TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0523**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

N. 523
carte 1-62

1

Secol. XVII., XVIII e XIX

I. Informazioni e documenti relativi al dazio della seta.

II. Pergamena del 1674 diretta dal Doge al Luog. Pietro Grimani della Patria del Friuli.

III. Lettere commerciali del sec. XVII sulla seta di Gerolamo Comarot datate dalla fortezza di Palma.

IV. (carte 55-62) Santorini. — Della seta. Memoria del 1802 su un nuovo sistema di fornelli di seta.

2

Cap.li del Dacio della Seda di [illegible]

[illegible] [illegible]

Documenti /1

Dazio della Seta

Seda

1674

Informazioni e decreti sul dazio della seta 1674-75 e sec XVIII.

133.

Cap.li del Dacio della seda di Udine, Portogruaro, Sacil, Caneva, Monfalcon, Vido, San Daniel, Pisana, Tolmezzo, Gemona, Venzon et tutto il resto della Patria eccettuato Cividal, ma compresa Palma, secondo è infrascritto.

A.

Caduto in discredito et in difficoltà d'affittarsi il dacio della seda, l'Ill.mo Ecc.mo Sig.r Pietro Dolfin per la sua pezza di Venetia Luog.te Gnal della Patria del Friuli con gelante riflessione à sovvenire al publ.co la rendita conveniente et qualche alleggerim.to insieme del peso di esso à suddditi, havendo stimato opportuno il rifacimento del medesimo anco sopra la galetta, fecene à sua Sere.tà il progietto coll'assenso, e consiglio havuto in ducali dell'Ecc.mo Senato di 5 maggio corrente far publicam.te intendere ed agere la deliberat.ne di restringersi in soli soldi minori le lire tre e soldi undeci che per l'adietro si pagavano di datio per cadauna lira di seda et di imponere à compenso della sud.ta diminuz.ne soldi cinque sopra ogni lira di galetta; Regolat.ne che rimettendo soldi undeci di dacio per cadauna lira di seda, doveva esser da sudditi riconosciuta per effetto della publ.ca benignità

gnato con la facoltà di sopraesigenza l'Ecc.mo Pro
[illegible] comanda che nell'avvenire doverà pa=
gare soldi cinque per lira di galetta che sia
prodotta et soldi venti per ogni lira di seda
che sia tratta in questa Città, Patria, et in
ogn'altro luoco al Dacio stesso sottoposto, il
tutto de contenuti, et senza altri aggionti. A.

Itta Per quello riguarda l'esentione da Sua Ser.tà concessa
à quello viene fabricato in Palma si dichiara
che le Galette che siano nate in quella Piazza
et nelle tre ville del suo distretto haveranno
à godere il benef.o di rimaner esenti dall'
imposizione delli soldi cinque, mà l'~~altre~~ ~~et~~
quelle che vi confluivano da altre parti, come
prodotte fuori dei limiti della d.a esenz.ne
~~Contentavano~~ ~~tenute~~ doveranno soggiacere al pagam.to delli soldi
cinque per lira, salva alla seda che nella d.ta
Fortezza sarà fabricata con quel si sia con d.te galette l'esentione delli
altri soldi venti per lira, à tutte le altre
sede come v.e imposti

Al pagamento dell'imposiz.ne delli soldi cinque per lira
sopra le Galette soggiaceranno tenuti li compra=
tori di esse, e quelli che delle proprie ancora
faranno trar la seda

2 Per tanto tutte le Galette staccate che siano dalli
boschi ò fassinari doveranno essere portate
ad alcuna delle pese publiche che saranno
disposte in questa Città, in Palma in

Porto

a Pordenon, Porcia Cusano, à San Vido, ~~a Spilim~~
bergo, à Sacile, alla Medema, ~~alla ...~~
à Gemona, ~~e à Monfalcon~~ Polcenigo, San Daniel

Tutti quelli che terranno cavallieri da seda in questa Città debbano al tempo del loro levar delle quattro prender nella Canc.a di Pretor nota dei loro nomi e cognomi con la specificaz.e del numero delli graticci d'essi Cavallieri che si trovaranno havere notificandone la vera quantità con loro giura=mento in pena di ducati cento ed altre ad arbitrio e possano da chi si sia essere accusati che l'accusatore guadagnerà la metà della pena sud.ta, e volendo sarà tenuto secreto.

Lo stesso eseguir debbano sotto le pene med.me tutti quelli delle Castelle, Terre, e Giurisd.ni sottoposte al Dacio sud.to, dovendo da Canc.ri di esse Castelle, e Giurisd.ni esser ricevute gratis, e poste in filza le note giurate che le saranno esibite da quelli che tengono cavallieri per esser poi consegnate a quelli che saranno spediti fuori, per riscuoter le cap.li del Dacio med.mo

Li Degani delle Ville di questa Patria siano tenuti al levar delle quattro di Cavallieri cadauno per la villa, e suo distretto prender nota delli nomi, e cognomi di tutti quelli che si trovaranno haver Cavallieri, e del numero de Graticci di cadauno e quella

trovaranno dentro il mese di maggio conenore
delo (?) della sua Giuridizione; ciò eseguendo
con diligenza, e puntualità in pena di
ducati cinquanta ed del risarcimento del
danno che riceverebbe il dacio per la loro omis-
sione oltre altre maggiori che fossero date
all'isola. dovendo ogn'uno di qual stato
grado e condizione esser si voglia rendersi pronto
alla notificazione alli sudi Deputati della vera
quantità de cavallieri che si trovera havere
et à lasciargli vedere senza ombracne alcuna
perche sotto tutte le pene sudette ed d'essere
anco criminalmente castigati 2

Copia. Dominicus Contarenus Dei gratia Dux Venetiarum

Nob: et Sap: Viro Petro Grimano de suo mand.

Locumtenenti Patrię Fori Julij fideli dilecto

salutem et dilectionis affectum. Con prudenza vi

sete regolato nel persuadere a Sep.ri della Patria

Patria la sodisfaz.ne del debito delle tasse corse p

la granella de quattro lumi, occorrendo per il

decretto ultimam.te preso l'accrescero due mesi al

pagam.to, come però questo si riconosce dal vro

Zelo al pub.co servitio, così vi diremo la nostra

sodisfattione anco per l'altro denaro che unito

havete incaminato a Magg.i di questa Città con

aum.to di merito. Osserviamo pure gli ordini

vi lasciati per quello riguarda al Dacio della

seda, acciò con la forma da voi divisata

della contributione di soldi cinque per ogni lira

di Galette, e venti soldi per ogni lira di seda

se ne ritragga frutto, et s'accresca il Dacio

come havete espresso, ma osservati li capitoli

trasmessi sotto le vostre lett.re di 13 del corr.te

per la miglior direttione, risolvemo col Senato

essendo il tempo assai avvanzato, et impossibile

senza magg.ri lumi à deliberarsi sopra li capitoli

... ie trovarrase di migliorar l'offerta
delli tre mille Ducati fatta, et deliberarlo
noi per quest'anno con le forme et usi
ordinarij, il che siamo certi verrà dalla
vostra prudenza ben diretto pel maggior
auttio vantaggio e servitio
omnium

Dat. in Arce ... XVI Maij
Ind.: XII. M.DC.LXXIV.

Cesare Negri

Adi 25 Aprile 1674 presentata

Cittiol

Sospinto da soaui impulsi di V.E. mi lascio persuadere lo sgusto [illegible] benche tanti riguardi di quanto opporre all'offerta di Ducati Tremille correnti senz'altre aggionte per la condotta d'un Anno del Datio della seda di questa Città, e Patria, con espressa conditione però di non esser sottoposto all'obligo prescritto nel Capitoli di trattener in Palma alcun soggetto mentre è sol protesto di francheggia quella Fortezza impugnando i diritti publici rende ottusa ogn'assistenza e uigilanza, si che questa mia esibitione seruirà per la sola Città, e Patria, lasciando nel resto alla sourana auttorità l'applicatione et il compenso de sconcerti che deriuano sempre da quella parte, con notabilissimo pregiuditio del Datio.

Soggiongendo che in caso fosse poi leuata l'esentione che alla Fortezza med.ma offerirei Ducati cinquemille correnti senza sopra.

1

[illegible]

Anno 1674

Fob. ex. app. B. Viro Petro
Girimano Lorio Tenesi Pabiq
Fori Iulij

alcuna porzione
seda coll'oggetto di render colli a riuscir in ...
meno d'esso più ubertoso il negozio e maggi...
beneficio de' Sudditi med.mi ...
seda, al quale dalla diminuz.ne del dazio averanno
occasione d'applicare con maggior attenz.ne e prof-
fittarsene. Per tanto l'Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Lodovico
Grimani per la Ser.ma Rep.ca di Venezia Luogoten.te
Gnale della Patria del Friuli in esecuzione d'ord.ni
dell'Ecc.mo Senato ingiontoli in Ducali di 18 Agosto
passato col concerto dell'Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r
Cornaro K.r Prov.r Gnal di Palma, ed approvato
in fine dell'Ecc.mo Senato med.mo con sue Ducali
pp., e stabilisce li seguenti Capli

Che cadauno, che pianterà uno, o più fornelli per
trar seda sia obligato corrisponder al Gov.no
che leverà il Dazio, per ciascheduno fornello
Ducati due di moneta corrente, e senz'
altro aggionto all'anno, d'esser pagati a
tempo, che si leverà la licenza di piantar il
fornello, o Fornelli.

come sopra d'esser pagato dal Conduttor della

[illegible] in conseguenza [illegible] trave

Pari Casa di Famiglia, che saranno [illegible] esser

Cavallieri pagar debba ducati uno all'anno

V.C. e senz'altri aggionti, come sopra con

facoltà poi di tenervi ogni numero, e

quantità, che separate senz'altri aggravij ne

che del d.o sopra imposto d'esser pagato al Cond.re

del Datio per tutto il mese di luglio da Patroni

delle Case, al cui [illegible] scaduto incorrino in pena

di [illegible]

Al pagamento del Datio siano obligati tutti di questa

Città: Pordenone, Portogruaro, Sacil, Caneva

Monfalcon, S. Vido, S. Daniel et altre Ville

Patriarcali, Latisana, Tolmezo, Venzon, Gemona

Belgrado, [illegible] Savorgnana con loro Terri.j

e tutto il resto della Patria del Friuli tanto

unitam.te, che separato, niun loco eccettuato,

Qual

pieda, [illegible] delle [illegible] ogni [illegible]

do le Serre, e Cassella d'esercitarsi [illegible]

sopra il libretto, che si farà ora a mezzo quali

degani fatte le Galeotte, si faranno [illegible]

biar la terra quanto [illegible], notandovi sotto il

nome del Prone, e se esse galeotte saranno ven-

dute, debbano dar in nota anco quello del

Compratore, e doppo attente delle note, por-

tar le cedole, ò libretto sopra accennato nella

Canc[ellar]ia della sud[ett]a Università per esser [illegible]

consignate al Conte o suoi Cancellieri, altre

trasgredir [illegible] sarà in pena [illegible] et

altre magg[ior]i Corporali ad arbitrio

Ogn'uno, che haverà tratta seda banco con Cali[ci] novi

ti in Casa propria, quanto per via di sodda

fatta con altri particolari, ò con qualche sorte

subito tratta la seda, debba denonciarla con

giuram[en]to nella sua certa quantità al [illegible]

sotto cui [illegible] [illegible] Cornello in.

[illegible]

[illegible] a [illegible]

[illegible] con giusto le leggi, al qual [illegible]

sia [illegible] di sufficienza di quelli che faranno

[illegible] resti [illegible] il nome della fabrica ove

sarà eretto il fornello, e contro del quale

[illegible] in [illegible] il [illegible] essendo

necessaria

Alcuna Persona sia di che condizione e grado esser

si voglia, etiamo che fosse particolarmente

non ardisca in conformità della mente predetta

dar principio a [illegible], se prima non haverà

ricevuto il mandato di licenza del fornello, e pagati

li Ducati dieci per cadaun d'essi; come di sopra

da essere tenuto il mandato sempre affisso

al fornello col nome della maestranza Con-

teria [?], e Specchiareria [?], come del Prior della

Pieve [?], ove saranno piantati essi fornelli, e

con

cretto, e la [illegible]

dovendo parim.te da detti [illegible]

[illegible]

[illegible] sarà fatta [illegible]

[illegible]

[illegible] nota di parte sopra il decretto

che a tal effetto le sarà consegnata per li

necessarij rincontri

C. Niun ardisca estraher da' q.ta Città, Terre, Castelli,

et altri luochi soggetti al datio, sede, ne vender

pure galette, o comprarne per condurle in

luochi non sottoposti al med.mo ne men potendosi

da' qual si voglia Rapp.te publico conceder

licenza alcuna sotto qual si sia pretesto, ne

le sede potino esser comprate, vendute, o

condotte da luoco a luoco, se non saranno

attualm.te accompagnate dalla bolletta, in pena

della perdita della seda, e Galette, e così p.e Carri

Carrette, ed altri, che le conducessero, e sia

... quanto in ogn'altro luogo ... sotto la pena della perdita et altre ad arbitrio

... venda chi si sia vender galetta in gran quan.tà ne in altri luoghi della Patria, se non sarà prima portata alla pesa, notandovisi il nome del compratore e venditore, il che doverà esser anco praticato in cadaun luogo, che sarà destinato pesa in pena della perdita delle galette e di D.ti 100 appliccati come sopra prohibendosi sotto le med.me pene l'incontrarle e comprarle avanti prevenghino alle pubb.e Pinbio de' luoghi delle pese, che saranno sotto li presenti ordini stampato, et alle maestre che traranno seda nei fornelli della Patria, come a Prori di non accingersi all'opera senono gli consterà, che la galetta sia stata alla pesa, come pure di

vend.ti

e sede d'altro Dazio, ed'essere [illegible]

[illegible]

se d.^o non [illegible] [illegible]

Fond.^o predetto, e fatta vivedere alla porta di ingresso della Città; e riconoscersi [illegible] sede de estra Lettera, o introducendo della qualità sud.^a col preciso pag.^o delli ß 18 per lira, sopra quella seda, cioè tratta in S. B., altrim.^te ca=minando senza tali fondam.^te e ricevuta che fosse sia persa di contrabando, e li Rei incorsi nelle pene sopra dichiarate

Prohibendo tanto a Portalett.^e da Mar, quanto a qualonq.^e Corriero, o Bollettar il levarle, riceverle, o condurle per viaggio in alcuna benchè minima quantità, che non havesse la bolletta, o che eccedesse la qualità nella med.^ma espressa

Sia pure prohibito sotto le stesse pene l'esomd.^ne delle semenze de' Cav.^i fuori di d.^to Dazio

[illegible]

... [illegible]sentano nulla

... quali che facessero delle vendite, e stano

dato in nota al Cond.re, ovvero alla Canc.ria

di d.o Cod.ce in termine di giorni otto pros.mi; che il

tempo di trar nuova seta si incomincia; e

ciò ad oggetto di ricever le partite, a che

siano sottoposte a nuovo datio

Alcuno finalm.te sia di che grado, e cond.ne esser si

voglia non ardisca d'opponersi; né in fatti,

né in parole a Cond.re d'esso datio, e loro

Agenti; né tampoco a' messi, Pesatori, et

altri nell'essercitar il loro officio; ma siano

obligati, anzi prontiam.te render conto così di

fall.ti, galette, e seta, che havessero maneggiato

somministrandole tutte le più distinte

informaz.ni di quanto spetta al loro incarico e

mini

[illegible]

devra colle forme accennate di [illegible]

publ.ta col Proclama come in [illegible] 28 feb.o 1674 e come saranno [illegible] pub.ta le note de' Debitori, che si differissero il pagam.to del Datio da' loro dovuto, contro de' quali sarà poi proceduto coll'esec.ni ad uso di Camera, posposto ogni riguardo e rispetto a Persone, che col manto d'autorità pretendessero esimersi dall'oblig.ne del pag.to e se ne darà anco conto in ogni caso di prepotenza nell'ecc.mo Sen.to pred.to per li proprij compensi.

In Palma poi s'intenderà come pr.a correr l'essentione accessa dal Ser.mo così che non haverà da pagarsi datio ne' suoi Ducati dieci per fornello, nelli 3200 Lira di seda, ma coll'osservanza delli ordini in pratica.

D'esser formato dall'Ecc.mo Sig.r Provv.r G.l di Palma

[illegible]

[illegible] come [illegible]

[illegible] con

[illegible] come [illegible]

[illegible] con

[illegible]

[illegible] ... ado à [illegible] ...

[illegible] del Palazzo [illegible] ...

[illegible] e [illegible] saremo attendendo quello

[illegible] pe [illegible] citando [illegible] haver con [illegible]

[illegible] passar à quelle deli=

berationi che ricercheria il [illegible]

in [illegible] del riguardo alla riva [illegible]

[illegible] deneto [illegible], e della ricevuta

[illegible] delle [illegible] ce ne porta=

[illegible]

[illegible] Dal Cast.^o Fiume 18. Agosto

[illegible] 177[illegible]

[illegible]

Per mano del Capelletto dall'E.V. speditomi riceuo dì mano del Ceru:
gnini Signore sue Lettere di 28, e 29 spirante -

Li Ph.ti, io sono debitore al Toscanini, come quello, che per conto
publico è stato il scontro del Carattere conforme il consueto, hauendo
il Garotto med.mo riceuuta l'obligat.ne di suo impiego -

Quanto alla vegetatione del Boscio della seda all'uso del
Veronese sarò con propria occasione a discorrer coll'E.V., alli
di cui prud.mi pareri andrò sempre conformando la mia deuot.ne,
onde dal solito suo infervorato zelo verso il publico vantaggio
rimanga ben incaminata quella publica vendita -

Per il Pregione riseruandosi all'Officiale concorrerà attenderò
altra congiontura, et in tanto riceuerò dalli Rettori di Brescia, acciò
mi prescriuino il modo circa la spesa nella condotta, et all'E.V.
che mi và accrescendo sempre più l'honore delle sue gratie
congionto la beneuol.ne delle sue più obl.gi, e bacio alla S.ta le mani.

Padoua, 30 Ottobre 1672 [illegible]

Hum.mo Obbl.mo
Adriano Pinnovo [illegible]

Ruine.

Per oviare all'inconvenienze, che corressero
nel dacio della seda, e per assicurare in avvenire
questa ~~publica~~ rendita, diverrò io scrivente con miei
uniti accordi alli prudentissimi pareri di V. E. ~~Sua Ecc.za~~
~~per presentare~~ di ridurre esso dacio alla forma e pratica
delle Città di Verona, Brescia, Bergamo, e loro Territorij
da Lei nel suo glorioso Sindicato visitate. Ho
considerato doversi aver riguardo al numero delle
Case solite tenir Cavalieri al numero dei fornelli
che trarano la seda, et alla quantità, che ne sia fabricata
perche sopra questi tre capi, secondo la pratica sud.ta
va diviso ~~stabilito~~ il riparto del dacio stesso.
Con le diligenze ordinate all'oggetto di rilevare questa
verità, ho trovato esservi state tre mille, novecento,
e sei Case, che hanno tenuto Cavalieri, circa settanta
fornelli, che fuori di questa Fortezza hanno tratto seda

A. per il calcolo degl'ultimi anni pareti ... lui
... di cento quaranta mille lire di ... un anno
per l'altro

Considero

Pari considero non esser sofferibile, secondo la forma di Verona, l'aggravio di ... ... d'argento alle case, rispetto l'incomparabile povertà del paese, e il non tenersi Cavalli dai Bereditarii, come nel Veronese, dove è l'uso di far ... di ... , ma d'appli carvisi quà solo li più meschini, e per il più essere da essi ... ... li Cavalli, che ... non ... questo ... a pagar l'aggravio dell'imposizione ... non ... ... di tener Cavalli; e si diminuirebbe il ... della seda

Considero per tanto la necessità d'alleggerire la ... alle Case, e perciò non ... rendersi ... più di lire quattro per casa, con la misura che ... ai ... nel calcolo seguente

Per

Dei Case 3406 a £ 4 per cad.a — D. 13624

Dei Fornelli 500 incirca a ducati due l'uno — D. 1000

Per detta Posta D. ~~20m~~ a' [illegible] per uno [illegible],

ma ponendosi, che la metà in circa

fra li da vendere l'ecced.e di Casina

che hà fabricarsi in quella Fortezza si

potrà cavare per l'altra metà — D. 12000

Sono in tutto D. 26624

Che vuol dire, che Cavuse è bene si possi con tal metodo cavare li ducati quattordeci mille in circa, che è stato solito a cavarsi questo Dacio, lasciando l'esenzione a Palma.

Questo proposito ecc. [illegible] così la conoscenza, che riguarda la riforma del Dacio di Verona, esaltando ecc. connesse il progresso con la considerazione delle diminuzioni —

aggravare tanto le Case del Borgo, che tien anche

Gaie, ~~come~~ quando quella del Beneventano, che ne tiene in

molta quantità, e quasi sobbiacendo con magg[ior]

forza, rispetto, che come s'è predetto a vedere: tutte

per il più quelli, che vengono dalle Terre

Per altro proporzione per tanto avere una andata per la

meno più adeguata al giusto, e più avuta riguardo

al publico, e la prezzo di l'anno passato a Sua Ecc[ellen]za

che con l'ecc[ellentissi]mo Gov[ernato]re Senato l'approvò, e commise, senz'altro

[illegible], [illegible] per in riguardo alla brevità di

tempo per porlo in ben aggiustata esecuzione

Il Servizio è di riaprire il dazio sopra le galee

e sopra la seda, con la misura infrascritta

Per galee ~~[illegible]~~ 140 m a 24 la libra — F 28000

Per seda [illegible] m a [illegible] la libra havendo [illegible] — Z 10000

[illegible] la seda [illegible]

lasciare [illegible] — Si potria cavare — Z 38000

In questa forma non aggravandosi il Suddito [illegible]
la proportione del Dacio, che raccoglierà non potrà
il povero dolersi d'essere aggravato, quanto il ricco,
come nell'altra forma, nella quale può succedere,
che andando il [illegible] a male, habbia a pagar il dacio
della casa, senza ricavar frutto dal suo impiego.
Con la stessa forma il suddito come sopra rimanerà
avvantaggiato di [illegible] incontro dello
può ricavare dall'altra proposta, et il Mercante
potrà fare il negotio più largamente, et meglio
pagar le gabelle a beneficio del [illegible], mentre le
resterà diminuito il costo del Dacio
~~Ffa~~ In questa maniera quanto più viene aggiuntato
il negotio, tanto più sarà da ~~[illegible]~~ trovare di tempo
avvantaggi; e col suo augumento conseguentemente
[illegible] la rendita del dacio al Prencipe.
Tutto però sottopongo alli [illegible] prudentissimi

dall'Ecc.za V.ra nel dipendere da i di lei cenni [illegible]
nel portare alla publica notitia le Lettere e avvisi di
V.S. Ill.ma nella forma, che più propria sarà conosciuta
dalla sua gran virtù, e bacio à V.E. humil.te le mani

Roma li 12 Genaio 1675

Mi pervengono le benig.me lettere di V. E. ... con le quali mi partecipa i riflessi della sua virtù nell'interesse del Stato della Sede.

Per mentre però ch'io rado esaminando il novo progetto che V. E. propone la supplico favorirmi di specificare quai modi ella desiderarebbe di assegnare per stabilirmi il rud.° reso, perche possi meglio formalizzare il mio sentim.to, che sarà sempre diretto à servir V. E., come desidero di fare in tutte le mie attioni, e vera mia ...

Parma, 14, Gen.° 1735.

...

Sig.r Card.le Cornaro, Legato di ...

Rivᵒ per il più [illegible] à V.S.
cui [illegible] grati, et come [illegible] per quello con
tenuto à [illegible] rimaranze [illegible] Prieli [illegible] indarno
non ommetto di accertar[illegible], che sempre nutrirò
un' immenso desiderio di [illegible] à V.S. [illegible]
[illegible] gratie.

[illegible]

[illegible]

Le benig.me di V.E. del giorno di ieri mi portano
il concorso suo nel progetto esaminato dalla
mia debolezza di ridurre il Dazio della seda
alla pratica di Bergamo, Brescia, et Crema,
dove l'esperienza hà fatto conoscere note-
vole l'introdutt.ne non meno p. il publico che
p. il privato interesse. Così voglio spe-
rare c'habbia à riuscir finalm.te anco in
questa Patria niente meno abbondante di
Morari de' d. altri Paesi, e di Terreno capace
à nudrirli, il che hà dato motivo alla mia
divota applicaz.ne di farne il tocco nell'
ecc.mo Senato, come hò fatto vedere al S.r Pasinoto
suo Cam.re, sopra di che è passato poi alla pub.ca
unanimità di aderirvi, e di comandare
ch'io sia à servire V.E. nella disposiz.ne
degli ordini in questo proposito; non essendo
stato certam.te altro il mio oggetto che
di aumentare più che fosse stato possibile
anco in queste parti il negozio della
seda, che in tante altre Città dello Stato,
camina con somma felicità, e vantaggio.

Per questo io sottoscriverò sempre ai sentimenti
e alle Regole che vedrò dettate dalla maturità
di V.E. et essendo stati detti, può col discorso di
chi ha il maneggio di simili negotii formarsi
i motivi, compensi; mentre à ogni effetto le
trasmisco le informat.ni, che già mi vennero
da Bergamo, ~~[illegible]~~, et Brescia, e da quella
del Podestà Buzzoni soggetto assai instrutto
V.E. comprenderà molti lumi, ed egli suggerisce
p. direttive li pregiudicii scoperti nel Bresciano
il che tutto le servirà di lume, e di
norma à dirigersi con la forma di là
pratticata. Vederà però che deve bene
stabilir prima le [illegible] con quelle persone
che vi applicano; dalle quali anco V.E.
haverà modo di ricavar instruttioni e
lumi proffittevoli à ben ordinare le
Regole, che maturate poi dalla sua somma
virtù, potranno esser sottoposte ai riflessi
dell' ecc.mo Senato; et supplicandola rimettermi poi le informat.ni
e capitoli che le trasmisco, le bacio di cuore le mani.
Palma 9 feb. 1635

deuo intanto far'e.to a V. E. [illegible] riceuo la formola de

Capitoli, che fa [illegible] Padre [illegible], la

direttione del Bacio della sede. À momenti portarò

a [illegible] i miei sensi sopra i med.mi, con oggetto di

uniformarmi alla mente [illegible] e di seruire

sempre V. E., a cui bacio [illegible] le mani

[illegible] 27 febraro 167[illegible]

[illegible]

quisiti del dacio della seta
da [illegible] tenario adesso alle persone che
si consegnano di lui ben [illegible] di ritornare
[illegible] ubbidienza
Questi poi con quali io sono [illegible]
[illegible] di [illegible] dacio [illegible]
[illegible] sua [illegible] già trasmessa in
copia all'Eccellenza Vostra di quali non [illegible]
[illegible] se non alcune delle solite for-
malità per l'adietro praticate nel governo
d'esso dacio come nell'accluso stampa dalla
quale si [illegible] a cavare li soli particolari
necessarij [illegible] condotta con [illegible]
[illegible] della [illegible] tengo [illegible]
[illegible], onde rimangono sempre più
ben animati di tener [illegible] ogni
negotio della [illegible] e nella [illegible] mia
[illegible] ragionevole bacio a l'Eccellenza Vostra
[illegible] e mani
[illegible] li 7 marzo 1625
Pietro [illegible]

Riceuo in questo punto lettere di V.S. di 5 colle sue providenze considerationi d'intorno il Datio della seda; Non tenendo però io li Capitoli di quello di Verona, resta da me discretamente supplicata V.S. farmeli hauere, che immediatamente poi porterò à suoi riflessi i miei diuoti sentimenti sopra tal affare, poiche dalla di lei maturità resti stabilito quello parerà alla sua prudenza proprio, mentre io non mi do in ciò altra parte, che d'una pronta obedienza à suoi riueriti cenni. Onde le bacio le mani.

Parma, 7 marzo 1675 –

[illegible]

Ill.mo

In agionta di quanto riceverai questa mattina con altre mie à V. S., circa il Dacio della Seda, supplicola di nuovamente favorirmi d'una copia dei Capitoli, co' quali, quello che, sofferisce l'Incanto, intende ch'egli sia deliberato, acciò mi servino di lume, et con ciò le confermo i numeri di mia somma riverenza baciandole di nuovamente le mani.

Palma, 7 marzo 1675 —

Girolamo Cornaro ...

2da

[illegible]
Dazio della seda [illegible]
[illegible] anco [illegible]
de [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] in [illegible] della [illegible]
[illegible] di mia [illegible] e [illegible]
[illegible] le mano [illegible]
[illegible]

[illegible]

Le copie ricevute con le Lettere di V.E. di 7 corr.te
dei Capitoli con cui si governa il Dazio della
Seda di Verona, mi pervengono con la data di
[illegible] anco quelli, che da di lei [illegible]
saranno aggiustati per la direzione del Dazio mede-
simo questa Patria sopra il [illegible] [illegible]
[illegible] proponere di aggraziar i Ruvelli alla
[illegible] di [illegible] [illegible] la seda di
[illegible] soldi per Lira, et in oltre di quattro
[illegible] per Lira tutta la [illegible] ch'entrasse
in [illegible] Mentre però dalle sue ante-
cedenti di 5 [illegible] ricercava la di lei incli-
nazione di ridurlo alla prattica del Veronese e
Bergamasco, e Bresciano, dove l'esperienza
ci è più fa conoscere di quanto vi sia
vantaggiato il pubblico, et il privato interesse,
e che cotesti mercanti a Rovereto per i nego-
zii, tali regolati, ricusano di applicarvi;
ancorchè io sarei già disposto l'oggetto,
che si ottenirà di entrare per la strada
della condotta, non posso che rassegnare
la mia debolezza all'intendimento di V.E.,
[illegible] [illegible] il fatto può tener anco [illegible]

[illegible] di Udine

maggiori di quello, sarà io, siccome già
detto, e perche il Dazio stesso deve essere
raccomandato alla Prudenza sua d'[illegible]
per tanto non essendo [illegible] e mia conoscenza,
che à dover seguire V.E. disponere gli
ordini con l'avvisata novità del [illegible]
[illegible] nelle pred.e Città, e territorij, facio
che sopra l'offerta dei quattro mille
cinquecento ducati ella prenda quelle
deliberat.ni che stima più proprie, non
[illegible] rammentare libertà al publ.co
servitio. E qui confermando a V.E. la mia
somma divotione, e la particolar brama che
haverò di sempre obedirla, le bacio le
mani.

Palma, X [illegible] 1635.

[illegible] Cornaro [illegible]

fornelo di 200 di seda ingiorra
d'ogni fornello —
Si considerarà che se quei che restavano di negozi cambi di piandar fornelli danno di non desisteranno di piantarli, in luogo degli ducati 25 che rilevano sono £ 155
et delli £ 20 di lira di seda che in ragion come di sopra importano 200 } sono £ 355
Anzi si notificheranno li fornelli mentre vengono a rimaner totalmente [illegible] £ 505
Per ciò anco potrà essere negata di più del solito la galetta, et dal vantaggio che ne ricaveranno li suddetti ricevendo allettati a farne in maggior quantità ne succederà ad essi l'accrescimento dell'utile, et al Prencipe quello della vendita del dacio
Non essere da dubitare, che il negozio si restringa in pochi mercanti, mentre a tutti si apre il modo di profittarsi nel far tirar seda onde anco li Cittadini di Udine, et li benestanti della patria ui applicheranno
Per far lire 200 di seda vi vogliono galette lib 2400, di a £ 4 per lib di dazio ascenderebbe £ 2 80 £ 5

Ill.mo et Ecc.mo S.r Luogotenente 30

metter in g:d:ica
Marco

Presentando la Vigilanza, che V.E.V. tiene nella reforma del Datio della Seda di questa Città e Patria acciò si renda più facile nell'esatione più avantagiosa alla Serenità del Prencipe, e di maggior sodisfatione ai Sudditi. dalla humilissima fedeltà di me Gio: Leonardo Malosso essendomi sogerito modo adequato all'espressione sopradetta, comparo perciò con la presente mia Scrittura, et con tutta riverenza ricordo, che il Datio della Seda molto sarebbe di gradimento universale, che fosse posto nella seguente forma, et io per esso intrarebbe per la condota de Anni cinque ho per meno Anni, come parerà all'E.V. offerendo di pagare ogni anno ducati quatromille, et cinquecento correnti valuta corrente senz'altri aggionti durante la condota per dover poi stabilire li Capitoli del medesimo Datio nella forma che sarà stimata più propria @ cautione del medesimo.

Primo, che per ogni fornello che trazerà Seda da principiare @ suo piacere et trazere per fino li tre Agosto pagar debba ducati vinticinque correnti valuta corrente senza altri aggionti.

Che ogni lira di Seda peso sotil di Venetia, che sarà tratta pagar debba soldi vinti per ogni lira.

Che di tutta la galeta, che intrerà nella fortezza di Palma

pagar detta Soldi quattro per Lira da essere corisposti dalli
Compratori di essa galletta.
Che siano concesse otto licenze d'Armi da fogo durante la
condotta.
Li pagamenti saranno fatti in questa Mag.ca Camera Fiscale di
Udine in due ratte giusto all'ordinario.
Riportando V.V. S.S. della resolutione dentro del corrente
Mese di Marzo oltre il qual tempo Io non intendo
essere tenuto, ne obligato alla offerta sopradetta.

niuna persona sia di qual condizione [illegible]
Nobili Veneti non ardisca di far dar principio
prima non haverà havuto il mandato di Licenza à [illegible]
Conduttori del Datio di Canedthiere da non essergli però concesso
se non prestata Pieggiaria, e sufficiente pagiaria [illegible] di sodisfare
de Condutori di pagar interamente il Datio sotto pena di ducati
cento applicati la metà all'Accusator, che volendo sarà tenuto
secreto, e l'altra metà ad arbitrio della Giustitia

2.° Non vi sia chi ardisca estraher fuori di questa Città, Palma, Terre, Castelli, e luochi sogetti à questo Datio galette per condurle in luochi non sottoposti à questa superiorità sotto pena della perdita di esse galette, Cavi, Carette, et Animali con quali fossero condotte da essere divise per contrabando, e de ducati Cento applicati come sopra oltre altre etiam corporali ad arbitrio.

3.° Che alcuno non possi vender, donar, baratar galette ne in poca, ne in molta quantità se prima non sono portate alla pesa ordinaria dando in notta il nome del Venditore come del Compratore così quelli, che volessero far trazere le loro proprie sotto le sopranominate pene.

4.° Che il pagamento del Datio siano obligati farlo dentro del Mese d'Agosto cioè ducati vinticinque valuta alla parte per ogni fornello da principiare à suo piacere, e terminare per li 6. pure d'Agosto, e di soldi vinti de picoli per ogni lira di seda, che fosse tratta per sobil da Venetia, altrimenti cadino in pena di dieci per cento e lavorando doppo il detto tempo siano tenuti pagare un Ducato per ogni giorno di lavoro, et soldi vinti per ogni lira di seda, che li saranno fatte le [illegible] etiam per terre abitate.

5.° Che alcuno commetterà fraude, e non daranno in notta la giusta quantità di seda, che haveranno fatto trazere incorreranno in pena di doppio Datio, e di altre corporali ad arbitrio della Giustitia.

6.° Per levare le fraudi, che potesse venir fatte nel notificare con loro notte la giusta quantità di seda trata, doveranno le Maestre dei fornelli tenir conto distinto della giusta, e vera quantità dei Naspi, e delle lire di seda alla sottile, che haveranno trato ogn'una sopra il suo fornello, et essere pronte ad'ogni richiesta à dare le dovute notitie, tanto alli Conduttori, quanto alli suoi Agenti sotto pena contrafacendo de ducati dieci, et altre corporali ad'arbitrio.

... tutti quelli che hanno sete Vecchie (?) restano dar
[illegible] al suo [illegible] con loro quarantto in termine
[illegible] cato [illegible] presenti [illegible] altri [illegible]
sottoposti dette sede al Datio Nouo.

8. S'aggiongerà per chiara intelligenza di cadauno venir l'Ill.mo
et Ecc.mo S. Luogotenente per virtù de Ducali dell'Ecc.mo [illegible]enato
[illegible] Aprile [illegible] autorità di ricever in Cassa publica le notte
de Fornelli, et la notitia de debitori contro quali fosse rappre-
sentata dal Conduttore difficoltà nel conseguire à causa de
prepotenze ò altri legitimi riguardi il douuto pagamento
del Datio, et contro tali debitori sarà proceduto con l'essecutio-
ni in forma di Camera, essendo publica rissoluta intentione
che da ciaschaduno sia indifferentemente contribuito, e tolti
li disordini, e pregiudizij, restando, [illegible] Ecc.mo S. Luogotenente
Giudice Competente di tutto questo Datio.

9.° Che niuno ardisca lauorare, ò far lauorare in giorno di Festa
di precetto ne di notte tempo, mà solo di giorno in pena di
Ducati vinticinque per cadaun Fornello che fosse ritrouato
lauorare di Notte, ne meno possino estraher alcuna quantità
di galletta da una Casa per trasportarla in l'altra in tempo
di notte sotto perdita delle medesime applicate come sopra,
e d'altre corporali ad arbitrio.

10. Nro Che per quello risguarda alli habitanti della Fortezza di Palma
~~se li [illegible]~~ la solita essentione, così de i fornelli che [illegible] come
~~[illegible] la medesima per essecutione~~ delle Ducali del di [illegible]
della Sede di [illegible] che [illegible] mai conformità [illegible] siano tenuti di riconoscere il
Datio di tutta la galletta, che venirà condotta in detta
Fortezza d'essere pesata al peso publico con pagare soldi
quattro per ogni Lira di galletta da esser corrisposti dalli
Compratori per tutto il Mese d'Agosto al Conduttore del Datio,
douendo prima di Comprare darli pegiaria di sodisfare li detti
soldi quattro per ogni Lira di galletta.

11. Nro Che alcuno della detta Fortezza non ardisca condurre alle loro Case ne in
poca, ne in molta quantità Gallette, se prima non saranno
portate alla pesa ordinaria, e datò in nota il nome, e
cognome del Compratore, e Venditore, prohibendo l'andar ad
incontrare dette Gallette, e quelle comprar auanti arriuano
alla publica piazza, e pesa, e commettendo qualche fraude resterà
alla censura dell'Ill.mo et Ecc.mo S. Generalle.

[illegible]

[illegible] che trasgre[illegible] in [illegible]

[illegible] a celontà di [illegible]

secrete denoncie, e caderano in pena [illegible] ripuncar
per mittà d.i accusatori tanto palesi, come i saranno i rincon-
tro delle loro denoncie secrette, et [illegible] [illegible] [illegible] tanto et altre
ad' arbitrio, oltre la despositione da loro Carichi sempre a
riguardo delle conditioni di contrafacienti, e delle qualità
de trasgretti, et in avantaggio di dover tutti resarcir
del doppio il delapidato, ò fraudato dacio.

Fornelli n.° 1 tirando

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] bastti ni [illegible]

[illegible] [illegible] ogni [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Tobler dello Tommaseo [illegible]

[illegible] [illegible] Urbano

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] 1880 [illegible] 8

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] vendere [illegible] in quelle
Città, ed in altri luoghi della Sabina
le [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] cambiare il nome del Congresso? e

[illegible]

8 [illegible]
9. — [illegible]
11. — [illegible]
12. — [illegible] Cavalli [illegible]
13. — [illegible]
14. [illegible]
16. — [illegible]
18. [illegible]

[illegible]

Memoriale presentato li 10. Agosto 1802.

Alle Nobili Deputazioni unite della Città e Patria del Friuli

Il desiderio di esercitare un atto di ossequiosa sommissione verso il Governo di questa Provincia, nella quale ho il bene di vivere, ha incoraggito l'umilissima persona di me Gio. Antonio Santorini di offrire alla sapienza di VV. Nob.e un saggio della scoperta, che mi è avvenuto di fare recentemente, la quale interessando uno de' più doviziosi rami dell'industria nazionale, non potrà essere che grata al Loro paterno zelo per tutto ciò, che riguarda il ben essere delle popolazioni alla Loro cura soggette.

La trattura de bozzoli fu mai sempre considerata la parte più interessante del Setifizio, come quella, che dà la prima preparazione alla Seta, imprimendole delle modificazioni, e delle qualità proprie a tutti gli usi; ed ha perciò la maggior influenza sulla perfezione e valore di ogni serica manifattura. Da questo principio ebbero origine la savie leggi emanate da illuminati Governi, e le discipline ordinate per la condotta di sì geloso lavoro; e questo fu pure l'oggetto, che promosse lo studio di tanti dotti. Quello però, che sopra tutto si riconobbe degno della pubblica e della privata attenzione furono le Macchine inservienti a sì delicata operazione, dipendendo da queste singolarmente l'adempimento di tante condizioni, che la sua perfezione costituiscono, favorendo i susseguenti lavori a' quali deve soggiacere la seta, e giovando a tutta l'economia del Setifizio.

Dopo la bella invenzione del Tornio Piemontese, macchina invero ammirabile, che fu addottata e da tutta l'Italia, e dagli Esteri ancora, non cessarono molti valenti Uomini di procurare a questa stessa de' nuovi raffinamenti, altri con la vista diretta di vie maggiormente migliorare il prodotto delle Sete, ed altri per l'oggetto di aggevolare, e rendere meno dispendiosa la man d'opera. Si sono vedute parecchie produzioni sì nell'uno, che nell'altro genere, che hanno procacciato lode agli autori loro, ma che ebbero pochi settatori, perchè non si trovarono andar del pari l'interesse, e la maggior perfezione del lavoro. Era riservato alla tenuità mia, dopo l'esercizio di moll'anni in quest'arte a me prediletta, e dopo una lunga serie di meditazioni, di immaginare una nuova macchina, che in se racchiudesse le belle proprietà della Piemontese, con l'aggiunta di molte altre, le quali, compiendo in una

maniera ben sicura entrambi gli oggetti, la rendessero singolare nella sua costruzione, e ne' suoi effetti.

Questa macchina già stabilita, e posta attualmente in esercizio nel luogo della mia Filanda in Spilimbergo serve al lavoro di quaranta fornelli, occupando quel medesimo spazio, che da prima non era sufficente che per il numero di venti. E siccome la di lei simetria ha importato una particolar forma ne' fornelli medesimi, se ne ha da questa la felice conseguenza, che, per mantenere il fuoco necessario al lavoro della trattura v'abbia il risparmio d'oltre due terzi delle legna solite impiegarsi ne' fornelli comuni; la qual cosa interessa il privato per la diminuzione della spesa, ed il pubblico per la quasi universale deficienza di combustibile, nella quale di presente si è ridotta questa Provincia del Friuli. Esclude poi questa macchina l'impiego delle Donne menatrici del naspo, il che è vantaggioso per la sottrazion della spesa al Filandiere, ma utile altresì alle campagne, alle quali si restituisce un considerabile numero di giovani braccia in un tempo, in cui essa maggiormente abbisogna di lavoro. Ma questa esclusione delle menatrice non succede già con detrimento nelle qualità della Seta, perchè l'ufizio loro eseguito dalla macchina riesce di gran lunga più perfetto per ogni riguardo. Produce essa un movimento generale uniforme, e comune a tutti i naspi, e questo dalle femmine filatrici viene con somma facilità regolato e modificato in guisa, che resta per tal modo stabilito il più perfetto accordo fra l'andamento de' bozzoli nella caldaja, e quello del naspo. Egli è un facile meccanismo quello per di cui mezzo succedono questi effetti. Giace a piedi di ciascuna filatrice un picciolo ordigno, sopra del quale facendo essa una picciola pressione, o forma sull'istante il movimento del naspo, o lo determina ad una andata più o meno lenta, ed in quello stato ve lo mantiene a suo talento. Questi movimenti poi succedono prontissimi, e senza che abbiavi la più picciola irregolarità; ed è cosa, quanto importante, altrettanto piacevole a vedersi come con la maggior tranquillità passi il naspo sull'istante dallo stato di grande velocità a quello di perfetta quiete, e viceversa.

Tutte queste proprietà della macchina la rendono cotanto naturale al mestiere della trattura, che al primo apprestarvisi ogni lavoratrice vi si accomoda, e procede al lavoro senza verun previo

esercizio e se gli affezionò grandemente, at tese le prerogative di semplicità e facilità, che a prima vista vi riconosce.

Gli effetti poi sommamente importanti, e che quasi necessariamente essa produce sopra la seta, sono i seguenti.

Primo, di procurarle quella eguaglianza, che difficilmente può ottenersi con i mezzi consueti.

Secondo, di favorire la continuità del filo, togliendo molte cause, che ne producono le rotture, e porgendo de' mezzi facili per prevvenirle.

Terzo, di rendere le sete più atte, e forti ai susseguenti lavori del filatojo, e soggette a minori cali, quantunque dotate di grande finezza.

Quarto in fine, di apportar loro quel bell'apparecchio di lucidezza, nitidezza, e rotondità del filo, che le rendono tanto pregiate nel commercio.

Questa è la tenue produzione, che umilio dinanzi alle V.V. S.S. Nob.e, e quantunque essa da tutte le persone versate nell'arte della trattura sia stata conosciuta utile, ed interessante, tuttavia, bramando io di procacciarle tutto quel lustro e riputazione, che può derivarle dal pubblico riconoscimento, imploro dalla benigna condiscendenza delle Nobb. Deputazioni la speciosa grazia, di accordarle l'onore di un esame sopra la realtà de' suoi effetti, e di fregiarla, se ne sarà degna, della pubblica sanzione. Grazie

Gio. Antonio Santorini.

Decreto delle Nobb. Deputazioni

Udine 20. Agosto 1802.

Accolta da queste Nobili Deputazioni unite con vero aggradimento la memoria del benemerito Sig.r Gio Antonio Santorini di Spilimbergo, sopra la recente Macchina di sua invenzione, che senza l'opera delle solite volgitrici, serve al regolato movimento di tutti i naspi della sua filanda di Seta, e che unita alla singolar costruzione dei fornelli combina con la perfezione del lavoro l'oggetto dell'economia più significante, si prestano al suo desiderio di un esame locale, nominando a verificarlo li Nob. S.S. Co. Antonio della Torre, e Variente Percoto membri di questa Accademia agraria, come pure li S.S. Vincenzo Folini, e Candido del Negro versati nell'arte della trattura, onde si portino sollecitamente sopra luogo a riconoscere in tutte le sue parti la Macchina stessa, ora che s'attrova in attività, per riferirne poi in iscritto le resultanze col

sensato loro parere.

Giuseppe Galbici Can.co Dep. della Pat. e Coll.

Gabriele Conte Dep. della Città e Colleghi

Andrea Brunelleschi Segret.o

Rapporto de' S.S. Commissarj alle Nobb. Deputazioni unite della Patria del Friuli, e Città di Udine

Incaricati noi sottoscritti dalle Nobb. Deputazioni unite della Patria e Città, con decreto del dì 20. Agosto pros. p.o a noi innoltrato con pregiata Nota 9. 7bre corrente, di fare un'esatto rapporto sopra la nuova Macchina costruita dal Sig.r Gio. Antonio Santorini, ci siamo portati al luogo della sua filanda in Spilimbergo, per farne un'accurato esame, del quale ci facciamo ad esporre succintamente il risultato.

Offre questa Macchina un grato spettacolo di se stessa per l'armonia della sua disposizione, per l'ordine, per la pulitezza, destando un'idea tutto nuova in un affare tanto comune in questa nostra Provincia. Essa è in fatti un'aggregato di novità ben intese, e fondate sopra sode teorie, le quali stabiliscono un nuovo ramo di cognizioni speculative e pratiche nella scienza della Meccanica.

La facilità de' suoi movimenti, la pronta corrispondenza di questi al bisogno, e alla volontà delle lavoratrici, la tranquillità, la quiete, e la sicurezza, con cui esse si prestano al lavoro, tutto fa testimonianza della proprietà ed aggiustatezza di questa invenzione. Ma passando all'esame delle parti, che compongono, e de' loro oggetti, abbiamo in primo luogo trovata degna di osservazione la nuova forma de' fornelli, la quale importa un grande risparmio nel combustibile. Ognuno di essi serve al lavoro di due Maestre, e di due naspi; e a mantenervi il fuoco necessario per un'intera giornata è sufficiente, come abbiam rilevato da sicuri confronti, il peso di ottanta a novanta libbre di legna, benchè supplisca all'intento di due fornelli comuni, ognuno de' quali ne consuma giornalmente da centoquaranta a centocinquanta Libbre.

Le viste con le quali è stata diretta la lor costruzione, e la forma delle caldaje, apportano un tale risparmio, essendosi con esse messo a profitto tutto possibilmente il calore.

Questa però sia interessante le pubbliche cure un tale progetto, che sottrae agli stessi lavori delle Filande di Seta più di due terzi del solito consumo di Legna da fuoco, per cederlo agli altri usi della vita e delle arti, lo dimostrano chiaramente le sollecitudini, che ultimamente richiamarono il cessato Veneto Governo a stabilir delle provvide leggi, che furono in seguito pienamente confermate dall'Augusto nostro Sovrano, onde riparare possibilmente alla rovinosa deficienza di questo genere.

L'ingegnosa forma di questi fornelli si accorda vantaggiosamente con la più grande economia delle fabbriche; poichè la stessa area che prima della riforma era capace per soli venti fornelli comuni, ora lo è per quaranta, senza che vi sia stato d'uopo di fare la menoma alterazione nel fabbricato, e senza presentare in adesso nessun maggiore ingombro all'occhio dello spettatore.

Il meccanismo, che qui si vede sostituito all'affizio delle Volgitrici per la condotta del Naspo, è un capo d'opera d'ingegnosa semplicità. Sarebbe cosa lunga il discendere ad una descrizione minuta di questa parte della Macchina che noi crediamo la più importante. Ma non si può immaginare un'idea più felice di questa ad ottenere una regolazion così pronta, un concerto così perfetto nelle operazioni necessarie al buon lavoro della Seta. La mano della volgitrice, per quanto attenta voglia supporsi, non può mai secondare con tanto di precisione, di esattezza, e prontezza l'esigenze della maestra filatrice, quant'è quella, che la filatrice stessa ottiene con un giuoco sommamente facile del suo piede. Attenta essa alla condotta de' fili, che si svolgono da' bozzoli, determina con il vario movimento del piede il diverso andamento del naspo; ed è dispensata dall'uso di avvertir con la mente a questi movimenti del piede, com'è dispensato da un immediato riflesso alle operazioni della mano colui, che suona un musicale istrumento.

Da questa facilità di condotta, e regolamento del naspo, che succede con tutta la dolcezza, e che senza il minimo urto lo porta a varj gradi di movimento, e con somma prestezza allo stato di quiete, secondo il bisogno, derivano la eguaglianza del filo, la preservazione dalle rotture e dal discrociamento, che tanto facilmente accade nelle macchine comuni.

Le maestre filatrici sono situate al fornello l'una in faccia dell'altra, di mode che possono facilmente sopravve=gliare il recipro lavoro, senza dismetersi dalle rispettive loro incombenze; per la qual cosa, se il filandiere ha l'accortezza di combinare nella co=pia delle maestre la meno esperta con la più capace, questa con l'esem=pio e con gli opportuni suggerimenti può agevolmente correggere i diffetti dell'altra, e renderla in poco tempo del pari esatta nel proprio uffizio.

Anche quella parte del meccanis=mo che serve alla buona distribu=zion della seta sul naspo, la quale interessa tanto la prosecuzione de' lavori al filatorio, non può essere più bene intesa a mantenere ben dis=tinti li differenti strati della seta, ad impedire l'incollamento de' fili, e con ciò a facilitarne lo svolgimento, e a preservare dallo strazio la seta.

Il passaggio parimenti della seta dalla caldaja al Naspo succede senza veruna fatica, e senza notabile sfre=gamento del filo, che lo distenda sovverchiamente, o ne alteri la molle composizione; quindi egli ritiene quella rotondità, che riceve al sortire dall'incrocciamento.

In fine l'ariosa situazione de' nas=pi, in un ambiente puro e ventilato, dona alla seta quella lucidezza e nettezza, che ben si rimarcano nella seta del Sig.r Santorini.

Egli è però in conseguenza di tutte queste osservazioni, e delle prove di fat=to da noi verificate nell'attuale lavoro in cui la macchina si è trovata sotto i nostri occhi, nonche dall'esame del prodotto della seta, che ha sortito tut=ti i caratteri di perfezione e di bellez=za, che noi dichiariamo col più sicu=ro convincimento il reale merito di questa invenzione, che ne riputiamo utilissimo il suo divulgamento, e che la crediamo veramente degna della Pubblica protezione e favore.

Prima di dar fine a questa nostra re=lazione ci facciam lecito di accenna=re un'altra particolarità della trat=tura del Santorini, non ricordata da esso nel di lui memoriale, come cosa di non recente invenzione.

Questa filanda è affatto sgombra di cammini, raccogliendosi il fumo di tutti i fornelli in certi canali sotter=ranei, per i quali passa a due cam=mini, che sono fuori del luogo.

Siccome questo sotterraneo passaggio del fumo avrebbe prodotto un gran caldo nel pavimento, con incomodo delle Donne, che vi stanno sopra, egli ha prevenuto, e tolto intieramente questo effetto con la costruzione di un altro canale, che giace fra il pavimento stesso e il canale del fumo, per il quale scorre artificiosamente un filo d'aria continuato, che seco trasporta il calor che si spande dal sottoposto canale. Mediante poi un registro moderatore, che agisce sopra i canali conduttori del fumo, egli ha pure prevenuto tutte le alterazioni che sull'attività del fuoco, e sul consumo delle legna possono cagionare le variazioni dell'atmosfera più o meno elastica e talor burrascosa.

Questa esclusione de' cammini sottrae dal luogo della filanda tutta quella quantità di calore, che per essi spargerebbesi nell'ambiente, quantità di gran lunga maggiore di quella che emana dalle altre parti de' fornelli; ed è in fatti cosa meravigliosa, che in un luogo con ristretto, come è quello di cui parliamo, relativamente al numero de' fornelli, v'abbia una temperie d'aria assai moderata. Molte belle proprietà fisiche si danno a vedere in questa fabbrica suggerita e diretta da molto studio; ma per non diffondersi più lungamente ne rimarcheremo soltanto due vantaggi importanti; che resta cioè, per una tale disposizione di cose, liberato il luogo da ogni menomo spargimento de fuliggine, e preservata la seta da ogni offuscamento della lucidezza e nettezza del suo colore, e che diminuito notabilmente il caldo dell'ambiente, meno affannate, e più attente si applicano le femmine al proprio lavoro.

Questo è il quadro fedele, che in adempimento delle Pubb.^{che} Commissioni ci diamo l'onore di presentare, sopra la felice scoperta del Sig.^{r} Santorini, nella quale ha saputo egli combinare tanti belli oggetti interessanti il Pubb.^{co} non meno che il privato. Il raffinamento d'un'arte così importante, com'è la trattura della seta, il miglioramento di una merce ferace di tanta richezza alla nostra Nazione, la notabilissima diminuzione del consumo del combustibile, la restituzione di molta mano d'opera alla campagna bisognosa, sono le rimarcabili prerogative, che fondate sopra sicure basi ed accompagnate da molti altri privati vantaggi economici, nonchè da una

plausibile pulitezza e grata eleganza del mestiere, si riuniscono mirabilmente nella nuova sua macchina ne costituiscono la sua singolarità, e formano l'elogio di questo benemerito, ed erudito cultore delle arti.

Udine li 26. 7bre 1802.

Antonio Co. della Torre e Valsass.ª
Puriente Co. Percotto.
Candido del Negro
Vincenzo Follini.

Decreto
delle Nobb. Deputazioni
Udine 15 9bre 1802.

Dall'esato rapporto 26. 7bre delli quattro soggetti, che furono prescelti a esaminare e riconoscere sopra luogo gli effetti della Macchina inventata dal Nob. Sig.r Gio. Antonio Santorini per la sua filanda di seta nella Terra di Spilimbergo, avendo queste Nobb. Deputaz. Unite la compiacenza di riscontrare interamente verificati li sommi vantaggi da esso enunziati nella sua memoria 10. agosto p.º p.º la reputano meritevole de' Pubblici riflessi, e quindi deliberano di rassegnarla a conoscenza dell'Imp.e Reg. Governo Generale di Venezia, congiuntamente al rapporto surreferito, lusingandosi le Deputaz. che vorrà Egli degnarla della sua protezione per maggiore incoraggimento del prelodato autore della Macchina medesima, e per promoverne l'uso in questa ed altre Provincie di sua Maestà l'augustissimo Nostro Sovrano, a pubblico e privato benefizio.

Giuseppe Gallici Can.º Dep.º della Pat.ª e Coll.
Fran.co q. Fran.co Mantica Dep. della Città ed.
Andrea Brunelleschi Segret.º

Al Nob. Sig.r Gio. Antonio Santorini di Spilimbergo.

Quantunque per il noto carattere del Nob. Sig.e Gio. Ant.º Santorini fossero certe queste Deputaz. Unite, che la Macchina, da lui inventata per la propria Filanda di Seta in Spilimbergo, avesse tutte le qualità accennate nella sua memoria, parve Loro, che convenisse in ordine d'illustrarla col sensato parere di due Individui della Società agraria e di due de' più valenti Professori in arte

Riscontrati da essi sopra luogo, mentre era ancora in attività, perfettamente verificati tutti i pregi, che venne egli di prefiggersi, hanno deliberato le Deputaz. di rassegnarne il relativo Rapporto con la memoria suddetta all'I.

J. R. Governo Generale di Venezia.

Sembra Loro di potersi lusingare, che l'invenzione di tanto merito sia per passare col suo mezzo sotto i venerati riflessi dell'augusto Sovrano; e che la M. S. nell'atto di renderla degna del Clementissimo suo Compatimento, voglia non solo promulgarla a comune vantaggio ma premiarne con i doni della sua Grazia l'Egregio Autore.

Disposti però i Deput. a farne da se un qualche cenno nel proposito, bramano, che il Sig.r Santorini, vincendo la naturale sua modestia, palesi Loro senza riserva ciò che fosse di suo aggradimento.

Udine li 15. 9bre 1802

Giuseppe Gallici Can. Dep. della Pat. e Coll.
Fran.co q. Fran.co Mantica Dep. della Cit. e Coll.
Andrea Brunelleschi Segret.o

Alle Nobb. Deputazioni Unite della Città e Patria del Friuli.

Penetrato dalla più viva sodisfazione e gratitudine per la graziosa protezione accordata da V. V. SS. Nobb. alla nuova mia Macchina, io non posso che riconoscere in questo prezioso dono il più onorevole fregio delle mie fatiche. Fondando quindi sulle favorevoli Loro disposizioni i più felici augurj per le ulteriori mie speranze, ardisco di supplicarle di voler accompagnare all'J. R. Governo Generale di Venezia il memoriale che Loro rassegno, appoggiandone le divote istanze con il valevole Loro favore. Questo nuovo atto di grazia, coronando verso di me l'opera delle beneficenze di V. V. SS. Nobb. eternerà nel mio cuore i sentimenti della riconoscenza; e di quella costante venerazione, con la quale mi do l'onore di protestarmi.

Spilimbergo li 12. Xbre 1802.

Di V. V. SS. Nobb.e
um.o Divot.o Osseq.o Servidore
Gio. Antonio Santorini.

All'Imperiale Regio Governo Generale di Venezia.

Avendo lungamente versato l'ossequiosissimo Suddito Gio. Ant.o Santorini di Spilimbergo nel Friuli sopra uno de' più importanti rami d'industria nazionale, quale si è il prodotto della Seta, dopo una serie d'osservazioni, ed esperienze eseguite con gravi dispendj gli è riuscito d'inventare una nuova macchina per la trattura della seta, la quale arrichisce l'arte medesima di nuovi raffinamenti, che

non potevano conseguirsi coi mezzi consueti, ed impiegati finora, e migliorando il lavoro delle sete diminuisce la man d'opera, per riservarla all'agricoltura, che tanto ne abbisogna in quella stagione e risparmia una grande quantità di combustibile, di cui la provincia soffre molta penuria.

Effettuata e posta in attività la propria invenzione, ha potuto egli rassegnare al Nob. Governo Provinciale del Friuli la sua scoperta perchè ne facesse riconoscere la novità ed utilità; e sopra il rapporto di quatro Commissarj, due del Corpo dell'Accademia, e due dell'ordine de' Filandieri di Seta, furono verificate tutte queste proprietà della Macchina come risulta dalla Nota 15 9bre adesso Santorini innoltrata dalle Nobb. Deputazioni.

Incoraggito però dal Sublime Genio dell'augusto Sovrano, implorà dall'Imperiale Reg. Generale Governo, che voglia degnarsi di umiliare al Trono augusto le di lui divotissime suppliche, onde sia graziosamente dispensata da ogni Tassa Daziale la sua Filanda di Seta istituita con questa macchina, non che la Seta medesima, pronto a pubblicare la sua scoperta, affinchè possano diffondersi a benefizio dello Stato intiero què vantaggi, che ne devono risultare al Setifizio, all'agricoltura e al Commerzio, e in conseguenza al Reg. Erario. Grazie.

Gio. Antonio Santorini

All' Imperiale Reg. Governo Generale di Venezia.

Ad un talento versato nelle più scelte teorie, ad uno spirito intraprendente era riservato il progetto di migliorare in ogni punto il Setifizio, con sommo vantaggio dell'Economia nazionale, del Commerzio, e del Regio Erario, quando si voglia addottarne il luminoso esempio, che ora si offre ai genj imitatori.

Terreno spazioso per pochi fornelli, man d'opera duplicata, consumo riflessibile di Legna da fuoco, soffocamento incomodo, fuliggine, e fumi dannosi, imperfezion di lavoro, sono gli effetti inevitabili del metodo generalmente usitato.

A tutto ciò volle con intenso studio provvedere, per la sua filanda di quaranta fornelli in Spilimbergo del Friuli, il Nob. Sig.r Gio. antonio Santorini, ed essendovi mirabilmente riuscito in tutte le parti, fece giungere a queste Deputazioni Unite la memoria 10. agosto decorso sub A.

Molto degna d'essere promulgata una produzione di tanto merito, l'avrebbero esse sul momento rassegnata a' sapienti riflessi dell'I. R. Governo Generale, se non si fossero prima avvisate di far accuratamente esaminare la Macchina del Sig.r Santorini, mentre era nella sua attività.

Tale essendo pure il di lui desiderio, si prestarono a compiacerlo con la nomina sub. B. di due Illuminati individui di questa pubblica Accademia, e di due de' migliori Filandieri, che potevano pronunziarne il più aggiustato, ed ingenuo giudizio.

Furono di somma compiacenza dei Deputati i saggi che diedero li quattro prescelti soggetti nel loro rapporto 26. 7bre pr. pass. sub. C., poiché dessi, essendosi estesi più oltre che non soffriva il modesto carattere dell'egregio autore, ne descrissero minutamente a parte a parte tutte le belle qualità dell'originale sua invenzione) Quantunque non siano mai abbastanza encomiate, s'astengono i Deputati dal ripeterle, ma pregano l'I. R. Governo di due grazie: la prima di leggere il Rapporto suriferito in aggiunta alla memoria del Celebre Inventore della Macchina di cui trattasi; la seconda di voler donare la sua Protezione all'umile memoriale sub. D., accompagnato loro con la nota 12. Dicembre sub. F. dallo stesso Sig.r Santorini.

Il suddito suo ossequio confida nella Munificenza dell'Augusto Sovrano sempre propenso a premiare le Arti utili; e i Deputati si pregiano dell'onore d'inchinarsi al Imperiale Regio Generale Governo con la dovuta venerazione e rispetto.

Udine li 19. Decembre 1802.

Giuseppe Gallici Can. Dep. della Pat. e Coll.
Fran.co q. Fran.co Mantica Dep. della Cit. e Coll.
Andrea Brunelleschi Segret.o

Venezia 30. Decembre 1802

Conciliano molta laude al benemerito autore Nob. Gio. antonio Santorini di Spilimbergo le utili scoperte ed invenzioni della descritta Macchina, e della diversa costruzione di fornelli, diretta al provvido fine di migliorare il Setifizio, ed a promuovere estesi vantaggi all'Economia nazionale al Commercio, ed al Regio Erario, che il Zelo

de' Nobb. Deputati della Città d'Udine e Patria del Friuli presentano col loro accetto Rapporto ed allegati 19. cadente, e sono accuratamente dettagliate nella relazione di due illuminati Individui di codesta Pubblica Accademia, e da due esperti Negozianti: accolti con compiacenza così importanti lodevoli effetti della Teorica speculativa, e delle cognizioni del prelodato soggetto, e meritando d'essere promossi e favoriti presso dell'Imperiale Regia Corte a Nazionale vantaggio, il Governo disposto a subordinarli a cognizione della medesima, si rivolge prima, onde poter farlo con maggiore fondamento in tutte le viste, alli predetti Nobb. Deputati, eccitandoli a precisargli il tempo, nel quale intenda l'Inventore che resti dispensata la sua Filanda da ogni tassa daziale, il numero de' fornelli dal quale dovrà essere composta, ed a qual somma possano annualmente calcolarsi tali implorati incoraggimenti in premio delle sue cognizioni, e pratiche nella scienza della Meccanica.

Grimani

alli Nobb. Deput. della Città d'Udine e Patria del Friuli.

Busenello R.° Segret.°

Al Nob. Sig.r Gio. Antonio Santorini di Spilimbergo.

Hanno la grata soddisfazione queste Deputazioni unite di significare al Nob. Sig.r Gio. Ant.° Santorini che retribuita dall'Imperial R. Governo Generale di Venezia la meritata lode alle sue applicazioni per migliorare coll'inventata Macchina, e colla nuova costruzione di Fornelli, il Setifizio, e per promuovere estesi vantaggi all'Economia Nazionale, al Commercio, e al R. Erario, ha pure encomiata la relazione dei due illuminati Individui di questa Pubblica Accademia, e dei due esperti Negozianti, ch'esaminarono la Macchina stessa. Disposto quindi il R. Governo medesimo di rassegnare il tutto all'I. R. Corte, prima di farlo, vuole che i Deputati si prestino a precisare, con maggior fondamento in tutte le viste, il tempo nel quale il benemerito Inventore intende, che la sua filanda resti dispensata da ogni Tassa Daziale, il numero de' fornelli da cui dovrà essere composta, ed a qual somma possano annualmente calcolarsi tali implorati incoraggimenti in premio delle sue cognizioni e pratiche nella Scienza della Meccanica.

Questi essendo i sensi espressi dall'I. R. Governo Generale nel venerato suo Decreto

30 Xbre scaduto N.° 21872/3075, li Deputati comunicandoli al Nob. Sig.r Gio. Antonio Santorini, lo eccitano ai riscontri, di cui sono incaricati . . .

Udine li 7. Genn.° 1803.
Giuseppe Gallici Can.° Dep. della Pat. e Coll.
Fran.co q. Fran.co Mantica Dep. della Cit. e Coll.
Andrea Brunelleschi Segret.°

Nota presentata li 8. Genn.° 1803. alle Nobb. Deputazioni Unite della Patria del Friuli e Città d'Udine.

Chiamata la riverenza del sottoscritto dalla ossequiata Nota delle Nobb. Deputazioni Unite, relativa al venerato Decreto dell'Imperiale R. Gener. Governo 30. Xbre passato a precisare la Grazia da lui implorata col divotissimo suo ricorso 12 dello stesso mese, rassegna alle Medesime.

1.° Ch'egli implora dalla Sovrana Clemenza la esenzione di ogni tassa daziale sopra la filanda e la Seta per il corso d'anni trenta.

2do Che due sono le Tasse, una costante e annuale, che cade sopra la Filanda di undici Ducati Veneti per ogni fornello, e l'altra eventuale ed incerta, verificabile solamente al caso dell'estrazione per Estero della seta grezza, ossia non lavorata, lo quale consiste in soldi trenta per ogni libbra sottile veneta, come dal certificato della R. Finanza sub A.

3.° Che la Grazia implorata avesse ad estendersi sopra li suoi venti fornelli di nuova costruzione e filatura, li quali dando il prodotto di quaranta dei fornelli ordinarj e comuni, avrebbe a calcolarsi la esenzione annuale della filanda a Ducati quattrocento quaranta.

4.° Che affatto incerta essendo l'estrazione per Estero della seta non lavorata, perchè dipende dalla eventualità delle commissioni, non si potrebbe precisare la utilità della medesima derivante, ma negl'anni ne' quali avesse luogo, porterebbe la esenzione dei trenta soldi per libbra sopra quattromila libbre circa di Seta che sarebbe il prodotto di questa filanda.

Esaurita così la commissione, non può il sottoscritto che rinnovare le più divote di lui suppliche per l'esaudimento, e la sua profonda venerazione ed ossequio alle Nobb. Deputazioni Unite.

. . . . Gio Antonio Santorini

All'Imperiale Regio Governo Generale di Venezia

Degnate dall'Imperial Reg. Governo Generale di onorevole accoglimento le di,

utili scoperte ed invenzioni del Nob. Sig.r Gio. Antonio Santorini per miglio rare con estesi vantaggi dell' Economia Nazionale, del Commercio, e del Regio Erario, uno de' più doviziosi rami d'industria, quale si è quello del Setifizio dichiarasi disposto in suo venerato Decreto 30. Xbre decorso di N.° $\frac{14872}{3075}$ ad appoggiarle presso l'Imperial R. Corte, tanto per la loro promozione a comun vantaggio sotto i Sovrani Auspicj, quanto per il premio, di cui ne riputasse meritevole l'encomiato Autore.

Vedendosi egli animato dai Deputati alle dichiarazioni, che vennero loro commesse col Decreto surriferito, fece ad Essi pervenire li riscontri che rassegnano sub. B, corredati dal Certificato 7. Gennajo corrente di questa Regia Intendenza Provinciale di Finanza sub A.

Quantunque già abbiano il conforto di scorgere impegnato il Reale Governo a proteggere il merito distinto del Santorini, osano i Deputati di rinnovare per esso le loro divotissime suppliche nell'atto, che si onorano d'inchinarsi con profonda venerazione e rispetto.

Udine li 9. Gennaro 1803.

Giuseppe Gallici Can.° Dep. della Pat. e coll.

Fran.co q. Fran.co Mantica Dep. della Cit. e Colleghi

Andrea Brunelleschi Segret.°

N° 523
a. 63-151

(Collezione Ciconi)

Copie autentiche del sec. XVIII.
di documenti Friulani

Copie autentiche del sec. XVIII.
con notizie sopra Ville Friulane (Cfr. Busta relativa)
tratte dagli Annali e dai Processi della città
di Udine (dal sec. XIV al XVIII.)

Flambro, 1350.
Villalta, 1353
Tricesimo, Castelpagano, Brazzano, 1382.
Tolmezzo, 1350.
Cortine ortu Tagliamento, 1387
Savorgnano, 1387.
Fratta, 1387.
Moggio, 1409.
Zoppola, 1415.
Udine: riconosciuta dalla Patria capitale del Friuli e sua rappresentanza in Parlamento, 1679.
S. Foca, 1557

Anno Domini millesimo tricentesimo quinquagesimo Ind. 3.
Die 25. maii: Misse fuerunt Litere & Hectori Capitaneo Curtine Flambri, ut redderet omnia ablata Civi:nis Utini; et destrui faceret Curtinam sicut quod ei fuerit ordinatum.

Item 28. maii: Misse fuerunt Litere minatorie & Hectori ex parte Dni Capitanei, et Dni Federici, ut destrueret Curtinam Flambri.

L.S. Ego Gaspar Albinus V. Canc. Communis ex decretis Consilianis Civitatis Utini aliena manu publicavi sub. et sig.

Ex Proces. signato C. fol. 5. in Off.o Cancellarie mag.ce Civitatis Utini exist.e
Ferandus Ornianus Cancellarius
die. 15. Jan. 1739.

XII
6

Die 29. Novembris 1358.

Super facto Villalte quia Dnus Mainardus dicit, quod si datur sibi Ius, et actio a Commune Utini de Villalta cum masnata, et donationibus, et alijs emptis per Commune Utini, que bona fuerunt Dni Francisci, deliberatum fuit, quod nullatenus detur, nec vendatur Castellatium destructum, nec fortilitium spectans eidem; sed si vult emere masnatam, quae fuit Domini Francisci, cum alijs bonis vendatur sibi, remanente fortilitio Castellatii Communi Utini.

Ex Annal. Mag. Civit. Utini
Ejusdem Cancell. Alex. Brunelleschi
Utini die 15 Jan. 1789

13=C

In Consilio Mag.cae Civitatis
Utini

Die . 18. Augusti 1382.

Super propositis per Dnum Capitaneum super facto Tricesimi, Castri Fagani, et Soracachi exponentem quod si Dominis de Consilio placeret, quod mitterentur aliquae Personae ad dicta Loca, ut serventur, et custodiantur in honore, et statu Aquilegensis Ecclesiae, et Communitatis Terrae Utini.

Deliberatum extitit, quod ad dicta Loca duo boni Viri mittantur, et deputati fuerunt Dyetalmus de Andreotis, et Nicolaus Moronis.

Ex Annalibus mag.cae Civitatis Utini
Ferandus Ormianus Canc.s
Die . 31. Maii 1739

XVI

Die 25. Octobris 1350.

De facto proposito per Franciscutum de Tulmetio, utrum illi de Venzono debeant solvere mutam in Tulmetio, aut non.

Die 5. Novembris 1350.

%. Andriolis petit filium suum dimitti a Communi exigere mutam in Tulmetio, offerens se paratum facere idoneam securitatem de ratione reddenda de exactis, et exigendis.

Die Sabbati 13. Februarii 1386.

Item per quinque Deputatos Terre Utini deliberatum fuit, et consultum Utinum:

Quod Gastaldia Carnee vendatur plus offerenti.

L. S. Ego Gaspar Albinus V. Canc. Communis ex actis Consiliariis Civitatis Utini descripsi, et sigillavi.

Ex Proces. signato B. fol. 13. in off.° Cancellariae mag.cae Civitatis Utini exist.e
Ferandus Orzianus Cancellarius
Die .15. Jan. 1739.

[illegible]

Die 16. Settembris 1386.

In pleno Consilio quinquaginta in quo interfuerunt Providus, et Circunspectus Vir S. Antonius de Vando de Vincentia.

Super propositis per S. Valentinum de Valentinis memoratum, et explicantem Consilio, quod cum Dominium Venetiarum sit sinistrè, et contra veritatem de nobis informatum, videretur fore bonum, et utile mittere aliquos Ambasciatores ad dictum Dominium ad excusandum hanc Communitatem, quae falso est accusata ipsi Dominio.

Deliberatum fuit quod quattuor notabiles homines huius Terrae elligantur mittendi ad dictum Inclitum Ducale Dominium pro excusatione fienda super his, quae huic Communitati falso imposita, et improperata sunt, et quod vadant suis sumptibus, cum hoc quod quandocunque fient aliquae impositiones, quod expensae, quas fecerint, debeant defalcari super impositionibus eos tangentibus semel tantum, et quod si aliquis electorum recusaret ire Venetias pro dicta Ambascieria facienda, salvo iustissimo impedimento, cadat in penam centum Ducatorum aureorum.

Electi fuerunt isti tres

D. Iustinus dalla Turre

S. Blasius de Lissono, et

S. Nicolaus Manini.

Die 27. Septembris 1386.

In Consilio Quinquaginta coram provido Viro S. Antonio de Vando de Vincentia Honorando Capitaneo Terrae Utini, in quo interfuerunt electi ad imponendum pecunias impositionis Castellanis, et communitatibus pro separandi

Ambasciatoribus destinandis ad Sanctissimum Dominum
nostrum Papam.

Valentinus de Valentinis
Leonardus de S. Daniele.

Antescriptas Deliberationes extractas per alium fidem
dat.^m ex libris actorum Consiliariorum civitatis
Utini. Joannes Dominicus Salamonius Cancell.
Communitatis Sub. et sigillavit.

Ex Proces. signato S. fol. 65 – in off.°
Cancellaria mag.ca Civitatis Utini exist.°
Ferandus Ormianus Cancellarius
Die . 15 . Jan. 1739 .

13-C

In pleno Consilio Utini Congregato
Die 20. Februarij 1387.

Super propositis per Dños Deputatos continuè vigilantes circa statum, et conservationem Patriæ, et maximè circa Villas, et Curtinas Patriæ, et præsertim positas, et sitas citra Tulmentum, quæ fuerunt, et sunt causa principalis distructionis Patriæ, propter fortitudinem earum, et victualia, quæ reducta sunt in eisdem, ad quas inimici in damnum, et desolationem Patriæ se continuè reducebant.

Deliberatum, provisum, ac definitum extitit per antedos: Dños Deputatos pro bono statu, et conservatione Aquileiensis Ecclesiæ, et totius Patriæ; Quod omnes Cortinæ, et specialiter citrà Tulmentum sitæ funditus ruinentur, quod si cum hominibus Villarum dictarum Curtinarum obtineri non possint quod tunc Domus, et habitationes factæ, et constructæ in eisdem Curtinis discoperiantur, et dastruantur ex toto; quod etiam si cum dictis hominibus obtineri non possit, quod tunc omnia victualia, quæ in dictas Curtinas, seu Villas reducta esse reperiantur, de dictis Curtinis et Villis ad Terram Utini, vel alia in Fortilitia reducantur, ad quæ præfati homines ducere, et portare maluerint pro eorum commodo, et utilitate, dummodò ad Terras, et Fortilitia inimicorum nullatenus reducantur, et quod in dictis Villis, et Curtinis nulla victualia dimittantur, sed prorsus omnia faciant asportari. et ad hæc exequenda, et executioni mandanda præfati Domini elegerunt Laurentium Notarium Cupussii, et Antonium q. Missii, qui cum hominibus Villarum essè

debeant, et solicitè operari et operam tradere efficacem cum eisdem, quod predicta fiant quamcitius fieri possunt sub forma, et deliberatione prescripta.

L. S. / Io: Bottana Canc.s mag.ce Communitatis Civitatis Utini premissa aliena manu desumpta sub. sig.t facta auscultatione cum exemplo autentico.

Ex Proces. signato B. fol. 8. in Off.o Cancellariae mag.ae Civitatis Utini exist.e

Die. 15. Jan. 1739.

Die penultima Julij 1387.

In pleno quodam generali, et solemni Consilio ad sonum Campanę ultra nostrum consuetum, more solito congregato, super infrascriptis arduis pro bono statu Terrę deliberandis, in quo quidem consilio interfuerunt omnes infrascripti; egregius miles D. Federicus de Savorgnano, circumspectus Vir D. Ambrosius de Verona, Honorandus Capitaneus Terrę Utini, Prudentes Viri S. Nicolaus Dni Gabrielis, et S. Blasius de Lissono

ommissis

Representantes communitatem, et Universitatem Terrę Utini ad infrascripta convocati fuerunt, coram quibus per egregium, et potentem militem D. Federicum de Savorgnano propositum, et naratum extitit, quod considerato quod iam diu, et in tota presenti guera Locus Savorgnani nocivus, et damnosus fuerat toti Patrię ex quo mercatores, et alij quicunque euntes, et redeuntes per stratas, et specialiter Vicini Terrę Utini offendebantur, spoliabantur, morti dadebantur, et alia intolerabilia mala, atque incessabilia inferrebantur per inimicos, et sceleratas gentes existentes in dicto Loco, bonum, et iustum foret quod prò libertate, et indemnitate Patrię, et presertim Terrę Utini, quod campus poneretur cum bastitis ibidem edificandis ad subiugationem, detrimentum, et recuperationem Loci predicti, et nisi ille Locus recuperaretur, non videbatur tot, et tantis gravaminibus aliqualiter obstare posse; super quibus Deliberatum fuit per omnes supradictos nemine discrepante, quod campus ponatur

ad dictum Locum pro recuperatione eiusdem, et quod subito ordo detur, quod huiusmodi executio fiat quam expresse videbatur fore salutem, et Libertatem totius Patriæ, et presertim Terræ Utini, et quod habita recuperatione eiusdem ut per omnes communiter Sierabatur Divina gratia pro=cedente, quod tunc ille Locus dari, et restitui debeat antedicto D. Federico, et consortibus suis.

L:S: Antescriptum Decretum aliena manu discriptum ex actis Consiliarijs Civitatis Utini Gaspar Albinus V: Canc.s Communis sub.t et sig.t

Ex Procest. signato C. fol: x in Off.o Cancellariæ Mag.cæ Civitatis Utini exist.e
Ferandus Orrnianus Cancellarius
Die .15. Januarii 1739.

XVI/6

Die penultima Iulij 1387.

Super propositis in dicto pleno Consilio per Dominum Federicum, quod Locus Ivate, qui fuerat illius perfidi nemicii Aquilejensis Ecclesiæ, et totius Patriæ Utin: q. Rizardi de Valvasono nuper violenter accepta, et qui Locus multum damnosus fuerat amicis nostris, et nostræ filiis Unionis funditus ruinari debeat.

Deliberatum fuit una voce nemine discrepante, quod solicitè, et accuratè instari, et sollicitari debeat cum Domino nro, ut idem Locus pro Bono totius Patriæ funditus ruinetur, et totaliter in ruinam ponatur, quod nunquam ipsi Patriæ nocere possit, et ut ad memoriam perpetuo existatur de infidelitate ipsius q. Rizzardi, et alijs perpetualiter transeat in exemplum &c.

L. S.

Ego Gaspar Albinus V. Canc. Communis antescriptum aliena manu descriptum ex actis consiliarijs Civitatis Utini sub. et sigillavit.

Ex Process. signato C. in Off.° Cancell.ª mag.ca Civitatis Utini existente
Ferandus Ormianus Cancellarius
die 15. Jan. 1739

Die 4. Novembris 1387. Ind: Xme:

In pleno Consilio ad sonum Campane more solito congregato, ubi interfuerunt.

Super propositis in d.to Consilio per Nobilem, et circumspectum virum q Nicolaum q: D. Gabrielis explicantem quod R.mus D. Patriarcha noster Ierosolemitanus, rogavitque per consilium Terre Utini sui amore concederetur gratia, et licentia Andreucio de Vilalta possendi ire ad quelibet Loca Patrie Fori Iulij amicorum nostrorum ad peragendum facta sua, usque ad unum competentem terminum sub fide, et securitate alias in simili gratia sibi facta per eum exhibitis, et prestitis.

Deliberatum fuit quod ob intuitu, et reverentiam dicti D.ni nri Patriarche, fiat gratia, et concedatur Licentia ipsi Andreucio eundi in Patriam ad quelibet amicorum, et colligatorum nostrorum Loca, ad providendum super factis suis, et hoc usque ad primam Dominicam Quadragesimam proximam venturam.

L: S: Antescriptum Decretum ex libro actorum consiliariorum Civitatis Utini aliena manu descriptum Io: Dominicus Salamonius Cancell.s magn.e Com.s Utini sub.t et sig.t

Ex Process. signato G. in Off.o Canc.rie Mag.ce Civitatis Utini existente
Ferandus Ormianus Cancellarius
Die 15. Jan. 1739.

Die 20. Decem: 1387. Ind: Xme:

In pleno Consilio ad sonum Campane more solito Congregato, in quo quidem Consilio interfuerunt circumspecti Viri D. Antonius de Vincentia Cap^s.

Concessio salvi conductus.

Super propositis per Dnos Deputatos, quod nuper acceperant literas ab excelso, et Illmo Dno Dno Comite Virtutum continentes, quod quibusdam Ambasciatoribus, quos mittebat ad Ser: Regem Romanorum fierent Litere salvi conductus, quod possent libere transire. Deliberatum fuit, quod predictis Ambasciatoribus ob reverentiam tanti Domini fiat generalis salvus conductus, et eisdem omnes honores impendere, et alia, que honori eorum conveniant, ut in reversione eorum predicto Dno Comiti virtutum ex parte Communitatis relationem bonam facere possint.

Deliberationem suprascriptam ex alio authentico aliena manu fida tamen extractam sub.t et sig.t Jo: Bottana Canc: m.ce Communitatis Utini.

Ex Processu B: ad pag. 7 exist. in Canc. Mag.ca Civit. Utini med. alia manu exempl.ta ejusdem Canc. Alex.ri Brunelleschi, atq. subscr. et sig.t in fidem

Utini die 25 Jan. 1739

XII
2

74 1410. 21 Marzo

Antonius Dei Gratia Sancte Sedis Aquilerensis Patriarcha,
Nobiles, et prudentes, fideles dilecti intelleximus non
sine summa amaritudine nostre mentis, quod atten=
dentes singularissimam affectionem, quam ad vos
semper gessimus, et quorum Consilio nos continuo
reximus nec non promissionibus latissimas per vos
nobis factas, sicut vestre litere penes nos existentes
plenius testificantur, et quod nostris semper Predeces=
soribus pro defensione Patrie et conservatione Castrorum,
Terrarum, et Locorum, ipsius vestra subsidia auxilia, et
favores liberaliter impendistis, ac sumptibus non par=
cendo, nec vita consulendo arma ferventi, altoque
animo assumpsistis, nobis Presidi vestro per vos electo
ad Regimen Aquilegensis Ecclesie, vestroque Com=
patriota Civi subsidium vel auxilium, aut arma assu=
mere hactenus neglexistis; Qui indefessis viribus pro
salute Patrie, eiusdemque libertatis conservatione con=
tinuatis vigilijs non destitimus adhibere studia, et
labores. Videtis Quidem Castrum montisfalconi mu=
tatione aliquorum Sociorum actualiter indigere, quod
si favores vestri non desierint, erit salus totius Patrie,
et confusio adversariorum ipsam quaerentium demolire.
Ea ergo optimi viri pro honore vestro, pro conserva=
tione Patrie, proque nominis vestri, et fame, ac
fidelitatis augmento nobis in tanto agone certaminis
constituto celeriter succurrite, adsintque presidia vestra,
et favores, et potentia vestra non defficiat, coniungatque
se una cum nostris Armigeris, qui in Utino sunt
de presenti, et illum Egregium militem Tristanum

de Savorgnano ad simile faciendum interpellate, considerantes, et sub stricti iudicii examine deducentes quantam gloriam fideliter in huiusmodi Negotio vos habebitis sitis reportaturi, et si quod absit secus egeritis, quantum infamię notam etiam vestris posteris perpetuandam sitis modo simili incursuri. Mittimus vobis copiam Literarum vestrarum super promissionibus per vos nobis factis vestrę Communitatis sigillo munitarum presentibus interclusam. Valete feliciter.

Dat: in Castro nro Savorgnani die 24. marcij β. Ind:

A tergo) Nobb: et Prudentibus Capitaneo Septem Deputatis Consilio, et Communi Terrę vestrę Utini, nostri fidelibus dilectis.

Io: Dominicus Salamonius Canc: mag.[ci] Com: Utini sub.[t] et sig.[t]

Ex Processu D: ad pag. 7 existente in Canc.[ria] Mag.[ca] Civitatis Utini med.[te] alia manu exempl.[t] Eiusdem Canc.[ae] atten.[r] Brunelleschi, atque dubscr.[t] et sig.[t] in fidem

Utini die 15 Jan. 1739

1409. 6 octob. -

XVI. 6

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei Dilectis Filiis Capitaneo, septem Deputatis, Consilio, et Comuni Terræ Utini Aquilegensis Diœcesis Salutem, et Apostolicam Benedictionem. Cum Nos dilecto Filio nostro Petro Sanctorum Cosme, et Damiani Diacono Cardinali de Sancto Angelo vulgariter nuncupato pro supportandis oneribus expensarum, quas ipsum oportet de necessitate subire, Monasterium Sancti Galli de Modio Ordinis Sancti Benedicti Aquilegensis Diœcesis, ex eo tunc vacans, quod Nos Monasterium olim Abbatem dicti Monasterii licet absentem suis culpis et demeritis exigentibus omni regimine, et administratione bonorum dicti Monasterii Auctoritate Apostolica privavimus, et amovimus ab eisdem cum omnibus iuribus, et pertinentiis suis dederimus in commendam regimen, et administrationem ipsius Monasterii plenam, et liberam eidem Cardinali in Spiritualibus, et Temporalibus committendo. Nos cupientes ut ipse Cardinalis possessionem dicti Monasterii libere assequatur, ac attendentes indubie quod Devotio, et universitas vestra in his, et aliis eidem esse potest plurimum fructuose eandem devotionem, et Universitatem vestram per presentes affectuose duximus requirenda, quatenus ob Nostram, et Sedis Apostolice reverentiam paretis

vestras favorabiliter interponere, et efficaciter operare velitis, ut possessio dicti Monasterii eidem Cardinali, vel Procuratori suo ad hoc legitime constituto, sine aliqua controversia libere assignetur.

Datum Assisii VI. Idus Octobris Pontificatus Nri. Anno quarto.

Simon de Prato.

Tergo

Dilectis Filiis Capitaneo, septem Deputatis, Consilio, et Comuni Terre Utini Aquilejensis Diecesis.

Ex Voluminibus Mag.ce Civitatis Utini
Ferandus Orsianus Canc.
die 10. 8bre 1740 –

Joannes XXIII Episcopus Servus Servorum Dei dilectis Filiis Nobb. Viris Cap.o Decc. Deputatis, Consilio, et Communi Terrae Utini Aquilegen. Dioecesis salutem, et Apostolicam benedictionem. Ad pacem, et discordantium unitatem continuis studiis intendentes, prout id praecipue Pastorali Officio novimus fore annexum pacis ideo tranquillitatem, sine qua Urbium Respublica diu stare non possunt, propterea annunciamus, et nostris, ac Ecclesiae fidelibus optamus. Orta siquidem ut accepimus, materia quaestionis inter dilectos Filios Nob. Viros Utalem, et Franceschinum Cancelliera de Porcugnaco Familiares nostros ex una, et dilectos Filios Nobiles Viros Joannem, et Bartholomeum q.m Simonis, ac Odoricum, et Antonium, et Nicolaum q.m Ulaum de Valvasono Concordiensis Dioecesis parte ex altera, de, et super Castello Dominio, et Advocatia, ac Capulatico Villarum Zopulae, et Romanae praefatae Dioecesis tamquam Feudo Aquilegen. Ecclesiae, super quibus aliquamdiu fuit in Romana Curia disceptatum, idemque familiares nostri certas sententias pro se iudicialiter reportarunt, interimque ut intelleximus, Vestra Communitas pacem inter ipsos discordantes ponere satagentes vocatis eisdem voluerunt,

ut firmiter credimus sub affectu pacis astringere prefatos Rs Natalem, et Francischinum, seu eorum alterum ad compromittendum in manibus nris de iure, et de facto sub certa verborum forma. Cumque visum postea esset fratribus antedictis ab huiusmodi compromisso ad quod ipsi solemniter observandum obligati erant resilire posse, atque debere dicta Vestra Communitas sub certis gravibus penis pecuniariis ad id penitus servandum eosdem Rs astringere conatisunt, pro quibus redeuntibus ad bonum pacis supradictis. Discretionem vram rogamus, et hortamur in Dno, quatenus pro nra, et Apostolice Sedis reverentia suscipientes prefatos Natalem, et Francischinum favorabiliter commendatos velitis dimissa ram via compromissi istius cum si id agerent, caderent a iure Rhegudi, Laocare manum a cominatis penis, et forte inflictis familiaribus vris predictis et alias cum bona rectitudine equitatis Iustitia partium integra remanente, et illesa componere inter ipsos, et ne dum illos, ne dum et alios quoscumque suos Aversarios ad unitatem quam prediximus revocare, sic provida discretione agentes, quod dicte Sedis nram

Gratiam

gratiam ampliorem promereri possitis,
dictique Familiares Nri, quorum indemnitati
propitii esse debemus, et volumus alia via
demissa nostra interventione adiuti valeant
congaudere

Dat: Bononiæ XV Kalend: Octob:s Pontificatus Nri
Anno quinto

J. de Salmaz.

A Tergo
Dilectis Filiis Nobb: Viris Capitaneo, Decem Deputatis, Consilio, et Communi Terræ Utini
Aquilejen. Diœcesis. &

Ex Voluminibus m.cal Civitatis Utini
Ferandus Ornianus Cancell.s
Die. 10. Nov. 1740

1977A

Innocentius Episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Regimini, et Communi Terrę Utinen Aquilerensis Diœcesis salutem, et Apostolicam benedictionem, ex favorabilibus, atque gratis per universitatem vestram impensis servitiis Venerabili Fratri Antonio Episcopo Concordiensi, ac sacri Apostolici Palatij causarum Auditori, Capellanoque nro sicut eodem, et amplissimè referente cognovimus devotionem vestram in altissimo Domino non immerito commendandam exhortantes eamdem quatenus ob nostram, et Apostolicę sedis reverentiam benecepta laudabiliter erga dictum Episcopum, cuius personam cordiali, ac paterna affectione semper amplectimur, iugiter prosequendo, velitis illa semper efficere, quę eidem et ecclesię suę accommoda ueniant, atque grata ut exinde apud nos, et sedem ipsam possitis non immerito commendari.

Dat: Romę apud sanctum Petrum octavo Junij Pontificatus nri anno secundo.

Io: de montepoliciano

A tergo) Dilectis filiis Regimini, et Communi Terrę Utinen Aquilerensis Diœcesis.

Jo Dominicus Salamonius Canc: m.cę Communitatis Utini sub.t et sig.t

Ex Processu A: ad pag. 6 – exist. in Canc. M. Civit. Utini mea alia manu exempl.m ejusdem Canc. Alex.r Brunelleschi, atque sub.t et sig. in fidem

Utini die 15 Jan. 1739

1385. 11 Novembre

XIII

Antonius Venerio Dei Gratia Dux Venetiarum &c. Egregio, et Nob: Viro Federico de Savorgnano Militi, ac Nobb: Viris Decem Deputatis, et Consilio Utini Amicis dilectis salutem, et sincerae dilectionis affectum – Fuerunt ad praesentiam nostram sapientes, et Honorabiles Viri Andreas de Montizolis Licentiatus in iure Civili, et Nicolaus Manini Concives, et Ambasciatores vestri ad Romanam Curiam profecturi, quas alacriter vidimus, et Ambaxiatam nobis sapienter, et prudenter expositam intelleximus diligenter commendantes, et merito laudabilem dispositionem vestram ad conservationem vestrae Libertatis, et Patriae fori Iulii ad honorem nostrum, et vestrum, ac significantes, quod Solemnis Ambaxiata nostra scilicet Nobb: et Sapp: Viri Leonardus Dandolo Miles Procurator S. Marci, Io. Bembo, et Donatus Truno hodie in bona gratia recesserunt profecturi iam ad Sanctissimum D. Urbanum Papam optime informati ad procurandum bonum, et conservationem vestram, et Patriae; Praeterea hodie recepimus Litteras a Reverendissimo D. D. Patriarcha Tradenigo datas penultimo Octobris inter caetera continentes D. Papam benignissime dispositum ad

audiendum nros Ambasciatores, ipsorumque, et ad
providendum circa salutem urum, et Patriæ.
Dat: in nro Duc: Palo die 12. Novembris nona Ind.e

Ex Deliberationibus m.ce Civitatis Utini
Ferandus Ormianus Cancell.s
Die 10 Nov. 1740 -

80

1383 2 Febbraio

XIII

Urbanus Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis. Capitaneo, Consilio, et Communi Terre Utini Aquilegensis Diecesis, Salutem, et Apostolicam benedictionem. Ad paci- ficum, et tranquillum statum Ecclesie Aquilegen. utriusque Patrie Fori Iulii nostre mentis aciem dirigentes dilectum filium Bertoldum de Lavazola Canonicum Aquilegen- sem Secretarium, et familiarem nostrum harum Latorem ad partes illas presentialiter destinamus. Ideoque devotionem vestram rogamus attente, quatenus eidem Bertoldo in hiis que statum huiusmodi concernunt vos favorabiles prebeatis, sibique credulam fidem detis. Datum Rome apud Sanctum Petrum iiij Kalend: Feb. Pon- tificatus nostri anno quinto.

B: de Civitate.

A Tergo) Dilectis filiis Capitaneo, Consilio, et Communi Terre Utini Aquilegen. Diecesis.

Io: Dominicus Salamonius Canc. M.ce Com.
Utini sub. et sig.

Ex Processu A: ad pag. 9 exist. in Canc. M. Civit. Utini med. alia manu exempl. ejusdem Canc. Alex. Brunelleschi, atq. sub. et sig. in fidem

Utini die 15 Jan. 1739

XIII
3

Copia Litterę Regię Maiestatis Ungarię Missę M.co et nobili D.no D.no Francisco de Carraria Padua et Amice Car.me ac quo D.nus Summus Pontifex P.re in X.sto Patri D.no Philippo de Alenconio S. Romanę Ecclesię Cardinali Consanguineo n.ro Car.mo de Patriarchatu Ecclesię Aquilejensis duxit providendum in Commendam, et idem Ecc.s D. Cardinalis sub eadem Lige confederatione, qua q.m D.nus Marquardus Patriarcha stetit nobiscum per durare assumit - Ideo eundem D.num Cardinalem nunc Patriarcham vestrę amicitię sincere raccomandamus, attente vestram ipsam amicitiam requirentes, quatenus ipsum D.num Cardinalem seu Patriarcham amore n.ri recomissum suscipientes sibi in singulis, et eius Patriarchatus agendis, et requisitionibus favorabilem, et benignam exhibeatis voluntate sinceram nobis in eo amicitiam ostendentes.

Dat: in . . . . . XS die Mensis Octobris

Ex Voluminibus m.ce Civitatis Utini
Ferandus Orsienus Cancell.s
Die 16. Nov. 1740.

XIII / 3

Egregii Amici Car.mi A Ser.ma Regia Hungarie Maiestate Litteras recepi, quarum copiam vestre Amicitie mitto presentibus interclusam. Ego autem considerata dicte litterae continentia, et effectu, et volens ea omnia facere, que vobis Regium sapiant, et honorem respiciant, cum ij, qui sanguinem mei spiritus libenti animo, et sincero cordis affectu viderem Urie illius quietem, et tranquillum Statum, et Civium vestrorum, et omnium Compatriotarum bonum quodlibet, et perfectum, et qui singulari benevolentia, qua afficior hic, et inde affectarem vos fore Dno Cardinali conformes, et ipsum reciproce. Rursus ubi vire Prudentie videantur, me per solennes Ambaxiatores operator, et ingerarum in tractando, ut hic in omni rancore seposito, inter dictum Dnum Cardinalem, et vos bonum Concordiam, et sincere pacis tranquillitas Deo auspice subsequatur, super quibus mihi respondere velitis. Ipsi namque Dno Cardinali scribo sic, et in effectu — Dat: Padue die 19 Nov.mbris

Franciscus de Carraria Padue

~ A Tergo ~

Egg: et Prud.s V.V. D.D. Rectoribus, Universitati, et Hominibus Civitatis Utini Amicis Car.mis,

Ex Voluminibus M.ce Civit. Utini
Ferandus Ornianus Cancell.
Die 10 Nov. 1740

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Urate XIII

Viri Nobiles, et Devoti Carissimi. Dominum in Christo Patrem Dnum Patriarcham Dei Gratia Episcopum Sabinensem S.te Romane Sedis Cardinalem dictum de Langonis consanguineum vestrum Carissimum, et dignis considerationibus prosequentes sincere dilectionis affectu, adeoque ipsius procuraremus honores, et commoda, et evitaremus libenter quelibet noxia detrimenta, propterea devotionem vestram requirimus, et hortamur, quatenus considerantes, quod obedientie virtus maximum donum conditionis humane describitur, sicut inobedientie ab omnibus detestatur, vellitis a quibuslibet inobedientie, et contradictionis actibus erga D.D. Cardinalem desistere, et sibi, ac Officialibus suis tanquam Dnum Civitatis ipsius, ut sonitur in his, in quibus rationabiliter tenemini, et debetis intendere, et obedire velitis. Quod nobis id erit ad profectum, et comodum, nobisque ad spetiale obsequium ascribemus. Datum Neapoli sub Annulo nro secreto die XIV Maii Ind.s

Post datum addicimus quod quidquid favoris, et assistentie, seu forsitan in contrarium per Viros eidem Dno Cardinali impensum fuerit, nobis proprie reputabimus factum fore. Dat. ut supra.

~ A Tergo ~

Nobilibus, et Prudentibus Viris Comuni Civit.s

Ex Voluminibus m.ca Civit. Urbini
Ferandus Ominamus Canc.
Die 10. Nov. 1740

Urbinensis Devotis nris Carissimis.

Carolus Rex Jerusalem et Sicilie.

Die. 7. Octob.is 1383.

Nos Helisabeth Dei Gratia Regina Hungarie, Polonie, Dalmatie &c. Vos Sapientes, et Nobiles Viros Regiminis Consules Civitatis Utini amicos nostros amicabiliter hortamur, et affectuose, quatenus Illustrem Principem Dominum Leopoldum Ducem Austrie Fratrem nostrum Carissimum cum sua Gente armigera versus partes Italie proficiscentem per tenutas Dominorum vestrorum pacifice gressus suos facere permittatis, et sibi, ac sue genti predicte pro eorum pecunia victualia necessaria dari faciatis nostre petitionis obrespectum gratam nobis complacentiam exhibentes in premissis &c.

Dat: in Zempthe 7. Die Mensis Octobris Anno Domini millesimo trigentesimo octogesimo tertio.

Ex Documentis Magnificae Civit. Utini
Ferandus Ornianus Cancell.
Die . 10 . Nov . 1740 -

Nos Hieronimus Fridenigo pro Serenissimo D. D. Utinensis Locumt. Patriae Fori Julii

Fidem facimus et attestamur suprascriptum Ex.: dominum Ferandum Ornianum [illegible] talem qualem se facit et [illegible]

Utini Die 23 9bris 1740

[illegible]

XVIII / 1

1407. 7. Iunii.

Spectabiles, et Egregii Amici Car.mi debet habere Nobilis D. Flordelisia Uxor q.m Marini de Finetis Concortia dilecta cinctibus, et Mag.ca D.na Matris meae D.na Anna de vice Comitibus Concortis recolendae memoriae q. Mag.ci et Excelsi DD. Genitoris mei a Conrado Rida Cive vestro Ducatos quinquaginta mutuatos eidem per antedictum Marinum.

Propterea vestras Spectabiles amicitias affectuose rogo, quatenus dictam D.nam Flordelisiam suscipientis meae contemplationis intuitu, propriè recomissam providere velitis, quod de dictis Ducatis quinquaginta a dicto Conrado solutionem debitam consequatur, sicut de vobis plenè spero offerens me ad similia, et maiora, quodque pro nobis de ipsis enim denariis dicta D.na Flordelisia respondere contenta est D. Blasio de Lisono, aut Maioro de Mantoa Procuratoribus antedi.ti q.m Marini.

Dat: Mantuae die 7. Iunii. 1407.

Io.s Fran.cus de Gonzaga Mantuae.

A Tergo) Spp: et Egregiis Amicis Car.mis DD. septem Deputatis, ac Consulibus, et Comuni Civitatis Utini

Ex Voluminibus m.ae Civitatis Utini
Ferandus Ormianus Cancell.s
die 10. Nov. 1740

Imperator Dei Gra Romanorum Rex semper Augustus.

Ven: Amici sincere dilecti; quantum nrē mentis turbet animos Sᵗⁱᵉ Rom. Eccl̄e Matris nrē dissidium perhorrendum, non verbis, nec calamo sufficimus explicare, unde, ut de medio radicibus evellatur, et nullum eius restet vestigium, ac sincera integritas dante Dno, habeatur, totis praecordiis anhelamus, quaerimus pro convenientibus, et aptis mediis finem optatum adipiscendi, cavendique quoque si fieri potest, ne peiora (quod absit) prioribus subsequantur. Venerabiles Ioanem Avempentugensem, Matheum Vormaciensem, Ulricum Vergensem Episcopos, Principes, et Ioanem de Vimheim Protonotarium, Consiliarios, et fideles nros dilectos de nrā intentione plenissimè informatos pro Ambaxatoribus, et Oratoribus nris duximus transmittendos, Vestras circumspectiones, et prudentias nras instanter rogantes, et piis affectibus exhortantes, ut estis dictis Oratoribus nris, et cuilibet eorum Consiliis, et auxiliis opportunis assistere, eosque in singulis dirigere, et favorabilia nra, et Sacri Imperii quae nos agenda promovere, eisque super praemissis nobis oretenus parte nrā explicandis adhibere placeat plenam fidem.

Dat: in Castro Nro Heidelberg die 14 Mensis Febrii

anno Dni Mill.mo CCCC.o nono Regi vero Nri
anno Nono

Ad mandatum Dni Regis ogbane utriusque Jur. Doct.r

Venerab.s Viris, Consulibus, et Comuni Utinens.

Amicis nris sincere dilectis.

Ex Voluminibus mi.ca Civitatis Utini
Ferandus Ormianus Cancell.r
die. 10. Nov. 1740

XXVII
10.

35

In Consilio mag.^ce Civitatis Utini.

Die 26: mensis martij 1366.

Electi fuerunt ad videndum fieri sagium monete.

D. Franciscus de Savorgnano.

D. Nicolussius Orbiti.

Pantaleon Aurifex.

Tomasius Aurifex.

Ex Annalibus mag.^ce Civitatis Utini
Ferandus Ornianus Cancell.^s
Die. 31. maii 1739

In Consilio mag.ce Civitatis Utini:
Die Jovis 16.a Aprilis 1368.
Super propositione ponderis Auri, et Argenti:
Deliberatum fuit, quod mittatur Venetias ad inquirendum modum, et ordinem ponderis, et Ligae, et secundum illum modum detur ordo in Utino.

Ex Annalibus mag.cae Civitatis Utini
Ferandus Ormianus Canc.s
Die 31. Maii 1739

In Consilio Mag.cæ Civitatis
Utini
Die 9. Nov.is 1386.

Super propositis per Dnos Deputatos, quod provideatur super moneta Ungarichæ, ob cujus occasionem tota Terra permanet in magno errore, nec Victualia pro ipsa moneta haberi possunt: Deliberatum fuit, quod ad tollendum gravem errorem . . . . . in Terra occasione dictæ monetæ publice proclametur, quod si aliquis recusaverit hujusmodi monetam recipere, hoc facere possit, nec eam recipere teneatur.

Ex Annalibus mag.cæ Civitatis Utini
Evandrus Ormianus Canc.
Die 31 Maii 1739

In Consilio Mag.^cæ Civitatis Utini

Die . 4 . Januarii 1388 .

Statutum, et ordinatum fuit per D.nos quinque Deputatos Terræ Utini ad communem utilitatem Status Terræ Utini, et pro removendis illicitis erroribus, qui super hoc oriebantur, quod omnes soldi veneti tam veteres quam novi qui expenduntur Venetiis, debeant habere in Terra Utini liberum et communem cursum; qui tamen non sunt falsificati; et quod ab omnibus tam Masculis, quam Fœminis in Terra Utini debeant recipi sine aliqua recusatione; et hoc sub poena XX. Solidorum, quam irremissibiliter solvere oportebit quicumque contrafecerit huic ordinamento, et totiens quotiens contrafecerit.

Ex Annalibus Mag.^cæ Civitatis Utini
Ferandus Orsianus Canc.^s
Die 31. Maii 1739

[illegible]

Die XI. Octobris 1401.

Actum Utini super Cancellaria Domus Consilij in pleno Consilio coram Nob. v. Bartholomeo Capitaneo ut supra. In quo quidem Consilio interfuerunt &.

Electi ad conspiciendum super moneta nova cudenda: Joannubus q. Boni, m.r Dom.s aurifex de Brunatij, m.r Jacobus aurifex de montagnaco.

L.S.

Ex Libris actorum Consiliariorum Civitatis Utini Gaspar Albinus Canc.s Comm.is eduxit, subscripsit, et sigillavit.

Ex Processu B: ad pag. 19. exist.o in Canc.a M.ca Civit. Utini med.e alia manu exempl. ejusdem Comm. Alex. Brunelleschi, atq. subscr. et sig. in fidem

Utini die 15 Jan. 1739

In Consilio Mag.^ce Civitatis Utini.

Die penultima maij 1390.

Deliberatum fuit per supradictos Deputatos, quod S. Nicolaus Dñi Gabriellis pro bono, et utilitate Terræ, et ipsius S. Nicolai vadat Tervisium ubi ressideat confinatus hinc ad beneplacitum Communitatis, et debeat iter arripuisse hinc ad diem mercurij proximi futturi inclusive, et deinde in tres dies hinc proxime futturos debeat se in Tervisio presentasse, et infra alios tres dies fidem fecisse septem Deputatis de presentatione predicta, et hoc sub pœna Personali, et omnium bonorum eius.

Item quod macor de Cramarijs similiter se absentans vadat ultra Tervisium, vel ultra Silaccum.

Die 13. Julij.

Item quod Nicolaus Tomasij vadat montefalconem, et recessisse debeat hinc ad diem Crastinam, et totam diem, et infra duos dies post diem Crastinam debeat fidem fecisse de presentatione sui Regimini montisfalconis, consilio Terræ Utini, nec ab inde recedat sub pœna personali, et omnium bonorum eius hinc ad beneplacitum Consilij, et communis.

Item quod Ioanes Tomasij vadat Tergestum, et recessisse debeat iturus Tergestum hinc ad diem Crastinam per totam diem, et deinde infra tres dies fidem fecisse Consilio Terræ de presentatione sui facta Regimini Tergesti sub dicta pena.

Item quod Franciscus Baldassarij a Terra Utini et eius districtu sub pœna Personali perpetualiter sit Bannitus.

Ex Annalibus mag.^cæ Civitatis Utini
Ferandus Ormanus Cancell.^s
Die. 31. Maii 1739

MCCCC XVIII

Condanne di morte pronunziate dal Com. d'Udine

Die Veneris 8. mensis Januarij 1417.

Acta Utini super Cancellaria Comunis coram supradicto D. Petro de Bredis Vice Capitaneo Terre Utini, in Consilio ibidem ad sonum Campane more solito congregato in quo interfuerunt &. Omissis

super propositis per Nobilem D. Joannem Horumperch Marescalcum Dni nri Patriarche sequitur exponente quomodo vigore determinationis alias facte super facto Laurentij filij Nicolai de Prirano detenti, et examinati super multis furtis comissis per eum, iussit ad inquirendum de dictis furtis, que continentur in manifesto, et reperiuntur dicta furta esse vera, Quare instat nunc ulterius providere, deliberari, et consuli super dicto facto. Unde de mandato Consilij lecto ibidem, vulgarizato, et declarato manifesto ipsius Laurentij ad plenam intelligentiam totius dicti Consilij determinatum, conclusum, et deffinitum fuit, quod considerata confessione ipsius Laurentij, et veritate reperta de furtis comissis per eum idem Laurentius suspendi debeat per collum ita, et taliter quod moriatur.

Die Veneris 15 Mensis Januarij 1417

Acta Utini super Cancellaria Comunis coram supradicto D. Petro de Bredis V. Capitaneo in Consilio ibidem ad sonum Campane more solito congregato in quo interfuerunt &. Omissis &.

Super propositis per Dnum Marescalcum Dni nri Patriarche

super facto Ioannis Burruti de Ruskeich detenti in fortia, et bayzia ipsius Dñi Marescalchi, et examinati per ipsum Dñum Marescalcum, ac D. D. Capitaneum, et Iudices Terrę Utini instante quod audiatur manifestum seu confessio dicti Ioannis, et secundum ipsam confessionem per Consilium determinari, consuli, sententiari, et diffiniri. Nunc ipse Dñus Marescalcus secundum determinationem Consilij faciet. Unde audito ibidem dicto manifesto declarato, et lecto per S. Iacobum Notarium Curię ad plenam intelligentiam totius dicti Consilij. Determinatum, consultum, sententiatum, et deffinitum fuit per totum dictum Consilium, quod considerata dicta confessione ipsius Ioannis Burruti, idem Ioannes debeat stragginari usque ad Furcas S. Catterinę, et ibidem super ipsis Furcis suspendi ita, et taliter quod moriatur.

Die Veneris 28 Maij 1417.

Actum Utini super Magna Sala Domus Comunis coram Spectabili Dño Paulo Ploniceo Capitaneo dictę Terrę Utini in Convocatione ibidem specialiter facta, et congregata pro infrascriptis agendis, in qua Convocatione interfuerunt Dñi infrascripti.

//.

Super propositis per Dñum Marescalcum Dñi nostri Patriarchę instante quod audirent manifestum cuiusdam Dominici Santulini de Luvano detenti in eius fortia, ac examinati diligenter per ipsum, et Iudices Terrę Utini super certis furtis comissis per ipsum Dominicum, et ipso manifesto audito sibi consulatur, et determinetur de Iustitia exequenda in ipsum Dominicum. Unde audito

manifesto

manifesto ipsius Dominici Tantulini ibidem ex deliberatione lecto, et declarato per S. Jacobus Notarius Pretorie Cancellarius ipsius Dni Mares: calchi, determinatum, consultum, et deffinitum fuit, quod dictus Dominicus Tantulinus ad Furcas suspendatur ita, et taliter quod moriatur

Ex Arm: Mag.cae Civitatis Utini
Ejusdem Cancell.s Alex.r Brunelleschi
Die 15 Jan. 1739

Die Jovis prima mensis Julij 1417

Actum Utini super magna Salla Domus Communis coram supradicto Domino Paulo Lonicer Capitaneo, in Consilio plenissimo ibidem ad sonum Campanae more solito congregato, in quo interfuerunt etc. omissis.

//. Et primo deliberatum consultum et deffinitum fuit quod suprascriptus Andreas q. Mri. Petri medici eius demeritis exigentibus, consideratis omnibus praesumptionibus, testificationibus, et probationibus habitis contra ipsum suspendatur per collum ad furcas super Labea Comunis Utini, ita, et taliter quod moriatur, et quod omnia bona sua sint confiscata Comunitati nrae secundum formam suprascripti Decreti Terrae Utini, sed tamen ut filij, et Heredes sui habeant causam, et capiant materiam bene agendi ex gratia, et benignitate Communitatis nrae consilium deliberatione solemni de dicta paterna eis pepercit, et ulterius de gratia spetiali praefatum consilium matura Deliberatione praehabita eisdem filijs, et sorori dicti Andreae omnia sua ut praelibata ipsi Comunitati nrae confiscata misericorditer condonavit, et relaxavit, cum hoc tamen, quod ipsi filij sui stare, et morari debeant domicilialiter in Terra Utini, et non in alio loco, sintque, et esse debeant boni, et fideles Cives, et sequi bonos mores, et non nefanda vestigia Patris eorum etc.

Item determinatum, consultum, et deffinitum super facto suprascripti Melchioris Fabri, quod consideratis male gestis, et infidelitate sua, dictus Melchior confinari debeat, et confinatus existat infra flumina Tilaventi, et Buth ad voluntatem, et beneplacitum Civitatis nostrae Utini; ita quod nunquam audeat exire nec praeterire limites dictorum confinium sine mandato

prefatae Communitatis nostrae sub poena ducentorum
Ducatorum toties quoties contrafaciet in rumpendo
dictos confines, de qua poena solvenda idem
Melchior primo, et ante omnia teneatur, et
debeat praestare Communitati bonam, et sufficien=
tem securitatem.

Ex Annal. Mag.cae Civitatis Utini
Ejusdem Cancell.s Alex.r Brunelleschi
Utini die 15 Jan. 1739

Die Iovis 2 mensis Maij 1420

Actum Utini in pede Cancellaria Comunis coram S. Jacobo Lucę vice capitaneo ipsius Terrę Utini in Convocatione interfuerunt infrascripti Cives, et Consultores videlicet S. Marchior Ghilinensis, et S. Fulchermus Toniasij. Omissis.

Item propositum et narratum fuit de Antonio q. S. Flechi qui ausus fuit certis verbis, quę cedere possent in periculum huius Terrę nrę Utini, et ideo instituerunt providere. De li- beratum, et deffinitum fuit, quod tam pro bono ipsius Antonij, quam pro evitando, et obviando periculis, et malis, quę evenire possent, idem Antonius q. Flechi debeat confinari, et confinatus esse in Sumetto ad beneplacitum Comunitatis nrę, ita quod non audeat venire citra flumen Tulię, et hoc sub pena vitę amissionis.

Ex Ann: Mag. Civit. Utini
Ejusdem Canc. Alex. Brunellaschi
Die 15 Jan. 1739

XVII

Pars Capta
In Convocatione Mag.ce Civitatis
Utini:

Die sexto maij 1528.

Quod fiat hodie dalectus sex Nobilium et prudentum civium, qui Provisores salutis Civitatis denominentur; Qua proposizione facta et ab omnibus laudata uti necessaria, supra qua factis sermonibus Domini Deputati posuerunt partem;

M C ii

Quod Nobiles, et Sp.s Viri D. Joannes Strassoldius D.; D. Vergentius Emilianus D.; S. Bapt.a Tursius, S. Hieronimus de Honestis S. Petrus Ant.s de Sbroiavaca, et S. Jacobus Corbellus Utin. Cives sint et intelligantur Provisores salutis huius Civitatis, cum plena, et omnimoda libertate, et hac presertim cum nutu et permissione Cl.mi D.ni Locumtenentis ud.t; Quod possint formare Processus contra inobedientes, et quod debeant saltem semel in die conuenire, et colloqui, et provisiones facere circa res spectantes ad dictum eorum Uff.m atque possint elligere unum Not.m et Cancell.m qui eis desserviat.

Ex Ann: M.ce Civit. Utini
Ejusdem Cancell.s Alex. Brunelleschi
Die 7 Sept. 1738

Sumario tratto dai Libri dell'Offizio alla Sanità dei tempi infrascritti.

Sentenze Criminali per Off.o della sanità

cioè

1556. 18. Aprile. Contro Leonardo monaco condannato dalli m.ci sig.ri Proved.i ad aver tre tratti di corda in Pub.

12. Giug.o Contro Emanuel e Mandolino ebrei condannati dalli m.ci sig.ri Prov.ri in pene pecuniarie.

13. Ag.o Contro ... Sanzonio Barcaro condannato in pena pecuniaria dalli m.ci sig.ri Prov.ri

9. 7bre. Contro Moisè Figliuolo di Marco Ebreo condannato dalli m.ci sig.ri Prov.ri in pena pecuniaria.

21. Ott.re Contro il s.r Brunoro di Toppola dalli m.ci sig.ri Prov.ri condannato e Bandito dalla Città per un anno continuo, e contrafacendo se sarà preso, stia in prigione serrato per due mesi, oltre la pena di £100. applicata al Lazaretto, e spese tutte, come tui.

24. d.to Contro Barbara di Reana Donna disonesta, che ritrovandosi nel Lazaretto, pratticava carnalmente con li Pizzigamorti, et altre Genti sospette, vien condannata da m.ci sig.ri Prov.ri a finir la sua contumazia di 60. g.ni coi ferri a piedi, e star à pane, et acqua.

10. 9bre. Il Clar.mo s.r Luog.te coll'ecc.ma sua corte, et li m.ci sig.ri Prov.ri alla Santità venendo all'espedizione di Giacomo di Guzzoi, lo condanno in tre tratti di corda.

13. d.to Contro Valentino della Vecchia dal Clar.mo s.r Luogotenente coll'ecc.ma sua Corte e m.ci sig.ri Prov.ri condannato in tre tratti di corda in Pub.

15. d.to Contro Pietro Pinuto dal Clar.mo sig.r Luog.te coll'ecc.ma sua Corte, e m.ci sig.ri Prov.ri condannato a due tratti di corda, qual era carcerato.

1556. 20. 7bre. Contro Simone Serradurano dal Clar:mo sig:r Luog:te coll'ecc:ma sua Corte, e m:ci sig:ri Prov:ri condannato prò nunc a tre tratti di corda.

24. d:to Contro il R:do P: Emilio, et Fantine Trab. dal Clar:mo sig:r Luog:te coll'ecc:ma sua Corte, e m:ci sig:ri Prov:ri pred:ti alla Sanità condannati in ₤200. applicate alla Fab: del Lazzaretto.

d:to g:no Contro Niccolò di Bernardin dal Clar:mo S: Luog:te coll'ecc:me sua corte, e m:ci sig:ri Prov:ri bandito per due anni continui dalla Città e suo Distretto.

d:to g:no Contro P. Giacomo Coromin, e P. Bernardin suo Fig:lo dal Clar:mo S: Luog:te coll'ecc:ma sua Corte, et m:ci SS: Prov:ri banditi per due anni continui dalla Città di Ud:e e tutta la Patria e se rompessero i Confini, venendo presi stiano serrati in prigione per due mesi, e ritornino al bando, ma che nel ter:me di tre g:ni possano liberarsi dal Bando coll'esborso di ₤200. applicate alla Fabrica del Lazaretto. In questo Processo, è introdotta certa provisione fatta contro quelli, che avessero in Casa appestati, ò pure fossero alcuno infetti dal male, a denonciarli o denonciarsi e così infettati a non caminar per la Città sotto pena di perpetuo bando dalla Città, e da tutta la Patria, e dalla Forca ancora respettivam:te

27. d:to Contro Fran:co Bosdurid dal Clar:mo sig:r Luog:te coll'ecc:ma sua Corte, e m:ci sig:ri Prov:ri bandito per due anni dalla Città, e suo Distretto e rompendo i confini sia frustato per i Luoghi soliti della Città, e ritorni al bando.

1557. 25. Gen:o Contro P. Rinaldi Schiavetti fu inquiritto d'ord: delli m:ci SS: Prov:ri alla Sanità ma considerate le sue legitime difese per giuste cause moventi l'animo delle mag:tre loro resti liberato, et assolto.

1564 — — Contro Leonardo Missetta, e G: B: Marzaro, banditi per dieci anni.

Si sono poi sparsi per li sud: Libri moltiss:mi ordini dei m:ci sig:ri Prov:ri alla sanità con pena di Vita, e di Forca.

Ex Libro in Off:o Canc:riae mag:cae Civit: Utini
Ferandus Orsinianus Canc:

Amici Carissimi noveritis Nos pridiè vobis scripsisse, nos ex Ducalis Dominij mandato, nos Portum Latisane ire debere ubi heri sero applicuimus, hicque invenimus Nobiles, et Sapientes Viros D. Petrum Querin pro Duc: Domino, et Pelegrinum de Cavolengo pro m.co Dno Verone, qui pro eorundem parte nobis dixerunt. Quod predicti Duc: Dominium, et m.ci D. Verone multum de nobis conqueruntur, quod nos pacta eisdem promissa hucusque non attenderimus, licet actenus nobiscum leviter transiverint, sed modo cum expedit omninò tam propter damna Patrie Dni Fulij, quam etiam maximas enormitates, et damna ob Patriam predictam mag.co Dno Verone illata per Dnum Padue, similiterque mercede reddenda habere intendunt omnes taleas Patrie nre, uti eisdem promissum fuit, cum bene nobis pacta promissa attendiderint, et libertatem nostram defendiderint, et Patriam toto posse, volentesque scire pro quibus defficiet, et quibus non, predictas taleas parari facere, ad ad mandatum Jacomuzij de Porcilejs Capitanei gentis nre esse, ipsumque cum predictis taleis nris equitandum ad ipsius Dni Padue damna, et destructionem, et Patrie nostre ubi ei videbitur defensionem, cum gentes forenses, que ad presens in Patria sunt omninò expediat magnificum Dominum Verone habere ad destructionem, et damna ipsius Domini Padue, complendaque ipsius intentione centum Lanceis, et ij:, et tot, quot expediet, si expediet Patriam nostram defensuros. et ideo vos instanter rogamus, ut super petitis ordinem

talem ponere velitis, quod quam citius fieri potest executioni mandentur, ut eisdem videat nos habere eandem affectionem, et legalitatem quam actenus ostendimus, et habere debemus, quod si non feceritis nobis, et Patriæ nostræ ad magnum damnum, et destructionem cedere posset: Nobisque de præmissis indilate responsionem date, cum eandem etiam protinus habere intendant.

Dat: Portus Latisanæ di 29. martij

Iacomutius Comes de Porciliis Generalis Capitaneus gentis Ligæ nostræ Federicus de Savorgnano.

A tergo) Prudentibus, et circumspectis viris quinque Deputatis de Utino ad Regimen Patriæ Fori Iulij amicis et fratribus Carissimis.

L. S. Jo: Dominicus Salamonius Canc. mag. Communitatis scripsit, et sigillavit.

Ex Proces. signato V. fol. 38. in Off.° Canc.ria Mag.ca Civitatis Utini existente.
Ferandus Ornianus Cancellarius
Die. 15. Jan. 1739.

1386? 30 Dicembre

XIIII

Cum omni debita semper recomendatione prelata Rme P.r, et Dne Benig.me atque Nobilibus, et Egregij amici Carissimi, cum mihi per novum verificum intimatum est a quodam intimo meo, quod quidam maximus apparatus in la mota, et in Porrobufaleti tam pedestrium, quam equestrium, et gentes Campagne una cum ipsis esse debent, et versus partes has sunt in brevi venture, at dietim, sed tamen mihi intimatum est, quod me . . . . . debeo, quod verifice circa terram nostram venire conantur, unde si casus accideret, in quo non poteremus substinere, quod utinam minime sit, esset maximum quidem damnum omnibus de Patria, maiusque crederetur: Eia propter vestre supplicamus Paternitati, et Dominationi, atque Nobilitati vestrorum precibus quidem possunt, quatenus quam citius, et in brevi potestis mihi aliquod subsidium pedestrium, seu equestrium destinare curretis, et si Dominatio, et Nobilitas vestrorum vult mandare executioni id quod mihi iam scripsi, Urd: si dicte gentes Hostis universis felicis essent circa aliqua castra, seu Villas castramentandi placeat, at velit quod citius potestis ponere ordinem, et modum bonum, ut istis resistere possimus eosdem damnare.

Venceslaus de Spegnimberch vester humil.mus servitor

Dat. penultima Decembris

A tergo) Rmo in Christo Patri, et Dno Dno Fernando Patriarche Jerosolomitano autoritate Apostolica in Patria Fori Julij P.ri, Gubernatori, et Defensori, nec non Nobilibus et Egregijs Viris Dominis Francisco Zorzio pro Inclito Duc: Dominio

in Patria fori Iulij Provisori, quinque Deputatis, Sedecim
Universis Terrae Utini suis Dnis, et Amicis singularissimis
[illegible] M: Antonius Riduchus Utini Canc: ex suo Origi=
nali manu sua.

Ex Process. sig.to V. fol. 32. in Off.o Canc.ria
Mag.ca Civitatis Utini existente
Ferandus Ornianus Cancellarius
Die. 15. Jan. 1739.

1000 XIII/3 Egregii, et Nobiles Amici Car.mi de novis rer. presentes Nobilitatibus vris duxi intimandum, quod ut per non nullos de Villa Arzani mihi constat secretum. mo= randus de Curtiliys consors meus conatur, et laborat ire, et ipsam Villam Arzani subire causa se fortifi= candi cum gentibus, quas habet, que gentes sunt in n.º LXX. Lancee, et equorum LIIII, qui in Villis Savorgnani, et Bagnarolle, ut alias vobis scripsi ap= plicuerunt ea propter mihi videtur, quod si cum gen= tibus vestris veneritis reperitum ipsas modicas gentes, obtineritis finem per vos diu peroptatum, iudicans, quod ut retulerunt mihi ipsi Arzanenses magis con= tentantur gentes lancee Unionis illic fortificari, quam gentes Paduane. Quod de levi cum hominibus ipsius Ville possitis exequi, demum ibidem paucis gentibus dimissis, et si hoc fuit, habetis victualia de prata, et Portusnaonis ad sufficientiam, et optinetis presentanee bonum situm Portusgnearij medium Salvason cum toto gualdo, et de levi poterunt reduci ad obedientiam Unionis prelibate, de gentibus vero, et novis aliys occurrentibus significo, quod ut habui ab exploratore meo Castrum Francum delegato, Dominus Arcanus extitit Bassianum cum lanceis iii. Ugolinus de Siste= nijs Citadelle cum lanceijs centum, et Ioannes Azzonis cum aliys gentibus Padue, montagnane, que gentes quamplanimum dubitant de transitu gentium predicte Unionis ad partes Tarvisanas, ut possumus percipere, eadem nova in forma percepta ab aliquo exploratore

meo delegato; cæterum Nobilitates vestras deprecor instantissimè, quatenùs facta mea vobis nota habeatis celeritèr recomissa, scientes quòd sumptus prò manutentione castrorum Sacili, et Campi nullatenùs valeo supportare, et etiàm mittere Nuntios hinc indè, nisi mihi providéatur, quoniàm non inest mihi, ideò me vobis reddo excusatum. quam plùries vobis scripsi unico . . . . . responso rogo, quòd mihi de mente vestra per præsentem latorem placeat mittere scientes, quòd usque quò unum solidum habeo expendam ad servitium unionis prælibatæ. Nihilominùs quòd absit et quòd noxium occurrèret de ipsis locis penitùs me vobis reddo excusatum. Si qua nova ulteriùs sentiam curabo Nobilitatibus vestris intimare; rogans, quòd de novis illic occurrentibus placeat litteris vestris dénotare.

Dat: Sacili VIII. Januarij ind: nona.

Jacobutius Comes de Purcilijs Cap:s Terræ Sacili:

Egregijs, et Nobilibus Viris Dnis Michaeli Justiniano, Jacobo Tradenico, Petro Mauroceno hon. Provisoribus, nec non egregijs Viris Dnis Federico militi de Savorgnano, et quinque Rectoribus Deputatis per Consilium Utini ad Regimen Patriæ amicis carissimis.

L. S. Jo: Dominicus Salamonius Canc: mag.ce Com: Utini facta cum Originali collatione Sub. et Sig. Ex Proces. signato V. fol. 75. in Off.o Cancellariæ mag.cæ Civitatis Utini existente Ferandus Ermianus Cancellarius Die. 15. Jan. 1739.

13. C Egregij et Nobiles Fratres Carissimi Nobilitates Vras instanter deprecor ut velitis et placeat mihi mittere denarios quos mihi mittere debetis ut valeam condere honorem et statum unionis vestre, et ut valeam equitare ad dam=num inimicorum nostrorum nam stipendiarij quos ego pro custodia castri Sacili, ut conventio fuit inter vos et me, quando a vobis recepi Capitaneatum, quod habere deberem pro custodia Castri, socios viginti quin=que recedunt, et nolunt absque premio stare, nam nollem amittere dictum Castrum Sacili. Quare vos deprecor, ut velitis mihi dictos denarios mittere quia iam sunt quinque menses elapsi, quod a vobis nihil habui, et ego indigens neque dictos socios solvere, quando pecunia non est mihi. Quare

Dat: Sacili XI. Aprilis nona Ind:

Jacobutius Comes de Purcilijs Gnalis Capitaneus Gentium unionis sancte et Terre Sacili.

A tergo) Egregijs et Nobilibus Viris Dnis Francisco Zane hon. Pro=visori Ducalis Venetiarum Dominij in Patria Fori Iulij, nec non quinque Rectoribus pro Communi Utini ad Regimen Patrie Deputatis Amicis tanquam Fra=tribus Carissimis.

L. S. Jo: Dominicus Salamonius Cancell: mag.ce Com=munitatis Utini Sub: et Sig.t

Ex Proces. signato V. fol. 78. in Off.o Cancellaria Mag.ca Civitatis Utini existente
Ferandus Ormianus Cancellarius
Die. 15. Jan. 1739.

XIII
3

Antonius Veneno Dei Gratia Dux Venetiarum egregijs,
et Nobilibus Viris Antonio de Vincentia Capitaneo, Fe=
derico de Savorgnano, Quinque Deputatis, Consilio, et
toti Universitati Terrę Utini, amicis dilectis salutem,
et sincerę dilectionis affectum. Nobilitatis ac Bene=
volentię vestrę, litteras datas Utini XII. Augusti
mensis instantis solito affectu recepimus, ex quarum
tenore, et amplius ex ipso affectu cognoscimus optimam
dispositionem, quam geritis ad nostrum honorem, et
conservationem vestrę proprię libertatis. Requirentes
instanter vobis subvenire de Lanceys, et peditibus
felicis unionis pro perseverando ad obsidionem positam
contra Castrum Saurgnani, et pro construendo secundam
Bastitam ibidem, quia iam prima Bastita est firmata,
et recomendantes igitur probitatem, et diligentiam vestram,
offerimus nos paratos ad cuncta possibilia concernentia
conservationem vestram, et honorem, et bonum dictę
unionis, et scribimus Nobili viro Petro Mauroceno Pro=
visori nro ibidem, quod ipse una cum Rmo Dno Pa=
triarcha Ierosolomitano quem ad hoc hortetur efficaciter
parte nostra in his quę possunt, et quam cito poterint
subveniant vobis, sicut fuerit opportunum. Nam statum
bonum, et conservationem vestram propriam reputamus.

Dat: in nro Duc: Pal: Die XVij. Augusti Ind: decima.

A tergo) Honorabilibus Decem Deputatis, Cons.o et Communi Terrę
Utini.

Suprascriptas litteras ex originalibus existentibus
in Cancellaria m.ca Civitatis Utini extraxi ego
Io: Bapta Arigonius N.s ac eiusdem Communitatis
Canc.s, et in fidem.

Ex Proces.

Ex Proces. signato. A. in Offitio Canc^riæ^
Mag^cæ^. Civitatis Urbini existente
Ferandus Ormianus Cancellarius
Die. 15. Jan. 1739.

Die 8. Octobris 1386. in mane.

In pleno Consilio ad sonum Campane more solito congregato, in quo interfuerunt ultra quam due partes dicti Consilij:

Super propositis per Dominos quinque in dicto Consilio, quod provideatur de mittendo Venetias ad Ducale Dominium Venetiarum ad exponendum inclite Dominationi sue de numero magno gentium equestrium, et pedestrium, que nunc venerant in Patriam damnificantes enormiter totam Patriam, Utini Partem unitam cum Liga nostra, et damna enormia continue inferrentes, et ad supplicandum gratie sue, ut de auxilio equestri vel pedestri nobis contra dictas gentes, et ad deffendendum Patriam, et Terram Utini providere dignetur, pro quibus exponendis, missus fuit ad dictum Duc: Dominium ser Nicolussius Bevilacqua, cui ser Nicolaus de Soldonerijs Camerarius de mandato dicti Consilij pro expensis ducatos sex in auro dedit.

L: S: Jo: Dominicus Salamonius Canc: mag.ce Communitatis Utini suprascriptam Deliberationem ex libro Consiliorum Utini aliena manu descriptam publicavit, et subs.

Ex Proces. B. fol. 2. in off.o Cancellariae mag.ae Civitatis Utini exist.e

Ferandus Ormianus Cancellarius
die. 15. Jan. 1739.

XVII

 63

Die 17. Januarii 1387.

In Consilio Utini.

Cum pro aliquibus ad provisionem totius Patriç necessitate magna incumbentia, et pro salute, et Conservatione Sanctç Aquilegensis Ecclesiç missus fuerit Venetias ad Duc: Dominium circunspectus Vir Franciscus Filius q. missii; Deliberatum fuit per Dominos Quinque Deputatos, quod pro expensis fiendis per dictum Franciscum in dicta Legatione, q. Nicolaus de Soldoneriis Capsarius daret ipsi Francisco Ducatos sexdecim auri; Quç Legatio facta fuit ad petendum subsidium a Dominio Veneto ad expugnandam illam perfidam Societatem, quç ad damna universalia, et subversionem totius Patriç ad Patriam se duxerat.

//.

L: S: Gaspar Albinus m.ç Communitatis Utinen. & Canc.s descriptum antescriptum exemplum aliena manu ex actis consiliarijs eiusdem Civitatis sub.t et sig.

Ex Proces. signato C. fol. 7.° 8.° in Off.° Cancellariç mag.cç Civitatis Utini exist.e
Ferandus Ornianus Cancellarius
Die. 15. Jan. 1739.

Die 22. Octobris 1367.

In pleno Consilio ad sonum Campanę more solito congregato, super infrascriptis deliberandis, in quo quidem Consilio celebrato in Cancelaria Communis Utini interfuerunt.

Deliberatum fuit per Dnos Deputatos, quod S. manfredus Draperius daret, et dare deberet circumspectis Viris S. Andreę de monticulis, et S. Nicolao m.ri Giorgij Ambasciatoribus ad Ducalem Dominationem transmissis ex parte totius Communitatis super arduissimis tunc occurrentibus, concernentibus statum totius Patrię, et specialiter Terrę Utini, Ducatos viginti quattuor pro expensis fiendis in dicta legatione per dictos Dnos Ambassatores, quos viginti quattuor ducatos prefatus S. manfredus de presenti dedit Ambassiatoribus antedictis.

Ex Annalibus mag.cae Civitatis Utini
Ferandus Ormianus Cancell.
Die. 15. Jan. 1739.

Die p.mo Januarij 1388. Ind. XI.ma

Deliberatum fuit ex matura, et generali Deliberatione, quod circumspecti Viri q. Nicolaus D. Gabrielis, et Franciscus filius q. missij Ambasciatores electi ad R.m Patrem, et Dnum D. Joannem noviter electum Patriarcham Aquilejen. Illustrem Principem D. Regem Romanorum, Dnum Ducem Austriae ituri ex parte totius Communitatis super certis commissionibus concernentibus honorem, et statum totius Patriae exponendis praefatis Dnis, habeant Ducat. Ducentos auri pro expensis fiendis in dicta Legatione, et nihilominus emendare debeant damna equorum, quos in dicta via mori contigerit, intelligendo in hoc de equis concessis communi absque utilitate, quos Ducentos Ducatos q. Manfredus Camerarius Communis Utini de mandato Dominorum Deputatorum dedit, mandit ipsis Ambasciatoribus, ita tamen quod si contingat praedictos Dominos Ambasciatores expendere ultra dictos Ducatos Ducentum, quod recursum habeant ad circumspectum virum mag. Nicolussium cum littera strenui militis D. Federici de Savorgnano de Ducatis centum auri, a quibus praefati Dni Deputati promiserunt ipsum Dnum Federicum conservare indemnem.

Ommissis

L. S. Ex libro Consiliorum actorum Civitatis Utini aliena manu ductam antescriptam Deliberationem, et estimationem sub. et sigillavit Jo: Dominicus Salamonius mag. Communitatis Utini Cancell.s

Ex Process. signato S. in off.o Cancell.ae mag.ce Civitatis Utini existente. Ferandus Ornianus Canc. Die 15. Jan. 1739.

[illegible] 1371-1380
N.° 1 [illegible] = [illegible]

Die 4. maij 1388.

Deliberatum fuit per Dominos quinque Deputatos ac mandatum manfredo Camerario, quatenus dare, et assignare debeat Dnō muschino della Turre, et Ser Blasio de Lissono Ambaxiatoribus communitatis Utini ituris ad Rm̄ Dnū nostrum Patriarcham, pro procurando adventum ipsius in Patriam pro libertate Aquilegensis Ecclesie et Patrie, Ducatos auri ducentum pro expensis per eos necessario faciendis.

//.

Ex Annalibus Mag.ce Civitatis Utini
Ferandus Ornianus Cancellarius
Die 15. Jan. 1739.

In Consilio M.ce Civitatis
Utini

Die 29 Oct. 1408

Super propositis per D.nos Deputatos exponentes, qualiter Excelsum Ducale Dominium transmisit Communitati quamdam Litteram cum sigillo pendente in effectu continentem, quod Communitas illuc cito mitteret unum Ambaxiatorem plen.te informatum de intentione Communitatis, cum quo posset conferre super pacifico statu hujus Patriae &c.
Deliberatum fuit et consultum; quod D.ni septem Deputati et Decem alias electi et deputati ad providendum de statu Terrae n.rae habeant auctoritatem et potestatem super p.dictis providendi, consulendi, et determinandi; et quod quicquid per eos fiet, et determinabitur, habeatur firmum, et debeat executioni demandari.

Ex Ann. M.cae Civitatis Utini
Ejusdem Cancell. D. Alex. Brunelleschi
Die 7 Feb. 1739

Nos Petrus Gimani pro Ser.mo D. D. Venetiarum Generalis Vicarius Patriae Fori Julii Fidem facimus, et attestamur suprascriptum D. Alexandrum Brunelleschum talem esse, qualem se facit, ideo in fidem
Utini die 8. Februarij 1739.
Julius Rigenti Not. Cancell.

Die 22 Mensis Novem. 1408

Actum Utini in Canc. Coïs in plena Convocatione facta per Dnos septem Deputatos, ac per decem Deputatos ad provisionem pacifici et boni Status Terræ nræ Utini; in qua quidem Conñe interfuerunt, Omis

Ubi quidem supradicti Dnus Andreas de Monticulis, et Nicolaus de Soldoneriis Ambaxiatores dictæ Communitis Legati ad Inclitum et Excelsum Ducale Dominium Venet. referendo dixerunt in effectu, quod pro parte hujus nræ Coïtis fuerunt Venet. cum Excelso Ducali Dominio Venet. hujusmodi nram Coïtem eidem Ducali Dominio cum instantia recommittentes instantes ipsi Dnio, quod pro bono et pacifico statu hujus Patriæ Fori Julii, et Ecclesiæ Aquilejensis dignaretur R. Dnum nrum Dnum Antonium Patriarcham habere recommissum taliter, quod posset remanere in suo Dominio Patriarchatus, attento quod de velle totius Patriæ Fori Julii, et ipsius Incliti Ducalis Dominii fuerat procreatus in Patriam Aquilegia, et quod preter quam fuerat procreatus acceptatus fuerat per totam Patriam, et benè se rexerat, et regebat, et suo posse Justitiam faciebat, et pro ipso Justitia non deficiebat; subjungentes, quod quicquid fiebat, et factum fuerat contra eum processum, fuerat indebitè: et præter Justitiam, et non juridicè: excusantes etiam ipsum Ducale Dominium, quod si idem Dnus Patrha non remaneret, et quod alius Patrha crearetur, ipsa Patria totaliter ponebatur ad destructionem, maximè attento

quod major pars ipsius nrã Patriæ nunquam posset assen=
tire, quod tales consuetudines, quæ nunquam fuerunt,
observarentur, quia erat inauditum, quod nunquam ali=
quis Dñus Patrha fuisset privatus specialiter non ente
Causa legitima, et quod nulla causa legitima suberat,
propter quam deberet privari, sed potius privatus fue=
rat per invidiam, et causa ab eo extorquendi pecuniam.
Conclusivè rogantes ipsum Excelsum Ducale Dominium,
quod dignaretur in favorem ipsius Dñi nostri Dñi An=
tonii Patrhæ scribere SS.^mo^ Dño nrõ Papæ cum magna
instantia, quod prò bono et pacifico statu hujus Patriæ
dignaretur revocare privationem factam de eo, et
ipsum in Dñum nrum Patrham aequiter dimittere;
et quod hujusmodi nrã Patria esset eidem recommissa:
Item retulerunt, quod ipsum Ducale Dominium re=
comendationem factam de nrã Coite gratiosè susceperit,
et tandem post multa verba petitioni hujus nrã Coitis
annuens tanquam justæ respondit, quod ipse facere
volebat quicquid poterat prò bono statu hujus Patriæ,
et prò conservatione ipsius Dñi nri in Dignitate
Patrhitus, et quod cum maxima instantia, et suppli=
catione scriberet pfatò SS.^mo^ Dño nrõ Dño Papæ prò
cassatione dictæ privationis, et prò conservatione
ipsius Dñi nri Patrhæ in Dignitate Patrhitus, et quod
habebat bonam spem obtinendi de hujusmodi gratiam
a Dño nrõ Papa, et quod pro certo prò ipso Dominio
non deficeret, quin ipse Dñus Patrha remaneret in Di=

gnitate

guitate Patrheus. Instetitque ipsum Ducale Dominium eisdem Ambaxiatoribus deberent instare ipsi Dno nro Patrhe, quod non prorumperet in verbis contra Dnum nostrum Dnum Papam; et quod deberent ortare ipsum Dnum nrum Patriham, quod vellet magis se regere, et Consilium ipsius Dominii Venet. quam fecerat hucusque, ipsis Dnis Ambaxiatoribus imponentes, quod salutare deberent nrum Coitem. Qua relatione audita facta per Dnos Deputatos debitæ regratiatioria dicto Dno Tristano, et Ambaxiatoribus de gestis prudentissime per eos super hujusmodi materia ad recordationem dicti S. Nicolai de Soldoneriis deliberatum fuit, quod Coitas deberet mittere unum Ambaxiatorem idoneum cum duobus Fam. Venetias ad dictum Excelsum Dominium Venet. ibidem permansurum ad sentiendum responsionem Dni nri Papæ super p̄dictis, et instandum de responsione in p̄dictis ad hoc, ut Coitas super p̄dictis possit tibi magis salubriter providere. Electione ipsius Ambaxiatoris Dno Tristano et Deputatis comiss.

Ex Ann: Mag. Civitatis Utini
Ejusdem Cancell. Alex. Brunelleschi
Die 7 Feb. 1739

Autografo del Cancell.° di Udine Aless. Brunelleschi

XIV
3

Die martis 27. septembris 1463.

In m.ca Convocatione Utini:

Indicta Convocatione definitum fuit, et determinatum, quod eligantur quattuor vel sex Cives, qui ire debeant obviam gentibus m.ci D.ni Comitis Caroli venientis per Patriam, pro eundo contra Tergestinos. Cum hoc quod nihil penitus habeant, exceptis naulis equorum, et salarijs Famulorum; et electi fuerunt infrascripti Vid:

ꝫ Odoricus de Soldonerijs
ꝫ Marquardus Susana
ꝫ Gaspar de Valentinis
ꝫ Daniel de Savorgnano
ꝫ Tommas de Cavalcantibus
ꝫ Nicolaus Pasenni
ꝫ Joannes de Pirago.

Item electus fuit ꝫ Paulus ꝫ Zanr. qui ire debeat usque Sacilum in Oratorem ad praedictum mag.cum D. Carolum, quando ibidem erit super hoc, et ponere cum eo ordinem, quod non fiant derobationes, et extorsiones per Patriam.

L. S. — M.r Antonius Pilutius Canc.s Com.s Utini desumpsit, et signavit.

Ex Proces. signato T. in Off.o Canc.riae Mag.cae Civitatis Utini existente
Ferandus Orsinianus Cancellarius
Die. 25. Jan. 1739.

Leonardus Lauredanus Dei Gra Dux Venetiarum
Mag.cis et Prudentibus Viris Consilio, et Universitati
Civitatis Utini dilectissimis nostris salutem, et sincere
dilectionis affectum. Per lettere del Luog.te nro dal
Zorno esterno avemo cordialmente inteso con quanto
Cuor, et optima dispositione in questi tumulti, da
poi seguito el disordine di quelle Genti nre, vi
abbiate dimostrato, et esibito per la buona tutella, e
conservatione di quella Città la quale (come ben
si discerne) sustentandosi si conserva il resto di quella
Patria.

Ommissis ?

Dat. in nro Duc. Pal. die XV July ind. 5.a 1517.

R.te die 18. July 1517. hora 12.a

M. Antonius Riccius Canc. M.cae Communitatis
Utini ex libro Privilegiorum eusdem aliena
manu publicavit

Ex Proces. A. fol. 25. in Off.o Canc.ria
Mag.ca Civitatis Utini existente
Ferandus Ominianus Cancellarius
die 15. Jan. 1739

[illegible]
[illegible]

1386. 23 Novembre.

[illegible]

Egregii [illegible] Frederici [illegible]

[illegible] Deputatis [illegible]

[illegible] de [illegible]

de quinquaginta [illegible] ad [illegible]

[illegible] ac

[illegible] autem

et sincere dilectionis affectum [illegible]

[illegible]

[illegible] et [illegible] rediens [illegible]

[illegible] illis [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] ad [illegible]

[illegible]

[illegible] quod non est [illegible] quia

[illegible]

[illegible]

...manifesto et notabili bono vestro, et Patriæ

ut revertetur annuente Domino in sua

antiqua naturali, et solita libertate.

Unde huiusmodi perfectam dispositionem

vestram gratissimam habentes, hortamur

vos ad sic constanter persistendum

quia a Nobis semper habebitis omnem

fauorem, et auxilium opportunum.

[illegible] die 23. Novembris 9.

[illegible]

[illegible] Egregius [illegible] Phederico de [illegible]

[illegible] quinquaginta [illegible] ad

[illegible] honorem, et conservationem

[illegible] Patriæ [illegible]

[illegible] Mag.ci [illegible]

[illegible]

die 10 9bre 1741

La presente Copia fu tratta da simile autentica

[illegible]

esistente in un Libro grande legato alla francese
di c.te 12 custoditomi dallo Ill.mo Sig.r Giuseppe Artaggia
e s'allo stesso restituito. Qual copia per me infrascritto
Nod.o diligentem.te incontrata e trovata concor-
dare. In fede mi sono sottoscritto e posto il mio solito
Nod.le sigillo senza tenerne app.o di me copia o
segno di sorte alcuna in questo.

Dat. Venetiis hac die 31 Martij 1741 Ind. 4.a

Andreas Sabbinoni q. D. V. Not.
In fid. sub. et sig.

Antonius Venerio Dei Gratia Dux Venetiarum
Nobilibus et Egregijs Viris septem De-
putatis, Consilio, et Communi Utini
Amicis dilectis, salutem, et sinceræ dilec-
tionis affectum. Mittimus ad præsentiam
Nobilitatis Vestræ in nostrum Oratorem
solemnem, Nobilem, et sapientem Virum
Michaelem Steno Procuratorem S.
Marci, dilectum, et honorabilem
Civem nostrum, cui aliqua com-
mittimus eidem Vestræ Nobilitati
vivæ vocis Oraculo referenda, affe-
ctuose rogantes, quod eius relatibus
placeat credulitatis fidem plenissimam
impertiri

Data in Nostro Ducali Pallatio die nona
decembris, Inditione Prima

Ab extra

Egregijs, et Nobilibus Viris, septem De-
putatis, Consilio, et Communi Utini

Ex consimilibus authenticis in Officio Cancellariæ
Mag.cæ Civitatis Utini existentibus
Ferandus Ornianus Cancellarius
die prima Octobris 1720

[illegible]

Lega XVII

1423. 5 Marzo.

Thomas Mocenico Dei Gratia Dux Venetiarum. Nobb. et Sapp. Viris Iacobo Trivisano de suo Mandato Locumtenenti Patrie Foriiulii, et Successoribus suis fidelibus Salutem, et Dilectionis affectum.

Cum primum nostra Communitas Utini Domino Nostro iuramentum fidelitatis, et obedientie fecit, et Ambaxiatores suos ad nostram presentiam destinavit pro ipso iuramento fiendo cum portatione certorum Capitulorum ad eadem exempla nostras exhibuimus responsiones, ut infra contineri videbitis, cum nostris Consiliis Rogatorum, et Additionis die 19 Mensis Iunii Millesimo quadringentesimo X.o nono. Requisiti itaque modo nuperrime parte Comunitatis predicte, quod dignemur ipsas nostras responsiones in Libris nostris Ducalibus inserere, Ecce requisitionibus suis duximus benignius annuendum, facientes ipsas per presentes nostras Litteras cum bulla nostra plumbea presentibus validare. Vobis mandantes, quatenus ut iacent, effectualiter observetis, et faciatis inviolabiliter observari.
Tenor talis, est.

Quod dicta Comunitas potest esse certissima, quod intendimus eam habere tamquam bonos, et fideles servitores nostros, et ut videant, et cognoscant bonam

intentionem nrã ad bonã gubernationẽ Civitatis, et totius Patriẽ, deliberavimus mittere unum nrum Locumtenentẽ, qui rappresentare debeat nrum Dominiũ, et habeat custodiã dictẽ Terrẽ, et ut Communitas cognoscat humanitatẽ, et benignitatẽ nram, sumus contenti, et placet nobis, quod dicta Communitas debeat regere, et gubernare secundu Statuta, ordines, et consuetudines suas, facere, et eligere suos Deputatos, et Officiales prout consueti sunt facere per elapsũ, et quod fiat sic in Civitatibus secundum mores suos &.

Dat: in Nrō Duc. Palº die 5º Mẽs Martii Ind. 1ª [?] quadringentesimo vigesimo tertio.

ex Voluminibus mrã Civitatis Urbini
Ferandus Crnianus Cancell.s
die 10 Nov. 1740.

Della Fabrica del Mondo di ... luno da Ferrara 156 & In Venezia ... Gio: Batta Vscio 1588:

Udine Città Nobilissima, et capo di questa Patria detta Mag.ca Città

Orationum Romuli Amasei volumen ...

... (onde era originario, apud Ioannem Rossium 1580:

In Oratione pro se ipso Romæ habita pag. 3. 2 ... Auditores natus sum Nobili quidem in Foro ... vos sunt, loco secundum veterem Aquileiam ... et copiosa, atque ... ingenijs, et ad liberalissima quæque studia ... affluentis.

Il Mondo antico ... et novissimo di Antonio ... Nobile del Sacro Imperio In Venezia Remondi 1716:

Della Mazza d'Italia ... del Friuli

Udine in latino ... di

...

La science de l'homme de Guerre

par G. George Gonza Academicien ... et ... de l'Academie Royale ... 1684 Venise pag. 288.

Partie du Friou Udine residence du Patriarche d'Aquilee.

Theatrum ... Abraam Ortelii Antverpiensis Geographi Regii ... extat in Officina Plantiniana 1612

... Forum Julij

urbes in ea maxime celebres sunt Aquileja ubi Patriarchatus. Utina, que ... ... locata. Civitas Austriae

Cardinal Bembo lib. VIII. delle Storie Venetiane.

... incominciò a persuadere ... ... che si contentasse di dargli piu tosto

nascita de

…, et volentieri Venezia e
Udine, … due Città.

Marc' Antonio Sabellico … delle Antichità
…

Utinum Caput, et Metropolis, …

Labbe Conciliorum Tom: XV. Edit. Venet.
pag. … Bolla di Gregorio XII.
… Austriae, et Utinum Aquileiensis Dioe:
cesis … propter propinquitatem, et choe:
ventiam … debent, pro
huiusmodi celebrando Concilio indicimus,
nota à questo loco il P. Bernardo de Rubeis
Coll. Domenicano: nato da Casa Illustre
in Friuli … pag. …

… tem utramque allegerat Gregorius
pro Concilio celebrando, … …
utrique, sed Utinensibus Pontifici infensis, eique
… negantibus in sua Civitate huius…
… celebr… …

Augustini Patritij Canonici senensis Summa Conciliorum Basiliensi Florentin. [illegible] XVIII Conc. Venet. edit.

Col: 34: narrando la sessione 26. tenuta [illegible] Concilio di Basilea nel 1437: per istabilire il loco in cui doveva radunarsi il Generale concilio [illegible]

Florentiam, et [illegible] determinandum pag. [illegible] et seq. Eugenio IV. conferma questo decreto cioè

Electionem [illegible] nel Romano [illegible] con Bolla data in Bologna 10 Kal. Junij anno [illegible] del [illegible] del Concilio di Fiorenza.

[illegible]ino Sanuto Cronica Veneta publicata [illegible] Abbate [illegible]atori nella gran raccolta di milleno tra gli scrittori [illegible] le cose Italiche Tomo XXIV.

Adì 29. 7bre 14[illegible] da mattina s intese, come [illegible] bassa con tre squadroni di [illegible] [illegible] passato il Lizonzo a guazzo ne[illegible] cinque [illegible] da Gradisca. Onde il Luog.te

d'Udine per Dom.co Bel[illegible] [illegible]
[illegible]oli, che si ritirassero verso la città acciò
che non facessero preda, e faceva ogni
provisione di porsi in fortezza con [illegible] e
[illegible] altre provisioni, e di fort[illegible] [illegible] Udine
pag. 107:

[illegible] l'istesso anno pag. 82: mette Udine
nel [illegible]ngo dell' altre città suddite [illegible]
[illegible] Padova, Vicenza, Verona Brescia,
Berg[illegible]. Crema, Trevizo, Udine, Ravenna

Albertini, [illegible] de Gestis Italicorum
[illegible] [illegible]um Italica:
lib. iii Rub. vv.
Per hos dies [a]nno 1313 Henricus [illegible]
Ottobono Aquileien. Patriarche, [illegible]
[illegible], et Paduanis amicitiam confedera-
verat, bellum in[illegible] [illegible] cum Rabinico
Camino [illegible] [illegible]um copijs in Forum Iulij
ingressus, Fulmini Castrum obsedit, fameq.
que [illegible] [illegible] in predium ad de[illegible]
[illegible] [illegible] Balgam [illegible]

amnem, qui [illegible] Utini ambit, ut facilius [illegible] superioetis [illegible] Prof.° Muratori.

Lorenzo d'Anania [illegible]
nel Friuli scorgesi [illegible]
sua [illegible]

Sebastiano [illegible] Cosmografia [illegible]
Al Friuli - la Metropoli vi è [illegible] [illegible]simo Città, ed assai ampia, alla quale [illegible] i Venetiani un Presidente, il quale volgarmente si chiama [illegible] à cui s'inferiscono tutte le cose d'importanza.

Paolo Man[illegible] ovi lib. 4.°
[illegible] el quale dai latini fu detta [illegible] ha per Città principali [illegible]

[illegible]

Theatrum orbis terrarum Ioannis Ionsony in explicatione [illegible] Fori Iulij Metropolis hodie est Urbs Nobilis [illegible] Vdine

Urbs est ampla, et Magnifica rebus omnibus necessarijs affluens.

[illegible] conbutti li Geografi [illegible] la Chiamano cosi; la Ville di [illegible], Utinum est maintenant la Metrop[illegible] depuis qui ont a taporte la siege de [illegible]cat d'Aquilee.

[illegible] nel suo Gran Ditionario alla testa di tutti gli altri [illegible] cosi parla Dene en latin utinum Ville d'Italie Metropolitaine de Frioul.

Nel Tomo XXIII [illegible] Italic: C 68

Proponendo Pio secondo in un [illegible] di Prelati Cardinali, ed Ambasciatori di Prelati, Cardinali, ed Ambasciatori di vagarave in Concilio propose due Citta [illegible]

[illegible]

Congregationi locus quo in utrius Civitate

erit, aut vicinis.

XX/2

Vita del Cardinale [illegible] di Colloredo
della Congregazione dell'Oratorio di Roma
scritta dai Pietro Maria Giacetti C.R.
della Congregazione della Madre di Dio.
Stampata
in Roma 1738.

Della Famiglia di Morati, e Borgiani in
Savione
Fol. 191.

Della sua promozione al Cardinalato la Città
di Udine, Metropoli del Friuli ove [illegible]
il Castello Colloredo, ove avogli [illegible]
regalo d'Argenti in varie guise [illegible]
mente lavorati, ma appena ciò [illegible]
il novello Cardinale [illegible] con buon
modo a quel [illegible] Magistrato
che ei non altro accettato avrebbe delle
splendide loro esibizioni se non la gentilez-
za [illegible] loro animo verso [illegible]
e la loro [illegible] divozione verso la
sua [illegible] con simili espressioni, riman-
do indietro, que' molti [illegible]

osservatore [illegible]

Joannes Cornelio Dei Gratia Dux Venetiarum Nob: et Sap: Viro Joanni Barbadico de suo mandato Locumt: Patriæ Fori Iulij fideli dilecto Salutem, et dilectionis affectum. Se ne ritorna costì D: Niccolò Sasso Ambasciator già espeditoci da quella m.ca Città, conforme al gusto della quale douvette permetter, che segua quanto prima; Ommissis

Dovendo voi confirmare con Offizio degno, et amorevole all'istessa m.ca Città, la stima, in che tenemo il suo merito, et la nra benevolenza.

Dat: in nro Duc: Pal: die 29. Ap: Ind: 8.a 1625.

Andreas Suriano Seg.

mag.cæ Civitatis Utini Canc: Andreas Brunelleschi fideliter exscr:it, sub: et sigillavit

Ex Proces. signato B. fol. 37 t.o in offo Canc.riæ mag.cæ Civitatis Utini existente
Ferandus Ormaneus Cancellarius
die. 28. Jan. 1739

[illegible] la detta Scrittura [illegible] in documento, carte 5

In Dei Eterni Nomine Amen. Anno Christianae salutis 1697. Ind.e 5. Die vero ultima Augusti. Actum Utini, in Castro Utini, in camera prima Audientiae, Clarissimi Domini

Ridotti in Magistrato gl' Illustrissimi Signori Federico di Toppo Cannonico d'Aquileia, Co: Nicolò di Strassoldo, e Marzio di Sbroiavacca Deputati della Patria, havuto maturo riflesso alla scrittura d'aggiustamento con la Città del sottoscritto tenore, proposta dall' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Pietro Venier gloriosissimo Luogotenente, ed atteso l'universale applauso a detta scrittura di molti Nob: Castellani a tal effetto uniti unanimi, e concordi hanno decretato, che quella sia, e s'intenda pienamente accettata, ed in tutte le sue parti come stà, e giace, laudata, ed approbata per la sua perpetua inviolabil esecutione, così [illegible]

~ Tenor della Scrã Convenuta ~

Sul dubio, che haueuano gl' Ill.mi SS.ri Deputati della Patria che coll' interuento degl' Ill.mi Signori Deputati della Città nel Parlamento, e nominazione d'essi, come Deputati della Città intendesse la Città medesima di far un quarto membro, e figura particolare interpostosi l'Ill.mo, ed Ecc.mo Sig.r Luogotenente di glorioso nome ambe le parti conuengono. Che siccome la Comunità, e non la Città deue far figura, ed esser membro del Parlamento nel modo, che anticamente faceua la Communità, non la Città d'Aquileia così nelle nominazioni, che in auenire andaranno farsi in Parlamento di detti Deputati della Città, dette Divisi li Magnifici Signori Deputati di Udine protestano per la loro rispettabile Comunità, con quali parole però mai possa riuocarsi in dubio che Udine

non sia

non sia Città Curata per la destruzione
di Aquileia] Capitale, e Metropoli del
Friuli, e che non possano mai le parole
stesse sotto qual si sia pretesto, e colore
alterarsi, nè da una nè dall'altra parte
negl'atti del Parlamento, e così con scam=
bievole affetto si consolano di haver termi=
nato ogni contesa a gloria di Dio ottimo
massimo

Io Federico di Sozzo Can.co d'Aquileia
deputato della Patria per nome
anco dell'Abbate di Sesto mio Collega

Io Nicolò di Strassoldo deputato della
Patria

Io Marzio di [illegible] deputato della
Patria

Andreas Sartinoni [illegible]
in fid. sub.

1679 = 31 Agosto

In Dei Eterni nomine Amen. Anno Nativitatis salutis 1679 = ind. 2 die vero ultima Augusti. Actum Utini, in Pallatio, in solito Auditorio.

Dove ridotti in Magistrato gl'Ill.mi Signori Girolamo Bartolucci Dottor, Aluise Ottelio Dottor, Lucretio Palladio, Co. Benedetto de Simeonibus, Gioseffo Biancon, e Carlo Daneselli Deputati della Città, havuto maturo riflesso alla scrittura d'aggiustamento col Parlamento del tenor qui sottoscritto accordata dall'Ill.mo, et Ecc.mo Sig. Pietro Zaniero Gloriosissimo Luogotenente, et attesto l'applauso universale della med.ma di molti Cittadini Nobb. a tal effetto uniti, unanimi, e concordi hanno decretato, che quella sia, e s'intenda pienamente accettata, laudata, et in tutte le sue parti, come sta, e giace, approbata per la sua perpetua inviolabil osservanza con ...

Tenor della scrittura

Sul dubio, che havevano gl'Ill.mi Signori

Deputati della Patria, che così intervento degl'Illmi Signori Deputati della Città nel Parlamento, e nominatione d'essi come Deputati della Città, intendesse la città medesima di far un quarto membro, e figura particolare inter costori benignamente l'Illmo, ed Eccmo Sigr Pietro Venier Luogte di glorioso nome ambe le parti convengono.

Che siccome la Communità, e non la Città deve far figura, ed esser membro del Parlamento nel modo, che anticamte faceva la Communità non la Città d'Aquileia, così nelle nominazioni, che in avvenire accadevano farsi in Parlamento di detti Deputati della Città detta Così, e scrivessi vi Magnifici Signori Deputati di Udine protestano per la loro Spettabil Communità, con quali parole però mai cosa revocarsi in dubbio, che Udine non sia Città (rasa per la destruzione d'Aquileia) Capitale e metropoli del Friuli, e che non possano mai

mai le parole stasse sotto qualsivoglia pretesto, o colore alterarsi, ne dall'una ne dall'altra parte negl'atti del Parla=mento, e così con scambievole affetto si con=siderano d'haver terminato ogni contesa a gloria di Dio ottimo massimo.

Girolamo Bortoluzzi Dottor Deputato
Alvise Otellio Dottor Deputato
Lugretio Soldado Deputato
Co. Benedetto de Simeonitz deputato
Giorgio Bonomo deputato
Carlo Bassolini deputato

Andreas Sattinoni L. V. Doct.
in fid. m. p. —

XVII / 1 — 134 — 117

1679 = 2 7mbre

Aloisius Contareno Dei Gratia Dux Venet.

Sap. et Nob. viro Petro Venerio de suo mandato Locumtenenti Patriae Fori Iulii fideli dilecto salutem et dilectionis affectum.

Quello, che con la vostra destrezza, e pru:denti insinuazioni havete opperato per ri:mover le gravezze, [illegible] situano sopra la denominazione di cotesti Deputati nel Parlamento, e difficultavano la continuazione del med.mo, resta espresso nelle vostre lettere di 31 spirato, confirmato anco dalla scrittura d'accordo trà li Deputati della Patria, e cotesti pure del giorno med.mo nelle stesse lettere trasmesse. Come però il Senato volontieri ne riceve la notizia, così ne dichiara alla sua approbazione in tutte le parti, vedendo, che con ciò l'affare resta amicabilmente ultimato con la riunione degli animi di cotesti amati, e fedeli sudditi, e preservano sempre nella Comunicazioni

del Parlamento con quella quiete, che è
della Pub.ca intenzione, cose
come derivate dalla vostra esperi=
mentata virtù, e saggia condotta,
così accrescono via più il merito, che per
altro anco vi siete acquistato con la

[illegible]

Dat. in Nro Duc. Palatio [illegible]

La presente Copia et altre due antecedenti da
me anco sottoscr.te furono tratte da simili à c.te
28, 29 e 30 d'un Libro in quarto in stampa
intitolato Leggi della Nobiltà e Cittadinanza
del Nobile [illegible] stampato in Udine del 1686 per il Schi=
ratti esistenti esso Libro dell'Ill.mo S.r Co. Vin=
cenzo Savorgnan [illegible] della Mag.ca Città
d'Udine et allo stesso restituito. Quali Copie
furono da me insieme coll'orig.e diligentem.te
incontrate e trovatele concordare in fede
mi sono sottoscr.to e posto il mio solito sig=
illo nello presente Registro in questo
Dat. Venetijs hac die 31 Martij 1741 Ind.e 4.a

Andreas Sattinoni L.V. Not.s
in fidem sub.s et sig.o

Copia della relazione della Patria del Friuli, che si vede descritta nel principio del libro a stampa intitolato Leggi per la Patria, e contadinanza del Friuli compilate dal Sig.r Co: Gio: Batta di Strampero ... ordine del Nob: Homo S. Pietro Grimani Luogotenente Generale de... Patria del Friuli nel 1686

Relazione della Patria del Friuli

omissis

Udine città antica cresciuta dalle rovine d'Aquileja, e fatta Metropoli del Friuli. Fù molto prediletta dal Patriarca Beltrando, che l'arricchì di fabriche, e di Priviléggii. Risiede in ampio Palaggio l'Ecc.mo Sig.r Logotenente Pub: Rapp.te. Intervengono nel Parlamento li suoi sette Deputati, come si è già detto. Paga per ogni imposizione D 223: e fà in tempo di guerra Cavalli 48 sotto la condotta d'un Capitanio, che viene eletto dal suo Maggior Consiglio con insegna, et Officiali suoi particolari. Ha giurisdizione nelle Cause Civili, e nel Criminale minore in prima istanza così nell'istessa Città di Udine, come nelle Ville di sua Giurisdizione. Sono

Bressa
Carpeneto
Casamata
Galeriano
Laipaco di Udine
Paderno
Pozzuolo
Vado
Vissandone

Andreas Gattinoni P. V. N.
in fidem sub.t...

Nicolaus Sagredo Dei Gratia Dux Venetiarum &. nob. et sap. viro Hieronimo Lauredano Locumtenenti P. A. F. fideli dilecto salutem, et dilectionis affectum

Dall'espresso nelle nostre lettere dei 26 del spirante et del di più contenuto nella scrittura presentataci dai Deput.i di cotesta fedeliss.ma Città e Gratulatoria comprendemo l'humili instanze de medemi, et la ferma prudente con cui li ha regolato per farli certi della publica predilezione il che come sommam.te resta gradito per quello riguarda alla nostra direttione, coltiviamo che chiamati a voi li deputati medemi, li attiniviate del paterno affetto con cui sono mirati sudditi fedeliss.mi di Città tanto distinta, et amata come cotesta, et che le saranno sempre fatte godere quelle distinte prerogative, che le sono state impartite in continuazione del praticato, che tanto ci vecore aggiongerci in risposta delle sud.e lettere.

Dat. in nro Duc. Pal.o die 29 7bris 1675

La sopras.ta et antecedente copie furono tratte di simili esistenti in un Libro a stampa in quarto intitolato Leggi della Patria, e Ordinanza del Friuli stampato in Udine del 1686 per Schiratti cioè la p.ma nel principio d'esso Libro ove non è settata e la 2.da a c.te 20 di quello – Qual Libro mi fu esibito dall'Ill.mo S.r Co. Giuseppe Savorgnan Sp.e Consiglio della Magnifica Città di Udine, et allo stesso restituito. Quali due copie furono da me infrascritto Nod.o diligentem.te incontrate e trovate concordare, in fede mi sono sottoscritto

e posto il mio solito Dott. sigillo senza
tenerne app.o di me Copia o Registro di
corte ale.a In quorum. —

Dat. Venetijs hac die 31 Martij 1741 Ind.e 4.a —

Andreas Bettinoni J. V. Doct.
in fid. sub.t et sig.t —

Marcus Antonius Iustiniano Dei Gra[tia] Dux Venetiarum &c.

Nob., et sapienti Viro Aloysio Contareno de suo mand[ato] Locumtenenti Patriae Fori Iulij dilecto salutem, et dilectionis affectum.

Le molestie frequenti de Turchi doppo lo stabilimento della Pace offesa con insulti a di Baili Nri a Costantinopoli, obligati a considerabili esborsi con violenze ai sudditi spogliati delle loro sostanze, con infestazion continua di Corsari contra la Fede, e la Ragione delle Genti, hanno commossa la sofferenza del Sen[at]o, che abbraccia costituiti suoi antichi di Religione l'apertura d'unire le Armi proprie alle altre de Prenc[ipi] Christiani, benedette da Dio con insigni Vittorie: Perciò avendo il zelo del sommo Pontefice promossa la Santa Lega ed invitata la Rep[ubli]ca dalle M[aes]tà dell'Imper[ato]re, e del Rè di Polonia s'è già conclusa offensiva, e difensiva con Auspicij di Felicità. Il Senato, che in questo grand'incontro fonda la sua confidenza, dopo li Divini aiuti, nell'affetto più costante de sudditi, risolve comunicare a med[esi]mi la deliberazione, che vaglia ad accertarli maggiorm[ent]e della Publica pienis[si]ma predilezione; Volemo adunque, che convocato il Consiglio nella forma più solenne,

partecipate al med.mo co li sentim.ti sopra espressi la Lega conclusa, e la Guerra decchiarata, dilatandosi nella Nra fiducia, che Dio sig.re arridendo alla causa di Religione, vorrà felicitare l'Armi con prosperi successi, che stabilendo gli argine fermo alle perpetue infestaz.ni de Barbari, non siano violati li Confini de Stati; e li sudditi vivano quieti nella perpetuità della Pace, alla quale puram.te si sacrificano la Vite de Cittadini, si spalancano i Tesori, e tendono le più solide massime del Sen.to Perche piaccia alla Divina Clemenza di secondare questi oggetti co le sue SS.me Benediz.ni essendosi disposti in questa Città li ricorsi cò l'esposizione del Santissimo, e coll'essempio del Prnpe, che serve d'invito agl'altri, conveniente si conosce d'unire le Preci universali anco de sudditi, al qual fine insinuarete a Mons.r Vescovo disponere quelle Graz.ni nella Città, e per la Diocese, che con la sua pietà crederà più capaci ad infiammare li cuori acciò li ricorsi più pii, possano essere più accetti a Sua Divina Maestà.

Dat. in Nro Duc. Pal. die iiii Maij, Ind.e 7.ma M.DCLXXXiiii.

Girol.o Albert. Secr.o

Tergo / Nob., et sap. Viro Aloysio Contareno Locumt.i Patrie, Fori Julij.

Ex Annalibus m.ca Civitatis Utini
Ferandus Ormanus Cancellarius
Die 16 Aug. 1739.

XII

Consilium solemne
Die Lune 4. Septembris 1694.
De mane.

Nel qual Conseglio come di sopra solennemente congregato l'Illmo, et Ecc.mo Sr. Luog.te con grave, et ineffabil maniera di dire annunciò al Cons.o Ill.mo come si era finalmente resa all'Armi della Ser.ma Rep.ca l'importante Piazza di Napoli di Malvasia, e ragguagliato da sua Ser.tà, che con affetto paterno riguarda qsta sua divota amatiss.ma Città, teneva commiss.e con Ducali a qsto effetto frescheggi di dover comunicar a qsto Cons.o il contento di così felice successo.

Qste umaniss.me espress.i furono applaudite colla viva voce di tutti, e sollennizate col suono delle Trombe, e de Tamburi; susseguitato dallo sparo de mortaretti; sua Ecc.za consegnò poi a me Canc.r le stesse Ducali, ordinando di doverle publicar al Cons.o, come feci.

— Seguono le Ducali —

Franciscus Maurocenò Dei Gra Dux Venetiarum etc. Nob., et sap. Viro Vincentio Pisano de suo mand.o Locumtenenti Patrię Fori Iulij fid. dil. salutem, et dilectionis affectum.

Doppo una lunga, et ostinatiss.ma resistenza si è resa finalmente alle nostre Armi col favor del sig. Iddio, e mediante la prudente valorosa condotta del Capitan Gnale, l'importante Piazza di Napoli di Malvasia, cosicchè resta stabilito libero al nro. Dominio tutto il Regno della Morea omissis

Di qsto felice successo, per il quale secondo l'antico instituto della Pietà della Repub.ca si sono qui rese divote umiliss.e grazie alla Maestà del sig. Dio, abbiamo voluto con il Senato ragguagliarvene, affinchè colle forme consuete abbiate a communicarlo a

cotesti amatiss.mi sudditi Nostri nel loro Cons.o, che siamo ben certi siranno per sommam.te godere, in sempre mag.ri testimon.i di quella costante fede, e divoz.e, con cui concorre volentieri al sostenim.to d'una Guerra così santa contro il comune Nemico. Eccitarete anco il zelo di cotesto Mons.r Ill.mo, e R.mo Cardinal Patriarca, e del Clero a disponere pub.i rendim.ti di Grazie, onde mossi dal buon essempio diano cotesti Popoli fedeli le debite lodi al Sig.r Iddio, che benedice con prosperi successi l'ottima intenzione della Sig.ria Nostra.

Datae in Nostro Ducali Palatio die 2. Septembris Ind.e 14.a 1690.

Gio: Batta Nicolosi Seg.rio

Ex Annalibus M.ce Civitatis Utini
Ferandus Orsinianus Canc.s

Consilium solemne
Die Sabbati 19 Ian.ii 1715.
De Prandio

Nel qual Conseglio come sopra congregato, implorato primieramente con la solita Oraz.ne la Divina Assistenza, sorse da sedere l'Ill.mo, et Ecc.mo sig. Luog.te, e con off.o proprio accompagnò al Conseglio stesso le sottoscritte Ducali, che furono susseguentem.te lette da me Canc.re, con le quali ripiene di religiosa Pietà verso Dio, e di Paterno amore verso i sudditi, partecipa il Ser.mo Princ.e a q.sta sua fed.ma Città l'iniquis.ma Guerra dichiarata alla Ser.ma Repub.ca dal barbaro Ottomano.

Terminata la lettura delle Ducali l'Ill.mo sig. Deputato Belgrado espose con riverente ufficio a S. E. acciò s'umiliasse alla notizia della Ser.tà del Princ.e gl'attestati più vivi, e più devoti del com.o dispiacimento di tutta q.sta sua fed.ma Città in veder assalita la Ser.ma Repub.ca dalle perfide armi Ottomane; dell'obligo immenso, che dovevano tutti q.sti Cittadini alle testimonianze Paterne del pretiosiss.mo affetto del loro amatiss.mo Padre; della costanza del loro profondissimo ossequio, e della immacolata lor fede; e della prontezza loro non solo a sacrificar le sostanze, ma a sparger il sangue, ed a consacrar le stesse vite occorrendo nel servizio del venerato Sovrano.

— Seguono le sud.e Ducali —

Joannes Cornelius Dei Gra Dux Venetiar. et. Nob., et sap. Viro Aloysio à Rippa de suo Mandato Locum.ti Patriæ Fori Iulij fid. dil. salutem, et dilectionis affectum. Fatta in tutti i tempi apparire dall'Imperio Ottomano interminabile la sua avers.e al Cristianesimo, ed alla Repub.ca n.ra, viene anco in q.sti a rinovare

fuori d'ogni rag.ne gl'atti della sua Infedeltà. Accintosi egli sotto alieni pretesti a solleciti poderosi armam.ti maritimi, e terrestri, q.ndo più pretendeva far vedere non fussero li med.mi per apportar travagli a' pub.ci Stati; hà prorotto nel anno 8.o del decorso in aperte Dichiaraz.ni contro gli stessi, avanzatosi con maniera inusitata trà Pn.pi all'Arresto del n.ro Bailo e violando senza immaginabile causa le convenz.ni, e Capitolaz.ni della Repub.ca con la Porta.

Sempre equale il Senato nel zelo per la Religione, e nell'amore verso li suoi amatis.mi sudditi, và incaminando con tutti li sforzi, le più opportune disposiz.ni per la difesa dell'una, e dell'altra; ed oltre l'aumento considerabile di forze per mare, e per terra, che si và sollecitando per contraporere a violenti disegni, e ripulsare le ingiuste offese, non si lascia d'interessare in appresso nella commune causa tutti li Pn.pi Collegati. Di tutto questo abbiamo risolto di rendervi ragguagliato, ed insieme commettervi col Senato med.mo, che fatto convocare il Conseglio di cotesta Mag.ca Città fed.ma, premesse da voi quelle più affettuose espressioni, che proprie vi pareranno siano al med.mo fatte legger le presenti, acciò cotesti fedelissimi suddit. da noi amati, e conservati illesi in ogni tempo senza risparmio di sangue, ed oro, restino informati delle gravi contingenze, ed accertati del Cordiale affetto, con cui anco nella p.sente occasione siamo per assisterli, e preservarli, sicuri di ricever dall'ossequio, e dalla Divozione sempre da loro pratticata prove sufficienti di prontezza, e di fede immutabile

tabile verso la Republica al tempo, ch'ella fusse opera, e provede per la loro salute, e libertà.

Date in nro Duc. Pal. die 10. Ian.ii. ind.e 8.a 1514.

Antonio Loredan Leg.o

Ex Annalibus m.ca Civitatis Utini
Ferandus Ormianus Cancell.s

Ioannes Cornelius Dei Gratia Dux Venetiarum etc.
Nob., et sap. Viro Sebast.o Mocenico de suo Mand.o
Locumtenenti Patriæ Fori Iulij fideli dilecto, salutem, et dilectionis affectum.

Infranta nell'anno decorso con impensata risoluz.ne dalla Barbara Porta ottomana la Pace di Carlovitz senza alcun giusto motivo, nè trascurò il Senato nell'improvvisa sorpresa di practicar tutti li mag.ri possibili sforzi per accorrere e per mare, e per terra alla difesa de proprij stati, e sudditi dall'aggressione del formidabile Nemico, ne lasciò di procurare il soccorso dei Principi collegati alla difesa della Religione.
Commosso però l'animo egualmente generoso, che pio dell'Imperatore a ripigliar l'armi a tutela della Cristianità, ed in religioso adempim.to de vincoli della sacra Lega, nel riconoscer la Republica nostra tale disposiz.ne derivar dalla Divina Onnipotenza, perche indissolubile si renda il Nodo a sostegno della Fede; come non lascia di porger umili ringraziamenti all'Altissimo, così si ritrova opportuno, che abbiate a far radunar il Consiglio di cotesta Città, ed ad esprimer a cotesti fedeliss.i sudditi, che come da Noi niente si risparmia per far una valida contraposizione a formidabili preparamenti

de Nemici nell'imminente Campagna con l'oggetto di tutto contribuire a loro difesa, così ci assicuriamo, che intesa da loro cuori con esultanza una tal questa notizia seguendo il pub. essempio non lascieranno d'implorare con purità di cuore dal Dio Sig.re le celesti benediz.ni sopra l'Armi pub., e Collegate; al qual fine averete voi a render partecipe di tali pub. sentimenti cotesto Monsig.r Patriarca onde disponer possa quegli atti di devozione, che convengono p supplicar la Divina Assistenza nell'ingresso della nuova Campagna. Certo nel resto il Senato, che sarà ogn'uno per render continuate prove di devoz.ne p sacrificar tutto il possibile p causa si importante, e nella quale si tratta della stessa loro salvezza con sicurezza di conciliarsi gradi sempre più distinti nella pub. Grazia, e testimonij vivi della nostra benigna paterna predilezione.

Dat. in nostro Duc. Palatio Die 24. Aprilis Ind.e 9. 1716.

Gio: Franc.o Busenello Seg.r.o

Ex Annalibus mag.ce Civitatis Utini
Ferandus Ormianus Cancellarius
Die 16. Aug. 1739.

Ioannes Cornelius Dei Grã Dux Venetiarum &c.

Nob., et Sap. Viro Lod.co Mocenico de suo Mand.o Locumt. Patrie Fori Iulii fid. dil. sal., et dilect.s affectus. Protette dalla Divina Onnipotenza l'Armi Cristiane, e fiaccata la forza de' Barbari nel lungo, e fiero assedio alla Piazza importante di Corfù; tenemo dal Capitan Gnle da Mar la fausta nova, che liberata la Piazza stessa dai pericoli, e dalle angustie, frà quali strettamente agitava, abbiano li Turchi abbandonato non solo il Campo, fugato, e battuto l'esercito dal valore degli Assediati, che sostenero la diffesa con prove costanti di coraggio, e di fede; mà presa anco la fuga dall'Armata Navale, che veniva dalla nostra inseguita; sciolto così quell'Antemurale prezioso della libertà d'Italia, e della Religione, riconoscasi il grande avenimento, che porta seco conseguenze sì vantaggiose oltre l'acquisto di numerose Bandiere; tutta l'Artiglieria, Mortari, e quantità di munizioni da Bocca, e da Guerra; come un dono di Dio Signore per la difesa della sua Causa. Giusto però essendo, che oltre alla nostra allegria, passi ancora il lieto successo a notizia di cotesto Monsig.r Ill.mo Patriarca, e di cotesti amatiss.i sudditi, resta il zelo vostro incaricato a farlo palese

con quelle solenni dimostraz.ni, che convengono, e che saprà la Pietà Religiosa di cotesto Mons.r Patriarca disponere per li doventi rendimt.i di Grazie al Divino Benefattore.
Volemo in oltre, che convocato il Conseglio di cotesta Città abbiate in nome publico a farne la partecipaz.ne, onde esultino p. il commune applaudito succeso.
Dat. in nro Ducali Palatio die XII. Sept.s Ind.e IX. MDCCXVI.

Maffio Bianchi Seg.rio

Ex Annalibus Mag.cæ Civitatis Utini
Ferandus Ormianus Cancellarius
die. 16. Aug. 1739

[illegible] nelle presenti [illegible] il senato [illegible]

[illegible] in tutte [illegible]

[illegible] della [illegible]

[illegible] Pal. [illegible] Aprile [illegible]

[illegible] seg.

[illegible]

[illegible] di Provvedi[illegible] della [illegible] provinciale [illegible] bene dalla [illegible]

[illegible] et esperienza [illegible] pubblico [illegible]

fune l'[illegible] che per [illegible] 5
haueuano da fare di [illegible] [illegible]
i confini di ciascuna Città detto stato
Nro. la terra che tengono questo [illegible]
quanto habbiamo a fare dal [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] giurata dai Rett[illegible] d[illegible]
Città [illegible] [illegible] le [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e si vendevano [illegible]
impiego acciò d'uno [illegible] habbi a
seguir nel d.o [illegible] Nro. [illegible]
com'è preveduto [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Gio: Batta. [illegible]

[illegible] J7=16

[illegible]: dalli [illegible] [illegible] a R.R.R. [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] 135

Noi Antonio Grimani per la Ser.ma Repubblica
di Venezia Luog.te Gen.le della Patria del Friuli
Fa fede come [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible]

[illegible]

Ex Tomo quinto
signato
Italia sacra; sive de Episcopis Italiæ, et
Insularum adiacentium &c.
Auctore
Ferdinando Ughello &c.
Venetiis apud Sebastianum Coletti.
1720
Superiorum permissu &c.

Utinum) fol. 17. Aquilejenses Patriarchæ

Bertoldus Patriarcha X kal. Junii die 23 Maii Anno Domini 1251. obiit. Vixit in Patriarchatu annis 33. Electus Patriarcha Anno 1218.

Hoc municipium, ut semper Patriarchatui Aquilejensi subjectum. Bertoldus Patriarcha primus extulit Patriarchali sede, ex Civitate Austriæ eo translata, novisque Mœnibus excitatis, et duodecim portis apertis, ipsam præterea Civitatem in quinque regiones distinxit, Consilium 24. Virorum Nobilium, et Collegium Canonicorum S.ti Odorici instituit, Hæc initia fuere Urbis huius, quæ Nobilium plurimarum Familiarum ex Lombardia, Hetruria, atque aliis Regionibus perfugium, et asylum fuit &c.

Desumptis fideliter, et salv.° reg.° Ferandus Amianus A. V. et m.° ex Civitatis Utini Nob.° Coll.° ac Canc.° die 10. Nov. 1740

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1557.

XVI/6 In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo quingentesimo septimo Indictione 15.a Die vero 22. mensis Junij. Actum in Castro Utini in Camera de medio Residentiae infrascripti Clarissimi Dni Petro Sanuto pro Illmo Ducali Dominio Venetiarum Locumtenente Generali Patriae Fori Julij, comparuit Petrus Bamberus habitator Brugnariae Procurator ad hoc spetialiter constitutus a Mag.co Dno Guidone olim Mag.ci Comitis Bianchini Purliliarum in Pheudum habuisse ab Ill.mo Comite Goritiae Villam Sanctae Phocae cum Advocatia, garitu, et jurisdictione Civili, et Criminali, jure tamen liberi pro se, et suis, et cui jus suum dederit, prout in documento manu ... cujus pheudi, et jurisdictionis quinta pars jure successorio devenit in prefatum Magnificum Comitem Guidonem, et ad eum spectat, et quoniam annis elapsis dicta Villa Sanctae Phocae, pluraque alia loca, Divino favente Numine sub Veneto Imperio devenere, debueret dictum Pheudum, et jurisdictionem ab Illmo Dominio recognoscere, quod tamen non fuit.

ideò dictus Procurator nomine principalis sui ve=
niam petijt, et facta in integrum restitutione
adversus caducitatem, et lapsum temporis reco=
gnoscendi, quatenus expediat, ipsum Pheudum,
et jurisdictionem, quo supra dedit, vendidit, et ces-
sit Nobb: D.D. Jacobo, et Bernardo de Valvasono
Fratribus filijs q. prestantissimi juris utriusque
Doctoris D. Hipolliti Nob: civis Utinensis manu
Arigonis cancellarij Mag.ce Communitatis Utini,
ex opus etc. renunciat in manibus ejus Magni=
ficentiæ, supplicans, ut nomine Serenissimi Do=
minij dignetur brevi manu de dicta Advocatia,
garitu, et jurisdictione investire prefatos Nobiles
Dominos jacobum, et Bernardum fratres ibidem
presentes, Qui clarissimus Dnus Locumtenens
auditis premissis, visisque allegatis scripturis,
Benigne annuens supplicationibus porrectis,
facta juris restitutione, omni meliori modo
nomine prelibati Serenissimi Dominij Ve
netiarum eosdem Dominos jacobum, et
Bernardum fratres per annuli aurei
in

in eorum digiti impositionem legitimè, et solem-
niter investivit de antedictâ Advocatia, ga-
stu, et omnimoda jurisdictione Villæ S.tæ Phocæ,
seu Sancti Advocatis

Nicolaus Duratius Cancellarius ab Originali aliena
manu extrahere fecit, et in fidem subscripsit
majori sigillo Divi Marci communivit

Ex consimili authentico in Cancel-
laria Magnificæ Civitatis Utini
[illegible]

[illegible] Cancellarius
Die 20. Novembris 1740.

La sopradetta Copia coll'altre due antecedenti di me
Nodaro collationate esistenti da carte 202 sino a carte 209
furono tratte la prima a carte 70 la seconda e la presente a carte
75 d'un libro manuscritto legato alla francese cu-
stoditomi dall'Ill.mo Co. Giuseppe [illegible]
della Mag.ca Città di Udine et ad esso restituito.
Quali tre copie furono da me in fatto [illegible] diligen-
temente incontrate colle sue autentiche ne' in detto
Libro [illegible] concordare in fede mi sono sottoscritto
e posto il mio solito segno [illegible]
[illegible] di me [illegible] registro di carte [illegible]
Dat. Venetijs hac die 31 Martij 1741 [illegible]
Andreas Sattironi q. V. Not.
in [illegible]

Noi Aluise Mocenigo 4.to Ambasciator Ordi=
nario al Sommo Ponteficie = Atte=
stiamo potersi ovunque dar fede
agl'Atti, e firme dell'Fed: Andrea
Pattinoni oltrascritto, essendo ueri-
dica la di Lui sottoscrizione, e Si=
gillo Notariale, p tale quale egli
si nomina essendo riconosciuto et
approvato In qr: fede nel Palaz
zo di S. Marco in Roma questo dì 23:
Luglio 1748 = Antonio Fontana Seg.rio Regio

N° 523
c. 152-178

c. 152

Documenti relativi a famiglie, ville e governo della patria.

Anno 1222 — 1798 —

Notizie su edifici, lapidi etc. di Udine.
Costituzione del Friuli, 1798-1814.
Prospetto prestazioni militari delle provincie Venete nel 1813.

1222. . . . . Artico di Castello Presidente di Pordenone per l'Arciduca d'Austria —— Nicoletti —— Miscellanee Tomo primo

1267. . . . . . . Artico di Castello vende Pordenone al Duca d'Austria —— Nicoletti —— Come sopra

1269. . . . . . i Castello (casa di) scacciata da Pordenone —— Rubeis —— Come sopra

1277. 7. Gennajo —— Odorico, e Federico di Castello —— Deposizioni (di testimonie) sull'antico possesso da loro goduto di Pordenone —— Notajo Bernardus de Porpe —— Copia autenticata da Andrea di Enrico qm. Andrea Notajo di Pordenone —— Miscellanee Tomo secondo

communicatami dal Co. Cintio Frangipani

C. F.

XIX
17

1364.

Parte di Cronichetta della Nobil Casa Manina descritta dall'Ill.mo, e R.mo Mons.r Virginio Co: Manino Decano dell'Ill.mo, e R.mo Capitolo di Udine, et Vicario Generale del Patriarcato d'Aquileia, che comincia à c. 3, omissis.

Manino portò facoltà grandi in denari, di modo, che immediate fù da questa Città abbracciato, et accolto honoratam.e et accetto nel N.o delli Cittadini suoi, et esso medesimamente, con la sua descendenza prestando alla nuova Patria ogni opera, et aiuto loro, et fabricando, per ornamento della Città edificij Magnifici, et honorevoli. Trà li publici è il Torre

Cathedrale. della Chiesa Maggiore Cathedrale, che fù fondato per dette Famighe Fiorentine, alla similitudine del Battisterio, chè è à Santa Reparata, in forma ottangolare.

L'original Abbozzo è p.sso di me.
Ho abreviato il copiarlo, p mia sodisfatione,
18, Ottobre 1664.

F

XXIII.

XVIII

Nomina Luogot. e conferma' Privilegi

@ n. 16.

1423 - 5 - Marzo

Thomas Mocenigo Dei Gratia Dux Venetiarum Nobilibus
et sapientibus Viris Jacobo Triviano de suo Mandato Locum=
tenenti Patriae Fori Julii et successoribus suis fidelibus
salutem et dilectionis affectum.
Cum primum nostra Communitas Utini Dominio Nostro
Juramentum fidelitatis et obedientiae fecit et
Ambaxiatores suos ad nostram praesentiam destinaverit
pro ipso juramento faciendo cum praesentatione certorum
Capitulorum ad eadem exempla (?) nostras exhibuimus
responsiones ut infra continetur videlicet cum nostris Consilii
Rogatorum et additionis die 19. Mensis Junii 1419.
Requisiti itaque modo superiori parte Communitatis
praedictae quod dignaremur ipsas nostras responsiones
in litteris nostris Ducalibus inserere. Ecce requisi=
tionibus suis duximus benigne annuendum facientes
ipsas in praesentes nostras litteras cum bulla nostra
plumbea praesentibus includere. Vobis mandantes
quatenus ut jacent effectualiter observetis et
faciatis inviolabiliter observari. Tenor autem est etc.
Quod dicta Communitas potest esse certissima
quod intendimus eam habere tanquam bonos et fideles
servitores nostros et ut videant et cognoscant bonam
intentionem nostram ad bonam gubernationem Civitatis,
et totius Patriae deliberavimus mittere unum nostrum
Locumtenentem qui repraesentare debeat Nostrum Domi=
nium et habeat custodiam dictae terrae, et ut Communitas
cognoscat humanitatem et benignitatem nostram sumus
contenti et placet nobis, quod dicta Communitas debeat
se regere et gubernare secundum statuta, ordines et
consuetudines suos et facere, et elligere suos Depu=
tatos et Officiales pro ut consueti sunt facere per
[illegible] et quod fiat jus in Civilibus secundum mores
[illegible]
Dat. in nostro Ducali Palatio die 5. Mensis Martii Ind. p.ma millesimo
quadringentesimo vigesimo tertio.

Ex Scrinus (?) Mag.cae Civitatis Utini
Ferrandus Ormianus (?) Cancellarius
Die X 9bris 1740.

L. S.

Volume III. VI XVIII 1

157

Conferma Privilegi

1516

a 55.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum &c.
Nob. et sap. Viro Jacobo Cornelio de suo mand.
Locumtenenti Patriae Fori Julij, et successoribus &c.
Fecimus responsum per Consilium nostrum X. et
addit: uni ex Capitulis Dominio Nostro porrectis
per Egr: ac fid. oratores istius fidelissimae Com-
munitatis Nostrae Utini ut infra vid. &c. Primo
Quod ejus sublimitati comendetis exactam observa-
tionem Privilegiorum, Statutorum, et antiquarum
Consuetudinum Civitatis Nostrae sicut hactenus
observavit inviolabiliter, licet superflua
arbitretur haec Civitas comendationem hujusmodi
propter ejus prudentiam, quae hoc praecipuum et
peculiare semper habuit, et quae ex ejus sum-
ma clementia et benignitate in cunctis fovet
et manutenet Civitatem, et ampliavit
suam Carissimam Civitatem, quod Dominium Nostrum
est. Respondeatur, quod Dominium Nostrum semper comendatam
habuit et habet habebitque semper comendatam
observantiam Privilegiorum, Statutorum, et anti-
quarum Consuetudinum illius Civitatis, sic exigente
fide singulari ipsius erga nos, reservante tamen
deliberatione hujus Consilij facta die
primo 16. instantis circa electiones faciendas ad Bus-
solos, et Ballottas &c. Quam volumus inviolabiliter
servari. Quare auctoritate suprascripti Consilij man-
damus Vobis, ut responsionem nostram suprascriptam
et suprascripti Consilij Dni X. et additionis observetis

faciatisque

facietisque ab omnibus inviolabiliter observari.
Has literas autem ad futuram memoriam in actis
Cancellariae nostrae registrari facite, et registratas
presentanti jubete restitui.
Dat: in nostro Duc: Pal: die 11. Februarij Ind.e 5.
1516.

Tratta dal libro de Privilegij
della Mag.ca Città d'Udine
Ferrante Orgnano Canc.re

1517. Jacobus Cornelius Georgii Filius septuagesimus
secundus Locumtenens adhuc aetatis juventus, qui
Arcis Utini ubi nunc Locumt.s resident fundamenta
fecit die 2 Aprilis 1517. et mira celeritate in eis fuit.

Sotto la Reggenza di esso Luogotenente Cornaro fù
dato principio alla Fabrica del Castello di Udine edificato
sopra il colle che giace in mezo di questa Città, ov'era già
il vecchio diroccato edificio de più cospicui d'Italia.
Fù l'Architetto Giovanni Fontana. Del generale Parlamento
fù deliberato di dar principio alla fabrica nel giorno decimo
sesto di Marzo, e così cominciato ad escavare le fondamenta.
Il secondo giorno d'Aprile fù cantata una solenne Messa
nella Chiesa di S. Marco di esso Castello coll'intervento
del Vicario Patriarchale del Luogotenente e di tutta la Città;
indi fù posta nelle fondamenta la prima pietra con
l'Arma del Luogotenente Cornaro.

Disegno del Castello d'Udine. L'Architetto Fontana compose il modello della Fabrica
ed è questo.
In mezo della prospettiva verso mezogiorno di sopra
gli orti, vi è una Loggia a piè piano lunga piedi trenta
tetto à volto, e adornata con un arco trionfale in forma
antica con quattro piedestalli con le sue basi e cime sopra
i quali sono poste quattro colonne di piedi due et onze una
per diametro con le sue basi, e capitelli in genere rustico
coi suoi architravo friso, e cornice: ascende l'altezza venti=
quattro piedi; il primo solaro è tutto à volto, nella
parte di ostro e Ponente si estende l'appartamento del
Luogotenente; et altro tanto corre dall'altra parte
verso Levante e Tramontana destinato per lo Marisciesi
e Camerlenghi però habitato dal Vicario e Capitanio di esso
Luogotenente. nel mezo è una gran sala di longhezza piedi
sessantasei e larga quarantaquattro; verso mezzo giorno
hà tre Maestre finestre che portano sopra un Verone
con un ornato di colonne fino alla cornice superiore che
cinge tutta la machina. nell'altra parte della sala
verso Tramontana vi è una gran porta et à quella
annessa fuori della Fabricha è una scala magnifica

a due

o i due rami tutti di pietra e con suoi colonnati.
Dal Castello vecchio si hebbe molta materia per
questa nova Fabrica, e particolarmente la Pietra
del disfare le muraglie d'esso vecchio Castello
nella parte verso la Chiesa di S. Maria di esso loco
fu ritrovata una pietra di marmo bianco, nella quale
erano intagliate queste parole.

C. IVL. CÆS. D.P. IMP. OL. CXVIIIC.
A. P. VT. GEN. IVL.
FOR. S. INST.
VN. NO. PRO. SVMP.

Furono dopo queste note interpretate dal dottissimo
Camillo Camilli come segue, e la pietra rimase in Casa
di Anastasio Montecchi della medesima Città. La sudetta
espositione è questa

Cajus. Julius. Cæsar. Dictator.
Perpetuus. Imperator.
Olijmpiadis.
Centesimæ. octuagesimæ.
secundæ. Anno Primo.
Utini. Gentis. Juliæ. Forum.
secundo. Instituit.
Unde. Nomen. Provincia
sumpsit.

XIV
3

Die mercurij 15 maij 1570
post prandium

Reducto mag.co Parlamento in loco et Castro Utini in Camera Audientie ad presentiam Cl.mi D.ni D. Vti Mauroceno Locumtenentis dignissimi Patrie Fori Iulij cui, et c.

1570: 15 Maggio

Spect. Legum Doctor D.nus Julius de Lucchano nomine omnium Nobilium Castellanorum exhibuit deliberationem eorum in scriptis tenoris infrascripti, quam ego Not.s sic ipso instante legi et publicavi una cum electione D. Oratorum etiam per eosdem D.nos Castellanos facta, et mihi Not.o exhibita per Spect. Legum Doctorem D.num Hieronimum de Arthemis.

Havendo li Mag.ci Castellani della Patria fidelissima Vassali, et Feudatarij dell Ill.mo Dominio maturamente discorso la materia delle taglie offerte nell imminente guerra de Turchi, et per Sua Serenità ricercate in diffesa di questa Sua fidelissima Patria, et ritrovando molta diversità si nè tempi dei Rev.mi Patriarchi, come di poi sono venuti alla devotione di questo Ser.mo Dominio, perche secondo i tempi le taglie sono cresciute ò minuite si in universale, come in particolare, considerate le diminutioni, et accrescimenti delli obligati à quelle, et anco alcuni totalmente estinti per ruina delli Castelli, et mancamento delle famiglie, di modo che non si trova numero prefisso di Cavalli, ne in li membri ne in universale, ma secondo le reforme fatte nelli occorenti occasioni, il che non è avvenuto del 1516 in quà, che sono anni 54, nel qual tempo è seguita grandissima revolutione di accrescimenti, et diminutioni, et conveniente cosa sarebbe di venire à nova reformatione non solamente generale frà tutti li tre membri, ma anco

anco particolare di membro in membro, et fra le Consor:
tarie istesse si come per l'adietro è stato sempre osser:
uato, cosa che apportarebbe molta dilatione di tempo, ne
saria al proposito dell'iminente pericolo però per rimer:
car ogni difficultà et per satisfar al presente bisogno
quanto più tosto sia possibile, et per maggior satisfatione della
mente dell'Ill.mo Dominio, et maggior utile della Patria so:
no essi mag.ci Castellani deuenuti in questa resolutione, cioè
Che si offeriscono Caualli cento per la sua rata da esser
fatti per tutto il mese de Zugno prossimo futuro, quali
siano archibusieri cento à Cauallo si per non si poter ha:
uer Caualli leggeri di lancia, si per esser più utili in
questi tempi et tanto più che nelle militie antique
si dauano Caualli di lire cento, et de lire cinquanta, che
hora si dauano Caualli à questo bellissimi, et di buona
ualuta et migliori che si potrà, et ben armati, et forti
sarà la miglior militia che mai sij stata considerata.
li tempi presenti che li Castellani quasi tutti sono
impotenti, come è notorio, et non di meno hanno da pagare
anco un sussidio ordinario, et sussidij tre di ... il
che mai fu nelli tempi delle taglie passate, suppli:
cando sua serenità ad accetar gratiosamente la pre:
sente offerta facendoli intender che in ogni ocasione
saranno pronti tutti senza numero ad esponer le pro:
prie vitte et facultà, si come han fatto per il passato
per diffesa di questa Fidelissima Patria salua sempre
raggione di far conoscer, mediante la reforma delle ta:
glie da esser uniuersalmente fatte di esser anco troppo
di tal numero grauati, et di esser restaurati di più ti
trouera hauer fato essi Castellani.

Hieronimus Leonus Not.s Cancellariæ Utini esc.it et sigilauit
Locus Sigilli S.ti Marci

Ex Oratione Antonij Riccoboni in obitu Tiberij Deciani Iuris Consulti, Patria Vtinensij, habita Patavij die 8. Februarij anno 1582.

Nam originem traxit (Decianus) a nobilissima Carnorum Regione, quod Forum Iulium nunc occupamus, cuius Regionis prestantia est optimis, et prestantissimis ingenijs, que in ea oriuntur, quorumque maximus numerus in hunc ingenuarum artium mercatum quotannis confluit perspici facile potest, et natus est in celebri Vrbe Vtino, copiosa ad omnem laudem prestantibus hominibus affluenti, que tot Viros in omni genere excellentes protulit, ut si enumerare omnes velim, hodie finem facturus non sim; inter ceteros autem produxit duo illa clarissima earum artium, que ad humanitatem pertinent quasi lumina, imo potius lumina, et eloquentia flumina, imo vero orationis fulmina, Romulum Amaseum, et Franciscum Robortellum, quo-

quorum ille in celeberrimo Bononiensi gymnasio, hic et in Bononiensi, et in Patavino Principem veteris tradende eloquentiæ locum maxima sua cum laude, ac prope incredibili omnium cum admiratione obtinuit, qui viri litteratissimi et doctrinæ documenta dederunt, et literarum monumenta reliquerunt, ut clariores, atque illustriores sint, quam ut aliquo orationis meæ luminie indigere videantur. Hoc tanto Patriæ splendore illustratus Tiberius Decianus, ne familiæ quidem caruit claritate, quæ inter Patritias Utini familias fulget, clariorque cum ab alijs, tum vero a Tiberij Patre Joanne Fran.co reddita est, viro omni laude cumulato, cive egregio, legum Doctore eximio.

Dall'Opera di Francesco Alunno da Ferrara intitolata le Ricchezze della lingua volgare sopra il Boccaccio.
Alla parola Vdine Vdine Città nobilissima in Friuli, la doue la perfezione degli miei studj (s'alcuna perfezione cè) acquistai; et imperò non men mia Patria cara la tengo, che l'istessa Ferrara.

XVIII
1

1644.

Sotto il Governo del Luogotenente
Nicolò Mocenigo

aggiustò la differenza, che versava frà il Clero della
Provincia, e gl'altri due Membri de' Feudatarij e Com=
munità della Città d'Udine, per interesse della contri=
butione imposta à tutto lo Stato della Republica in
Terra ferma di quattrocento mille Ducati. Lasciò
poi di se pure in Udine indelebile memoria.
Fece fare al Castello della solita residenza de' Luogo=
tenenti quella maestosa scala che ascende verso le
Prigioni. Rinovò la statua dell'Angelo posta sop.a il
Campanile della Chiesa di esso Castello, atterrata dal
folgore. Col suo eccitamento fù rinovato il coperto
della Chiesa di S. Pietro Martire, che dal tempo guasto
minacciava ruina. La Città fece quel nobile pavi=
mento di marmi che si vede nel Choro della sua Chiesa
Maggiore. E la medesima Città rilevò la Publica
Loggia sopra superbe colonne nella parte che
riguarda verso le Piazze di S. Giovanni, e del Vino
con la stessa architettura dell'altra parte, opera di
gran spesa, di fattura difficile, e di compiuto disegno;
per loche à raggione la med.ma Città sotto la Loggia
stessa gli eresse una statua di Marmo et impresse
à caratteri d'oro queste Lettere

Nicolao Mocenico
P. F. I. Preside Gen.
Preclara Pietatis, Justitiae,
Sapientiae monumenta consurgunt.
Populorum Animi ad innocentiam
componuntur,
Urbs sarta tecta conservatur,
Angelus in editioris Turris vertice
Fulmine tactus Phoenicis exemplo
è Cineribus Reviviscit,
Scala ad Arcem, magis ad gloriam
ex intimo colle deducitur.
Porticus Civitatis admirabili
Columnarum structura augetur, ut hac julio

ut haec juliorum prisco pompeo
contendat.
Divi Petri Martyris templum
ex instanti ruina cultus
suffulcitur.
Pavimentum Chori Majoris Ecclesiae
vario tessellatum marmore
decoratur.
diffluant momentaneae:
Hae perennio grati in benemerentem
Rectorem animi gratia
Perpetuo memorentur.
Anno salutis MDCXLIIII
Utinens. Cive Publico P. C.

Epitaffio sop.a la Porta di Borgo di Gemona, sop.a cui vi è l'arma Giustiniana

PORTA OBTVRATA, VALLVM DIRVTVM
PRIVATORVM ÆRE RESTITVIT
ALOYSIVS IVSTINIANVS . P. CLARISSIM.s
IN MENSE SEP.s MDLXXI

Versi sop.a la Porta del Revellino di Poscolle. ove si vede l' Arma Foscolo et q.ta della Città.

PROPVGNACVLA MOENIA, ATQ: FOSSAS.
QVÆ NVLLVS TIMOR AMPLIVS TANGET
ANDREAS QVIA FOSCVLVS PARAVIT
QVOD NVLLI POTVERE POST TOT ANNIS
HOC CIVES MERITÒ DEDERE SAXVM.

SED QVOD SEDITIONE PERVAGATA
INGENTIQ FAME, OMNIBVS REFVLSIT
PRÆSES TAM VIGILANS, PIVS SALVBRIS
IS SAXVM PATRIÆ PARENS PERENNAT
MDXXIIII

Epitaffio sop.a la Torre che risguarda verso il Borgo p.d.o

BERNARDVS POLANI P. F PRÆTOR.
VIGILANTISSIMVS, TVRBVLENTISSIMIS
TEMPORIBVS PRO COMMVNI SALVTE MAXIMIS
. . . . LABORIBVS VRBIS MOENIA À RVINIS
EXCITATA ADVERSVS PERICVLA OPPOSVIT.
MDCXXX.

Epitaffio sop.a la Torre del Borgo di Villalta, verso il Borgo.

1480 MCCCCLXXX. Sulla stessa c'è l'arme del Torso

IOANNES HEMVS
IVLIENSIVM PRÆTOR VTINI
MOENIA ET FOSSA
ET CRASSA MVRORVM APPENDICE
INTRA ANNVM MVNERIS
FOELICITER COMMVNIVIT.

AQUA XXVIII
10

1752
17 Marzo

Franciscus Lauredano Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobb. et Sapp. Viris Petro Priuli de suo mandato Locumtenenti Patriæ Fori Julij et successoribus fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Essendosi con la Bolla ultimamente pervenuta completa l'Erezione di codesta Chiesa Metropolitana e del suo Capitolo e fatta ancora l'assegnazione della sua particolar Dote alla Mensa dell'Arcivescovato ciò non ostante è mente del Senato che vivendo il presente Sig.r Cardinale Patriarca Arcivescovo non si faccia innovazione alcuna circa quello che formava la Mensa dell'estinto Patriarcato come fu decretato ancora sotto li 23. Aprile 1751. e ciò fatto di liberale Publica condescendenza verso la predilletta Persona di esso Sr. Cardinale. Questa nuova Dote ritrovandosi già determinata in ducati annui ottomille trecento sedici di £ 6:4 l'uno vi significhiamo stabilirsi da Voi che la med.ma debba ai futuri Arcivescovi venire in due uguali ratte da codesta Camera corrisposta; E perche con le Ducali 6. Maggio 1752. al Precessor Vostro trasmesse fu ordinato doversi agl'Arcivescovi pro tempore dar Luoco Voce e Voto nel Parlamento Generale di codesta Patria sarà parte vostra il dar essecuzione alle riferite Ducali all'or quando d'una tale prerogativa avranno presa la dovuta investitura da questo Mag.to sopra Feudi, e prestato il debito giuramento di Fedeltà nelle mani del Ser.mo Prencipe giusto alle Leggi Feudali commettendovi intanto di render nota questa deliberazione nostra à Deputati di esso Parlamento fatti convenienti registri ed affinche resti essequita.

Stima poi consentaneo alla naturale Pietà sua il Senato med.mo che assicuriate in publico nome codesto nuovo Capitolo della predilezione distinta e protezione con cui sarà sempre riguardato quel riguardevole Corpo e gli notificarete in prova di ciò che delle giacenti Giurisdizioni e già devolute alla Pub. Podestà ogni volta che li Canonici del med.mo si presentaranno col

mezo

mezo dei suoi legitimi Deputati à supplicarne l'
Investitura ad. Magto sopra Feudi gli verrà dallo stesso
conceduta con le solite formalità e pavimenti prestando
il consueto giuramento di Fedeltà in mano del Sermo
Principe giusto le Leggi; per le quali Giurisdizioni dovranno
anche godere le prerogative dei Luoghi Voti e Voce nel
prefato General Parlamento come vesso prescritto con
le accennate Ducali 6. Mago 1752. Dovrete anche
per ciò che spetta ad esso Capitolo dare ai Deputati del
Parlamento antedetto le necessarie notizie, e per l'intiero
delle premesse consapevole renderete il Sr Cardinal Patriarca
con cui relativamente si ga noto di seco voi ben intendersi.
Dati in Hor: Duc: Pallat: p4. Martij 1753.

Agostino Bianchi Segrio

XXXIII
16

Franciscus Lauredanus Dei Gratia Dux Venetiarum

Nobili, et Sapienti Viro Aloysio Mocenigo de Suo Mandato Locumtenenti Patriæ Fori Julij fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum.

Essendo volontà del Senato, che la deliberatione che si rimette in copia riporti il suo effetto, ed abbia l'intiera sua esecuzione, onde siano sciolti li dispareri tra' cotesto Cattedrale Metropolitano Capitolo e li Parochi e Fraglie di cotesta Città, chiamerete tanto dinanzi à Voi tanto le Dignità del Capitolo, quanto li Parochi e li Rappresentanti le Fraglie, ai quali partecipando questa pubblica deliberazione loro ingiongerete à Pubblico Nome espressamente del Senato che così venga esequito avendo ad ogn'uno preservate li Diritti, e Prerogative sue proprie che giustamente a loro competono.

Datum in Nostro Ducali Palatio die 17. Aprilis indicte. Xma. 1762.

Giovanni Colombo Segretario

1762. 17. Aprile

Udite dai Savij del Collegio Nostro le esposizioni fatte per parte del Capitolo Cattedrale Metropolitano d'Udine e delli Parochi, e Fraglie Laiche di questa Città ed esaminate le Allegazioni prodotte dall'una parte, e dall'altra in ordine al Decreto 6. Marzo passato delibera questo Consiglio che essendo stati trasfusi nel Nostro Eretto Capitolo Cattedrale Metropolitano d'Udine tutti li Diritti, privilegij, e prerogative che prima godeva ed il Capitolo Collegiato di questa Città, ed il Cattedrale ed il Capitolo Metropolitano d'Aquileja, resti tanto ferma et

inviolabile

inviolabile nel Capitolo stesso l'antica prerogativa
della Canonica istituzione de' Parrochi di quella
Città da esseguirsi però con li metodi Canonici e per
conseguenza continui nel Capitolo medesimo la facoltà
di trasmettere à detti Parrochi anche per il tempo avve=
nire gl' ordini che di tempo in tempo da quella Curia
Arcivescovile gli verranno rilasciati come si praticava
in passato.

Convenendo poi alli Diritti di detta Chiesa, e come antico
Capo della Pieve d'Udine, e come eretta in Catte=
drale e Metropolitana del 1752. che in occasione
delle Processioni generali del Clero della Città predetta
li Parochi Curati e Rettori delle Chiese debbano caminare
sotto la Croce del Duomo come si osserva in tutte le
altre Cattedrali dello Stato, si dichiara che con lo
stesso ordine abbiano da farsi le Processioni Generali
del Clero anco della Città medesima.

E quanto alla solenne Processione del Corpus Domini
che per prerogativa d'ogni Cattedrale a lei spetta
privativamente d'ogni altra Chiesa, forme la funzione
ed alla quale gli Ecclesiastici [illegible] deve intervenire
tutto il Clero secolare e regolare ed anco essente,
si dichiara che li Parrochi di questa Città debbano
immancabilmente intervenire.

E finalmente poi alla Bolla dell'Erettione di detto
Capitolo Cattedrale Metropolitano avendolo stesso prove=
duto alle Tumulationi de Cadaveri delle sue Dignità
Canonici e Beneficiati annessi ad esso Corpo Capitolare
ed avendo stabilito di far capitolarmente tutta la funebre
funzione, si stabilisca che il Capitolo in ordine alla sua
Cattedralità habbia ad avere la preminenza della
[illegible] Benedizione del Defonto come pure si dichiara
che dipendentemente dalla Cattedralità medema qualora
ad altre

ad altre funerali Processioni fosse invitato ad intervenire
il Capitolo delle rispettive Contrade de Parochi dell'Anno pass.
in atto di Canonica riverenza portarsi à levare nella sua
Cattedrale il Capitolo stesso, e ciò à similitudine degl'altri
Cattedrali Capitoli.

Così determinato la Pubblica volontà in ciò che riguarda il
Memoriale del Capitolo 1761. 14. Febraro presentato à
quel Cardinale Patriarca, e dallo stesso avanzato à
questo Consiglio li 16. Febraro sud. resta licenziato il memo=
riale de Parochi e Fraglie presentato nella Cancellaria
Ducale li 7. 9bre dell'anno stesso, e sopra di essi
venire qualunque occasione di controversia si dichiara
che salvo nel suo integro il Giudicio seguito nel pien
Collegio Nostro a di 6. di Marzo 1684. à favore de Parochi
sia pure in aggiunta stabilito che all'erezione e paro=
chia à Parochi stessi la libera amministrazione de' SS.mi Sacramenti,
e la cura delle Anime come pure alle Fraglie Laiche
della Città il Jus Patronato dell'elezione de' Parochi
delle Contrade, e la presentazione degli Eletti al Capitolo
per la loro Canonica istituzione.

1762. 6. 8bre M.V.S.S. al Luogotenente d'Udine

Sopra le riserve del Senato di spiegarvi la propria
volontà trà Codesta Vostra Carica, e mons.r Arcivescovo
sarà avvegnacchè vostra e de Successori stà anco stabilmente
e registri necessarj che possa codesto Monsig.r Arcivescovo
tener inalzato nella Camera propria d'Udienza il
Baldachino à somiglianza degl'altri Arcivescovi dello Stato.
In occasione poi della Visita di formalità che dalle Vostre
Lettere 19. 7bre scaduto, s'intende essere stata da Voi
sospesa e che praticarete saranno da Voi osservate
le formalità fissate col Vostro Antecessore, et appro=
vate dalle Ducali 9. Giugno passato.

Girolamo Alberti Segretario

XXXIII
50

170

Lapide immurata nella facciata di mezzodì della Fabrica dell'Ospital Nuovo d'Udine li 6. Marzo 1794.

Giorno che S. E. Paolo ant.o Erizzo Luog.te con S.ri Mag.ci Deputati andarono alla visita di tal Fabrica in ordine a Parte del Mag.r Consiglio di dover dar mano al proseguimento di una si maestosa fabrica

Aedes Nosocomij
Sub. Auspicijs
Jo: Hieronymi Gradonici
Archiepiscopi Utinensis
Anno. 17.82. Erigi coeptas
Et Corrogatis. Undique
Collatisque. Ex. suo Peculijs
Ad. magnam partem. altitudinis. provectas
Paullus. Antonius Ericius
Provincia Forojul. Praeses
Tanti Avventi studio Prosecutus
Impetrato. a Veneto Senatu Ad Plures Annos
Auctario Vectigalis Vinarij
Ad Supremum Fastigium Perducendas Curavit
VII. Viri Grati Animi Mon: P. P.
Anno R. S. MDCCLXXXXIV.

Martedì: 16. Sett.e 1794.

Udine nella Cancellaria di Commun

Pieggiaria: Comparve personalmente l'Ecc.mo S. Gio: Batta q. Ecc.mo S. Piero Carli di questa Città, ed a richiesta di D. Alvise Figlio di D. Fran.co Menquini pure di questa Città, che desidera di condurre per altro decennio gli Uffizj dei Bolli, Misure, e Pesi, per se, ed Eredi suoi simul, et insolidum si è costituito, e si costituisce Pieggio in principalità, e principal pagatore della summa di £ 511–, che detto Menquini dovrà annualmente pagare in quattro uguali rate, con £ 127: 15. per rata alla Cassa di questa Mag.ca Città; obbligando perciò lo stesso Ecc.mo S. Gio: Batta Carli ogni suo avere in ampia forma, e cons. in fede di che

Gio: Batta Carli Affermo M.o p.o

LXXII
16

Con lo luminosa scorta delle più sagre ed irrefragabili cano=
niche sanzioni e del Sacro Concilio di Trento, nonchè dalla
ragione addottate con sovrane deliberazioni da questo
Augusto Religioso Governo avvalorate da antichi, e recenti
giudizj si presentano Ossequiosi al Regio Trono di Vostra Serenità
i poveri Parrochi della suddita Città di Udine, che indefessa=
mente e ne' modi li più edificanti si prestano giorno, e notte
alla Cura delle Anime alle lor Parrochie soggette per
implorare dall'equità ed esemplare Giustizia della
Serenità Vostra un giusto riparo a quelle angustiosissime
circostanze nelle quali sono fatalmente involti. Sarà vero
Principe Serenissimo, che ne' remoti secoli risiedeva appresso
li Patriarchi d'Aquileja e nel Rev.mo Capitolo della
Cattedrale dell'in allora Communità di Udine il diritto
di Parochialità di tutta l'estensione, e contrade della
Communità stessa esercitando in essa la Cura dell'Anime
anche col mezzo di Curati a tal oggetto destinati, e stipendiati
dal Capitolo stesso. Sarà altresì vero, che resasi in progresso
di tempo più popolosa, e convertitasi in Città, erette, e smembr
ate furono le crescenti contrade con Patriarcali Decreti in
formali Parrochie accordando alle stesse supplicanti il jus
Patronato della Nomina de Parochi rispettivi addossando alle
medesime l'obbligo del loro mantenimento sollevandosi in tal
guisa del peso della Cura delle Anime, e del mantenimento
de' Curati, che venivano dal Capitolo destinati ritenendo
a suo beneficio l'intiero Quartese che veniva, e viene
tuttavia corrisposto dalle Contrade, e luoghi esistenti dentro
li confini delle Parrochie suddette.

Insorte dopo tal legale e positiva smembrazione delle
medesime nel decorso secolo moltiplici, e diramate questioni
di diritti, e preferenze nell'esercizio delle Parrochiali
funzioni tra essi Parochi e l'opulento Capitolo de Rev.mi Canonici
nelle quali sino dall'1674 con seguito un solenne Giudizio
dall'Ecc.mo pien Collegio a favore d'essi Parochi, ripullularono
queste anche nel secolo presente, mà poi ebbero fine nel
modo, e con il metodo stabilito dalla pubblica maturità

mediante

mediante il sovrano Decreto 176[illegible]. e con un ascolto
esaurito trà gl' Ecc.mi Savij, e sopra questioni d'un tal genere
versarono, e verseranno essi Parochi le pubblicate prescrizioni
emanate col Provido oggetto di svellere dalle radici il germe
di perniciose, e famose discordie, e di dispendiosi litiggi. Fu
pure ne tempi addietro argomento di Giudiziario esame
il diritto dell'esazion de Quartesi, che nelli Confini, e limiti
d'esse Parochie pretendeva esso Capitolo d'integralmente
esigere per impinguare anche con tal fonte le Ricche
loro Canonicali prebende. Ma dopo un Giudizio in questo
contradittorio seguito à favore dei Parochi, e d'alcune succes=
sive vicende, alle quali fu capo d'irregolarità fu soggetto
il giudizio stesso restò sino il presente insussistente il
dentro d'invio tal questione ad onta delle riserve
contenute in calce dell'intromissione seguita li 4. Marzo
1767.

Le annesse lusinga di poter in qualche modo migliorar=
re la loro angustiosa condizione con l'uso di caritatevoli
Lasciti pei quali è tolta dal presente ogni speranza
per la sopravenienza della Sovrana Legge 7. 7bre
1764., o con volontarie corrisponsioni derivanti dalla Pietà
de respettivi Parrocchiani o con qualche altro Provido mezzo
derivante dall'esazio ed uso di quelle legittime, e canoniche
ragioni, che competono ad essi Parochi per avere in giusto
mercede è premio delle loro fatiche un bastevole
modo di sussistenza massime nelle circostanze in cui
s'attrovano, che essendosi di molto aumentato il numero
dalle Anime alla Cura loro affidate, vedesi in alcuna
d'esse Parochie oltre al numero di 4000. persone,
si veggono costretti dalla ben ragionevole necessità di
aggravarsi del peso di Capellani, ed Assistenti subalterni,
onde poter supplire alle spirituali esigenze, e mancando
quindi le sorgenti d'un congruo sostentamento non possono

più che

più oltre differire di rivolgersi all'esemplare Giustizia di Vostra Serenità rassegnando nella misura della maggiore e più studiata moderazione le loro fervide istanze onde in confronto d'esso Gravissimo Capitolo resti deciso, che dalla Massa delle Rendite provenienti dai Quartesi delle Contrade, e Borghi situati ne limiti delle Rispettive Parochie che vengono goduti da essi Reverendissimi Canonici che non hanno alcun peso di prestarsi alla Cura delle Anime d'essi Parochiani contribuenti li Quartesi predetti non possa esser negato ad essi Parochi un discreto, e conveniente augumento di Rendita con annuali proporzionate corrisponsioni bastevoli al loro congruo necessario sostentamento. Grazie

XIII
8

Tre Corpi costituiscono la Provincia del Friuli
Patria: Città d'Udine: Contadinanza.

La Città d'Udine non solo è metropoli della Provincia del Friuli in vigore dell'accordo 1677: 31. Ag.to approvato dal legitimo sovrano d'allora; ma ancora, e forma uno de' tre corpi ne' quali viene distinta l'intiera Provincia del Friuli; (1) ed hà innoltre il Diritto di entrare nel corpo della Patria come una individua del membro delle comunità.

(1) Ved. Relaz.e della Patria del Friuli nelle Leggi e Statuti della Patria al paragraf. 20.

La Città vanta dedizione come corpo al Veneto Dominio ciò che la Patria come corpo non ha fatto; e la Città ha, e sempre ha avuta, una piena Giurisdizione nella Città stessa, e ville a lei soggette. Non hà voto come corpo in Consiglio della Patria detto Parlamento, perchè concorrerebbero due corpi separati a far un consiglio. ma per essa nella figura e titolo di comunità vota un suo Nobile Cittadino, che a distinz. delle altre comunità viene stridato col med. titolo di Signoria, come stridansi li Stati: Case (2).

(2) Ved. Decreto Senato Veneto 1671. 14 Magg. nelli Leggi Statuti a c. 19.

Li Deputati della Città a differenza delle altre comunità intervengono nel consiglio detto Parlamento in abbito Publico ed alla Romana; e sedono come li Deputati del Parlamento; ~~[illegible]~~ quali vestono in abito eguale sopra eguali sedie di prospetto le uni alli altri e non hanno alcuno d'essi come Deputato voto in Parlamento. Ma li Deputati della Città hanno facoltà di protestare per il loro corpo della Città nel Parlamento. (3) cosicchè non può negarsi una Distinzione alla Città che non hanno li altri che vengono a votare in Parlam.to, e ciò perchè è uno delli tre corpi che compongono la madre, e la Provincia.

(3) Ved. della Relaz.e al paragraf. 21.

Poste queste Nozioni

I.o Si supplica la Cel.ma Rel.a Commissione a riflettere se la Città che è uno delli tre corpi costituenti la Provincia del Friuli, e nel di cui grembo e Giurisdizione devono risiedere li Giudici Provinciali d'Appello abbia a restar esclusa dalla onorificenza della proposta delli Giudici stessi, ed unicam.te abbia ad entrarvi come membro della comunità, quando essa come un terzo della Provincia, e quando per un terzo sostenne li pesi, ed aggravj Publici, e sostienne in pari tempo il carrato delli aggravj come una individua del membro delle comunità. Sembra veramente una cosa, che quando non vi sia mente del Sovrano in contrario, la proposta di ciò che interessa la Provincia convenga alla Provincia, ed a tutti li corpi che la rappresentano, e non al solo corpo della Patria.

in 69 con un sol voto cioè componenti della corpo rapresenta

2do

è rovin[illegible] unito [illegible] [illegible] [illegible] corrente dato

Si ricerca: se per legali o naturali ragioni uno, o pur di questi Giudici dovesse cangiarsi, e non potesse giudicare come e da chi abbia a procedere la sostituzione di [illegible] soggetti; se dal Parlamento la di cui unione non può esser pronta; o dal Consiglio Mag. d'Udine che è permanente nella Città dove li Giudici risiedono. e [illegible] unirsi a suo piacimento.

Terzo.

Supplica la Città d'esser per Giustizia sollevata dal peso del mantenimento de' Prigioni che in forza de' divisi Giurisdizionali ~~vengono~~ vengono fatti catturare dalli Giurisdicenti, li quali per non aver ~~[illegible]~~ la maggior parte di essi Carceri, ~~[illegible]~~ vengono [illegible] dotti nelle ~~[illegible]~~ di Udine, e poi abbandonati al mantenimento della Città; ~~[illegible]~~ ed [illegible] che siano mantenuti dalli Giurisdiz. o Giurisdicenti pronta la Città a mantener tutti quelli che nella sua [illegible], e [illegible] a lei concesse in Giurisdizione ~~[illegible]~~ venissero catturati.

Quarto

Si supplica che la spesa alla costruzione delle [illegible] in Udine che servir devono ancor per li soldati acquartierati in Patria, e Provincia abbia ad esser ripartita ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~Provincia~~; ~~[illegible] [illegible] dalle [illegible] che come [illegible]~~ e non abbia a cadere tutto a peso della Città doppiamente aggravata e come corpo e come ~~[illegible] della [illegible]~~ una individua del membro delle Comunità.

Quinto

Che siano permesso alla Città d'obbligare li debitori contumaci delle imposte dovute farsi sotto l'abbolito Governo Democratico, le quali da tutti li ~~[illegible]~~ altri furono pagate puntualmente. e trovansi mal contenti di veder trionfare con ingiusta proporzione alcuni che seppero sottrarsi dalle imposte stesse; e ciò per ritraer fonti di supplire alle spese ~~[illegible]~~ incontrate e occorrenti, ~~[illegible]~~ ancora [illegible] indispensabili nella Città; e ciò col debito [illegible] resa di conto a chi sarà comandato.

Sesto

~~Che le sopraintendenza Alloggi~~

~~Accordato~~ che la sopraintendenza delli Alloggi occorrenti alle Truppe di S. M. A. I. nella Patria del Friuli si aspetti al Parlamento o suoi ~~Rappresentanti~~ Deputati nella Patria, e nella Città alla Città o suoi Deputati, si insta che riguardo alla spese per detti alloggi non sia aggravata la sola Città per tanti che occorrono in Udine, ma sia ripartito il peso con riguardi di giusta proporzione ~~tanto~~ tanto più che detti alloggi servono per persone che sono ~~non~~ a presidio della sola Città come ~~[illegible]~~ erano li 50 o 60. fanti sotto la Veneta [illegible], ma a [illegible] a servizio, e presidio di tutta la Patria, ed acquartierati ~~[illegible]~~ in Città per ~~[illegible]~~ [illegible] di ~~[illegible]~~ per la ordinaz. di fare abitazioni.

7mo

Molte Cause Civili delli Friulani pendono alli ~~Fori~~ Tribunali di prima instanza a Venezia, e molte a quelli d'appellaz. ~~[illegible]~~ tutti ora caduti. Si ricerca se queste abbiano a devolversi alli respettivi Tribunali di prima instanza, e d'Appellaz. in Friuli ~~[illegible]~~ costituiti ~~[illegible]~~

XIII
40

Prospetto Requisizioni militari
nelle Provincie Venete
nel 1813.

XIII / 40

Prospetto Prestazioni militari
nelle Provincie Venete
nel 1813.

Prospetto Riassuntivo

delle Somme di Credito insinuate ne' Protocolli Speciali delle Prestazioni Militari 1813/14 prescritti dal Governativo Decreto 18 Ottobre 1814 N° 16496/4291 e classificati dalla I. R. Commissione Governativa seguendo lo spirito delle Sovrane Risoluzioni 22 Agosto 1818, e 22 Gennaro 1822.

Numero del Catalogo	Denominazione delle Provincie alle quali le Insinuazioni appartengono	Numero complessivo delle Insinuazioni nei Protocolli Speciali	Valore rappresentato dalle Insinuazioni già liquidate (Lire Austriache)	D' insolvibilità – Per Requisizioni pareggiate (Lire Austriache)	D' insolvibilità – Per Rejezione (Lire Austriache)	D' insolvibilità – Totale delle insolvibilità (Lire Austriache)
I	Venezia	1515	1,380,159 [illegible]	468,057 81	386,604 76	854,062 62
II	Verona	7010	5,135,146 06	4,192,020 02	435,480 92	4,627,500 94
III	Padova	1708	1,755,870 70	443,133 83	190,431 65	633,565 48
IV	Vicenza	1984	1,155,983 88	799,640 34	86,637 93	886,278 27
V	Treviso	9025	2,061,507 96	983,633 47	146,998 48	1,130,631 95
VI	Rovigo	[illegible]	1,136,652 48	967,564 35	39,611 23	1,007,175 58
VII	Friuli	346	939,446 99	42,339 01	58,302 81	100,641 82
VIII	Belluno	3354	341,157 40	286,204 92	4,628 27	290,833 19
	Totali	33,41[illegible]	. . . .	5,182,593 80	1,348,696 05	[illegible]531,289 85
	Totale complessivo		13,306,424 92			

Somme sulle quali la I. R. Commissione Governativa pronunziò il Giudizio definitivo.

Numero del Catalogo	Provincia	Di pagamento – Per Prestiti (Lire Austriache)	Di pagamento – Per Contratti (Lire Austriache)	Di pagamento – Per Requisizioni non pareggiate (Lire Austriache)	Di pagamento – Totale dei pagamenti (Lire Austriache)	Totale complessivo delle Insinuazioni solvibili ed insolvibili (Lire Austriache)
I	Venezia	[illegible] 92	523,531 24	1,814 07	[illegible] 85	1,380,059 45
II	Verona	16,405 61	455,541 [illegible]	35,698 10	[illegible]145 12	5,135,[illegible] 06
III	Padova	42,462 29	1,077,793 20	2,049 73	1,122,305 22	1,755,870 70
IV	Vicenza	18,737 92	250,806 77	160 92	269,705 61	1,155,983 88
V	Treviso	56 32	930,605 21	214 48	930,876 01	2,061,507 96
VI	Rovigo	1,529 11	126,030 37	1,917 42	129,476 90	1,136,652 48
VII	Friuli	337,638 48	497,797 89	3,368 80	838,805 17	939,446 99
VIII	Belluno	10,749 32	39,342 74	232 15	50,324 21	341,157 40
	Totali	378,22[illegible] 97	3,[illegible]4,404 83	45,456 27	4,[illegible]75,135 07	
	Totale complessivo					13,306,424 92

[illegible] dipendente dalle Insinuazioni [illegible] per le quali seguì il Giudizio di pagamento, vi sono le seguenti partite sulle quali la I. R. Commissione Governativa col Decreto 20. Decembre 1824 N° 488 si è riservata di consultare la Superiorità

A A Credito della I. R. Finanza dello Stato.

Per Dazio consumo [illegible] . . . 334,457 19
Per Amministrazioni varie di [illegible] . . . 145,154 15
Totale A: 479,611 34

B. A Credito dell' I. R. Erario dello Stato.

Per [illegible] . . . 2,947,412 51

Totale A e B: 3,427,023 85

Totale 7,802,158 92

Dalla I. R. Ragioneria Centrale
Venezia li 29. Decembre 1824.

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario

N. progressivo

Descrizione

Lettera

in data

diretta a

Provenienza

Operazioni

TIPOGRAFIA MUTILATI E COMBATTENTI - UDINE

Nº 523.
c. 179-184

14

Aphorismi

naturam, causam, prophilaxim
et therapiam Cholerae continentes

B. B.
Medici Hungari
Utini habitantis anno 1836.

Aphorismi
naturam, causam, prophylaxim
et therapiam Cholerae continentes.

1. Cholera est epidemica; h. e. constitutio certa atmosphaerae contagii ichori nec non intensio-
ri evolutioni, certaeque individuis, ut eo facilius afficiantur, praedispositioni dandae
favet: valet hoc aër frigido humidus, utpote functionem systematis cutanei externi aliquan-
tum impediens, et major atmosphaerae calor, utpote secretionem bilis et irritationem inde
tubi alimentaris augens. (vid. art. 4.) Non minus autem Cholera est contagiosa.
2. Contagium Cholerae est fixum, in quantum etiam attactu rerum, quibus adhaeret,
inficere potest, et volatile.
3. Contagium tempore (nondum adminus mihi) incerto antea in corpore latere potest,
quam morbum evolvat.
4. Praedispositio individui ad morbum evolvendum requiritur. Eminenter vero praedispositi
sunt systemate cutaneo externo aut graciliore, aut justa minore ejusdem gaudentes vitali-
tate (Primis curatu facilioribus.) — Quique spirituosis, aromaticis tubum intestinalem irritant,
debilitantve lapidis aliisve; qui alvo morosa laborant, qui habitu graciliori, nervoso praedi-
ti, spasticisque jam affectionibus obnoxii sunt. minime vulneribus omnis generis, aliove
cutis externae irritamento provisi disponuntur. — Haec, morbi gradus, stadium, quo apprehen-
ditur, conamina promptae assistentiae et therapiae (* et complicationes (quae morbum semper minus
periculosum reddunt) in prognosim summe influunt. a,
5. vera igitur prophylaxis in justa systematis cutanei externi cultura (ante tamen aliquando
lo semper transpiratione) consistit non minus, quam in scrupulosa omnium irritantium
interne sumendorum, ciborumque potuumque, qui digestu difficiles sunt, aut alvum reddunt
morosam b) evitatione. Diaeta igitur ei, communiter laudatae, cujusque nec ulla in
locis, ubi Cholera grassabatur, hucusque visa est utilitas, aestatis vel maxime tem-
pore e diametro plane contraria est suadenda, herbaeque, fructusque, (cocti tamen
semper!) mucosis, farinaceis, obstipantibus multo sunt praeferendi, et praeferendae, quales
natura

a) De quatuor prioribus his articulis proprium nunc edere pergo opusculum, et de eo quod morbus superatus non tollat dispositionem.
b) Medicorum Bruxellis quidam, aphorismos hos recensens in adnotationibus de iisdem foliis mihi scribit:
„addere vel justo laxiorem; hunc herbae fructusque caute summopere sunt ingerendi, et certe vitandi
ab iis, qui aciditate primarum viarum laborant." Et illi ego Haec ego non modo non addere, sed
nec approbare quidem possum. Hippocrates jam et Galenus repetitis in diaeteticis locis regulam sa-
lutis statuunt eam, alvum semper aliquatenus laxam esse oportet. Et justo Eo enim bilis,
aliaque in corpore, specialiter in abdomine, secreta, quoad quantum et quale forse nociva, proba-
biliter evacuantur, et continua sic ab organis in superiore organismi parte nobilioribus pro-
phylactica sustentatur derivatio. Quare ergo, quaeso, hoc anno timeamus, imo opera data laxum
non conemur inducere alvum, aut adminus non morosam, hoc anno, dum mortuus est timendus,
quem natura ipsa evacuationibus tubi alimentarii videtur judicare. Cur ergo non praeparare
quasi hujus eam, quae naturalis ei est, evacuationem, quo facto inscie fortasse, imo pro-
babiliter, evacuatur, dum praesens jam fuisset, quod morbum producere valet, peccans, vomitu tum,
evacuatione minime naturali, sanguinem ad pectus et cerebrum periculose pellente (id quod secus
e natura morbi, dum frenari non potest, donec mortem inducat, fit, (vid art. 10 et fine 11.)) eo minus
utique secessurum, ipsumque vomitum minore certe numero secuturum. — Quid peccati herbae
et fructus annis Cholerae sibi habent, ut e serie deleantur ciborum, cibi vegetabiles, oxyge-
nium sanguini impertientes, (cujus summa in morbo venositatem inducente (vid. 10 et nota ibid.) est
necessitas) oppositionem ad atmosphaeram, calorico, aestate certe abundantem, tollentes; cibi eva-
cuationem alvinam et urinam promoventes, haemorrhoidariis, quibus scatet Italia, adeo deside-
rati. Parum utique, ut semper, iis utantur, qui flatibus, aciditve primarum viarum
laborant.

(* Summi momenti est in casu, ut dicunt, fulminante, omni adminus hora, aegrum inspicere
et praesto auxilia habere chirurgica, momenta enim hoc in morbo de aegri sorte decidunt.

natura profest, est aqua mistae ejus cuique cum spirituosis, acidisque hausta saepiori vim digestivam
infringentibus. Diaeta haec haemorrhoidariis ea a potiori inculcanda est, quod in his oviditas par-
tis superioris tubi intestinalis, vomitusque inde facilius accidere potest. His ad sanguinem,
caloris spoliandum, et facilitatem materierum per alvum evacuandi conciliandam, (cujus summa
supervenienti morbo erit initio necessitas) purgantia antiphlogistica, saepius repetita ve-
ram et unicam sistunt prophilaxim. (Comparentur huc nota. b) dicenda.)

6 morbus occurrit simplex et complicatus c) isque cum sordibus gastricis aut intestinalibus
bus saepissime; rarius, licet satis tamen saepe, cum vermibus, rarius adhuc gastro-
enteritidi; phlogoseos signis manifestae, (a junctus, complicationibus ultimis curatu faciliorbus.

7. Simplex morbus 3–8 horis, ubi mitior est, sanari, gravior vero eodem temporis
spatio necare potest. Graviorem, licet duratu brevem, at complicatum, lon-
giori, in regula, curriculo absolvendum, secundarii saepe excipiunt morbum
graves et gravissimi morbi.

8. Subitaneus oritur morbus, aut cum prodromis incedit, febri omni communibus, (vid. Stad. 1. prodro-
nota d)) aut diarrhaea praecedit non dolorosa, ructus et vomituritio aut borborygmi morum, aut in-
in toto intestinorum tractu. d) cumbationis.

Sequit,

---

laborant: sed nec hi, eoque minus alteri, oryza, farinaceis, quae et ipsa his cum vitiis incedunt,
ventriculum praeterea onerant et alvum claudunt, ad nauseam repantur. Diluant aqua et hi-
acrimoniam, quam ut in omnibus, spirituosa, una cum phlogisticitate, aqua potius minuere-
das, non augere non possunt.

c) Idem: potius dicerem: morbus modo simplex est, et, curriculo citissime absoluto, judicatur
in mortem, vel regularis reactionis ope (vid. nota m)) in sanitatem, sudore plerumque profu-
so et aliis evacuationibus in pristinum statum restitutis; modo transit in morbos secun-
darios, multiformes, alea et periculo plenos, reactione vel imperfecte adveniente, vel inor-
dinata et nimis tumultuosa; hinc congestiones, inflamationes, spasmi, nervoses &c."
Responsum. Quis et qualis morbus sibi hic est simplex, si congestiones et spasmos ad se-
cundarias reservas scenas? Ipsa haec (vid. art 9.) brevissimo saepe curriculo semet excipien-
tia, morbum constituunt, si mecum consentire nolis (vid art 10) haec omnia symptoma-
ta a frigore admodum aucto febrili provenire, morbique enascendi fomitem, frigore adhuc durante,
antea jam evacuationibus sublatum esse, quam edere morbum pergere possit, distentionibus
tantum nervorum sudore vincendis.

d) Idem: morbus non est reapse sua natura febrilis, hinc non dicerem cum prodromis incedit
febri omni communibus." Et ego ibi: morbus non est reapse febrilis – de aperto hocce sub 10.
dubitabitur multum. Sed, dato non concesso, horripilationes, anorexia, sapor oris varie
alienatus, debilitas artuum, lassitudo universalis, dolor capitis, ipsae turbae abdominales, ut
dolores, borborygmi, sensus ponderis in regione praecordiali, omnes longe antea jam praesentes,
quam vomitus et diarrhaea cum spasmis prorumpunt, totidem semper febris erant et erunt
prodroma, quae ideo, vel commoditatis gratia, abstrahendo penitus a febri secutura aut non,
hoc sub termino subsumere licet. Ipsa tamen haec febris omnis prodroma pro febri-
li hujus morbi natura non parum militant. (vid. initio art. 10 et nota ibid.)

Sequit

—

(a Saepe enim dolor nec subjective adeo intensus, attactuque abdominis paulo tantum augendus,
gradu ibidem caloris, dum reliqua cutis justo minore gaudet, normali, unica complicationis
hujus sunt signa.

Stad. 2. evolutionis et algoris.

9\. incipit ipse morbus, saepe nec prodromis praegressis, non raro cruciatibus cholicis intensissimis, saepius tamen, his absentibus, repetito cum vomitu, largaque diarrhaea, quibus initio saepe sordes, vermes, aliaeque variae indolis materiae, (* tum liquidum aquosum, aut brevi antea ingesta evacuantur. Apparent (raro, ni aut ubi levissimus est morbi gradus, aut plane sta tui gastrico vomitus et diarrhaea adscribendi veniunt, nulli, ast secus) saepissime una, raro tardius) cum his evacuationibus spasmi, e) maxime extremitatum inferiorum, sed non raro et superiorum, ambarumque una frigore ad algorem usque sensim progrediente, cutis extremitatum, dum frigus incipit, anserina, algore praesente, frigidum fundit una cum facie, vel maxime fronte, sudorem; pulsus parvus, quo frigus augetur gradu magis magisque imminuendus; palpitatio cordis numero aucta; spatio arcus, quem motu describit, minore; respiratio brevis, parum anxia. Deest saepe jam hoc in stadio omnis urina, quod tamen non evenit semper.

Stad. 3. Suffocativum.

Arte et natura, aut ultima sola hic non juvante, calor totius corporis decrescit; cutis, apud robustos, diversis in locis, saepissime in extremitatibus et in collo, coerulescit, pulsus minimus, tardissimus aut nullus, cordis motu vix perceptibili; respiratio brevissima, summe anxia, anhelosa, manca; vox depressa, loquela difficilis; summa ut in astmaticis inquietudo, saepe aegri e lecto fugiunt; aurium susurrus, capitis te mulentia, oppressio; sensuum lente progrediens obfuscatio, vomitu et diarrhae a raro continuantibus, et mors.

Stad. 4. Caloris et sudoris.

Praegresso stadio suffocationis rarissime, ni arte et natura faustissimo eventu cooperan tibus, saepius vero stadio solum algoris antecesso, sola etiam natura, eaque certius et citius arte coadjuvante, calor universalis sensim sensimque revertit, augetur, pulsus comparet parvus, rarus; tum major, plenior, frequentior tangitur; respiratio sensim liberior, motus cordis major, capitis oppressio sensim evanescens, quies totius corporis rediens

---

e) „Incipit . . . cum spasmis", incipit revera cum turbis abdominalibus et symptomatibus nervosis; respiratio non est summe anhelosa, sed potius tarda, vel minus frequens quam in normali statu et laboriosa; si algor adsit, et intensus, cyanosis unquam deest; cutem anserinam nunquam vidi; symptomatologia tota corrigenda."

Turbae abdominales antequam spasmi apparent ad prodroma pertinent, spasmisque absen tibus nec unquam gravior oritur hic morbus, et turbae tum abdominales ex alio potius fonte oriundes, aut modo secundario, in art. 10 exponendo, sustentari, ibidem demonstratur. — Porro quae sub nervosis his, si non spasmi, morbo inchoante, intelli guntur symptomata, ego plane ignoro — Quoad respirationis modum plus quam re verbo diferimus. Jam est laboriosa ac anhelosa, et anhelat, me hercule, ut suffo candus aeger spiritum, brevibus, brevissimis tum haustibus, donec suffocatur, aut sanguis e pulmonibus, spasmis solutis, aut quacunque demum ratione vitalitate pe ripheriae novitus data, illic revertit. — „si algor adsit etc." numerosissimos, mi hi crede, vidi ego hujus morbi casus, et rarissime, semper licet in moribundis, aut ut in suffocatis, post mortem, cyanosim, et caerulescentes, inter robustos, quin algor, eo minus intensus, adfuisset (in proba, ipsum etiam contagium sanguinis venositatem inducere) vix

(* In aliquibus vidi materiam globulosam, grisei coloris, molis consistentiae, diarrhaea et vomitu eva cuari. In casu uno, deficiente jam ad vomitum vi, exhibita ipecac. Dj, camphorae gr. iij additis, dosi hac per horam retenta, secutus est vomitus, quo materia fusca, gelatinosa, copiosa evacuabatur. vivit adhuc individuum.

rediens, spasmis rarissime ubi et vomitu comparentibus.

Leviorem frigoris gradum levis, algorem profusus excipit sudor, pulsu saepe nodoso, frequen-
tissimo, plenissimo; respiratione saepe cita; anxietate, capitis dolore premente revertentibus;
symptomatibus non raro una reliquus incipientis encephalitidis praesentibus; siti intensa, ardore
e ventriculo ad fauces usque extenso, ructus, vomiturítio, et saepe vomitus.

Reconvalescit aeger non raro paucis horis sudore moderato praegresso, quo vero
cum systematis vasorum (ut paulo antea descriptum est) reactione exorbitante,
morbi evolvuntur non raro inflammatorii, quibus ubi et secus reconvalescentiae
stadio infelici aut perversa plane therapia curatis, neuroses nascuntur periculo plenae.

Stad. 5. Reconvalescentiae et morborum postumorum.

Cadavera e stadio suffocationis demortuorum, sanguinem ostendunt copiosissi-
mum in organis thoracicis collectum, summe venosum, jugulares tumentes; vasa
cerebri eodem sanguine referta (non tamen semper); ventriculum plerumque va-
cuum, villosae ejus membranae vasis non raro sanguine rubro injectis. Ileum
obvenit in tractu intestinorum, qui non raro vermes, muco omni spoliatos, con-
tinet copiosos. vesica urinaria saepe est vacua.

10. Producit contagium, quod probabile mihi est, febrem, eamque sed talem, ut
vel primum ejus, frigoris jam stadium, e natura mutationem in organismo eve-
nientium, necare valeat. Etenim omni producit contagium et alibi febrem; prodro-
ma et hic (vid. nota d,) persaepe febrilia adsunt; et omnia si bene recenseantur
in Symptomatologia symptomata enumerata cum primi febris omnis stadii appa-
ritionibus conveniunt summe. Namque et hic extremitates frigent, pulsus et in
his ob imminutam peripheriae vitam parvus, cordisque, vasorumque majorum;
ob sanguinem in ea retroactum, vibratio major, respiratio ob eundem in
pulmonibus accumulatum impedita; quae et hic sed summopere aucta omnia
videmus, ita ut ad peripheriam vita centrali amplius repellere sanguinem sae-
pe jam non valente, suffocative f,) succedat, dum in hoc stadio evenit, mors,
id quod sanguis in cadaveribus ater, summe venosus, cum reliqua eorum au-
topsia abunde testatur. —

(vid. nota f,) nec unquam caerulescentem, suffocantem aut jam suffocatum, antequam cucurbitu- spasmi
larum, aut hyacinum pectori, ubi J. E. universalis jam institui nequibat, copiose applican-
darum, usque oxygenii inspirandi usum tentavi, in vitam redire. (vid nota m,) — cutim
anserinam, antequam sudor frigidus extorquatur, saepissime ubi algor inchoat, spasmis
fere imperceptibilibus, partes externas mechanice quasi corrugentibus, eaque sanguinem
pressione non minus, ac una et dynamica certe hic actione minuta introrsum
pergere facientibus, enatam, fideli cuivis observatorum licuit et licebit sat
saepe videre. — „Symptomatologia tota corrigenda" E dictis patet multum de
hac verbi debeo omissione dubitari, ipsam fors ex toto potius omitti posse.
f) „morbus non necat suffocative." Stat probabilitas semper, quae omne su-
uno fonte morbi, et mortis ipsius, phaenomenon intellectui amicius reddit, pro
negatione, cujus non datur proba, praeter quod modus respirationis, in stadio
suffocationis comprehensorum, in moribundis ex eadem praesertim, (vid nota e,)
cyanosis ipsa, ubi adest, et copiosus in organis thoracicis, in cerebro et venis ju-
gularibus, aeque redire hinc non posset, sanguis summe venosus, et felicissimus
therapiae art. 11 exponendae successus, hoc extra omne ponunt dubium. Nec
aliud unquam in cadaveribus invenitur, nec inveniri debet, unde sufficientem haurire
mortis

spasmi non minus g), a sanguine in systematis venosi centralia retrogrediente, hoc premente, (fors et subitanee inflamante) explicari possunt. Sic et urinae absentia augmentum est spasticae in hoc stadio secus. Ita et vomitus et diarrhaea, vel a spasmis ab affecto primarie quoque systemate ganglioso, aut secundarie ob ejus cum nervis e parte centrali oriundis nexum, natis; vel immediate ex irritatione quadam sanguinis ad centralia organa, ad tubi intestinalis membranas mucosas tendentis, vel ipsius contagii progenii ortum trahere possunt.

Quibus, si vera sunt, morbus, forma, idea febris quasi truncatae, h) (h. e. febris, cujus saepe stadium non intrat praeter frigoris aliud) optime innotescit, quin tamen ejus et morbi, cujus exordium est, indoles amplius innotescat, aut vel posset innotescere, cum vel ipsa statim febris, primo jam ejus stadio, rationibus dictis, truncetur, vel, eo adhuc durante, vomitu et diarrhaea, benignis naturae armis, victi jam ejecti e corpore genitores sunt morbi, qui amplius nasci non potest. Sublato enim affectionis fomite, sanguinis ad peripheriam redeuntis in nervos cessat pressio, cessant sudore et spasmus omnis, nonnisi ubi nervosis, cujusvis formae, aut ipsa febris nervosa i) choleram excipit, suspicio est, remansam forse evacuationibus non ex toto ejectam materiam peccantem, hanc produxisse novi morbi faciem, qui tamen et ipse secundarius melius explicatur ducit e debilitate, quam evacuationes tantae tantam, tandaque alimentorum, quorum usum ipsae per dies saepe vetant, abstinendia, necessarie generant.

Sed et febrile hoc morbi exordium, totamque ejus accidentem ita evolutionem, si agnoscere nolis, genesim tamen et indolem ejus, principiis his innitus, non minus explicare poteris. Agat contagium primarie in nervos omnes, aut, quod praeplacet, primarie in systema cutaneum externum, aut internum solum, normalem supponamus semper turbet existentem inter ambo haec systemata antagonismum, deprimatque primo vitalitatem externi, eamque interni, omniumque inde organorum centralium, antagonistice adaugeat, aut inverse, extrorsum ab aucta vitalitate interna (quod tamen minus placet) procedendo, omnia novitus modo dicto, explicari abunde sat poterunt symptomata.

morbis causam, in suffocationis possmate. Nec minus plena ad ultimum vitae momentum neque supermanens aegrorum conscientia, idiopathicam in nervis gravem affectionem repugnat. – Ipsam tamen venositatem maxima quidem parti progredienti seasim suffocationi, aut partim et peculiari fors contagii, primariae aut per nervos in sanguinem secundariae attribuere actioni, a vero non tantum videtur abesse. [Therapia]

g.) „Pathogenia spasmorum est inepta, falsa si physiologicis velimus inniti." Iracundus haec nego. „Dissentionem enim nervorum ab eorum laesione aut pressione nasci posse et omni tyroni in medicis constat. Quare igitur de affectione quadam incognita me persvadere, quousque rationalem video symptomatis causam? Actio enim contagii et primarie in sanguinem accidere potest, sed et in nervos actione ejus concessa, multo praeplacet hinc solam explicare reactionem, explicare febrilem, quae et aliti talem semper sequitur affectionem, spasmorum vero ex eodem cum aliis symptomatibus fonte haurire potius causam.

„Subitanee inflamatio non gignitur." In generali hoc nego. Stimulus enim excedens omnis subitanee inflamare potest, sic ictus, combustio, refrigerium subitaneum, vapores acres, saepe et insolatio &c. Sed in hoc morbo et de forstaneitate, (qua plus non asserui) inflamationis, algore pulu durante, pro nunc et semper recedo. Sanguis enim minime hic est arteriosus, imo summe venosus, et congestiones nonnisi passivas, mechanice prementes producere valet. (unde phlebitis?)

h) „Morbus non constituitur a febre, nec integra, nec truncata." Est mera vociferatio, et firma utique huic obstat probabilitas inibi art. 10 argumentis fulcita.

i) „Febris nervosa nunquam excipit choleram." Est falsissimum. Nervoses conceduntur, (vid nota e) cum symptomatibus nervosis morbus inchoat (vid nota c,) et evolutus febris nunquam induat formam? – Numerosos vidi ego ejus modi casus, et illorum tres vivunt rei testes. (Giovanni Battista Cantoni, Suburb. S. Lazzar. No. 132; Juliana Suubl. B. Cappuzzini N: 1356, in quibus, calore mordace intrante, ipse glacie in aqua se lutalotiones institui, donec sudor intravit, repetitas, Magdalena Malesaner, B. Cap. 1376 stimulis externis sudore elicito sanata. Et quis scit, nam inchoantis, cujuscunque aut formae, ubi adcurata statim non fit nervosus medela, typhus non evolvatur nervosus, omnibus numeris absolutus? –

„Nec felicior mihi videtur explicatio et doctrina antagonismi." Felicior semper phrasibus hoc vi vitali aberrante, hoc affectione nervosa tali, illud affectione, quam nescio, tali aut tali fieri. &c – qualitas

11. Therapia in prophilacticam et curativam dispesci potest. Prima circa normas art. 4 et 5. desumendas versandum habet, his quibus addo, diarrhaeam omnem initio eccoproticis, aliisque purgantibus antiphlogisticis, individualitati adaptandis brevi adminus tempore sustentari consultum esse. Eo enim irritamentum quodcunque, et contagiosum, in omni idgenu diarrhaea suspiciendum, vermes, sordesque gastricae et abdominales, ubi adsunt, evacnantur. Igitur nulla tenus theriaca pulv. dower., e. s. n. tantoque minus adstringentia, lupum omnia in stabulo includentia. (*

Stadio prodromorum dicta in art. 5., diarrhaeae vero praesente, ubi etiam secus, leviora opponenda sunt purgantia. (vid. nota (*)

Ipso morbo cum algore et spasmis, vomituque et diarrhaea ingrediente, omnia eo tendant, ut cut. externae sua conservetur aut reddatur vitalitas. Minus enim sic sanguinis ad organa centralia timendus erit affluxus, minus qui sudori hic unice cedunt, timendi erunt spasmi et interne (unde vox depressa) tracheam, pulmonesque, corque claudentes. Timendae congestionum et suffocationis scenae necessariam hic semper apud robustos sanguinis reddunt evacuationem universalem, quae tamen in phlegmaticis, debilibus (sit etiam diarrhaea longo tempore praegressa) aut sensibilioribus semper est nocens, in illis parcam et secus vitae vitalem penitus

qualitas, indoles vivinus nunquam, nunquam internum vitae quale, quomodo afficitur, quomodo agit et mutatur humanis innotescet, sed qualia producit, et salus et morbus, phoenomena videmus, velimus, te oro, rationalem, usque dum possumus, visorum ab omni praehabita liberi opinione inquirere, probabilemque inventam et confiteri causam. — Hic praeter probabilitatem dictorum respirationem semper eodem gradu liberiorem, omniaque reliqua minuere symptomata manifeste videmus, quo vitalitas peripheriae augetur. Casus id palam probant ubi, jam ob spasmos os claudentes, synapismi soli, urticatio, alii ubi his moderatam semper continuantes, jam ab vomitibus et diarrhaeas adnexus antimonialium usus omnem absolvere therapiam.

b, Utor et prophilactica sequenti duplicis gradus tinctura, priore minus, posteriore sensibilioribus adaptata. Digestionem promovet, roborat quin stimulet, imo sensibilitatem obtundit nervorum excedentem, alvum aliquatenus reserat, diaphoresim grate auget et China cum absynthio ingrediens febrilem, quam morbi suspicor, aliquatenus praevertunt indolem. Nullo tamen gastrico statu praesente ejus svadeo usum. No. 1. Rp. Hbae absynth.

pulv. rad. rhei chin
— Cort. Chin. peruv.
Cort. aur. siccat. cons
Semin. amygd. amar. conse
āā unc. unam
Electuar. anodyn.
Extr. dulcam. āā unc. semis

No. 2. Rp. Hbae Cent. minor.
— trifol. fibr.
Pulv. rad. rhei Chin
— Cort. Chin. peruv.
Semin. amygd. amar. conse
āā unciam unam
Electuar. anodyn.
Extr. dulcam. āā unc. semis

Inf. vin. albi opt. ℔ij stent in dig. 24 hor. temp. 20° R. Col. filtr. DS. omni die ℨj jejuno stomacco, hora j. post spectum.

Cum mihi constet omnem cutis externae irritationem morbi impedire attactum, aut saltem majoris gradus evolutionem, (quod et facile e normis art. 4. et 5. expositis perspiciendum est.) ipse quod nuchae et suris imponam gero et aliis svadeo emplastrum Rp. Empl. diachyl. compos ℨj
— vesicator. Đij
malax.

(* Diarrhaea talis ut multiplici mihi experientia constat, ut initio statim porrigitur purgans, absoluto ejusdem effectu, penitus cessat, quo vero tardius sumto, laxitate quadam intestinorum jam inducta, sola non semper silet, quibus in rerum positionibus, purgantis effectu absoluto, die insequenti decocto Salep additis aq. cinam. et g ar. mur āā (in decocti libram unc. II–3) et syr. diacod. ℨj optimo effectu utor, vero debilitate id jubente, parum e laud. liq. Syd, ⅛–¼ gr. acet morph., saepius vero tratum op. (pulv. dower.) addo. — Et revera nescio qua de causa aliter a multis haec judicatur diarrhaea, quam vomitus, quem tamen omnis sana mente praeditus initio congruis certo remediis suffulciet, naturae in eo videns semet a peccante quadam deliberandi conamen, cui ipsi, dum diarrhaeam talem nostra sustentamus opera, subeurrimus et organismi tollimus inficiendi possibilitatem.

penitus quasi adimens, morbique in organismum devincendum augens virtutem, in his erethismum. — Nulla hic initio conveniunt remedia interna, quibus ob vomitum et diarrhoeam nec ob tinax qui dem patet, et minime, quibus fors sudor elici, aut in nervos agi tentatur, stimulantia, prae sentem jam secus irritationem localem et erethismum augere nonnisi valent. Cave et angue pejora, sempiternis in hoc stadio imprecanda mihi sunt opiata, congestionibus, adeo timendis, faventia. Conveniunt contra veri nominis narcotica, eaque talia, quae omni acrimonia, amarore, aliove ingrato sapore et odore sunt orba.

Ubi nulla suspicanda est verminum aut gastricismi complicatio calor externus, in robustis moderatus, major in aliis, numerosique synapismi, tinctura canth., varia dosi addita, provisi, extremitatibus, (et coxarum lateri interno † prius cum spir. Camphor, aceti, junip., (addito his et kreosoto) bene fricatis, applicandi sufficiunt prima vomitus hora sistunt remedia. Interne† nil praeter aquam tepidam, infusum flor. tiliae, (minus quae stimulant melissae, Chamom. Sambuci infusa) aut, absente omni complicatione gastrica, oleum commune calidum, addito etiam eo hiosciami coctu, porrigendum, quae omnia vomitum et diarrhoeam satis sustentant, irritamentum, quodcunque demum fit, diluunt, productam jamjam irritationem compescere per gunt, una et sudorem cient. Absit tamen olei usus ubi suspicio gastricarum est sordium. Possibile enim est, quod irritationem justo citius extinguendo, materiae peccanti iter praecludat, et sibi, novum adhuc onus avasse. Convenientissimum tamen secus est, vel maxime ubi verminum suspicere licet complicationem. m)

† ni statim gastricus aut verminosus clare perspectus habeatur status, de quibus infra)

Ubi tamen algor et prima statim hora rapide increscat, non obstantibus remediis, minus delicatulis hungarico e corde urticationem, adminus extremitatum, aut kreosoti, lapidisve caustici solutionem faciendis ope cucurbitularum profundis hic incisionibus instillandam suadeo. (*

Cum vel statim primis, aut post ejecta (sint haec cibi, vermes, aut alia) quaeque sequentibus tribus — quatuor vomitibus evacuatur praeter liquidum aquosum, aut infusa prius ingesta, nihil, sistendus subito est vomitus, synapismo regioni praecordiali imposito, conferentibus quidquam pulveribus e bicarbonate kali, vel sodae et sacharo aa constantibus, succo citri aa cum aqua commixto, excipiendis. Ne tamen tempus in morbo adeo acuto adeo preciosum inutiliter teratur, ut in nervos una agatur et in vermes aliorum et propria probatissimum experientia remedium bicarbonati dicto — ubi vomitus adhuc non sileret, sic adjungo: — Rp: bicarbon. sodae

sachari albi aa drachmis

flor. zinci

Extr. hiosc. aa gr. semis M. f. tales 6. S. omni hora 1 succo citro aa cum aqua excipiend.

Silente vero jam ex toto vomitu, id quod adplicito synapismo saepe statim obvenire solet, aeque bi fortuna utor Extr. hiosc., aut flor. zinci ad gr. j, imo primis duabus dosibus aut ad gr. j½ – 2, aut, interelitio ½ hora, reliquis interstitiis horae sumendis.

m) Therapia prophylactica satis judiciosa; in therapia sic dicta curativa minus laudantur synapismi; non videtur cur kreosot, oleum a ventriculo difficulter sustinetur; hyrudinum applicatio non semper utilis est 4 Consultius Pathogenia concessa prophylaxis uti et dicta est: s. diaeta est rationalis, non minus diarrhoea omnus initio (vel ob suspicionem saltem) sustentanda. — quomodo porro vitam provocare peripheralem, ubi sit multis locus non datus internis, ni externis irritantibus? quid melioris est faciendum, prima adminus hora dum vomitus adhuc sustentandus et observandus est? quomodo tardius remedia, quibus tanta est necessitas, ventriculo ingerere vomitanti, ipumve adeo perniciosum, pro tempore saltem impedire vomitum, ni synapismo ventriculo imposito, quo, maxime hunc in finem remedio, dum necessitas ciendi iterum videbitur vomitus, remoto removendo, a se ipso redit. — Exemplum vidi ubi singulo fere vomitu vermes evacuabantur; vomitorio exhibito, novitus 4 eorum tribus vicibus expelluntur, sed ob minantia congestionum ad caput et suffocationis symptomata, necessitatem vomitus pro nunc sistendi videns, synapismum imposui ventriculi regioni. Subito silet vomitus, sed anxietas exoritur summa cum ructibus et dolor in regione ventriculi mordicans, vagus; hora post, synapismo remoto, vermes evacuabantur

(* Liceret tali in circumstantia, ubi mors non procul est, praeter remedia interna adducenda gaz oxygenium venae apertae immittere tentare, semper vero inspirare facere. Juvaret certe quacunque ratione inflammationem subitaneam in extremitatibus inducere, sit moxa, aut ferro candente. Nullo enim minus reactionis avet tremendae scenae, ut mors semper sequentis, quam indicationis vitalis urgentia.

Consultius enim est, observatis primis vomitibus, utpote a natura productis, materiam peccantem
brevissima fors via evacuantibus, ut omne, fors adhuc remanens, diarrhaea sensim evacuetur
irritamentum, Clysmatibus dum silescit, parum irritantibus, facile sustentanda, quam vomi
tam, evacuatio tum longe fovere non naturalem, et sanguinis, cujus ad pectus et cere
brum, a natura jam morbi, abundans satis est affluxus, illuc sic adaugere impetum.
maximae dignitatis haec apud robustos, torosos est cautela; ubi et statu gastri
co vomitus jubente, una non plus exhibeatur dosi vomitorium, et si sola opera nostra,
ubi vel minime ad caput congestio timetur, pro tempore debet vomitus, semper aliquin
nostra iterum opera excitandus. Complicatio nam gastrica, tardius commode curanda, nun
quam, sed semper citoque ad cerebrum congestio, et Cholera, dum ei cito non medetur, valet necare.

Ubi vomitus statim ciendi, ob gastricismum aut vermes, videtur necessitas sine
mora, primo vix spontaneo observato vomitu, exhibeatur dosi plenissima vomitorium.
Praeferendus hic est tart. emet. in solutione ipecacuanhae, quae, plena dosi exhibita,
nullum praeter vomitivum in nervos lateralem habet effectum, ni quod alvum, hic
fors adhuc residendam, persaepe claudat. Tartaro emetico, ne localiter irritet, gummi arabici
soluti quidquam cum sacchari aa addi potest.

Regioni vesicali, frigore in tota cute praesente, spir. Camphorae, calore vero
in abdomine existente, oleum calidum, fit hiosc. coctum, irrungi, fomentumque Lenien
imponi potest.

Ubi Cholicis cum cruciatibus diarrhaea et vomitus incipiunt, irritatione
inflammatoria, a contagio, vermibus, aliisve sordibus nata, progenitis, certissimum
et subitanee hic sperari potest juvamen, in robustis a V.S. universali, in aliis
ab hirudinibus copiose applicitis; praeplacent tamen cucurbitulae, quae citius agunt,
magis e profundo sanguinem ducunt, minusque sudorem turbant, praeterquod hirudi
nes, odoribus facile offendendi, non semper applicari possunt.

Stadio algido durante, durantibus et spasmis, nulla si haec non, alia juvant.
Nunquam stimulantium, hoc in stadio adhibitorum bonum viderunt effectum. Tentaba
tur Camphora, acetas amoniae, infusa aromatica, arnicae, aut aquae destillatae
arom. cum laud liq., liquore amon. anisato, Spir. C.C., Sal C.C. sicc. etc. omnia incassum
irritant odore, sapore et acrimonia, erethismum cui morbi indoles innititur, adaugen
tia. Acidum phosph. etiam his cum vitiis incedit, alia potius acida, eo quod oxyge
nium corpori impertiunt convenirent, dum irritatio eorum localis deviari posset. Extractum
hiosciami et flores zinci, remedia in nervos compescendos ~~tanta~~, nec odore nec sapore
localiter offendentia, lateralis nulla ni infausta, ambo et virtute antelminthica prae
dita, experientia hoc in morbo tanta scrutanti semet sistunt probatissima. Semper

---

tamen
evacuatantur 3, eo novitas apposito, vomitus iterum solvit, donec hora post removeretur. — Et quare
non addere spiritibus kreosotum, cutim momento fere inflamans? ni fors ob odorem inde enascendum,
quem hirudines, tardius fors applicandae utique, non ferant, ob quae revera consultius est nec spi
rituum inungendorum adeo facile instituamus usum, praesertim ubi cucurbitulae haberi non poterunt.) —
oleum et ipse sat clare contraindicari, ubi gastrica vel minima coëxistit complicatio, secus
vero quare eo non mitigare irritationem internam, quare non diluere, et fors, quod oles
nec secus ultima est virtus, nocivam earere vi contagiosi, dum non minus certi una
sumus, et vomitum et diarrhaeam, usquedum evacuandum adest irritans, sustentari, eaque
et vermibus una mederi? — Hyrudines, ubi cum cruciatibus Cholicis morbus incipit, al
bdomini imponendae, semper utiles sunt. Licet enim et vermes hanc saepe dolorosam
tantum producant irritationem, sed nec hi minus inflamare valent. Cucurbitulae,
casu dicto, abdomini, et, dum suffocationis stadium progreditur, velut unicum therapiae
humanae refugium pectori, et iterum hirudines capiti copiose imponendae, non satis

(x Jiveni una vice in cadavere volonlam (et quidem magnam intestini partem (ad 3 pollices) in alteram
receptam) certe non aliter ac vomitu enatam.

Cauloni

tamen praeapplicito regioni praecordiali synapismo, sola enim vomitu ejiciuntur et de-
cies reppetita.

Ad sitim, dum exagerat, fatiendum parum fructus citri, sacharo inspersum ore
teneatur, ne quantitate liquidorum ventriculus obruatur.

Ubi omnibus his non obstantibus suffocationis tamen semper infausta continuo
incresceret omina, vomitu fors nedum silente, irritandia, parca tamen quan
titate. Danda sunt enemata, quibus vomitus semper aliquatenus silet, nonusque ven
triculo applicandus est synapismus, et, ubi adhuc possibilis sanguinis est evacuatio uni
versalis, large hic instituatur, ubi vero, ut maxima parte obvenit, pulsus jam de
est, hirudines quot possunt, capiti et pectori, huic tamen melius cucurbitulae im
ponantur, ambae juxta circumstantias et reppetendae, ut suffocationis jam inchoantis
tristi sic praevertatur scenae. Synapismi una extremitatum, femorum praecipue, cum
novis aceto bulliente calefactis, commutentur. — Ultimum, dum amplius e venis (*
non, nec hirudinibus cucurbitulisque sanguis evacuari potest, medici refugium
glacies sistit, qua capiti applicita, irruens fors repelli adhuc potest sanguis. Duobus
in casibus et oxygenii inspirandi contemporanee hic cum ultimis therapiae conami
nibus institutum usum bono vidi effectu coronatum.

Insinuante semet cutis calore optima sudoris futuri est spes et salutis re
diturae. Ei semper solique spasmi cedunt et interni, vomitus et diarrhaeae
cadit frequentia, reditque liberior statim et vox. Nunc est, quod prius non
erat complicationum tempus respiciendi plenum. Seligantur tamen et in iis
debellandis remedia stimulo semper orba. Nec praeter videnda nunc, imo necessa
ria saepe sanguinis est evacuatio, ubi pulsus est fortis, plenus et frequens,
et respiratio inchoat noviter anxia. Conveniunt nunc emulsiones oleosae,
ingredientibus juxta circumstantias variis, aq. ceras. nigr., laurocer., quidquam opii. 4
Diarrhaea fors nedum silente, conveniunt opiata, aut enemata, (flavo ovi, colla
et trã op. provisa,) alvum nam ubi citius fors clauserimus, natis, si peccan
praeclusum fuisset, denuo borborygmis, enemate emollienti-irritante tam
iterum aperiendi sat semper superest tempus. — Vomitus continuans,
dum gastricae suspicantur sordes et vermes sustentetur, imo talibus in rerum
positionibus provocetur; natus vero e remansa, ob tantum, qui jam prae
gressus est, vomitum, sensibilitate, optime synapismo regioni praecordiali
applicito debellatur; neque raro reproducta clysmate irritante denuo, quae
ex se aut remediis cessans siluit, diarrhaea, silet et vomitus. Juvant
hic mulcum et pulveres effervescentes.

Raro dum calor redit universalis extremitates (saepius superiores) adhuc fri
gent, pulsus desunt, et respiratio est manca. Conveniunt hic antimonialia, opti
me sulfur aurat, ubi spasmi externi adhuc existunt, floribus zinci et extr. hiosc.
aut pulv. dower. jungendus.

Ubi

laudem possunt. Nec minus rationalis et dupplici proba bono effectu laureatus gam
oxygenii usus mihi est:

Therapeu

(* e venis dico, nam licet ex una earum jam sanguis evacuari non possit, ex alia
et novibus alia tentanda est evacuatio, commodissime e dorsalibus manus aut
pedis, aquae caldae ante et post puncturam immergendorum.

n) Ubi febris inchoat nervosa, quae hic semper erethistica est, saepe nulla, minime stimulantia, (quae tamen, sed admodum raro, in aliis, si enascantur, nervosiam formis, locum habent) imo non raro deprimentia porrigenda sunt remedia. Synapismi soli, ubi humiditas supervenit normalis cutis externae, mihi semper, in ii casibus, calore mordace intrante, saepe producendum, aegrumque salvandum, sufficiebant; interne aqua simplici, decocto mucilaginoso, limonada e.s. porrectis.

Casus habui duos, ubi demortuis (sic creditis) jam in terram efferendis, toto tamen corpore adhuc calente, capiteque quasi ardente, cerebralem hic pergere apoplexiam vitae finem imponere persuasus, glacie capiti saepius applicita, renovatisque indefesse ambrocationibus, ipse et adstantes una cum resuscitatis „O Dio Signor!" exclamavimus, nobis gaudio et terrore perculsis.

Hungarus sum
B. B. (1)
vocor.

(1) Deve essere un medico militare di guarnigione in Udine quello che scrisse questa memoria, da lui diretta al Municipio di Udine e trovata negli atti del Comune dell'anno 1836. —

„Therapia morborum subsequentium in stadio reactionis mihi placet." grazie tante! sed stadium reactionis mihi displicet, nec datur; stadium enim est caloris febrilis, frigori praegresso correspondens intensitate; nec ideo, in conditionibus enumeratis, ob leviorem pulsus febrilis elevationem, sanguinem statim fundere. —

n) „Ubi febris inchoat nervosa" „Jam dixi de ista febri nervosa" Ego quoque jam dixi de ista febri nervosa. (vid. nota i))

„Usus glaciei pro lotione universali periculosus nimis, imo damnosus." Ubi ego eum indicavi maximae est utilitatis, et probae, nota i) adductae ii demonstrant.

„Fomentationes frigidae, capiti impositae, saepe juvant" semper, in casu indicato, ubi vitae spes secus adhuc est, juvant;
„sed non solis fomentis his est fidendum" fomentis his indicatis, nullum; mihi crede, jam alterum alteri patet remedio atrium.

185

Capitolo di Udine e Comunità di Udine

/5

N° 523
c. 185 - 279

Carte relative al Capitolo e alla cattedrale di Udine

1505 — 1798.

Capitolo di Udine e Comunità di Udine

1505, 28, **Luglio Ducale**, con cui vien rimandato il giudicare sopra differenza di precenza di Quartese sopra le dette Biade tra il R.mo Cap.lo di q.ta Città, ed q.ta Communità al Luogotenente di q.ta.

LEonardus Lauredanus dei gratia dux Venetiarum etc. Nobili et sapienti viro Francisco Foschari locum tenenti de suo mandato Locumtenenti patrie Fori Julii fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum. Fuere ad presentiam nostram ser Leonardus Mozaninus doctor et Franciscus Cergneus oratores istius fidelissime Communitatis nostre, et Reverendus ... decretorum doctor et Jacobus de Manzano decanus et orator Reverendi Capituli Utinensis occasione cuiusdam controversie orte inter eos, causa quartesii seminantis frugum ... Et quoniam mens nostra fuit semper inter fideles nostros concordiam videre, et presumpsit ... partem, facta per nos conveniente admonitione ... auditis ipsis qualitatibus et variis conditionibus quibus ... dixerunt: diximusque nos eis consulere, ut vestro judicio concordandi se remitterent. Qui habitis paucis inter se verbis concordes remanserunt, ut causam controversiarum huiusmodi ad vos remitteremus, sicque ipsam integram vobis demandamus et remittimus, ut auditis audiendis, eam terminare et diffinire seu componere et aptare debeatis, sic ut de ipsa scandalum seu controversia aliqua oriri amplius non valeat.

Datum in nostro ducali palatio die xxviij Julii Indictione viij M D v.

Nobili et sapienti viro Francisco Foscharo locumtenenti patrie Fori Julii

R[ecepta] die xij Augusti.

1505 28 Julij

1577, 24 maggio Disertazione di Giuristi che si sia tenuti
a pagar il Quartese tanto delle anime che delle dte Biade, e però
deliberazione del maggior Conseglio di non terminare tale Differenza
contro il Rmo Capitolo salva ragione cui de jure &c.

In Christi nomine amen. anno ab eius nativitate 15[illegible]. indict. 5.
die [illegible] mensis maij [illegible] Utini [illegible]
pat. [illegible] in cons.o maiori more solito congregato [illegible]
et ill.mo dno Iacobo Cornelio [illegible] ill.mo [illegible] Veneti
Venet. patriæ Forijulij loc.te dig.o, [illegible] sp. ac [illegible]
Rizardo de Fontebono [illegible] doc. [illegible] Baptista Turrio, [illegible]
de Montegnaco, [illegible] Daniele Arcoloniano, ac [illegible] Dani[illegible]
dana, hic quinque [illegible] ord. sp. dnorum deputatorum [illegible]
mem. civitatis Utini, in quoquidem Cons.o interfuerunt [illegible]
sp. dni, atque egr. viri V.J. d. Io. Franc. Sbroiavacha
[illegible] doc. d. Hyppolitus de Valuas.o doc. d. Iac. [illegible]
doc. d. Nicolaus Buliola doc. d. Hermes de Valen[illegible]
d. Laurentius Suardus doc. d. Gregorius amasaeus doc.
de marinis de Valentinis, [illegible] Iacobus de Cavalcantibus
[illegible] Hier. de Fontebono, [illegible] Nicolaus Marinus, [illegible] Nicolaus
de Colloredo, [illegible] Panthaleon de Savorgnano, [illegible] Octavianus
Arcolonianus, [illegible] Christophorus Strassoldus, [illegible] Franc.
Cisignanus, [illegible] Polydorus della Frattina, [illegible] Darius Arcoloni=
anus, [illegible] Traianus de Brazzacco, [illegible] Daniel Andreottis, [illegible]
Petrus Ant. Sbroiavacca, [illegible] Io. de Freschis, [illegible] Christopho=
rus Susanna, [illegible] Petrus [illegible] Nic. de Monticolis, [illegible] Andreas
Ada not., [illegible] Ant. [illegible] not. [illegible] Hier. de Lictoris
not. [illegible] Ant. Bellonus not., mr Io. de Caprilis,
mr Sebastianus Barzaniaco [illegible] Io. de Lucatellis Drap=
perius, mr Laurentius Saccilia, mr Iac. [illegible] decani
Burgorum, atque alij complures cives, ac populares n.o 85.
In quoquidem Cons.o ex.s [illegible] doc. dnus Rizardus de Fonte=
bono deputatus sup.tus nomine suo, et collegarum exposuit
quod cons.m fuisse congregatum causa audiendi opinio=
nem, cons.m, ac mentem clarissimorum doc. d. Iacobi
Florij, Io. Franc. Sbroiavaccha, ac Hypoliti de

... Valuas.o ciuium Utini, si sentiunt, q ex dispositione iuris habitatores Ciuitatis Utini, et alij suppositi Status Collegiatae Ecclesiae Beatae Mariae de Utino teneantur, et obligati sint quotannis soluere quartesium tam de primis q. de secundis fructibus, ut tali mediante cons.o ciuitas possit cognoscere an debeat se defendere aduersus Capitulum Reuerend. Coll.e Ecclesiae de Utino citari faciens coitatem nram, et quoscunq alios sua coitur, et diuisim interesse putantes ad comparend. Romae infra certum terminum coram R.mo quodam auditore camerae aplicae occasione solutionis quartesij secundarum frugum etc quos sp. d. Doc. ibidem in cons.o exististentes ... d. Rizardus requisiuit, q ex libertate eis a sp. conuentione ciuitatis nrae attributa superioribus diebus uelient eorum opinionem; atq sententiam in mat.a quartesimi secundarum frugum proferre, ac declarare, ut ea declarata spus sp. cons.m decernat, quod ciui, atq honestati conuenire uidebitur, quibus dcis sp. d. ... solitus de Valuas.o, dnus Io. Franc. de Sbrojauaccha, ac d. Iac. Florius facundissimo sermone, atq subtilissimis aequi, ac Theologorum, et cannonistarum argumentis eorum opinionem atq mentem declararunt, et facta uerbali narratione, quae hic non recensetur; aut describitur, dci d. Io. Franc., atq hyppolitus de Valuas.o sua mihi mathaeo clapicii canc.ro cons.a in scriptis porrexerunt, quorum tenor talis est Uz.

In Dei noie Amen in presenti causa uertente inter R.dos dnum Decanum, canonicos, et cap.m colleg.e Ecclesiae maioris Utini ex una agentes, ac petentes, et uniuersitatem, seu Populum ... maxime agricultores terrae Utini conuentos ex altera se deffendentes occasione solutionis quartesij biadorum ... eodem anno seminatorum, ac recollectorum in eius ... campis post recollectionem Bladorum grossanorum etc

et [illegible] veritas [illegible] [illegible] posset [illegible] debet claudi, et discuti, [illegible] ut o[illegible] satisfiat, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gantibus aliqua dubia subyciam [illegible], ad quae [illegible], decisive [illegible] disputative respondebo, et p.mo

An d[illegible] canonici, et capitulum potuerint [illegible] [illegible] ecclesiastico habere hos seculares recusantes [illegible] [illegible] [illegible] sionem d[illegible] bladorum minutorum.

Secundo an d[illegible] conventi teneantur ad solutionem [illegible] d[illegible] bladorum minutorum eodem anno seminatorum, a[illegible] [illegible] lectorum in eisdemet campis immediate post [illegible] bladorum grossanorum.

Tertio an possit acquiri libertas a solutione quartesij [illegible] bladorum minutorum mediante consuetudine, et [illegible] [illegible] [illegible] consistit tota vis, ac difficultas [illegible] consultationis.

Circa primum [illegible] dicendum, quod aut agitur de ipso iure decimarum, seu quartesij, quod idem est percipiendo, seu [illegible], aut simpliciter de fructibus decimarum, seu quartesij: [illegible] casu iudex secularis non cognoscit, quia ius illud est spirituale, 2.do casu posset iudex secularis, cum haec causa (fructuum) non sit spiritualis [illegible] [illegible] ab ea, ita [illegible] teneant doctores [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Jo. comp. Gemin. in c. finali in ult. Col. [illegible] alios [illegible] [illegible] relatos [illegible] Jo. comp. in 6, et in c. si annum in §. fi. de iud. eod. libro 6, [illegible] in c. [illegible], [illegible] in c. [illegible] de iure. cal. in c. fi. de rer. permut. ubi glo. not. in c. [illegible] [illegible] [illegible] novissimus in l. quotiens. C. de iud. et haec de p.o

Ad secundum [illegible] dicendum, quod ex quo semel uno anno solutum est quartesium unius bladi et aliquo

fundo, quod si in eodemmet fundo, et eodemmet anno seminatur, et colligitur etiam aliud bladum putà milium, et Saracenum, ut solet fieri magis co(mmun)iter in hac p(rovinc)ia saltim citra flumen . . . quod non debeatur de hoc secundo semine, et blado recollecto aliq(u)a . . . quartesius. nam decimae, et quartesia solvuntur ratione praedior(um) c. de . . . ubi . . . de decimis, sed sic est, quod si semel de uno . . ., seu campo soluta est uno anno decima, vel quartesium, non debet posse bis eodemmet anno idem praedium, seu campus decimari per regulam, quam habet card. in c. pastoralis, ubi et Glo. in v(erb)o . . . in fi. e(od). tit. quod res semel decimata non debet bis decimari, ad praedicta facit, quod tradidit Barth. in l. . . . interdum § . . . ff. de publican. quod stante statuto, quod de . . . redditibus solvatur Gabella, et colonus solvit Gabellam pro fructu percepto ex fundo conducto, . . . idemque locator non . . . solvere Gabellam pro . . . florenis, pro quibus locavit dictum fundum, ex quo semel soluta est pro fructibus, et sic pro fructu, ex cuius . . . contemplatione d(omi)nus habet florenos, idem voluit Abb. in c. . . . nobis, in Glo. in v(erb)o d(omi)nus de decim. ad praedicta facit, quod consulit Bartol. in cons. 62, incipien. . . . dubio: si deperditum est protocollum notarij, qui fuit combustum, et partes volunt ad perpetuam rei memoriam instrum(en)tum renovari, quod non solvet(ur) gabella vigore statuti sic disponentis propter renovationem, si semel fuit soluta in prima confectione d(ict)i instr(umen)ti.

Praemissis tamen non obstantibus in p(rese)nti dubio teneo in contrarium esse veritatem, et primo per Tex. ad hoc expressum in c. ex parte locatoris, 2do e(od). de decim. maxime in illis

uertis. diuersis temporibus anni, et ibi gio. p.° assignat
racem, et ibi per eum, et in tex. ibi dicit q. dibus, quod u illum
intelligitur sine diminut.° l. des. C. sine cens. uel aliq.
item tex. in deo c. ex parte, utitur et uerbo sine diminu-
tione, et sic sunt uerba multum ampla, ac generalia,
ac geminata, q. similiter multum dbent operari. l. Balista.
ff. ad Trebel. et ibi oes scribentes hoc tenent per illum
tex. et Abb. per illum tex. in c. p.° eo. tit. ad idem
et est tex. in cap. non est, at in cap. ex transmissa.
in ueis.° cum integritate, et in u.° sine diminut.° ex
deci. at idem tex. in cap. peruenit, in u.° cum integrit.
ep. eod. et idem tenet Hosti. in tit. de decimis § et quibus,
u.° et nota, q. de omnibus fructibus etc. et tex. in deo c.
ex parte, et ibi et Hostiens. in lectura sua
... amplificando et in mileo, ubi et dicit, q.
non solum est peccatum mortale decimam non soluere,
sed et aliquid de decima diminuere. idem Abb. in deo cap.
p.°, q. non sufficit precepto ff. soluens minorem partem
decimarum, non enim soluit decimam, qui maiorem partem
soluit, nam non seruat quadragesimam, qui omnibus
diebus non ieiunat. c. quadragesimam de cons. dist. s.
ita Abb. in deo c. p.mo, et idem tenet idem Hostiens. in
d. c. peruenit, qui probat esse peccatum mortale ex
eo, q. papa mandat excommunicari non soluentes aliozum
quin non excommunicarentur, ut patet xi, q. iii. nemo
episcoporum, ad quidem et est bonus tex. in c. in aliquib.
ep. eo. tit. et haec est conclusio cois, et uera, et
ideo tenenda maxime in iudicando. non obstant supra
in contrarium alleagata. licet uideantur forte aliquibus
colorata sed maxime, dum dicebatur, q. decima
debitur respectu predioz, et fundorum, qui si semel

in anno fuerint decimati, non debent iterum eodem anno postea decimari, quia respondetur, q[uod] l[ice]t decima debeatur respectu terrae, ut agri, quia illud onus est annexum agro, tamen principaliter debentur decimae propter fructus ex agro natos, et sic fructus sunt causa immediata, propter quos decima principaliter debetur. Secundario vero propter terram, et ideo attenditur causa magis principalis, et immediata l. si quis, nec causam. cum simil. ff. si cert. pet. in primordio n. tit. posterior firmatur eventus in pa c. et impo. sue. descrip. bonus text. in l. cum filius in § dnus. ff. de leg. 2do ubi optimus tex. ad hoc. et ideo si pluries in anno in fundo seminatur, ac recolliguntur pluries et debetur decima, quia eadem ratione, qua debetur decima ex uno semine, eadem ratione, et alio eodem tempore, sive diverso eiusdem anni ut dicit glo. in dicto c. ex parte l. 2do et ibi Doc. ut sup. ex quo infertur, q[uod] si ex aliquo fundo nihil reciperetur, q[uia] nihil in eo esset seminatum, nihil tenetur ex eo fundo solui pro decima, ita notabiliter tenet summus doctor d[ominu]s Henricus Boich in c. pervenit praellegato in 3a col. vers. aut utrum de rebus immobilibus, quam de fructibus tantum decimas dandas dnus percepit numeri xviij. et ibi per eum, et similiter non obstant alia contraria de Gabellis, quia si est soluta Gabella de una perceptione fructuum, non debet postea solui alia Gabella de alia pecunia ex eisdem met fructibus redacta. et idem dicendum de contractu, si renovatur idem contractus, et non fiat alius diversus, quia solvitur una tantum Gabella, et hoc de 2do

Ad tertium et ultimum dubium respondet; quod licet fuerit Contentio inter doctores Canonistas, ac quosdam Theologos predicatores, an tale ius liberationis solutionis decimarum in totum, ut in parte posset prescribi ob cessationem solutionis, et sic mediante consuetudine ut refert Jo. And. in c. primo de decimis in 6. et Hostien. in §. Sed utrum uers. 2. eo. tit. tamen communis est dictum scribentium canonistarum sententia in Contrarium scilicet tale ius liberationis non posse prescribi nec in totum, nec in parte. Hanc Sententiam tenet prima glo. in c. quicunque 16. q. 7 glo. in d. c. in aliquibus in glo. magna. allegato in c. primo de decimis in 6. Hostiensis in dicto lib. tit. de decimis §. Sed utrum in uers. 2. preallegato, ubi idem Sentit. in dicto cap. peruenit, ac in dicto c. ex parte lo. 2o. et in c. cum homines eo tito. dicimus, quod nulla consuetudo, uel prescriptio iuuat Laycum, nec quoad decimam percipiendam, nec quoad retinendam, et cum tale ius sit spirituale, non potest per Laycos possideri, ergo nec prescribi c. cum et plus. c. et in cap. ad haec, et in c. a nobis et copiosissime per dominum Henricum Boich de decimis, et copiosissime per dominum Henricum Boich in dicto cap. peruenit, ubi per complura iura auctoritates et fundamenta tenet tale ius per laycos non solum a toto, sed et a tanto esse imprescriptibile, et quoad retinendum, cum sit ius spirituale, et prouenit a iure diuino, ibi uideatur ad plenitudinem, et esset magis laboriosum, quam subtile, superfluum enim esset ... transcribere. Decimam enim Deus in signum uniuersalis dominij sibi reddi precepit c. tua nobis eo. tit. et ideo tenenda est opinio canonistarum reprobantium opinionem Theologorum in hoc secundum d. Abb. in dicto cap. in aliquibus scilicet maxime cum omnes quattuor doctores

Sᵗᵃᵉ Romana Eccliae. 3. Gregorius. Hiero.ˢ Aug.ˢ, et Ambrosius hoc idem teneat, ut per doctores in locis allegatis, standum est ergo in hoc decisioni cannonistarum et non Theologorum, ut not. per Io. And. in c. clerici. de iud. et per Hostien. et alios in c. constitutus, el. 2do de appell. et in c. primo de consanguini. et ditti. per Cardi. Alex. Gemin. in c. epos in. distin. C.

Considerandum tertio post supra, qua dr in facto, q non solum maior pars agricultorum terrae ... per clausulam soluerunt quartesium dictis dnis canonicis, et capto. et ... sed quasi de xij. partibus xi. itaque per quam pauci sunt qui non soluerunt, et si ita est, modica difficultas imo nulla est in decidendo ... questionem, et litem, et presuppono, q dci, qui soluerunt, non solum est maior pars, quam recusantes, sed quidem maxima et reputantur unum, et idem corpus non soluentes cum soluentibus, et (ut ita dicam) unum ouile, arg. e tex. in l. proponebatur in princ. ff. de iud. ex quo sequitur, q maior pars soluentium trahit ad se maiorem partem non soluentium, arg. ... q maior ff. ad municip. et qd not. Abb. per Glo. ... in c. primo de locat. et per Barto. in ..., ... cot. 3. uers. 4, coram quibus ff. de colleg. illic nec pot in hoc minor pars non soluentium alio, et sic diuerso iure censeri a maiori parte soluentium. cum sit unum et idem corpus l. eum qui. in fine de usucap. c. cum in tua. allegato, et not. Glo. in dco c. ex parte loca. 2do sicut e contra dicimus si aliqui de universitate ... communionis in aliquo loco ... indiuiso possiderent illud ius per aliquo tempore, universitas ipsa dr possedisse tale ius, ita Ang.ˢ in l. assiduis C. qui pot.

in Lig. habe. et gl. not. Bart. Paul. et cast. et Alex. in l. qui iure familiaritatis, et in l. sequenti ff. de acquir. poss. ad quod dicta et faciunt notata per Bart. in l. si prius. in p.o ff. de aqua plu. arc.

Ex quibus omnibus, et aliis concludo q. D. Decanus, canonicos, et capitulum fouere iustam Causam. Die xxiij. maii 1517.

Laus, et gloria omnipotenti Deo.

Et sic, ut sup. videtur d. iur. conclud. mihi Jo. canc. de Sbrojauacca Doc. minimo saluo semper meliori ac potiori cons. iux. tex. in l. claudius ff. de ... qui poti. in Lig. habeat.

Iterum Laus Deo.

Et idem teneo Ego Jacobus Florius Doc. minimus.

In Christi nomine amen. iam diu est, q. orta fuit controuersia int. Venerand. l. cap.m ciuitatis ... ex una, et quosdam ex Parrochianis ex altera, de, et sup. quartesio secundarum frugum nascentium in eodemmet fundo post collectas primas fruges. Pretendebat. n. ipsum cap.m quartesium huiusmodi frugum sibi deberi, e contra parrochiani recusabant solutione quartesii secundarum frugum dicentes ipsum cap.m non debere exigere huiusmodi quartesium, nisi de uno Blado, in uno Blado, et in eodemmet fundo comprobantes sane eor. intent.m q.a nec ipsi, nec eor. auctores unq. soluerunt tale quartesium fuentes se p. ... et prescriptione, ob quod habi fuerunt in iud.m, p.mo coram ordinario, 2.do coram R.mo ... con: cordiensi iudice delegato, demum de consensu interuenientium p. ipso cap.o, et quoq oratorum mag. ciuitatis

Verum coram Ill.mo Domino ad id suadente, causa ipsa remissa fuit Cl.mo Equiti D. Franc.o Toschani tunc locumtenenti Aulae Bonifatii, tamen res processit usque modo sine expeditione, nunc vero Domini Canonici, ac cap.m praedicti volentes expedire controversiam praedictam, fecerunt quandam citationem in Curia Romana tam contra praedictos recusantes, quam contra D. Deputatos, decanos Burgorum, et quoscunque sua putantes interesse, ut comparere deberent infra certum tempus in ipsa citatione expressum iura sua defensuri in eadem Rom. Curia, qui citati habuerunt recursum ad D. Deputatos instantes super hac re provideri, ex quo res fuit deducta, et disceptata in convocatione, et tandem in ea decretum assentientibus ipsis decanis, et id expetentibus, quod eligerentur tres periti, qui deberent, adhibito studio, videre, quid iura decernant in hac materia, et postea in cons.o super hoc faciendo referre ea, quae viderint, ac sentiant, ut sciatur, an expediat tam civitatis, quam ipsorum recusantium sit vel prosequi litem, vel ab ea desistere, in cuius rei executionem demandata fuit provincia Sp. D. Iac.o Florio, Io. Franc.o de Broijavaccha, et mihi Hyppolito de Valvas.o doctoribus, et adhibito exactissimo studio opinionem meam circa difficultatem praedictam quartesii referre debemus, quapropter ut mandatis et omni iniuncto satisfaciam, quae vidi, et sentiam, brevibus explicabo.

Tria itaque dubia perstringam, ex quorum decisione patebit iustitia, vel iniustitia causae.

Primum dubium, an debeatur ipsi venerando cap.o quartesium secundarum Augustarum nascentium post collectas primas fruges in eodem anno fiendo. Secundum, an ipsi Parochiani possint stante consuetudine, quod non solverint quartesium, nec ipsi, nec eorum auctores per longissima tempora, et a memoria hominum

citra, decimas secundarum frugum se tueri, et excusari adversus praedictum capitulum. Tertium, an ipsi Parochiani non solventes sint tuti praescriptione.

Circa primum non insisto, ex quo est casus in textu in c. ex parte, de decimis, quod debeat quartesium, tam ex primarum, quam secundarum frugum nascentium in eodemmet anno et in eodemmet fundo, quia omnium, quae producit humus, tenemur decimam dare, ut in c. nuntios, et in c. commissum, eo tit. de decimis, et quia omne dicit nihil excludit comprobatur per dictum Lucae Evangelistae c. 18. decimas do omnium, quae possideo, et ita tenet D. Abbas in d. c. ex parte cannonistarum, in primo notabili, et Hostien. in summa in tit. de decimis in verbo conqueritur, et hoc procedit sine aliqua haesitatione, quia non potest dari diversa ratio, quare magis debeatur quartesium de primis frugibus, quam de secundis, unde debet esse idem ius l. illud ff. ad l. aquiam; et in hoc nullus scribentium, quem viderim, discrepat.

Circa secundum considero, quod maior pars parochianorum solvunt integrum quartesium tam primarum, quam secundarum frugum, et recusantes sunt ad numerum 3.° vel cen.to quo casu dicere non possumus, quod sit consuetudo universalis quod non solvat quartesium huiusmodi colonorum, ut in l. nulli, et in l. plane. ff. quod cuiusque Universitatis nom. not. Bart. ac caeteri scribentes sequuntur in l. de quibus ff. de legibus, not. in l. quod maior. ff. ad municip. quinimo in casu nostro est ~~diversa~~ consuetudo contraria solvendi dictum quartesium, et ~~[illegible]~~ per consuetudinem debemus dicere, quod recusantes possint cogi ad solvendum dictum quartesium secundarum frugum per tex. not. in c. cum in aliquibus in ~~[illegible]~~ ex de decimis, ibi illae quippe decimae necessario solvendae sunt, quae debentur ex l. divina, vel loci consuetudine approbata, et in hoc ulterius non oportet elaborari. ex quo clare constat non de consuetudine univer=

sali, non solvendi ipsum quartesium, sed potius et contraria
consuetudine illud solvendi in hac civitate Utini: in quo esset
consuetudo immemorabilis omnium ut. maioris partis parochi=
anorum et non solvendi quartesio secundum Augus. Adhuc firmi=
tenio, quod talis consuetudo non excusant ipsos parochianos
à solutione huiusmodi quartesij: ad quod non moveor, quia in
primis considero quod decimae quarum loco subrogatum est quar=
tesium sunt de iure divino, ut in c. tua nobis fraternitas, et
heturionomi. 22. c. ibi decimas non tardabis offerre, et
numeri 18. c. ex quo succedit, quod nulla consuetudine potest
induci, quod huiusmodi decimae non debeantur per tex. in c. si.
de consuetudine et ibi not. ad quod facit tex. in cap. 42. in
omnibus in primo de usu. ubi omnis usus, ac observantia non
facit esse licitam exactionem usurarum, quae iure divino prohibent;
ut not. Bart. in l. eos. §. primo verbo in traiechtijs. c.
de usu, et not. idem Bal. in l. st. de pace constantiae. in verbo,
nos romanorum, pro hoc facit tex. pulcher in c. decimas. 16.
q. 1. ubi dicit tex. quod decimae sunt tributa egentium animarum,
et quod non solum non solventes decimas, sed tardius, ac cum
diminutione solventes peccant: et dicit tex. aug.ni in c. ma=
iores 16. q. 7. quod maiores nostri ideo copijs omnibus abundabant,
quia decimas deo dabant, ac caesari censum reddebat:
modo aut, quia discessit devotio dei, subvenit inductio fisci,
et quod non accipit Christus, accipit Phiscus, et quod non
datis deo, datis impio militi, et in hac opinione concordant
omnes doc. ecclesiae tenentes, quod nulla consuetudine possit
induci, quod non solvant decimas, ex quo succedit, quod et
si Papa expresse dispensaret, quod parrochiani Utini non
tenerentur solvere x.ae secundum Augu. istud facere non
posset, tum quia non potest tollere ius divinum saltem in
totum, ut in c. á nobis, et ibi not. de. de decimis, tum ut.
maxime quia quod dictum alicuius Sancti est munitum
auctoritate novi, ut veteris testamenti qualet cuiusque

constitutionis et Zarzii, glo. est singularis, et approbat in c. de libellis. 20. dist. in glo. in verbo illor, quam multum exclamat d. Jason. in. §. quaedam in. 13. col. in illo art.º an si maior teneatur facere quem, et minor eligere. insti. de actio. et vide glo. in c. cogitatio in glo. in verbo eloquior . . . . .

. . quae velit quod divinae auctoritatis possit allegari in decisione causarum, quam not. Bal. in auth. ad haec in 2.da col. C. de usuris, et licet in hac materia Theologi in multis disertant a doctrina canonistarum iuxta doctrinam glo. magnae in c. primo de decimis in 6. et not. But. in c. parochianos, et Abb. Siculus in cap. in aliquibus. ext. de decimis, ubi dicit But. quod consuluit multos theologos tam in confessione, quam extra, qui numquam fecerunt sibi conscientiam super oblatione decimarum, licet Sanctissimi doc. Ecclesiae Aug. Hier. Ambrosius, et Gregorius dixerint eas deberi, tamen eorum opinionem alter non refero, quia non expedit, quod in huiusmodi materie standum est potius canonistis, quam Theologis, sat eleganter tenuit Pet. de Ancher. in disputatione sua, quae incipit. antiquis, ac modernis temporibus. viri catholici, ac innovatae conscientiae. Circa vero ultimum brevibus me expediam; Hostien. in summa titulo x.is in. §. quod incipit, et utrum praescribi possit in 3. q. ... oro tenet decimas, sive quartarium deberi, non obstante aliena praescriptione; glo. magna in c. quicumque ib. q. 7. tenet praescriptionem non valere, Abbas vero Siculus in dicto cap. in aliquibus se resolvit, et tandem inclinat in hanc sententiam, ut omnino debeantur decimae non obstante praescriptione, a praeteritis vero excusentur debitores ipsorum. Jo. Ant. in reg. qui prior in moniales in venerabili col. in primo tenet quod decimae debeantur non obstante praescriptione, ut consuetudine, et dicit hanc opinionem teneri ab omnes iuristas

q decima debentur iur divino, ut supra ostensum fuit, sz. ea, quae sunt iuris divini. Quibi non posse in totum. Sz in parte possint, prout vidimus, q decimae sunt reductae ad quarantasimum. unde miratur innoc. in rub. de x.mis et quibusdam praedicatoribus tenentibus oppositum, et 3. Abb. c. in aliquibus, in ulti.o not. de decimis, et in hoc non est ulterius quaerend. quia cois opinio est, q sunt debitae de iur divino, item dicit d. de G. Gemin. in c. pnd de x.mis in. vi. qui dicit ita coiter tenere cannonistas in c. a nobis, de decimis, et Archidiaconus xvi. q. i. decimae, et in c. duo sunt in fin. xii. q. i. ita in hoc videor, q parochiani Utini non potuerunt praescribere quartesium secundarum frugum ad praeiud.m capli: bene tamen consulo, q dni canonici remittant, et pmisserunt quartesium istarum 2.darum frugum omnium annorum praeteritorum, ne forte illaqueentur eorum animae.

Quibus quidem tribus sp. ff. doctoribus auditis et considerata eorum mente supra praemissa difficultate, atque articulo tandem per sp. d. deputatos ad regimen posita fuit pars in praescriptis terminis. VZ.

Postq sp. ff. doc. dnus jacobus florius, id fami. et simplicius quacchia, atque hypolitus de valuas.o consultores ad huiusmodi, atque in hasiyam negotium deputati, ex decreto sp. convocationis huius civitatis post diligens, et accuratum studium atque librorum revolutionem retulerunt, ac rexerunt quemadmodum in consilijs eorum, q quartesia tam primarum, q secundarum frugum tam ex iur divino, q canonico debentur, et consequens oes huius civitatis, ac alios subiectos plebi collegiatae ecclesiae Beatae mariae de Utino esse obligatos, ad solutionem dci quartesij ad propositionem sp. dnorum deputatorum civitatis Utini, ibit pars, q non obstante aliqua parte, ac decreto praeterito huius mag.ci consilij

in contrarium sentientibus, ipsa nostra cõitas non tene.. aut debeat suscipere iud.m aut defensionem pro aliquo huius ciuitatis, aut sub posito dicti Ebbi renuante soluere integrum quartesium tam primarum, quam secundarum frugum, dum tamen ipsa nostra cõitas non sit obligata soluere aliquas expensas factas per dictum Ven. capitulum in dicta materia quartesiorum, et cum hoc etiam, quod si illi, qui renuunt, aut renuerunt soluere quartesium secundarum frugum de plano, ac sine aliqua contradictione in futurum annuerent ac contentarent soluere quartesium integrum tam primarum, quam secundarum frugum, tunc dictum Ven. cap.m illis debeat remittere, atque relaxare omnes, et singulas expensas factas in dicto negotio, atque hic, ut supra, et quoque omnia quartesia secundarum frugum preteritis annis debita, et non soluta, verum alias tamen iure cuicunque particulari particulariter se defendendi in hac materia, non expectando tamen auxilium in hoc a communitate nostra:

Quae quidem pars capta fuit per Ballotas septuagintaseptem. Nouem tantum contrarias:

Quae quidem pars, atque deliberatio illico intimata fuit Ex.dis D. Gregorio Bertulino Decano Utin. Paulo de Aug...
Nicolao Macerata canonicis dicte Ecclesie Beate Marie de Utino in dictum cons.m uocatis: qui responderunt, quod erga obedientes, et soluentes de plano humaniter se gerent, remittendo, et quartesia, et expensas preteritas, erga autem obstinatos, et inobedientes non.

[illegible] Et ego [illegible] filius [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] ciuis [illegible] imperiali auctoritate notarius ac magnifice communitatis Utini cancellarius quoniam supradictis omnibus, ac singulis interfui, dum sic fierent,

ac gaererentur ideo me subscripsi in [illegible] [illegible]
[illegible] formam [illegible] registrum a [illegible] [illegible]
capituli collegiatae ecclesiae Beatae Mariae de [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] meis appositis ad maius
robur [illegible].

1517 24 Maij

1521, 25 maggio Ducale di Rimessa al Luogotenente della Causa del Rmo Capto sopra il Quartiere delle seconde Biade.

[illegible]

Locationum Rev. Capituli et succes. suis

Vertendo Controversia tra li tunnj de q̃lla fidel.ma Com.ta n̄ra, et il suo R.do Cap.lo deli p Causa del quartese delle biade seuge, et che fin del 1505 adi 28 luio p la S.ria n̄ra de Consentimento a tuoce delle pte, q̃lle sono remesse al tunc Tesor. .... ad vedere, diffinire, seu componere ditta Controversia alcuna n̄o hauesse piu a nascere, et tamen videtur che dalli agenti p ditto Cap.lo sia stà tratta fuor la causa ecclesiastica et trahendola dal foro suo seculare unde venuti li superiori giorni dauanti de Noi alcuni ven. Canonici p nome de ditto Cap.lo, et alcuni decani et agenti p q̃lla fidel.ma Com.ta, li habiamo fatto intender Intention n̄ra n̄o esser che la Causa de layci sia fatta ecclesiastica, et le pte tirate in rotta, preuertendo la regula de raso, ubi actor sequi debet forum Rei che n̄o seria altro nisi Confondere li Iudicij et ponere le pte in grandissime offese, et che daccordo ambe consentireno et auanti voglino Comparer dauanti de voi che li ministrareti raso et Justitia et Cosi sono stati ditti Canonici ~~pretendendo~~ Jn niuendo volerlo far, et riuocare le Citatione de Otahire in Causa in rota. Volemo adonq et ita Consulenti Coll.o, che voi intendemo che sop.a ditta differentia voi representanti n̄ro adire debiati ambe esse pte, et ben intese le raso loro cum la prudentia et dexterita v̄ra dar opa de expedirla Come meglio vi parera conuenir alla Justitia et equita, facendo che Citatio in Rota sia fatta riuocare p ditti Ven. Canonici: in Casu gia n̄o lo hauessono fatto et qn se mostrassino renitenti, et n̄o lo facessono ne darete subito noticia: has aut ad succes. memoria registrari facias etc.

Die 25 Maij 1521

Consiliarij

S. lucas Trono
S. Paulus Donato
S. Daniel Rhenerius
S. Nicolaus Bernardo

ego hier.mus Canalis ca.x.

1521 25 Mai

1554, 21 Xmbre Terminazione sul particolare di Giudicare in materia de Quarteri sul Trevisano, e Ducale per il pagamento di questi.

Franc.o Venerio Dei gratia dux Venetiarum etc.
nobilibus, et sapientibus viris Marco bollano
equiti de suo mandato Locumtenenti Patriae Fori Julii.
et successoribus suis fidelibus dilectis salutem,
et dilectionis affectum: Significamus vobis
quod heri in cons.o nostro Rogatorum capta
fuit pars tenoris infrascripti videlicet. essendo
conveniente, che la diliberatione, et decreto
fatto per questo cons.o sotto di 21. Xbrio
del anno passato circa il pagamento di
quartesi da esser fatto da quelli del terr.o
nostro di treviso, et trivisano, sia osservata
etiam nel resto del dominio nostro doue si
sogliono pagar detti quartesi per le sue
parti, che par auttorità di questo cons.o sia
preso che la suddetta diliberatione osservar
et esseguir si debba in tutto il dominio
nostro, doue si sogliono pagar detti quartesi
della qual ne sia data notitia, à quelli Rettori
nostri, et successori che farà bisogno, accio
che secondo il tenor di essa la debbano
mandar ad essecutione.

Tenor autem deliberationis sequitur.

1554: die 21. Xbris in Rogatis.

Essendo conveniente, et necessario metter
fine alle diffe, lequali da certo tempo in qua
sono nati nel ter.o nostro di treviso, et nel
trivisano per causa del pagamento di quartesi,

però l'andera parti; che le lre de q il cotto mo scritte sotto di 5. marzo 1551: al podestà, et cap.o mo di Treviso, et successori hora lette per autta di questo cons.o siano approbate, et laudate in omnibus come le stano con questa però dechiaratione, che quelle terre, et possessioni che sono stati solite di pagar per il passato il quartese debbano continuar à pagarlo si come gli ambasciatori della ci, le città mo di Treviso insieme coli agenti del R.do Clero Trivisano, sanno contentato alla presentia di mo savij di l'una, et l'altra mano. et con questo ordine espresso, che le cause, et liti, che per conto di detti quartesi nasceranno asspedir si debbano summonand. secondo la forma di statuti della città mo di Treviso, et che le appellation delle sententie, che si faranno in tal materia di quartesi, così per il podestà, et cap.o di Treviso, come per li Rettori delle castelle, debbano esser espedite ordinariamente secondo la dispositione delle leggi, et ordini mi, del

terror aut tran[illegible] de qua [illegible] fir mentio sequit

Podi, et cap.o Tarvisij, et successoribus.

Più fiate vi havemo scritto in materia di quartesi, che si havessero à pagar, à quelli ecclesiastici che sono soliti à scoderli, et detto il R.do legato, et molti di essi redditi da

novo

novo si sono doluti avanti la S.ta M.ta che nelli pagamenti di essi quartisi li vien posta più difficultà che mai per le parti nostre ne replicamo, et commettemo, che dovendo puro che quelli, che sono soliti pagar essi quarteri, li pagbino anche nel avenire, et che in cio non sia fatta novità ne difficultà, ma se alcuno pretendesse di raggion non tenervi ~~pretendessero~~ di pagarli, voi li aldireti et administrareti Just.a facendo però, che in questo mezo se continui nelli soliti pagamenti, quam aute. Sup.ri Com.ti mandamus nobis ut suprascript. prens obseruent, et ab omnibus inviolabilit. observari faciant, et has actis Canc.ae ad futur. memoriam registr.:

Dat. in nostro ducali palatio die 3. Aug.ti 1555: Ind.e 13.

R.ta die 22. Aug.ti p.mi

Jo. Dom.cus Corninus not.s canc.ae exp.ii et scr.it

1554 21 Xbris

q solutum quar:
tis suis super ~~soluti~~
fuerint solui soluti,

Lettere di possesso per il M.to Mag.co et molto R.do Mons.
Zucco de Zucco Canonico di questa Città.

Antonio Priolo D. G. Dux Venet. et c. N.is et sap. Viris Bertuccio Contareno de suo mand. locumt. P. F. I. et c. Essendo vacante un Canonicato, et Prebenda nella Chiesa di santa Maria della Città di Udine Diocese d'Aquilea, per assignatione del R.do Geronimo di Zucco ultimo possessore; il R.do Franc.o Franco Vicario General Patriarcale d'Aquilea, come essecutor Apostolico li ha confiriti al R.do Zucco de Zucco Prete della med.ma Diocese come per lettere sotto il dat. in Udine 1613. a Aprile. Però Vi commettemo, che debbiate far poner al possesso delli predetti Canonicato, et Prebenda il sud.o R.do Zucco de Zucco, ò vero il suo legitimo Procuratore et c.

Data in Nos. Duc. Pal. 27 Aprile 1619. Ind.e 2.a

Mercore, 22, Mag.o 1619. Presentate all'Ill.mo S. Luoc.te per il sop.o M.to Mag.co et M.to R.do Mons. Zucco de Zucco Canonico di questa Città Le qualli essendo state da S. S.ria Ill.ma aperte, et lette ordinò l'essecuti.one

Segue il possesso Temporale.

Presentibus Ill.mo D. Nicolao Sanormano Patricio Veneto, et Nobil. D. Raimondo Arcoloniano Nobili Udinesi testimonij.

XIX
15

Catalogus Dignitatum ac
in Ecclesia et Capitulo S. Marię Majoris
Utinensis ..- 1700

Catalogus Dignitatum, Canonicatuum, aliorumque beneficiorum in Ecclesia, et Capitulo Sanctae Mariae Maioris [illegible]

Unica Dignitas, Decanatus nempe

Reverendus D. Thomas De Pace I.V.D. Decanus cum ordine Sacerdotij, et cura Animarum.

Canonicatus Sexdecim per ordinem ~~distinctis~~

Praebendarum distincti, nempe

Praebendae Sacerdotales sex, idest

Reverendi Domini DD. Blancanus Blancanus
Gabriel Fabritius
Joseph a Porta,
Alexander Brancanus
Daniel Madrisius, &
Sebastianus Arimini Theologus.

Praebendae Diaconales quatuor.

M. Antonius Caimus I.V.D.
Joseph Fistularius
Augustus Victorius Coad. D. Rocchi a Durno
Jacobus Marzaninus.

Praebendae Subdiaconales quatuor nempe.

Michael Moroldus
Bartholomaeus Frangipani
Jo: Federicus Briattus
Sebastianus Mottis Poenitentiarius.

Praebendae Accolytales duae

Vincentius Caimus
Virginius Marinus.

Omnes iam ordinati ad titulum Suae praebendae, habent Dotes distinctas prout in Catastris existentibus in Archivis [illegible]

Mansionariae octo, quas nunc possident.

R.R. Petronianus Andreini
Joseph Eratia
Nicolaus Cerottus
Joannes Ciccus
Theophilus Orziani Mag. Musices
Jacobus Zupis cum Cura Animar.
Jacobus Moretti cum Cura Animar.
Marcus Rizzendus Clericus.

Capellaniae Ordinariae octo, easq. possident

R.R. Jo: Bapta Callarius
Jo: Bapta Pecorus
Jacobus Piruis
Petrus Cerottus
Ignatius Bonetti
Dominicus Someda
Jo: Bapta Decanis
Jo: Dnicus à Robore.

De oneribus, et redditib. constat in Cedularis exist. in Archivio Rmi Capli.

Altare Scti Antonij de iure patronatus Nob:, et Rmi Decani pro tempore existens. cum onere — Miss. 40.

Sctor: Hermagore, et Fortunati ad altare dictor: Sctor: — cum onere — Miss. 26
Capell: R: Ignatius Bonetti

Scti Faustini, ad altare . . . . cum onere — Miss. 5
Capell: R: Io: Bapta Decanis

Altare Maris — cum onere — Miss. 90.
Capell: R: Io: Chiceus.

Scti Gregorij, ad altare Bta Mariae de Regio — cum onere — Miss. 70.
Capell: R: Teophilus Ozziani.

Scti Nicolai, ad altare d: Scti — — cum onere — Miss. 52
Capell: R: Octavianus Andreiani.

Scti Vldarici, ad altare B: Bertrandi — cum onere — Miss. 130.
Capell: R: Teophilus Ozziani.

Scta Vrsulae, ad altare . . . . . . cum onere — Miss. 10.
Vacat.

Ssmae Trinitatis, ad altare eiusdem nois — cum onere — Miss. 104.
Capell: R: Joseph Grazia.

Scti Io: Baptae, ad altare dicti Scti — cum onere — Miss. 80
Capell: R: Dnicus Someda.

Scti Io: Evangelista, ad altare S: Spus — cum onere — Miss. 24
Capell: R: Jacobus Lupis.

Scti Quercini, ad altare Bae V: de Regio — cum onere — Miss. 40.
Capell: R: Nicolaus Cecotti

Scti Leonardi, ad altare . . . . cum onere Miss. 10
Capell: R: Jacobus Spiris.

Scti Quercini alium, ad altare B: V: de Regio — cum onere Miss. 52
Capell: Nob: et Rmus Blanconus Can:

Scti Nicolai coeremoniar:, ad altare d: Scti. — cum onere Miss. 25
Capell: R: Petrus Cecotti.

Altaria, seu Capellae de iure patronatus Laicorum etc.

Altare B.M.V. Annunciationis Confraternitatis eiusdem, ad altare Maius cum onere Miss. [illegible]

Capell. R. D. Franciscus Rotti.

Sancti Andreae, de iure Familiae de Olloveso — — — cum onere Miss. 12.

Ad altare Sancti Caroli.

Capell. Nob. et Rmus D. Tolta [illegible]

Sancti Bartholomaei de iure D. D. Jelettnoy. — — — cum onere Miss. 50.

Ad altare [illegible]

Capell. idem Rmus D. Tolta.

Sanctae Catharinae de iure Nob. D. D. de Arcolonianis — — — cum onere Miss. 4.

Vacat.

Sanctorum Hermagorae, et Fortunati, ad altare Dictorum Sanctorum de iure familiae de Candidis

Capell. Rmus Vergilius Vergilius Can. Civitatensis cum onere Miss. 26

Sanctae Fidei, ad altare . . . . de iure familiae de Sarti[illegible]

Capell. D. Matthias Iosephus [illegible] onere Miss. 104.

Sancti Focae ad altare — — — — de iure Cardonum, cum onere Miss. 156.

Capell. R. D. Angelus Fracassanus

Altare Maius, de iure Nob. D. Hieronymi Savorgnani, cum onere — Miss. .

Vacat.

Sanctae Luciae, et Sancti Linus, ad altaria dictorum Sanctorum, de iure familiae Valentinis

Capell. Nob. et Rmus Can. Nicolaus de Simeonibus cum onere Miss. 182.

Sancti Marci, ad Altare Sancti Caroli, de iure familiae de Strassoldo, cum onere Miss. 150.

Capell. D. [illegible] Fermonus

Sanctae Mariae Parvae, ad altare Sancti Floriani, de iure Mag. Civitatis Utini, cum onere Miss. 52.

Capell. R. D. Michael Aloij

Sancti Michaelis, ad altare Sancti Eugenij, de iure Nob. D. Ortensij Frangipani, cum Miss. . 5.

celebrat Nob. et Rmus D. Bartholomaeus Frang.

Sancti Nicolai, ad altare eiusdem Sancti, de iure Nob. D. Hieronymi Savorgnani, cum onere Miss. 78

Capell. R. D. Natalis Perinus.

Sanctorum Petri, et Pauli, ad altare Sancti Petri, de iure familiae Decianae, et de Varmo . .

Vacat cum onere Miss. 10.

Sanctae Susannae, ad altare . . . . de iure familiae de Zoppola, cum onere Miss. 40.

Vacat.

Sancti Wolfangi, ad altare Sancti Caroli, de iure familiae Coletij, cum onere Miss. 52

Capell. R. D. Jo. Baptista Decanis.

3 Altare S. Scti Barbarae in Turri, de iure Rob. D. Franc. Corelli [illegible], cum onere Miss. 52.
Capell. D. et [illegible] Franc. [illegible]

5 Scti Jois Baptae [illegible], de iure familiae [illegible], cum onere Miss. 26.
Capell. D. Natalis Perita

9 Sctorum Simonis et Judae, ad altare Scti Caroli, de iure familiae Cravedi, cum onere Miss. 52.
Capell. D. [illegible] Colautti.

Confraternitates Laicales

SSmi Sacramenti } ad Altare Maius.
SStae Annunciationis Cerelorum }

1 Scti Nicolai, ad altare eiusdem Scti.

Scti Francisci } ad altare Bti Bertrandi.
Bti Bertrandi }

Scti Homoboni, et S. Luciae Sutorum: ad Altare proprium.

Spiritus Scti Pincernarum, ad ipsum altare

7 S. Jo. Baptae - - - ad altare eiusdem Scti.

8 S. Joseph, ad altare proprium Scti Joseph.

9 S. Caroli — annexa Confraternitati SSmi Sacramenti.

10 Sti Hieronymi ad Altare proprium.

Ecclesiæ non Sacramentales sitæ in districtu
huius Parochiæ vz.

S.ti Bartholomæi
S.ti Stephani
S.mi Crucifixi
S. Jo. Baptæ in Platea Contarena
S. Thomæ Apostoli — In qua est etiam Confraternitas Laicalis.
S.mæ Pietatis.

Ecclesiæ Sacramentales, et non, tam in Civitate quâ extra
unitæ Rmo Capto.

Ecclesia Sacramentalis S. Joannis Baptæ Ssi Hospitalis Maioris, ~~quæ nostris~~ ~~electis~~ lecta p Confratres Laicos
Rdus Thomas Battistini Cur. eiusdem.

Cusignani

Ecclesia Parochialis S.ti Martini de Cusignano
Ecclia Sacramentalis S.ti Martini de Terenzano — De collat: [illegible]
Ecclia Campestris S.ti Uldarici.
Rdus Antonius Sabatinus Curatus.

Sumignani

Ecclia Parochialis S.ti Andreæ de Sumignano
Ecclia Sacramentalis S.ti Andreæ de Cargnaco — De collat.e tantum
Ecclia Sacramentalis S.ti Jo. Baptæ de Lovaria
Rev. Valentinus Pontellus Curatus.

Paseghani

Paseguani Prati

De collat.e tantum

Ecclia Parochialis S.ti Iacobi Apostoli.

Ben. Gregorius Gregorijs Curatus.

Zuglani

Ecclia Parochialis Sti. Michaelis de Zugliano

Ecclia Sti. Martini de Pasaldella;

Ecclia campestris Sctae Catherinae

De elect.; et collat.e

Ecclia campestris Sti. Sebastiani

Ecclia campestris Sti. danielis

R. Io: Iacobus Romanellus Curatus.

Moruzij

Ecclia Parochialis Sti. Thomae Apostoli.

Ecclia Sctmae Trinitatis

De elect.e et collat.e

Ecclia S.ti Hippoliti

Ecclia S.ti Michaelis de Modotto

Ecclia S.ti Viti.

R. Franciscus Pazinus Cur.

Paderni.

Ecclia Parochialis S.ti Andreae

Ecclia Sacramentalis S. Thoma de Chiaunis.

Ecclia Sacramentalis S. Leonardi de Cabalico

Ecclia Sacramentalis S. Antonij de Feletto.

De elect.; et collat.e

Ecclia Sacramentalis SS. Petri et Pauli de Plemaea

Ecclia Sacramentalis S. Iacobi Apostoli de Beivars

Ecclia Sacramentalis S. Io: Bapta de Eodria

Capella Sti. Bernardi

Capella Sti. Pantaleonis

Adm. Ben. Vincentius a Furno I.V. et S. Theol. D.r Curatus.

Villa Alta

Ecclesia Parochialis SS. Petri, et Pauli — De liber. et collat.

Ecclesia Sctæ Mariæ Magdalenæ

Ecclesia Sctæ Barbaræ de Castro. — Rev. Joseph Perla Curatus.

Meretti Tumbæ

Ecclesia Parochialis Sctorum Danielis, et Augustini — De liber. et collat.

Ecclesia Sctæ Mariæ Campestris

Ecclesia Scti Lucæ — R. . . . Flora Curatus.

Tercenti.

Ecclesia Parochialis S.ti Petri — De liber. et collat.

Ecclesia B.æ Mariæ del Giglio

Ecclesia S. Georgij Lusevera — R. Jo: Bapta Ferulius Vic. Curatus.

Ecclesia S.ti Floriani Villænovæ in montibus.

Ecclesia S.ti Gervasij, et Protasij Pononaci

Ecclesia S.ti Laurentij Ciciæ.

Ecclesia S.ti Antonij Abbatis Samardencaiz

Ecclesia S.ti Sebastiani Zomeais.

Ecclesia S.ti Caroli Ceserij

Ecclesia S.ti Juliani de Sedilis

Ecclesia Sacramentalis S. Michaelis de Segnaco. — R. Georgius Contini Cur.

Ecclesia Sctæ Euphemiæ d.ti Loci

Ecclesia Scti Leonardi de Collalto.

Ecclesia Scti Blasii eiusdem Loci.

Capellani

Capella
S.ti Georgij Tricesimi.
S.ti Leonardi de Felettano. — D. Petrus Tosolinus capell.

Sacra Reliquia, quæ reperiuntur in hac Insigni Colleg. Ecc.

Corpus B. Bertrandi ol. Patriar. Aquilejen. ad altare d.ti Sancti, qui quidem nondum est beatificatus, attamen a fidelibus pia devotione colitur; maxime quia de eius vita, et miraculis constat in Scripturis existentibus in Archivio nostri Capituli.

Corpus Sancti Eugenij martyris ad altare dicti Sancti; de quo extant Scripturæ authenticæ in eiusdem Arca.

Extant in Columna prope Chorum, a cornu Epistolæ quamplures Reliquiæ, et præsertim Spina coronæ Dni, Brachium Sancti Blasij martyris et aliæ, de quibus nullum habetur authenticum monumentum, attamen a fidelibus in veneratione habentur.

Memoriale dei Deputati di Udine al Luogot. Marco Contarini per la causa contro il Capitolo, ossia [illegible] co. Strassoldo.

·1742·

Memoriale presentato dal Magistrato delgl' Ill.mi: Signori Deputati della Città d'Udine a Sua Eccellenza [illegible] Luogotenente il Signor Marco Contarini, attiò lo accompagni in Senato al Serenissimo Prencipe per la causa contro il Capitolo, sive Coo: Strassoldi; [illegible].

[illegible]

[illegible]

i Vno
n. a. Quest. ntij. uego

Assalita questa fed.ma Città di Udine dalli sdd. Avvocati e del Capitolo della Collegiatta d'essa Città p. contenderli quelle prerogative che da più secoli hà godutte sopra la detta Chiesa, hà doutto con umilissimo memoriale inuocare la protezione dell' suo Prencipe p. difendersi dalle novità dell' attentatto troppo sensibile a questo devotissimo Corpo, e troppo ingiurioso alli Fondamenti che sostano, e protegono la giusticia del suo ricorso. — — —

Fù il memoriale stesso doppo l'esame de Consultori creduto degno di ascolto, e percio posto in Cancelaria Ducale e cinque, e più deputacioni con altrettanti decreti del Eccell.mo Senato a' fronte della Cassa Avvocatta, e de Canonici uniti assuntovi di giudicio sono sopra lo stesso seguite. Non ostante tutto tentato dal Capitolo per fuggire il cimento giudiciario: ma p. quanto nasi a tal ogetto adoperatto la loro industria con sparse disseminationi che la Causa pendente miri al interessa di Mon.r Ill.mo Patriarca, il punto reso però lava.

N.º 1 Sempre lo stesso spiegatto anzi e dichiarito in progresso della Città p. sgombrare ogni loro studiatta gelosia p. qualche termine sinistramente intesso. Le figure in giudicio sono le stesse, e la Publica Sapienza avendo prelibatte le ragioni della Città, non trovò motivi p. negare l'ascolto ò variare la forma del Giudicio;

Ciò che gagliardamente e nel più delicatto ferisce questa devotissima Città è, che hà sparse ora nelle dolorose amarezze nel animo de Cittadini di ciascun ordine sono le divulgatte voci, che essa sotto il Manto de suoi professatti diritti cerchi di usurpare la Giurisdicione di Mon.r Ill.mo Patriarcha con

~~Lesione~~ Lesioni anche del Regio ius patronato, e di appropriarsi il Spirituale governo della Chiesa. –

Nel dolore di così publicate disseminationi e nelle giuste premure di sua giustificatione depositta questa Città ai piedi del suo sovrano le Ragionevoli sue rimostranze e nel chiaro
N-2 conoscimento della più inviolatta fede verso il suo Prencipe e del più Christiano ossequio verso il suo Pastore ha animo di non essere riputtata meritevole di sì rincrescevoli imputationi –

Assicuratto viene il Prencipe che dalla Città non si prettende presentatione de Canonici, non Elecione di Sacerdoti e Chierici inservienti alla Chiesa stessa non ingierenza nella disciplina, e regole interiori dell'Ecclesiastico governo della medesima; Ei testimonij possono essere li Publici Rappresentanti e la Curia che straordinarie dell'uso modesto fatto dalla Città stessa de suoi diritti senza arbitrio che offender pottesse la dignità del Sacerdozio in occorenza di publiche Preci e Sp. Espositioni dell'Eucaristia mai ordinatte senza partecipatione e inteli-
N-3 genza dell'Eccell.mo Logotenente, e senza il Consenso di Mon.r Ill.mo Patriarca. Non pretende finalmente di fabricarsi alcun nuovo titolo nella Chiesa mà unicamente di preservarsi la sue ragioni e diriti sempre ~~usati~~ acuti e goduti nel puro materiale della medesima giusto il solito e sempre praticatto così avanti come doppo la fortunatta soggetione a questo Dominio che è l'unico innocentissimo punto proposito.

N-4 Crede la Città ben fondatto il suo ricorso nella consideratione alla Chiesa del Duomo rifabricatta, ampliatta et ornatta con delliberationi prese pro tempore nel Consiglio della Città medesima e di essa con riguardevole spesa (oltre quel poco che contribuir potevano le tenui rendite della
N-5 Chiesa) decorosamente mantenutta.

Nel testimonio del suo stemma scolpitto in Pietra nell' antica porta Maestra è dipinto nei luoghi più conspicui
N.° 6 dell' interno della Chiesa: Nel appoggio a molte antiche carte nelle quali denominatta si veda la Chiesa col distin=
N.° 7 tivo di Ecclesiam nostram. Nel esempio di tanti luoghi suditi e Villaggi anche nel Friulli che p. la constitucione riforma ò dotacione delle proprie Chiese godono almeno le prerogative di non vedere in quelle senza l'assenso del popolo
N.° 8 disposicioni ò fabriche d' Altari ne altri lavori. Nella publica instancabil fede detta del Prencipe al tempo della dedicione e sempre conservatta a tutella delle consue= tudini della Città. Nel esercicio finalmente di quatro secoli in vista de Patriarchi non contradicenti ne avanti ne doppo la dedicione è senza oposicione de Canonici ne quali nasce la gelosia ora solamente che rimirano la Sposa con tanta profusione di Spesa dalla Città Adornatta.

Sopra la verità de fatti sudetti non sollo li Citadini di Udine non provano rimorsi a sostenere li profesatti diritti mà considerano anzi con pieno coraggio nell' Indole dell' loro ricorso il quale avendo per unico Oggietto la Conservatione del Solito et imem= morabille praticatto resta in Facia del Prencipe Serenissi= mo quanto basta giustificatto nella sua innocenza ne può pattire imputatione d' usurpo, e d' ingiusticia in pregiu= dicio, e Perturbacione dell' altrui possesso — — —

Oltre a questi riflessi non si estende l'ossequio di questa divottis= sima Città — — —

La sapienza del Prencipe saprà distinguere cosa sia l'Ecclesiastico dritto e cosa il Laico: Essa comprenderà se mai dal punto controverso con li Ricorrenti Canonici possa ricadere alcun in= flusso sopra il Patriarcatto d' Aquilea in Lesione anco del Reggio Jus Patronatto, ò nascere alcuna pregiudicial consequenza

dalla forma dell'ascolto Giudiciario sopra il punto medemo, e scoprirà per conseguenza quanto ingiuste sieno le sparse disseminationi à carico della Città, e quanto ingiuriose al'Alto discernimento dell' Prencipe — — —

Sicome però il punto non deue uscire dalli confini del contestatto ne dalle figure che intervengono in Giudicio così confida la devotissima Città di sentire esaudite le sue suppliche, e il rispettatto contraditorio nell' Eccel.mo Pier Alegio Orda potteva combattere l'aggressione avversaria col fondamento delle ragioni universali sopra l'altare di San Marco. Qual punto certamente richiede la lunga indagine della matteria nella pratica di più secoli di quelle ragioni che in pregente se viene combattutte, e che le fur pregervatte in più d'un incontro dalla sovranità dell' Prencipe anche quando si trattò del

N.o 9 Vescouo Parentino Visitattor apostolico in Parte di Violare.

E questi Citadini sperano di godere nel ascolto giudiciario che sarà benignamente acordatto un atto di quella Clementissima protetione che la Fede, e puntualità della loro Città à in tutti i tempi provatta. — — —

Questo è quanto noi Deputatti della Città animatti dall'universal consolatione de Cittadini depositan nel seno di Vostra Eccellenza umilmente supplicandola che sicome ci siamo noi rassegnatti ai Voleri dell' Eccel.ma Vostra col sospendere la destinatione e speditione d'Ambasiatori ai piedi del Prencipe in questo sì riguardevole affare come fù intal proposito altre volte dalla Città praticatto così si compiaccia d'acompagnare almeno a Sua Serenità il presente nostro umilissimo memoriale.

Gratie.

XIX
14

Scrittura Storica in lite frà
il Capitolo e la Città di Udine e relativa
Transazione 1744 sul Juspatronato del Duomo

(dall' Archiv. Capitolare di Udine)

Sermo Prencipe

Obligato dal Sovrano decreto di V. Ser. dei 25. Agosto decorso il divotiss.mo Capit.o della Chiesa di S. Maria, detta il Duomo di Udine, a produrre in voce, ed in iscritto le sue ragioni nella controversia che pende tra essi, e la città di Udine sopra la Chiesa med.ma umilia egli al Trono Augusto i suoi documenti, e si fa lecito di accompagnarli con opportune considerazioni sopra i fatti e possessi, che in questa causa vengono dalla Città a suo favore allegati: onde spicchi maggiorm.te l'insussistenza delle di Lei pretensioni.

Non è però altrim.ti come con troppa industria si vole sin da principio dare ad intendere, che il Capitolo abbia assalita la Città, per contenderle quelle prerogative che da più secoli ella ha godute: anzi al contrario la Città ha tentato, e tenta pur ora indirettam.te di spogliare il capitolo dei suoi legitimi diritti con gravissimo disordine dell'Ecclesiastica disciplina. Conciosiachè insorta l'an: 1739 trà la Città e i Conti di Strasoldo certa contesa sopra un Altare in q.ta Chiesa, ha la città prodotti in Causa e prettende titoli non mai più usati di Patronali diritti della Chiesa med.ma, con ostentazione di fatti, e possessi tali sopra di essa, e suoi sacerdoti, che in nessun altro luogo del Felicissimo dominio di V. S. non si leggono praticati. Laonde fatta si colle di lei stampe nota al Cap.o una tal novità, fu egli in necessità d'intraprendere la propria difesa, e trattandosi di una Chiesa fondata, fabricata, e dottata dai Patriarchi di Aquileja, e presentemente di loro Residenza, stimò suo dovere il rassegnare a Mons.r Pat.ca la relazione dello stato intiero della Causa, le stampe della Città e le perniziose conseguenze, che quindi derivar potrebbono in pregiudizio di lui, e del Patriarcato come allora ad esso parve d'intendere, e comprenderà sempre più l'Alto intendim.to della Publica Sapienza.

Egli è dunque il divotiss.mo Capit.o l'assalito che si diffende, e confidando nella chiarezza delle ragioni, e dei fatti, che per ogni parte validam.te sostengono la sua Causa, non teme punto che possa ~~...~~ andar fatto dalla Città il tentativo di farsi nella lite di un Altare

obliquam.te Patrona di tutta la Chiesa.

Il qual tentativo fa di mestieri vedere alla prima, su quali fondam.ti sia dalla Città di Udine stabilito, e con quali ragioni confermato.

Pretende la Città, che la Chiesa detta anticamente di S. Ulrico, ed oggidì di S. Maria Maggiore, sive il Duomo, di Udine, sia sua; non già come tutte le Città, tutti i luoghi chiamano il suo Duomo, la sua Parocchia, ~~sua Domo, sua Po~~ Ma sua con Patronali diritti per titolo canonico di edificazione

Una proposizione così francam.te piantata per base, e fondam.to di tutte le pretese della Città sopra questa Chiesa, ognun crederebbe, che ella fosse dai di lei difensori stabilita con chiari, ed innegabili documenti; Ma è pur vero, che non vi ha altra pruova, che il loro detto, e che di una cosa di tanto mom.to e decisiva non si mostra da essi una carta, non si produce un sol testimonio.

All'incontro il divotiss.mo Capit.o umilia a VV. EE. gl'autentici documenti della prima Fondazione, Fabrica, e Dote di questa Chiesa, cavati da Bolle e Scrittori antichissimi, e seguitam.te confermati dalle più accreditate Istorie della nostra Provincia manoscritte e stampate coi quali documenti si fa vedere, che doppo essersi i Patriarchi di Aquileja allontanati da quella Città per l'aria insalubre finalm.te un d'essi che fu Bertoldo sul principio del Secolo XIII. si elesse Udine per sua stanza, allora picola Terra, e Castello, ma di buona situazione, ed interam.te soggetta ai Patriarchi; e qui egli si fabbricò il nobile Tempio di S. Odorico, o Ulrico, che vogliam dire, poco meno di un Secolo prima che il Patriarcha Raimondo di lui Successore donasse alla Città di Udine le rendite dei publici Dazj; e che edificato che egli ebbe questa Chiesa Bertoldo, egli stesso pensò pure adottarla, ed ottenne perciò dal Papa Innoc.o IV l'an. 1245 la facoltà di transferire in essa la Prepositura, ed i Canonicati di un' altra Chiesa di S. Odorico del Tagliam.to

I documenti Cche dal Capit.o in confermazione di q.to fatto si rassegnano, sono una Bolla del B. Patriarca Bertrando dell

dell'anno 1350: l'Istoria delle vite dei Patriarchi d'Aquileja pubblicate dall'eruditiss.mo Muratori, e scritte, anche a di lui parere almeno già quattrocento anni: tre altre antiche Cronache manoscritte una conservata dal Abbate Agricola Nob. Udinese, un'altra fra i manoscritti di Mons.r Fontanini, e la terza nell'Archivio Patriarchale di Udine: l'Istoria di Aquileja di Gio: Candido, antica ancor questa di più di due secoli, e per giudizio dei buoni Critici delle migliori che abbiamo della nostra Provincia: le informazioni di Giac.o Valvasone di Maniaco, con altri molti più recenti Scrittori. Che più? Ud.e stessa in altri tempi ha riconosciuta, ed appertam.te confessata questa verità in una sua Pubblica Scrittura dell'anno anno 1501

Ma contuttociò i Direttori della Città, perchè veggon eglino benissimo, che questo sol fatto basta per distruggere quei diritti di Dominio, che pur vorrebbero essi arrogarle sopra la nostra Chiesa in pregiudizio delle giustissime ragioni, che hanno in essa i Patriarchi per un doppio titolo di fondazione, e di fabbrica, tentano con ogni sforzo di oscurarlo, o almeno di renderlo dubioso.

E quanto agli Storici rispondono, che non rendendo essi ragione di quel che scrissero, debole perciò sia la loro credenza in favore dei Patriarchi, e contro le pretensioni della Città; quasi che nella storia pruova sufficiente non sia il comune sentim.to, e concorde degli Scrittori di ogni età, o che da uno Storico contemporaneo o quasi al fatto che egli racconta, come avviene nel caso nostro, alcun altra miglior ragione da lui si cerchi di quel che ei narra oltre la di lui fede e testimonio; in secondo luogo alla forza di tanti, e così chiari Scrittori che danno la gloria della fondazione del Tempio di S. Odorico al Patriarcha Bertoldo, contrapongono il Capodaglio, che nel suo libro intitolato Ud.e illustrata di suo capriccio scrisse che il Tempio di S. Odorico fosse più antico del Patriarca Bertoldo: Scrittore novissimo, e pieno di tante adulazioni e bugie, che come ognun sa, non è tenuto in conto alcuno neppure dagli Stranieri.

perchè assai meno di noi informati delle cose nostre.

Ma sopra tutto merita osservazione la risposta, che la Città ha meditata alla Bolla del B. Patr.ca Bertrando, le di cui formali parole sono = licet
» Ecclesiarum omnium nobis subiectarum nos cura sollicitet, ad Ecclesiam
» tamen Nostram Sanctæ Mariæ de Utino (è questa la stessa che S. Ulrico
» di cui parliamo, come dopo si mostrerà, e la Città lo accorda) nostræ
» Diœcesis Aquilejensis per nostros Prædecessores fundatam et per nos
» auctam quadam speciali prærogativa dilectionis dirigimus oculos &

Per evitar dunque la forza concludente di così chiara espressione, s'inventano i Difensori della Città, che ella allegoricam.te debba intendersi non della materiale fondazione ed ampliazione della Chiesa, ma dell'istituzione, ed accrescim.to del di Lei Capit.o; e vogliono avvalorare questa spiegazione con un tal discorso: il B. Bertrando così disse essere stata fondata dai suoi Precessori questa Chiesa, come egli l'avea accresciuta, ma egli l'ingrandì non nel materiale del fondo, e delle mura, ma nel formale del Sacerdozio; dunque la fondazione altresì di cui egli qui parla, deesi intender del solo Capitolo. Questo è il discorso dei Diffensori avversarj

Per adequatam.te rissolverlo basterebbe per certo una sola risposta; cioè che fuor di luogo si cerca dalla Città a questo passo una spiegazione lontana dal primo eliteral suo significato, quando che dalla fede di tutti i buoni Storici antichi e moderni resta con evidenza di fatto convinto che Bertrando abbia qui parlato dello stesso material della nostra Chiesa, e che quel S. Patriarcha egualm.te venerabile per la sua perizia nei sacri Canoni, che per la pietà dei suoi costumi avvrebbe saputo meglio distinguere la dotazione della Chiesa nell'istituzione del di lei Capitolo dalla di lei materiale fondazione, se egli non altrimenti di questa, ma di quella avesse parlato. Tanto più che se avesse luogo la sinistra interpretazione aversaria. come poteva dire questo Patriarcha di risguardare con particolar premura, e prerogativa d'affetto la Chiesa nostra a distinzione d'ogni altra come fondata dai suoi Patriarchi Precessori, se ciò im.

importasse la sola istituzione del Capitolo; quando egualm.^te^ che nella nostra in tutte le altre Collegiate della Diocesi Aquilejese l'erezione dei rispettivi capitoli fu opera dei Patriarchi medi.^i^ Ma torna in acconcio al Capit.^o^, ed a Monsig.^r^ Pat.^ca^ di cui principalm.^te^ ella è questa causa di valersi dell'argum.^to^ degli stessi Difensori Aversarj. Dunque il B. Bertrando parla nella citata sua Bolla di quella fondazione della nostra Chiesa che sia corrispondente all'ingrandim.^to^, che egli stesso le diede: questa è la proposizione degl' Aversarj: Ma è una verità di fatto inegabile che Bertrando amplio questa Chiesa di molto nel di lei stesso materiale, avendovi egli impiegate nella sola di lei Capella maggiore, in cui pensava di trasferire le Sacre Reliquie di Aquileja, ben quatrocento e più marche, le quali pareggiate colla valuta delle monete correnti trascenderebbono la somma di mille zecchini, somma a que tempi di molta considerazione; adunque è evidente, ed incontrastabile, che corrispondendo la fondazione di cui parla Bertrando all'ampliazione che egli fece alla nostra Chiesa, l'una, e l'altra caddono sul di lei materiale = Capella Ecclę S. Marię de Utino cum pictura constitit Nobis plusquam quadringentis Marchis = sono le parole del S. Patriarcha in una Letterа, che egli scrisse al suo Decano di Aquileja.

Anzi per questo dopio titolo di fondazione, e di fabbrica i Patriarchi non solamente risguardavono sempre mai questa Chiesa con distinzione sopra ogn'altra della Diocesi Aquilejese speciali quadam prerogativa dilectionis, come già abbiamo sentito il B. Bertrando, e vi collocarono sulla di lei facciata l'insegna del Patriarchato, la quale in alcun'altra Chiesa della Città non si vede scolpita; ma inoltre la qualificarono sempre per sua, non pure per quel universale diocesano diritto, per cui a ciascun Vescovo s'appartengono tutte le Chiese della sua Diocese ma con ragione e titolo così particolare che non usarono di chiamarne alcun'altra nostra nostrę diaccęsis se non questa: Come lo dimostrano le Carte autentiche.

dal Capit.° a V. Serti umiliate, dalle quali resta apertam.te riprovata l'incauta esposizione dei Difensori della Città, che hanno sparso, che i Patriarchi qualunque volta nei loro atti hanno fatto menzione della Chiesa di Udine non la qualificano per sua.

Quindi poi i Patriarchi di questa Chiesa disposero come di cosa sua, e senza alcuna dipendenza dalla Città: così il Patriarca Gregorio da Montelongo l'an. 1263. la eresse in Parocchia, e in essa instituì un custode colla cura delle anime, ed alcuni Canonici: così il di Lui successore Raimondo l'an. 1278 trasferì il di lei governo, che prima era stato dell'Arcidiacono d'Aquileja, nello stesso di lei custode e Canonici con immediata soggezione ai Patriarchi: così il B. Patriarcha Bertrando l'anno 1334. le cambiò l'antico titolo di S. Odorico in quello di S. Maria; la fece collegiata insigne, mutandole il nome e l'offizio di custode nella dignità di Decanato, e l'ingrandì col decoroso ministero di 16. Canonici, e di due Prefetti uno del Coro, e l'altro della Sacrestia, senza che in ciò avesse mai parte alcuna di giurisdizione, o di dominio di sorta la Città di Udine, ma quella sola di vedersi con tanta distinzione dalla beneficenza dei suoi Patriarchi così altamente nobilitata. E senza qui dilungarsi con eguale indipendenza dalla Città in questi ultimi tempi Monsig.r Dionisio Dolfino Patriarcha di sempre gloriosa rimembranza eresse in questa Chiesa un nuovo Canonicato alla lezione della sacra Scrittura.

Ora se alla verità di tali cose badassero per poco i Difensori della Città conoscerebbono egli l'ingiustizia delle da essi sparse disseminazioni in aggravio del Rivotissimo Capitolo, cioè che la Città, come essi dicono, non ha altrimenti causa col Patriarchato d'Aquileja, ma che il Capitolo per ingiustissimi fini, e per nuove voglie di dominare ha eccitate in Monsig.r Patriarca vane ed insussistenti gelosie dei suoi Patriarchali diritti sopra questo Duomo

essendo manifesto da quanto fin'ora si è mostrato l'interesse dei Patriarchi in questa causa, e che la Chiesa, sopra di cui la città tenta d'usurparsi dominio, e giurisdizione, è quella stessa, che i Patriarchi fondarono, fabbricarono e dottarono per libera, e indipendente sede della loro Dignità, esule già dalla sua cattedrale per l'inclemenza dell'aria, ed oggidì per le vessazioni troppo moleste di chi confonde l'interesse proprio di chi confonde con quel di Dio.

Giustificata per tanto la rassegnata condotta del Riverend.mo Capit.° in questa Causa nel suo ricorso a Monsig.r Patriarcha, torna egli viventem.te all'esame del Memoriale della Città, e delle di lei preten-sioni.

Segue a dire la Città, che nel sito ove era anticamente la sua Chiesa di S. Ulrico, eresse ella a sue spese quella poi detta S. Maria Maggiore, sive il Duomo.

Mutò bensì, come sopra si è mostrato, questa Chiesa il primo suo titolo di S. Ulrico in quello di S. Maria l'an. 1334. e fu anche ampliata doppo l'an 1368. come sotto si dirà: per altro ella è ancora quella medesima, che fondarono, e fabbricarono i Patriarchi; nè mostrerà mai la Città, che nel sito ove era quella di S. Ulrico sia stata fabbricata una nuova Chiesa intitolata S. Maria. e quì sempre più si scuoprono le mire della Città e resta patentem.te convinto l'artificio tanto studiato dai di lei Diffensori, i quali per spogliare i Patriarchi di quelle partico-lari specialissime ragioni, che oltre la Diocesana hanno eglino in questa Chiesa, vorrebbono dare ad intendere, che la Chiesa detta oggidì S. Maria, sive il Duomo, non sia più quella, che i Patriarchi e fondarono, e fabbricarono, e dottarono.

Veduta per tanto la fondazione, e il primo accrescim.to di questa nostra Chiesa, veniamo ora alla seconda di lei ampliazione,

che fu fatta doppo la metà del Secolo 14. nella crosara, nelle Capelle, e nella Sacrestia, la quale pretende la Città che seguisse a sue spese. Per redarguire i Diffensori della Città, che a lei daño la gloria di questo Dispendio, bastano le stesse carte da essi prodotte, nelle quali espressam.te si lege, che questa ampliazione fu intrapresa, prosseguita, e compiuta a spese della Chiesa med.a expensis Ecclesie. Oltre questo si rassegnano dal Capitolo nei fogli del numero le memorie autentiche che doppo quatro secoli ci restano di moltissimi Legati pii all'ampliazione di questa Chiesa, tra i quali si leggono quelli di alcuni di lei Canonici, e Capellani, che a quest'oggetto la beneficarono d'intere eredità. Nel foglio sono registrate alcun'altre memorie dei capitali della Chiesa venduti per supplire nei bisogni ai dispendj dei materiali, legni, merredi &c. Nel foglio si rilevano altri legati dei Canonici, e Capellani di questa Chiesa, e di altre divote persone per la edificazione del Battistero, delle Capelle, e degli Altari. Finalmente il foglio mostra tutto ciò che la Città contribuì del suo a tutta questa ampliazione, e furono cinquanta sole marche a titolo di pia largizione, come ivi si dice, ed il peso legiero di mandare una volta due suoi Cittadini per le Ville vicine ad rogandum rurales ut lignamina Ecclesie conducerent; e niente più, fuori di un atto di sicurtà al Capo-mistro forastiero per la mercede accordatagli di mille Ducati d'oro da pagarsi per Comunitatem, seu fabricam Ecclesie, come si dice a di lui cauzione nell'istrumento di accordo: la qual mercede fù poi di fatto pagata dalla sola Chiesa, come ne convincono i Legati, i Capitali, e le Rendite della stessa Chiesa impiegate in quest'opera, a fronte della città, che in tutte le sue carte non mostra niente di vantaggio.

Questa, Ser.mo Prencipe, si è la succinta, ma chiara istoria di tutta la edificazione della nostra Chiesa sino al secolo corrente 18; contra di cui non sia mai vero, che la

Città possa giustificare avanti V. Serità, che essa l'abbia o fabbricata, o rifabbricata a sue spese; onde per questo titolo le sien dovuti quei diritti Patronali, e quel dominio, che ella pretende.

Oltre la rassegnata sin qui notizia dell'intera edificazione della Chiesa, uopo non sarebbe di soggiungere alcuni altri lavori, che in varj tempi furono in essa fatti sino all'an. 1700; non essendo questi di tal natura, che trattandosi di titolo di Diritti Patronali, e di dominio del materiale di una Chiesa Collegiata, e Parrocchiale si possano mettere in considerazione contro le particolari ragioni di chi la fondò e fabbricò. Nulladimeno però, acciocchè non si creda che in Capitolo con accortezza voglia dissimula quello che tra questi lavori anche la Città avesse in qualunque modo contribuito; espone egli, che l'an. 1429. fu ampliato il Cimiterio con fondo aquistato con un Capitale della Chiesa: l'an. 1440. fu intrapresa l'opera del nuovo campanile, e poco doppo quella del lastricato della Chiesa. Il Campanile fu principiato con 500 Ducati di un pio Lascito, coi materiali del Vecchio Campanile e sulle divote generose offerte di moltissimi che si esibirono di ajutar questa Fabbrica. In ultimo anche la Città concorse in parte a questa spesa; con quanto però non apparisce: ma volendosi conghietturare sulle stesse di lei carte, non si rilleverebbe molta somma. Diede pur ella mano al Lastricato; ma ancor questa spesa è tuttavia incerta, e solo si sà per di lei confessione, che egli fu lavorato maxima etiam privatorum impensa. L'an. 1500 furono alzate le due Capelle, e gl'Altari di S. Giuseppe, e di S. Marco con una Colletta di Limosine raccomandate dalla viva voce, e dal pio esempio dell'Ecc.mo Luogot.e d'allora Ant.o Loredano. La Città in tutte due queste Capelle, ed Altari impiegò del suo diecciotto ducati in regalo, che alla sua generosità parve proprio di fare ai Pittori, uno dei quali volle perciò mostrare la sua distinta gratitudine col dipingere il di lei

scritta sulla Pala dell' Altar di S. Marco. L'an. 1502 la Confraternita del SS. Sacram.to rifabbricò a sue spese il suo Altare. Dall' an. 1515. sin all'anno 1527 fu fatto un nuovo Organo e pagato pecuniis et frumento Ecclesiæ: l'an. 1515 coi danari istessamente della Chiesa si diede principio ad una delle dieci Capelle Maggiori laterali; e coi danari pure della Chiesa fu l'an. 1541. e 1557. ordinata ed eseguita la riforma della Capella, e dell'Altar Maggiore: l'an. 1641 la Chiesa il Capitolo, e la Città insieme contribuirono all'ornam.to del Coro; la divota oblazione della città fu di cinquanta ducati: e due anni doppo si legge l'accordo fatto per il nuovo Lastricato del Coro med.to: l'an. 1653 fu eretta la Capella, e l'Altare di S. Eugenio martire Protettore della Città, e perchè questa spesa fu interamente sua, volle la Città che ne fosse scolpita in una Lapida la memoria. Per fine l'an. 1655 con cento ducati di un pio Lascito, e con altri che aggiunse il Capitolo, fu da esso intrapresa l'erezione dell' Altare della B. Vergine chiamata di Reggio, di a cui anche la Città fece limozina di cento ducati.

Una Capella adunque con un Altare è tutta l'opera, che la Città sino a nostri tempi interam.te ha fatto in questa Chiesa a sue spese. Ma sia al Giudizio di VV. EE. se quest'opera, o quali altre si fossero da lei ajutate, le potranno mai dare contra l'espresso sentimento dei Sacri Canoni un legitimo titolo di Patronali diritti della Chiesa; molto meno poi Giurisdizione, e Dominio independente del di lei materiale, cioè a dire di quel fondo, e di quelle mura che furono opera dei Patriarchi.

Siamo all'ultimo lavoro di questo tempio, il quale seguì doppo l'an. 1700, e oramai resta solo alla Città, convinta dalle cose sin qui esposte, onde confidar possa di giustificare le sue pretensioni. In fatti la fede di quaranta e più mille ducati dei publici dazj per questo unico oggetto accresciuti, ed impiegati in questo moderno lavoro, ha fatto scrivere a dotta Penna forastiera, che la Città abbia finalmente

aquistati i Diritti Patronali dovuti per titolo di edificazione, o reedificazione. L'Umilissimo Capitolo non cerca alla sua Causa suffragj così lontani, e confidando più che nell'opinion mendicata di qualunque rinomato Scrittore, poco bene per altro informato dei fatti nostri, nella publica sovrana Massima, regolata sempre col chiaro senso dei sacri Canoni, espone a V. Serità il modello esatto della sua Chiesa tale qual era prima dell'an. 1700; colla Fede giurata de Capimistri, e dei publici Periti, che Ella con questo moderno lavoro non s'è sostanzialmente mutata da quella che era per l'innanzi: che i muri che la compongono sono intorno intorno gli stessi: le collone e gl'archi che internamente la sostengono, i medesimi: il Tetto, e la Facciatta quelli di prima: insomma che tutto il nuovo lavoro consiste nell'innalzamento di un passo dell'esteriori antiche muraglie delle due navi laterali e altretanto delle Capelle; non già per alcun bisogno che ne fosse ma solo per renderle di una moderna simetria secondo il divoto gusto della Città. Tutto il resto è puro, e mero ornamento, magnifico sì, e che recca alla Città medesima lustro e decoro, ma niente però necessario alla Chiesa di Dio, la quale d'altra parte per cagione di tai moderni freggi è stata spogliata di varie assai considerabili memorie, e di molti ornamenti, che per la semplice sì, ma soda e massiccia loro struttura ci venivano raccommandati da una riguardevole antichità, pur sempre venerabile, e se mai altrove, nelle Chiese.

Ora chi vorrà sostenere che tali Lavori di solo abbellimento sieno un titolo canonico di diritti Patronali? Con qual Canone, con qual dottrina? Si lusinga la Città di poter patrocinare la sua Causa coll'esempio di altri luoghi sudditi di V. Serità. Ma mostri ella, se può, un sol esempio d'alcuna Città, Terra, o Villa, la quale per simili opere si arroghi diritti Patronali. E pure quante Città, Terre, e Ville non han contribuito, e contribuiscono tuttodì all'ornamento dei loro Tempj con profusione di spese: e per reccare in mezzo un esempio a noi vicino, la Città di Cividale del Friuli nell'an. 1494 concorse generosamente alle spese della Fabbrica del suo Duomo; e nell'anno 1503 s'obbligò a riformarlo

a proprie spese impetrando inoltre da V. Ser.tà due stanze di quel publico Palazzo per dilatare la Sacrestia. Con tuttociò Cividale non ha mai preteso, nè presentem.te pretende contra il suo Capitolo quei diritti che pretende Udine nella nostra Chiesa. La Città di Ud.e non ha alcun esempio dei Luoghi sudditi di V. Ser.tà che la suffraghi; ma bensì l'esempio di Ud.e potrebbe portare sconvoglim.to universale in tutte le Chiese di questo fortunatissimo Dominio

Ad acquistare Diritti Patronali di una Chiesa Parrocchiale, e Collegiata, come è la nostra per titolo di reedificazione, tre condizioni son necessarie: la prima che sia vera Reedificazione ò in tutto, o almeno nella maggior parte; cosichè possa dirsi con verità, che la nuova Chiesa rifabbricata non sia quella di prima: la seconda che la Chiesa che si rifabbrica fosse o rovinata, o affatto rovinosa: per terzo si ricerca il consentim.to dell'Ecclesiastica Potestà: conciosiachè essendo ogni Jius Patronato un grazioso privilegio donato dalla Chiesa med.ma, non si può questi diversamente acquistare, che colla di lei volontà. Non è già questa una opinione privata d'alcun particolare scrittore, ma è Legge espressa dei Sacri Canoni dei quali V. Ser.tà è Vindice attentissimo. Ora non solo tutte e tre, ma nessuna delle esposte condizioni non si trova nel caso nostro, non la prima, nè la seconda, come si prova col foglio 5, e 6 del n.o 4: non pure la terza; conciosiachè tanto Monsig.r Patriarcha, quanto i Canonici dichiarensi a maggior gloria di Dio, e con contentam.to della Religiosa emulazione della Città il loro acconsentim.to ed approvazione al nuovo moderno Lavoro di questo Tempio, senza di cui nella loro Chiesa non si sarebbe dalla Città nè levato, nè aggiunto un sasso; ma nè l'uno, nè gl'altri acconsentiron giammai, quegli di spogliarsi dei particolari Diritti dai Patriarchi suoi predecessori acquistati in questa Chiesa, questi di vendere a tal prezzo la libertà della loro Sposa.

Edificazione, o Reedificazione necessaria, non semplice abbellimento, fu sempre nella Chiesa di Dio, e nel felice Dominio di V. Ser.tà il Titolo Canonico di qualunque Patronale diritto di una

Chiesa. Se la Città di Ud.e avesse anco lastricata di pietre preziose la nostra Chiesa, e coperta d'oro, contuttociò non averebbe fatto quel tanto, che bastasse per potersi arrogare sì speciosi diritti di indipendente dominio, come ella pretende, del materiale di questa Chiesa fondata, e fabbricata dai Patriarchi, e doppo in qualche parte accresciuta a spese non della Città, ma della Chiesa med.ma Quindi l'Umiliss.mo Capitolo confida, che tuttociò basti per adequata risposta al primo Titolo di Fondazione, e di Fabbrica dalla Città prodotto in diffesa dei suoi pretesi diritti Patronali.

Produce la Città un altro Titolo, ed è, che essa mantiene questa Chiesa non solo nel materiale della Fabbrica, ma anche del suo provvedim.to in tutte le cose occorrenti.

Gran fatto, che i Diffensori della Città s'impegnino con tal sicurezza in sì fatte espressioni, doppo avere nelle sue stesse carte prodotto, che l'anno 1379 fu restaurata la Chiesa, ed il campanile a spese della Chiesa med.ma: che l'an. 1440 furono fuse le campane, e fu pagato il costo coi danari, e coi capitali istessam.te della Chiesa: che l'anno 1500 fu di nuovo acconciato il Tetto della Chiesa a spese di Lei med.ma, e l'anno seguente parte coi danari della Chiesa, e parte con elemosine furono imbiancati tutti i Muri: che l'an. 1539 fu fatta la Catedra Patriarchale, e l'an. 1597 il coperchio del Battistero, l'una e l'altro coi danari della Chiesa: e che l'an. 1596 per acconciare il coro in occasione del Sinodo Provinziale, la Città prese parte che non avendo danari la Chiesa per questo lavoro fossero impiegati del publico della Città ducento e cinquanta ducati; da essere però redomandati, come si dice nella Parte del Consiglio della Città, e ricuperati allora che essa Chiesa si troverà in termine abile di farne la restituzione.

Oltre a questi ristauram.ti fatti a spese e carico della Chiesa, che altro mostra la Città, se non di aver anch'essa fatta due volte la Carità; la prima l'an: 1490 in reparando sentamento

Campanario, l'altra l'an: 1500 pro volvenda campana magna di dice ducati di spesa, o poco più?

Passando poi all'altra parte del provvedimento di tutte le cose occorrenti della nostra Chiesa, cui la Città si dà gloria di supplire col suo; senza disputar come potrebbesi, qual sia la Dote canonica di una Chiesa, che è il terzo titolo di diritti Patronali, cioè se questa sia veramte. la sola dote dei Benefizj, dei quali la Città d'Udine, ed è cosa considerabile assai, nel nostro Domo non ne instituì e dottò neppur un solo in alcun tempo, nè meno di una semplice Capelania, neppur di una Messa, o piuttosto anche il mantenimento, e provisoni di Luminari, e d'altre cose occorrenti: si fa tosto il Capitolo all'esame dei Fatti che occorrono a questo proposito.

E primamente umilia egli a V. Serta. il Foglio 5.6.7.8 del no. 7. in cui si raccolgono in parte i Legati dei più Fedeli alla Luminaria, e provvedimento quotidiano della nostra Chiesa: il Foglio 11. dello stesso no. ove si vede un altro Fondo di rendite per questo oggetto, e sono le oblazioni raccolte nell'incontro del Tesoro delle ecclesiastiche indulgenze: ed il seguente Foglio porta l'unione fatta con Breve Pontificio dei quartesi, e rendite della Pieve di S. Lorenzo di Buja al mantenimto. della nostra Chiesa. Questi e la Quarta Funerea sono tutti i Capitali e le rendite destinate al mantenimto., e provvedimto. del Duomo di Ude., nè in alcuna Carta si legge, che sin'adora la Città a questo oggetto li abbia assegnato o Capitale o Fondo suo proprio.

Ma la Città rinfaccierà il Capitolo del grave dispendio, che essa si addossò nell'unione Pontifizia del poco fa accennato Benefizio di Buja a prò della nostra Chiesa l'an. 1512.

Se tale dispendio sia stato veramte. gratuito o con titolo di prestanza alla Cameraria, o sia Fabbrica della Chiesa, la Città non lo dichiara; nè il Capitolo ha il modo di riscontrare la verità nei Registri dei di lei Archivj. Tre cose tuttavia son certe: una, che questa unione fu fatta dal Sommo Pontefice principalmente ad

ad umilem petizione di noi divotissimo Capitolo: l'altra, che per l'esecuzione di questa unione si legge tra le carte dalla Città prodotte un Ipoteca ancora dei Beni della Chiesa: la terza, che la Città, come è già voce divulgata, e lo comprovano pienamente le stesse di lei carte, usò di mettere a debito della Chiesa per titolo di graziosa Prestanza le spese che in simili incontri per lei faceva. Ma dato ancora che questo dispendio fosse stato gratuito, avrà bensì la Città la gloria ed il merito di una singolare beneficenza; ma in sì fatto modo niuno mai non acquistò un Titolo Canonico di Patronali Diritti, di Dominio del material di una Chiesa, che egli nè fondò, nè fabbricò.

Diranno di più i Diffensori della Città, che quali eglino si sieno i Capitali, e le rendite del nostro Duomo, a lei tocca il peso di supplire al dispendioso quotidiano provvedimento di cere, profumi, oglio, oliaro, ostie, suppelettili, e biancheria per i Canonici, Mansionarj, e Capellani; ascendendo il costo annuale a 8792 lire; mentre che le rendite della Chiesa non passano la somma di duecento settanta ducati.

Se noi cerchiamo, non già nelle nostre carte, ma in quelle stesse, che la Città ha prodotte, troviamo, che persino il Ferro per far le ostie fu comperato pecuniis Ecclesiae: che l'an. 1565 la Città pagò bensì trecento ducati per un sacro Paramento d'oro, ma con espresso patto però, che questi le fossero fatti buoni dai Camerari della Chiesa: che l'an: 1586. fatti i conti del Camerario passato della Chiesa, e rilevandosi a di lei credito lire 118, queste gli dovettero esser pagate non dalla Città, ma dal Camerario a lui successore.

Venendo poi ai tempi nostri molte cose s'hanno a dire. E prima per qual causa mai le rendite della Chiesa dalla Città maneggiate, come si dirà dopo, sonosi da poco tempo in qua deteriorate cotanto? Una volta la sola Pieve di Buja fruttava alla nostra Chiesa sin dugento ottantasette Ducati: e oggidì tutte insieme le di lei rendite non possono uguagliar questa somma? Come poi si fa fede che le spese d'un anno rilevino 8792 lire, quando nei conti minutis, e

e distinti di una intiera camerarìa dalla Città med.ma prodotti non sono più che lire 4454? come si spazia indeterminatam.te, che tali spese consistano in Cere e biancheria per i Canonici Mansionari, e Capelani; quando è un fatto innegabile e a tutta la Città notissimo, che a proprie spese eglino si compervano sino le candelle per poter celebrare? Riuscendo anzi questa cosa di ammirazione a tutta la Provinzia, in cui non v'ha Chiesa, per povera, e meschina ch'ella si sia, che non somministri il necessario etiandio a qualunque straniero sacerdote: che la camerarìa della nostra Chiesa amministrata dalla Città abbia cera da dispensare in buona quantità ogn'anno a tutti i Consiglieri d'Udine, che non son pochi, anzi pure al Popolo stesso; e poi non ne abbia pel quotidiano Divin Sacrifizio.

Che se si prendon per mano i conti della mentovata Camarerìa dell'an: 1734, e del 1735, tutte le spese ordinarie, e straordinarie anche di musica, somano come s'è detto Z 4454, e il Camerario resta Creditore di Z 684. e pure i Difensori della Città W. presentarono a caso i conti di un'anno, in cui finalm.te accadettero le spese così straordinarie ed insolite, ne mai più in parte sostenute, della prima Visita, e Consecrazione della Chiesa, che pure ascendetero a Z 328. Comunque ciò siasi, se la Camerarìa del nostro Duomo o non fosse tanto scaduta in questi ultimi tempi o almeno oltre al onorario che paga generosamente a Nob. cittadino, da cui ella è amministrata, fosse sollevata dal dispensar tanta cera ogn'anno ai Consiglieri tutti della Città, ed al Popolo stesso, andrebbe ella più in debito di cento ducati per l'annuale provvedimento di tutte le cose occorrenti? Per cui se la Città supplisce del suo, non fa poi altro finalm.te, che resarcire la Chiesa, e pagar ciò, che a suoi Cittadini fu dispensato.

Oltre di questo restano ancora a peso della Città Z 1951. pagate ai Musici e Sonatori. Ma questo sarebbe il primo esempio, che tali spese entrassero in conto di un Canonico Titolo di Patronali Diritti. Che se mai tali fosse la pretensione della Città d'Ud.e, si dispensi ella pure da questo dispendio; che la nostra Chiesa fu sufficientem.te dottata dai Patriarchi di sacri ministri che la offitino nel divin canto; senzachè

ella abbia ora a perdere la sua preziosa libertà per alcun Musico, o sonatore di più.

E per restringere in poco tutta l'importanza di questo punto: Le spese del Duomo d'Udine Chiesa collegiata, e Parrocchiale insieme, in cui si celebrano le più principali sacre Funzioni coll'universale concorso di tutto il Popolo, o elleno son necessarie pei Parrocchiali, e pel Popolo, o nò. Quando nò; o la Città le dismetta, o con sua buona pace sia contenta d'incontrarne per sola sua divozione e decoro senza altre pretensioni d'indipendente Dominio, e di Diritti Patronali. Ma quando sieno necessarie, ogni ragione, ogni Legge pur vuole, che in questi casi alla povertà della Chiesa suppliscano i Parrocchiani, ed il Popolo, o la Città per essi, che sopra loro esigge pure i suoi Dazj: nè v'ha Legge alcuna, nè costumanza, onde tali dispendj autorizzare si possano per titolo Canonico di Patronali Diritti: non lasciandosi di dire per ultimo, che se la Città stasse ferma nel suo proposito di voler per conto di tale spese il Dominio e l'assoluta disposizione di questa Chiesa, che ella si dispensi pure da ogni aggravio; che per questo non mancherà alla nostra Chiesa e cera, ed incenso, con cui degnam.te celebrare il Sacrifizio delle Divine Laudi.

Queste Ser.mo Prencipe, sono le evidentissime ragioni di fatti innegabili, che intieramente convincono le pretensioni della Città d'Udine; vedendosi chiaro quanto sieno fallaci i supposti sopra i quali in essa stabilendo il suo possesso di Patronali diritti di Dominio, e di assoluta disposizione del materiale di questa Chiesa interno ed esterno, che a lei non appartiene nè per Fondo, nè per Fabbrica, nè per Dote.

Conoscono benissimo tutte queste cose gl'Avvocati della Città, e veddono che senza qualcheduno di questi titoli non possono più sostenerla nelle di lei pretensioni; e non avendo alcuna prova originale, che mostri che la Città abbia fondata, o fabbricata, o dottata questa Chiesa, s'ingegnano d'argumentarlo dalle cose seguite in quattro secoli, e sono a loro parere.

I. Possesso lunghissimo del professato dominio.

II. A senso dei Patriarchi, e del Capitolo
III. Arme della Città scolpite e dipinte in più luoghi di questa Chiesa
IV. carte antiche, in cui si legge dal consiglio della Città qualificata questa Chiesa col distintivo di Ecclam nostrā
V. In ultimo aggiungono due venerate Ducali di V. Serità

Quindi poi la discorrono in questa forma: la città d'Udine è in un pacifico immemorabile, ed a gran tempo prescritto possesso di diritti Patronali di Dominio del materiale di questa Chiesa, e per quattro prima, e doppo la di lei fortunata dedizione, vedenti, e consenzienti così i Patriarchi, come 'l Capitolo, fu tutto suo il temporale di lei governo nell'esterno e nell'interno e la amministrazione delle rendite, e provvisione dell'occorrente independentemente dall'Ecclesiastica autorità. Dunque, concludono, per ogni più legal presunzione non può avere un tal possesso altra origine, che dalla prima antica errezione di questa Chiesa fatta dalla Città; poiché senza questo Titolo né la Città avrebbe esercitati così Lungamte. tali atti di Giurisdizione, ed indipendente Dominio; né i Patriarchi, o il Capitolo glieli avrebbero permessi. Tale è il discorso degl'Avvocati avversari.

C Ma che occorre andar dietro le presunzioni quando abbiamo la verità in mano? consta di fatto, che né la Fondazione, né l'errezione di questa Chiesa non fu opera della Città; è un inganno dunque il volerla più argomentare dalle conghietture, e presunzioni de' fatti posteriori: e il discorso giusto anche per forza d'ogni più legal presunzione nel caso nostro, è il seguente: atti di Giurisdizione, e Dominio esercitati sul materiale interno, ed esterno di una Chiesa indipendentemte. da un canonico Titolo, sono di manifesto usurpo, piuttosto che legitimo possesso. La Città di Ud.e nella sua Parrocchia non ebbe mai alcun canonico Titolo di simile Giurisdizione, e Dominio, né per Fondo, ne per errezione, ne per Dotte; dunque ogni di lei atto di simile Giurisdizione e dominio in questa Chiesa resta evidentemte. convinto di usurpo contra i Legitimi Diritti dei Patriarchi; e quelli che essi diedero al Capit.o in questa

Chiesa coll'imediata soggezione a se stessi.

Ma veggiamo più dappresso le qualità di questo tanto decantato possesso della Città per quattro secoli. Egli in due parti dai di lei Direttori si distingue: colla prima vogliono, che la Città sola indipendentem.te dal Capitolo de Canonici, e dai Patriarchi abbia in ogni tempo avanti e doppo la felice sua Dedizione a V. Serità sostenuto il temporale governo e Dominio di questa Chiesa in tutte le disposizioni del di lei materiale, così esterno come interno: colla seconda, che essa continuam.te compari indipendenza abbia sempre aministrate le di lei Rendite.

Prima però di venire all'inquisizione de' fatti, coi quali la Città crede di stabilire il suo possesso, riesce opportuno al Divotiss.mo Capitolo il rassegnare un brieve capo di ecclesiastica istoria delle Fabbriche delle Chiese. Introdottosi dunque nella christianità il costume che le Chiese, e i Benefizj, oltre a quella porzione, che per il loro mantenim.to avean comune col Vescovo, col Clero, e coi Poveri, avessero alcuni altri capitali, e Rendite particolarm.te destinate dalla pia liberalità de Fedeli alla loro riparazione, ampliazione, e decoroso provvedim.to di Luminarj, Profumi, sacri Arredi, e Paramenti: fu per varj fini dalla Chiesa assegnata ai Laici l'aministrazione di queste rendite chiamata coi molti nomi, ma comunem.te con quelli di Fabbrica, Camerà, Opera. Qualunque si fosse il motivo di questa laicale Economia, che qui non occorre cercarlo; tre cose sono presso tutti indubitate: la prima che i Laici non potevano farsi lecito d'introdurzi nell'Economia delle Fabbriche, e Camere ecclesiastiche senza la vocazione ed assenso del Vescovo o del Capitolo della Chiesa, cui si appartenevano i Capitali e le Rendite da amministrarsi: la seconda che di tali Camere, e Fabbriche i Laici non aquistavano ne dominio nè Patronanza, ma la sola aministrazione, governo, e protezzione; dovendo nell'esecuzione dipendere sempre mai dal Superiore Ecclesiastico: la terza ed ultima che i Camerarj, Fabbricarj, e Procuratori delle Chiese, o come meglio sia in grado di chiamarli, soprantendevano all'esezione delle Rendite, e al buon governo de capitali delle rispettive loro Chiese, alla riparazione, ampliazione, ed ornamento de Sacri Edifizj, ed

ed al provvedim.to quotidiano di Luminari ed Incensi, di Paramenti, e di ogn'altra cosa che bisognasse; ma sempre colla premessa dipendenza dalla Potestà Ecclesiastica, e coll'obbligo di rendere annualmente conto di tutto ciò che in tale amministrazione l'avessero operato.

Anche il Duomo di Ud.e aveva sul principio del Secolo XIV la sua Fabbrica, detta molte volte Camera, costituitagli colle vendite di più Legati, e divote oblazioni de Fedeli, come si rileva dal Foglio del n.o e dal Foglio del n.o Al governo, e ministrazione di questa Camera, o Fabbrica, che vogliam dire, presiedevano a principio Camerari, e Procuratori Ecclesiastici colla dipendenza al Capitolo; ma doppo qualche tempo fu ella constantissimo fine nelle turbolenze, e guerre Civili, che miseram.te infestavano tutto il Paese, appoggiata alla Città; ivi però come spaziano i di lei Difensori, indipendentem.te dal Capitolo de Canonici, ma d'accordo, e di compagnia con essi; ciò che si mostra non solo colle carte del Capitolo, ma quelle ancora della Città, trà le quali una ne ha essa prodotta in cui si vede il di lei fatto proprio, e la violenza con cui spogliò il Capitolo di questo ~~titol~~ Diritto. Dell'origine della sua distinazione alla sopra intendenza del Fabbrica, e della Camera della nostra Chiesa, la Città fin già da gran tempo confessò di non avere ne suoi Archivj alcun istromento: Ma è opinione, che essa la ottenesse sotto il B. Patriarcha Bertrando, e per di lui autorità. In fatti da quel tempo e non prima cominciano i Registri della Città delle Rendite della nostra Chiesa; e le di lei provisioni alla riparazione, e mantenimento della Chiesa med.ma

Ma in qualunq: tempo ciò sia avvenuto e la città vi conosce questa amministrazioni dai Patriarchi d'Aquileja, nè presentem.te da Monsig. Patriarca o dal Capitolo si mette in contingenza alla Città d'Ud.e quel titolo, e questa prerogativa. Ciò che giustam.te li commove, s'è, che di amministratrice, Governatrice, e Protettrice che ella fu costituita della Camera, e Fabbrica dai Patriarchi e dal Capitolo, voglia la Città stessa diventar ora contra i Patriarchi, ed il Ca-

Capitolo Patrona e Dispotica della Chiesa med.ta

Ma facciamo ritorno al possesso, che la Città vanta di giurisdizione, e dominio nella indipendente disposizione, che sola vuol'essa aver fatta per quattro secoli nel materiale esterno ed interno della nostra Chiesa; poicché quanto all'amministrazione delle di lei rendite resta sufficientemente confutata la proposizione dei di lei Difensori da quel poco che qui avanti s'è rassegnato. Dicono i Difensori della Città, che il di lei Consiglio doppo l'an: 1350 ha sempre fatte le opportune provvisioni ed accordi delle Riparazioni della Chiesa, dell'ampliazione delle Capelle, cemiterio, ed altro, e ultimamente della di lei riforma, ed ornamento. Tutto ciò è vero; e questo è stata parte di quel Religioso impegno, che la Città s'assunse nel ricevere in amministrazione, e governo la Camera, e Fabbrica della Chiesa med.ta; e si consoli, che ne averà presso Dio il merito d'essersi cotanto adoperata all'ingrandim.to del culto della di lui Casa qui in Terra. Soggiungono i Difensori della Città, che il di lei consiglio ha sempre fatto tutto ciò che riguarda il materiale della Chiesa, così nell'esterno, come nell'interno, indipendentem.te dal Capitolo e dai Patriarchi; e che niuna novità siasi potuta mai introdurre in questo materiale senza il di lei assenso e permissione. Questo no, non è vero; anzi resta apertam.te riprovato dalle stesse carte della Città, dalle quali apparisce che tanto per fare, quanto per distruggere alcuna cosa in questo Duomo essa ha avuta la dipendenza dell'assenso, e della approvazione del di lui Capitolo. Le carte poi, che lo stesso Capitolo umilia alle VV. EE. mostrano i contratti fatti, e le licenze da lui accordate senza alcuna partecipazione della Città per l'errezione, ed ampliazione di Cappelle di Sacristia, di Altari, di Sepolture: mostrano che la Città stessa volendo a sue spese alzare in questa Chiesa una Cappella, ed altare in onore del glorioso Martire S. Eugenio di lei Protettore, essa niente operò senza l'intenzione, e consiglio del Decano, e Canonici: Mostrano finalm.te, che neppure l'ultima moderna Riforma

ed abbellimento fatto del Coro, e della Chiesa fu intrapreso senza la provazione, e consentimento de Canonici; operando essi con quel diritto, che in questa Chiesa hanno sempre riconosciuto, e riconoscono dai Patriarchi d'Aquileja coll'immediata soggezione a medesimi.

Le quali cose essendo così; sia qui lecito al Capitolo di scorrere al modo, e cogli stessi principj dei Direttori Avversarj. Se la Città ha per lungo tempo indipendentemente disposto, vedenti, e consenzienti i Patriarchi, ed il Capitolo, del materiale esterno, ed interno della Chiesa, essi inferiscono i di lei Patronali Diritti di temporale Dominio sopra la medesima; dunque se non è vera per tutto ciò che sin qui s'è esposto, l'indipendenza dalla Città vantata, cadde similmente a terra, e svanisce ogni da lei professato Dominio della nostra Chiesa; e solo le resta l'unico suo Titolo di amministratrice, e Protettrice della di lei Camera, e Fabbrica.

Quindi parmiche resta vissolta ogn'altra prova, che la Città voglia desumere del suo mal preteso Dominio dalle sue arme scolpite, e dipinte in più Luoghi del nostro Duomo. Conciossiachè tre sono senza più le Insegne scolpite, e dipinte in questo Tempio: quella del Patriarchato d'Aquileja in luogo eminente nella più nobil parte della Facciata, cioè sul pinacolo della gotica porta maggiore: quella della Casa Patrizia Manini nel coro in più luoghi, e sulle porte della Sacrestia, e dell'Organo; e quella della Città; una anticamente scolpita nel riquadro della Porta Maggiore, ed altre recentemente dipinte al di dentro sopra gl'Archi della Nave di mezzo. Tre pure sono i Titoli di scolpire, o dipingere ne Luoghi Sacri queste insegne: il primo di Dominio, e di Diritti Patronali; il secondo di Avvocazia, e di Amministranza, Governo, e Protettione della Fabbrica, il terzo di Beneficenza. Le insegne de N. N. H. H. CC. Manini sono Testimonj della pia, e generosa loro beneficenza nell'intero ornamento del Coro, e delle Porte della Sacrestia, e dell'Organo della nostra Chiesa: L'antica della Città scol-

scolpita sulla porta, indica il tempo, in cui dai Patriarchi fu appoggiata la Fabbrica di questa Chiesa alla Protezione, Governo, ed Aministranza della Città d'Ude; e le interne recenti comendano la di lei Pietà nel moderno abbelim.to di questo Tempio. Quella poi del Patriarchato fu scolpita nella prima costruzione della Chiesa sotto il Patriarcha Bertoldo.

Propongono in questo Luogo a difesa delle nuove pretensioni della Città i di lei Difensori alcune Carte, in cui si legge qualificata questa Chiesa dal consiglio d'Ude coll'enunciativa di nostra. Ma senza ripetere l'esposta da principio particolar ragione, per cui i Patriarchi chiamavono, ed ebbero sempre questa Chiesa in considerazione di sua per titoli singolari, e distinti di Fondazione, Fabbrica, e Dote; senza anche produrre cento istrumenti antichi e moderni, ove cosi i Patriarchi, come i Romani Pontefici parlando, o scrivendo con noi Rivoziglio Capit.o e Clero, e dettavono sempre Ecclam Vestra; confidiamo per le cose fin qui esposte, esser manifesto, che in due soli modi intender si debbano le enunciative nostra della Città; e perchè così costumano tutti i Luoghi, e tutte le Contrade di dire il suo Duomo, la sua Chiesa la sua Parrocchia: e perchè la Camera, e Fabbrica della nostra Chiesa è stata da antico tempo data dai Patriarchi in Governo, Protezzione, ed Economia della Città. E la Città stessa dovrebbe finalm.te conoscere questa verità sul riscontro delle carte ultimam.te da lei prodotte: giacchè in una di queste scritta l'an: 1369. vendendosi ragione dell'aministrazione di certo danaro di questa Chiesa, vi si soggiunse nell'istromento l'intervento della città con queste parole: in cujus protectione, et regimine ē dicta Eccla ut Sua. Se come sua dunque non sua per alcun diritto di Dominio: ciò altro non significando, senon che la Città governava con tale attenzione i capitali, e le Rendite di questa Chiesa come le Robbe sue proprie ut sua. Sua sarebbe ella stata detta con verità, se l'avesse o fondata, o fabbricata, o dotata: niente di tutto ciò W. fece Ude in questa Chiesa;

dunque perchè fosse ella sua, resterebbe, che i Patriarchi che la fondarono, fabbricarono, e dotarono gliela avessero donata. Ora questi abbandonata per necessità Aquileja, e piantata stanza in Ud.e fondaron bensì questa Chiesa per Sede alla loro dignità, e per beneficio ancora del Popolo d'Ud.e; ma la consegnarono poi, e la fecero sposa non della Città, ma del di lei Capitolo, che fu pure opera di loro stessi. In conseguenza di che è osservabile molto quel, che avvenne sul fine del Secolo XIII quando volendo l'Archidiacono di Aquileja raunare in questa Chiesa un Sinodo senza la partecipazione, ed assenso del di lei Capitolo, s'oppose questo con dire, che nè egli, nè alcun altro avean punto che fare in quella Chiesa: quia ego (è il Custode, o sia il Decano del Capit.o che parla) Eccla, et capitulu Utinense imediate spectamus ad Dominum Patriarcham Aquilejensem.

Da tutti questi documenti raccolgesi, quanto lontana dal vero sia, e quanto dai Diritti dei Patriarchi d'Aquileja contraria la nuova pretensione di proprietà, e di Dominio, che oggidì ha eccitata Ud.e sopra questa Chiesa, e che per convalidare in qualche forma malamente ricorrono in quinto, ed ultimo luogo i di lei Difensori a due venerate Ducali dell'an. 1584. 12, e 13 Genajo colle quali V. Ser.tà altro non comandò senon che Mons.r Nores Vescovo di Parenzo, e Visitatore Apostolico nella Diocesi d'Aquileja sospendesse per alquanto tempo la pubblicazione di certe sue costituzioni, che egli era per fare nella sua Visita sopra l'Ospitale, Duomo, ed altre Chiese d'Udine.

Ora dunque spiantato ogni fondamento delli pretesi dalla Città Patronali Diritti di universale indipendente Dominio di tutto il materiale della nostra Chiesa esterno, ed interno; resta di confutare sol tanto quelle particolari ragioni, che essa professa sulla disposizione delle Capella, Altari, Sepolture, e Banchi, e qui gl'Avvocati aversarj raccolgono esempj, ed accumulano dottrine per insegnarci, che tale disposizione, e per costituzioni Ecclesiastiche, e per costumanza di molti Luoghi si può senza alcuna offesa de' Sacri Canoni

convenire anche alle università, e Congregazioni Laiche. Ma potevano essi risparmiare questa fatica; Conciossiachè non siamo già a cercare in questa Causa del possibile, ma del Fatto; non di quello, che per qualche privilegi si potesse convenire a Udine; ma di quel che di fatto legittimamente le si convenga. Venendo dunque alle strette, vediamo, se o per privilegio di Titolo, o per quello di Possesso abbia la città di Udine ragione alcuna di questa particolare disposizione.

E quanto sia al primo: sin qui s'è veduto con verità di fatti innegabili, che la Città d'Ud.e non ha, nè ebbe mai altro Titolo in questo Domo, che di amministrazione, Governo, e Protezzione della di lui Camera, e Fabbrica. A questo titolo non è certam.te dovuto il diritto della disposizione, che Udine pretende: altrimenti tutte le Città, e Luoghi, che nelle loro rispettive Chiese godono di questo Titolo, professerebbero ancora lo stesso diritto; ciò che non è vero; anzi il contrario si può vedere coll'esempio quasi universale di tutti i Luoghi, e Città suddite di V. Ser.tà Non resta dunq: per la Città in queste tali cose, che il privilegio di un possesso legittimamente prescritto.

Ma a prescrivere legitimam.te un qualche uso si richiede in primo Luogo un possesso continuato: secondo possesso di cosa atta a poter esser prescritta: terzo buona fede nel Possessore: quarto Titolo probabilmente presunto: quinto tempo legitimo, e pacifico; le quali condizioni comecchè sieno necessarie per ogni buona prescrizione, sono però più rigorosamente ricercate nelle prescrizioni Ecclesiastiche: Maxime vero in iis Personis, seu Comunitatibus, vel Universitatibus, in quibus id iis plerumque ex usurpatione potius quesito presumi solet; come parla il Concilio di Trento.

Metta ora a confronto di queste regole la Città di Ud.e il suo possesso che vanta sulla disposizione degl'Altari, delle sepolture, de Banchi nel nostro Duomo, e conoscerà da se sola quanto ancora sia essa lontana da una legitima prescrizione.

E per restringersi brevemente alla sola condizione del possesso continuato, e

e pacifico; quando mai la Città dispose dei Banchi di questa Chiesa prima dell'anno mille settecento trenta cinque? In quest'anno poi le fu come ad amministratrice, e Presidente della Fabbrica appoggiata da Monsig.r Patriarcha la riforma dei Banchi med.mi sul modello da lui ordinato, ed approvato. Entro a questo termine si credeva pure da Monsig.r Patriarcha, e dal Capitolo si fosse contenuta tutta l'azione della Città, ne si avesse ella preso altro arbitrio. Ma comparison ora nelle di lei stampe nuove distribuzioni, nuovi ordini di Banchi, ne solamente per il tempo presente, ma per tutto l'avvenire ancora con esclusione totale del capitolo, di cui proprio sin ora fu questo diritto. E le nuove disposizioni della Città si leggono ivi approvate; prima con un Laudo in forma Consilii, e poi con un venerato Decreto di V. Serità. Ma quanto al Laudo seguì egli in questo modo. Nel nuovo ripartim.to dei Banchi fatto dalla Città, uno essa ne avea levato alla Famiglia de C. Valentinis Eredi d'un famoso Luvertino, cui il Capitolo in questo Duomo altare ancora, e sepoltura concedette l'an: 1382. Si difesero dall'usurpo i Conti Valentinij al Consiglio Eccell.mo di 40; e la Città di Udine avvertita del proprio torto finalm.te lasciolli libero possesso del loro Banco; ma con questo, atto, che parve d'amorevolezza e cortesia, ottenne essa dai C. Valentini a nulla più intesi che alla preservazione del loro privato possesso, un Laudo in forma Consilii delle sue disposizioni; con cui fattasi poi a piedi di V. Serità impetrò la Città senza saputa, non che contestazione di Monsig.r Patriarcha, e del Capit.o la Regia approvazione delle disposizioni med.me, e così ella è passata la vicenda dei Banchi.

Delle sepolture poi in quattro secoli doppo che il Duomo d'Ud.e fu dal Patr.ca Gregorio da Monte-longo eretto in Parrocchia il Capitolo ha sempre liberam.te disposto, e lo rassegnano gl'atti successivi, e continuati, trà i quali tre o quattro sono distintam.te rimarcabili: il p.mo dell'anno 1349; è l'istrum.to con cui il B. Patr.ca Bertrando appoggiò al Capitolo de Canonici la costruzione del suo sepolcro in questo Duomo: il 2do dell'anno 1599 ed è una supplica del Cancelliero della città al Capitolo per la concessione d'una sepoltura nella Chiesa med.a il terzo dell'anno 1683. ed è l'assegnazione d'una sepoltura

fatta istessamente dal Capitolo ai Padri Barnabiti ad intercessione della Città in tempo che quei Padri non aveano ancora Chiesa propria in Udine.

Non lasciò però la Città di procurare alcuna volta d'appropriarsi anche questo Diritto; ma si difese il Capitolo, ed il di lei tentativo non ebbe effetto: onde tre atti soli di sepolture dalla Città conceduti in quattro secoli possono i di lei Difensori ostentare in questa Causa; uno dall'anno 1497, e questa fu una sepoltura fabbricata a spese della Chiesa in compenso d'un altra che nel lastricare il di lei pavim.to era stata otturata: il secondo dell'anno 1547 e questo come invalido da quello stesso che l'aveva impetrato fu poco doppo spontaneam.te ripudiato: il terzo dell'an: 1558 con cui la Città pretese di dar la licenza d'un altra sepoltura, che un anno avanti già era stata dal Capitolo accordata: e in simil guisa tre altre volte ancora del 1513. 1541. e 1669. si arrogò di confermare le Licenze date dal Capitolo per la nuova fabbrica di tre monumenti. E pure con questi atti interrotti e varî di usurpata Giurisdiz.ne vorrebbero i Difensori della Città, che essa avesse indipendentem.te, e per se sola prescritta la disposizione delle sepolture in questa Chiesa, a fronte del successivo, ritolato, e perpetuo possesso del Capitolo, dalla Città med.ma riconosciuto nell'uso di quattro secoli.

Ma sopra tutto è strana la pretensione di Udine nella disposizione de nostri Altari. Conciossiacchè o si parla di Licenze concedute per l'errezione di nuovi Altari; ed il Capitolo non solam.te mostra l'esercizio de suoi Diritti cogl'atti che rassegna delle concessioni, e concordati da lui stabiliti per simili fabbriche; ma quell'Altare ancora, che la Città a sue spese dedicò ad onore del suo Protettor S. Eugenio, non fu eretto senza la partecipazione e volontà del Capitolo: o si parla della disposizione degl'Altari nell'accettazione, istituzione, o traslazione di Cappellanie, Mansionerie, ed altre divote Christiane Officiature; e altresì il Capitolo cogli Atti alla mano mostra dalla prima all'ultima di queste disposizioni, che elleno sempre furono fatte da lui solo, con quella facoltà, che riconosce dai Patriarchi, coll'imediata soggezione ad essi: ma indipendentemente, e senza alcuna ingerenza,

o partecipazione della Città d'Ud.e . . .

Non contenta però la stessa Città del suo tentativo di appropriarsi in competenti Diritti di assoluta e privativa disposizione di Banchi, sepolture, ed Altari, tendono più oltre le di lei mire; e nella pretesa che ha di tutelarsi nelle ragioni, e diritti di tutte, come essa dice nel suo secondo memoriale, le da lei praticate disposizioni nella Nostra Chiesa per quattro secoli; senza poi esplicare distintam.te quali elleno siensi, non vuol dir niente meno, se non che essa vuol mantenersi nell esercizio, e possesso di tutti quegl'atti, che in qualunq. modo abbia alcuna volta usati in questo Tempio; ne sol tanto di quelli, che colla prodotta delle sue Carte ha fin ora dato in luce. ma generalm.te di quelli etiandio, che forsi stano ancora nascosti nei di Lei Archivi e di cui tenta per questa via, se mai per avventura potesse ella ottenere una cieca approvazione.

Sebbene dalla qualità degl'atti, e diritti, che Ud.e ostenta ne suoi Processi sopra la nostra Chiesa, si può d'avanzo indovinare l'indole di quelli, che forse le restassero a produrre.

„ Carte concernenti le concessioni fatte dalla Città d'Udine di
„ Altari, capelle, sepolture, e distribuzione de Banchi nella
„ sua Chiesa del Duomo.

„ Carte concernenti l'amministrazione, custodia, e Provvisione
„ de mobili, Paramenti, ed utensili della Chiesa del Duomo
„ sostenuta sempre dalla Città

„ Carte riguardanti le Funzioni, sollennità, e cerimonie ordinate
„ e sostenute dalla Città d'Udine nella sua Chiesa del Duomo

„ Carte concernenti campane del Duomo d'Ud.e ad uso e
„ disposizione della Città.

Questi sono i titoli dei Processi della Città in questa causa, con cui vuol essa dinotare l'estensione delle sue ragioni, e diritti nella nostra Chiesa.

Si osservano poi con non poca ammirazione prodotti dalla Città med.ma alcuni atti riguardanti le cose della Chiesa nostra, e nostri Sacerdoti, i quali non possiamo se non con divota rassegnazione umiliare al Trono d'un Principe Religiosissimo: Cose tali, che per dir

il vero, i Direttori della città non hanno presentem.te coraggio di sostenere avanti V. Ser.tà, come sono: che il Consiglio d'V.S.ta nell'anno anno 1381 abbia levati ai Canonici le quotidiane oblazioni, assegnandole di suo arbitrio ad altri Preti contro l'espresse disposizioni del Patriarca Raimondo dell'anno 1278. confermate poi l'anno 1334 dal B. Patriarca Bertrando: Che nell'an: 1490 abbia intruso un Prete in una Mansioneria di questo Duomo contro la Bolla di Papa Bonifacio IX, il quale ordinò, che tutti questi tali Beneficj sieno di libera collazione del Capitolo: che nell'an: 1543 abbia disposto in quali delle Solennità della Chiesa, e per quali sacre Funzioni e non più suonar si dovesse la campana maggiore; che nell'an: 1566 abbia rimesso all'arbitrio de suo Deputati se fosse conveniente o no il vestire di color rosso il Divin Tabernacolo: che nell'an: 1572 abbia comandato al Capitolo, che il Defonto Vicario Patriarcale dovesse esser sepolto nel monumento dei Patriarchi, e non in quello del Capitolo come per salvare il decoro della Patriarchal dignità volevano i Canonici: che nell'an: 1669 abbia prohibito ogni uso delle campane, e degl'organi nelle Festività, e Divini Officj d'una divota confraternità celebrata in questo Dio da antichissimo immemorabile tempo, e di più al di lei Capelano abbia prohibito ogn'uso de sacri Paramti e dei Calici di questa Sacrestia: che nell'anno 1711 abbino i Deputati della Città appoggiato il ministero de sacri Sermoni della settimana Santa ai Canonici, e che da essi ricevati di ciò abbiano graziosamte prestato il loro concorso, quasichè i Canonici, che hanno la Parrocchialità di questa Chiesa, non sieno più in libertà di predicare al loro Popolo, senza l'assenso e concorso dei Deputati della Città: Che nell'anno stesso 1711 abbia la città data facoltà al suo Magistrato e Successori di trasferire Mansionerie e Scuole da Altare ad Altare contra la forma del sacro Concilio di Trento, che delegò ai Vescovi questa autorità.

Dalla serie delle cose sin qui esposte a V. Ser.tà comprenderà la sapienza di un Principe tanto pio, e tanto Religioso, quali sieno state le

opressioni, e gl'abusi fatti dalla Città alla nostra Chiesa; i quali ben meritano quel provedim.^to, che umilm.^te imploriamo dalla Ser.^tà V.

Non è nuova voglia di dominare, nè altrim.^te alcun altro secondo fine d'impadronirsi delle Rendite destinate al manteniment.^o, e provvedim.^to della sua Chiesa, ciò che muove il divotiss.^mo Rgiur.^o in questa causa, come con tanto di lui agravio hanno disseminato i Difensori Avversarj; che anzi assicurato il Capitolo nella sincerità delle sue ragioni, rassegna i suoi umilissimi ricorsi alla sapienza, ed esemplar religione di quest'ottimo Principe, e Padre ugualm.^te della Città, e del Capitolo, perchè venga ad ognuno preservato il suo; alla Città l'amministrazione, presidenza, e protezione della Camera, e della Fabbrica della nostra Chiesa nel buon governo dei di lei Capitali, e Rendite, e nell'attenzione, che la Chiesa stessa non resti mai o rovinata in alcuna parte, o sconciata la di lei simetria; ma nella polizia del Tempio, e nel decoro de Sacri Altari tutto sempre cospiri alla maggior gloria di Dio. Questo, Serenissimo Prencipe, sempre fu l'unico, il vero, il giusto Titolo della Città rispetto alla nostra Chiesa: e ne fanno pienissima fede le di lei carte medesime, tra le quali tutte in quattro Secoli non avviene, che giammai si trovi, che o si abbia essa arogato, o da altri le sia stato attribuito altro Titolo che d'amministratrice, Governatrice, Presidente, e Protettrice della Camera e Fabbrica del nostro Duomo. Solamente l'an: mille settecento trenta cinque in un istromento rogato con grande strepitosissima solennità per quello risguarda il numero delli Notaj che lo scrissero, ma d'altra parte colla più gelosa secretezza perchè non venisse egli a notizia, o sospetto di Monsig.^r Patriarca, o del Capitolo, fu scritta per la prima volta la nostra Chiesa per ordine della Città de jure Patronatus Civitatis Utini. Con tali progressi ha essa poi finalm.^te tentato d'invadere al Capitolo quei diritti, che egli in questa Chiesa per corso di Secoli riconosce dai Patriarchi di Aquileja coll'immediata soggezione e di se stesso, e della Chiesa a medesimi, e col onorato peso di servirli in tutte le sacre funzioni del Loro

Apostolico ministero. Diritti, pur troppo è vero, qualche volta dalla Città turbati, nè dal Capitolo sempre con prontezza vendicati. Ma se a tutti i passati attentati della Città il Rev.mo Capit.o non fu egli sempre sulla difesa, se più volte à tacciuto, se ha dissimulato; non sarà però vero, che questo silenzio possa usarsi dalla Città in pruova di tacito consenso de sofferti abusi. L'amore, ed il rispetto che egli ha sempre professato verso la sua Città benemerita, e la Fede, che i passati trascorsi fossero originati piuttosto dall'arbitrio di alcuni Cittadini, e non da alcuna massima, che fosse nella Città, di stabilirsi per questo modo nel possesso d'incompetenti diritti, furono tutto il motivo, che il Capitolo non insorgesse sempre ad ogni incontro. Peraltro sono ben noti alla Città tutti i di lui gemiti, e le querele nel vedersi in sì strano modo tante volte turbate le sue ragioni. Ma per lui non è omai più tempo di tacere, e di soffrirsi in pace questi torti, che prendon forza nel suo silenzio, nella sua sofferenza; doppoichè s'è egli avveduto, tardi in vero, ma sempre in tempo, che la Città tiene minutissimo conto di tutto per farsi colla publicazione delle stampe argomento di pacifico prescritto possesso. Grazie &

Die XXI. Mensis Martij MDCCXLIV.
Utini in Palatio Patriarchali.

Coram Illmo, et Rmo D.D. Daniele Delphino Patriarcha Aquilejensi &c. Comparuerunt Nobb: et AdRev: Joannes Bapta Sabbatinus, et Sebastianus Braida Canonici Venerab: Capituli hujus Ecclesiæ Stæ Mariæ Majoris Utinen. et ab ipso Capitulo ad hac specialiter delegati, ejusque nomine exibuerunt Illmæ, et Rmæ Dominationi suæ instrumentum amicabilis compositionis litium, et controversiarum, quæ inter Magnificam hanc Civitatem Utinen., et ipsum Venerab: Capitulum ortæ erant, atque ad Excel: Senatum deductæ occasione litis inter ipsam Civitatem, et Coo: de Strasoldo in Excel: Collegio contestatæ, humiliter petentes, et instantes, ut quemadmodum Illma, et Rma Dominatio sua ad expositionem ejusdem Capituli diei XXII. 7bris M.D.CC.XLI. ipsam ejus causam validissimo suo præsidio patrocinatus est, sic nunc compositionem etiam approbare velit, et Patriarchali suo decreto confirmare.

Instrumentum Compositionis.

Per sopire ogni disparità vertente fra la Magnifica Città, ed il Rmo Capitolo di Udine intorno ai loro rispettivi diritti nella Chiesa del Duomo, per quello zelo onde vigila indefessamente al bene, e vantaggio commune de Cittadini, e per conservare la buona corrispondenza fra le parti contendenti l'Illmo, ed Eccmo Sigr Francesco Tiepolo dignissimo Luogotenente interponendo la sua amorosissima mediazione hà formati i seguenti articoli di con:

certo

certo con le parti, le quali avranno a confermarli colla loro sottoscrizione.

I

Primo per quello appartiene a Monsig.r Illmo, e Rmo Patriarca Nostro oltre i diritti Patriarcali Ecclesiastici che lui si convengono abbia a riguardarsi con venerazione, e rispetto la libera disposizione da Predecessori suoi, e da lui medesimo avuta d'esercitare gl'atti di sua Munificenza, e pietà in ordine ad abbellimenti, e strutture addattate, e confacenti alla presente Fabbrica, e simmetria della Chiesa, col dare sua Sig.ria Illma, e Rma previo avviso alli Sig.ri Presidenti della Fabbrica affinche si sappia da chi vengono tali opere pie ordinate.

II

Rispetto al Rmo Capitolo, e Canonici, loro interamente appartenga il libero independente governo spirituale del Duomo stesso, e de di lui chierici, e sacerdoti coll'ordinamento, e disposizione dell'ecclesiastiche sue funzioni, ed officiature così Parrochiali, come Capitolari, e di tutto ciò, che riguarda il Divino culto, e divina parola, sagri riti, e bene spirituale dell'Anime. E quanto alla divina parola sia salva agli Illmi Sig.ri Deputati l'ellezione de Predicatori della Quaresima, e dell'Annuale giusta il solito, così pure per i discorsi delle 40 ore per la settimana santa. Quando però alcuno de Rmi Sig.ri Canonici, o del Capitolo volesse farli in tal caso sarà fatto cenno a tempo agl'Illmi Sig.ri Deputati, affinche non si prendano impegno con altri.

III

Per quello riguarda la Magnifica Città rimanga ad essa il libero indipendente diritto nella disposizione materiale del Duomo stesso si al di dentro

dentro, come al di fuori col gius perpetuo di fabbricare, riformare riabelire e come pure di dar permissione ad altri di farlo, tesso si nella Chiesa, come nelle Capelle, ed Altari per quanto si appetta al puro Materiale; ma nel caso di nuove fabbriche, rifabbriche, riabbellimenti, e ristauri, che importino notabile mutazione si farà vedere il disegno, e la pianta al Capitolo de Sig.ri Canonici per tutte quelle cose, che puono appettare all'Ecclesiastica ispezione.

IV.

Che la custodia, e disposizione de sagri vasi, paramenti, ed utensili sia de Sig.ri Canonici, e Capitolo, a loro uso però solamente, e della Chiesa del Duomo in ordine alla consegna, ed inventario fatti, o da farsi dalla Città.

V.

L'uso, e la disposizione degli Organi per tutte le Funzioni, e riti Ecclesiastici sia presso il Capitolo, dovendo però l'uso medesimo esser libero anco alla Città per le Civili occorrenze. L'uso pure delle Campane sia libero alla Città per le occorenze Civilli; ma sia a disposizione del Capitolo per tutte le Funzioni si ordinarie, che estraordinarie del Capitolo medesimo, e della Chiesa. Volendo poi alcuna Fraterna così del Duomo, come di altre Chiese della Città solennizare alcuna Festa col suono delle Campane medesime, e specialmente della Maggiore ^ sia osservata la disposizione della Città, e l'uso Ecclesiastico del Capitolo, dovendosi in resto aver il dovuto riguardo alla Campana medesima, che si ha avuto sempre a cagione del di lei prezzo, e ~~rarità~~ della di lei rarità.

^ dovrà concorrere l'assenso del Laico prima, poi dell'ecclesiastico; e per suonar a morto la Campana Maggiore

VI.

Le limosine, che si raccolgono per le Prediche della Quaresima, e dell'Avvento, come pure quelle, che si ~~sporgano~~ raccolgono nella esposizione del Venerabile sieno distribuite conforme il praticato. Quanto alle cassette affisse

fisse per i Prigionieri, e per i Schiavi sia eseguito parimente il praticato. Il Ius delle altre obblazioni, e limosine solite sia presso il Capitolo, risservata alla Fabbrica la solita porzione della Quarta Funeraria.

VII.

Nell'erezione di pie Confraternita, e divoti Sovegni prima del loro Canonico Ecclesiastico stabilimento sieno dai Capi di esse confraternità, e Sovvegni rassegnati alla Città i Capitoli per essere approvati dalla medesima giusta il solito, non dovendo mai gli Ecclesiastici ingerirsi nell'economico, e Laico di esse Fraterne.

VIII.

La facoltà di istituire Cappellanie, Mansionarie etiam col titolo di Ius patronato a Fondatori, e dotanti delle medesime apparterà interamente, e liberamente al Capitolo.

IX.

Spettando all'autorità del Capitolo il jus sepeliendi secondo i Canoni nella Chiesa del Duomo, nella costruzione però di nuove sepolture sarà necessaria la deliberazione della Città: In quanto poi alle sepolture di Famiglie estinte, essendo la pianta delle sepolture stesse presso la Città col registro delle Famiglie, ~~[illegible]~~ che le possegono in presente, non dovranno queste da cetero passare in altre Famiglie senza la deliberazione della Città, e senza l'Ecclesiastico assenso del Capitolo de Canonici, che dovrà pur essere nella sopraccennata construzione di nuove sepolture pel loro jus sepeliendi, ed ogni Limosina, che fosse per ciò contribuita sia, e s'intenda della Fabrica.

X.

Nelle Processioni solite così di Voto, come di divozione si osserverà il praticato. Desiderando poi i sig.ri Deputati alcuna Funzione estraordinaria di qualunque

lunque sorte; insinueranno prima il lor pio desiderio al Capitolo per osservare dipoi il Formolario consueto.

XI.

La Città potrà rifabbricare a piacimento il suo Altare di S. Marco da se Fabbricato l'anno 1500. salvo sempre a Sig.ri Co: di Strasoldo la presentazione suo sempre al Capitolo d'un Rdo Cappellano per l'officiatura della Mansionaria sopra esso Altare instituita dal loro Autore Francesco di Strasoldo, e salvo ancora agli stessi il Gius della sepoltura della loro Famiglia nella Capella dello stesso Altare.

Tutti questi articoli stabiliti fra le parti coll'approvazione di Monsig. Illmo, e Rmo Patriarcha doveranno essere rassegnati pel Pubblico Sovrano Decreto.

Francesco Belgrado Decano
Lorenzo Asquini Can.co
Gio: Batta Sabbatini Can.co Teol.o
Fabio Pontoni Can.co
Gasparo Sabbatini Can.co
Quintilio Pirenti Can.co
Girolamo Elti Can.co
Gian Domenico Gistulario Can.co
Bernardino Angelo Serili Can.co
Bartholomio Marchi Can.co
Biaggio Masolini Can.co
Pietro Tempoviriri Can.co
Carlo di Cavegis Can.co
Sebastiano Braida Can.co

Bernardo Lovaria Dr Deput.o
Giacomo Tessarini Dr Deput.o
Sebastiano Florio Deput.o
Francesco Zorzo Deput.o
Nicolo Andriucis Deput.o
Pietro Valvason K.r Deput.o
Giuseppe Stricoti Deput.o

Quibus auditis, et lectis Nos Daniel Delphinus Dei, et Apostolicæ Sedis Gratia Patriarcha Aquilejensis omnia approbavimus, et confirmavimus, ac tenore presentis Nostri Patriarchalis Decreti approbamus, et confirmamus, eaque ad perpetuum tearum rerum omnium monimentum, et fidem in acta Cancelariæ Nostræ Patriarchalis referri, Nostroque sigillo

sigillo muniri, et obsignari mandavimus, et mandamus.

Datum Utini in Palatio Patriarchali die 21 Martij 1744.

L. S. { Daniel Patriarcha Aquilejensis

Jo: Dom:cus Zanolli Coadjutor Cancellarius Patrialcaris Aquilejensis

Rme in Christo Pater = Con particolare, e pieno compatimento viene il Senato di rimarcare per il gradito Foglio di V.S. Rma 22 cadente a ben distinto merito di sua fruttuosa cooperazione unitamente a quella del Luogotenente Nostro di Udene Tiepolo la seguita composizione delle vertenze tra li Deputati di cotesta Fedelissima Città di Udine, e il Capitolo de Canonici della Collegiata del Duomo, onde sia rimosso per l'avenire ogni litigio, e restituita la quiete tra li due Corpi. Concorre ben volentieri il Senato a segnare l'approvazione dell'accordato con questo però, che nel settimo de Capitoli abbia ad aggiungersi, che non possano instituirsi Confraternità, e Sovvegni senza Pubblica permissione, come vogliono i Pubblici Decreti, ed in proposito di Fabbriche siano osservate le pubbliche Leggi augurando à V.S. Rma intanto anni lunghi, e felici

Datum in Nostro Ducali Palatio 28. Martij indictione 6a 1744.

Petrus Grimani Dux Venetiarum.

Extra = Rmo in Christo Patri Danieli Delphino Patriarchae dignissimo.

Marci Antonio Pizzoni Segretario

Petrus Grimani Dei Gratia Dux Venetiarum, Nob: et Sapienti Viro Francisco Teupulo De suo Mandato Locumtenenti Patriae Fori julij, et successoribus fidelibus salutem, et dilectionis affectum = Con le vostre lettere 22 Cadente si sono ricevuti li Capitoli dell'accordo stabilito in vigore delle benemerite insinuazioni vostre, e dell'opera ben

fruttuosa

fruttuosa di Monsig.r Patriarcha tra codesta Fedelissima Città, ed il Capitolo de Canonici. Come però tutto il merito della buona riuscita di tale affare ne risulta all'attenzione da voi impiegata relativamente alle publiche commissioni, così giusto troviamo d'esprimervene l'intera Comendazione Nostra, ed aggradimento = Esaminati poi gli stessi Capitoli da Consultori Nostri concorremo anche ad approvarli con questo però, che al settimo di essi sia aggionto, che non possano instituirsi Confraternità, e sovvegni senza pubblica permissione, ed abbia istessamente rispeto a Fabriche ad esser osservato quanto prescrivono le Pubbliche Leggi, con tale agiunta per altro doveranno esser fatti seguir li necessarij registri ovunque fosse opportuno per l'inviolabile esecuzione loro, e sarà pur di vostra attenzione far chiamare a voi li Deputati di Codesta Città per significar il pubblico agradimento alla palesata docilità, e prudenza nel porre termine alla Controversia predetta.

Datum in Nostro Ducali Palatio Die 28. Martij Ind.e 6.a 1744.

Marchi Antonio Pizzoni Seg.o

1744. 28 Marzo in Pregadi

Copia. Al Luogot.e d'Ud.e e Sucessori

Con le vostre lettere 22 cad.te si sono ricevuti li Capitoli dell'accordo stabiliti in vigore delle benemerite instancabili applicazioni vostre, e dell'opera ben fruttosa di mons. Patriarca, tra cotesta Fid.ma Città, et il Capitolo de Canonici. Come però tutto il merito della buona riuscita di tal affare ne risulta all'attenzione da voi impiegata relativam.te alle Pub.e commissioni, così giusto troviamo d'esprimervene l'intiera comendazione nostra, et aggradimento.

Esaminati poi li stessi Capitoli da Consultori nostri concorremo anche ad approvarli con questo però che al settimo d'essi sia aggiunto, che non possano instituirsi Confraternità, o sodalizii senza precedente pub.a permissione, et abbia istessam.te rispetto à fabbriche ad esser osservato quello prescrivono le pub.e Leggi.

Con tale aggiunta per altro doverete esser fatti seguir dei detti Capitoli li necessarij registri ovunque fosse opportuno per l'inviolabile attenzione loro, e sarà pure di vostra attenzione far chiamare à voi li Deputati di cotesta Città per loro significar il pub.o aggradim.to alla palesata docilità, e prudenza nel porre termine alla controversia predetta &.

Per sopire ogni disparità vertente fra la Mag.^{ca} Città, et il Rmo Capitolo di Udine intorno a loro rispettivi diritti nella Chiesa del Duomo, per quel zelo onde indefessa m.^{te} vigila al bene, e vantaggio commune de Cittadini, e per conservare la buona corrispondenza fra le parti contendenti l'Illmo et Ecc.^{mo} Sig. Daniel Trevisan Dignissimo Luogot.^{e} interponendo la sua amorosissima mediazione ha formati li seguenti capitoli di consenso colle parti le quali averanno à confermarli colla loro sottoscrizione.

Pr.^o Primo per quello appartiene à Monsr Illmo, et Rev.^{mo} Patriarca, oltre i diritti Patriarcali, Ecclesiastici, che à lui si convengono abbia riguardarsi con venerazione e rispetto la libera disposizione de Predecessori suoi e da lui medesima avuta d'esercitare gl'atti di sua munificenza, e pietà in ordine ad abbellimenti e strutture adattate, e conferenti alla presente fabbrica e simmetria della Chiesa con darne previo avviso alli Sig.^i Presidenti della fabbrica affinché si sappia da chi ne vengono tali pie opere ordinate &c.^{ca}

2.º Rispetto al Capitolo, e Canonici loro intieram.^e appartenga il libero indipendente governo spirituale [illegible] sopra il Clero, e de' suoi Chierici, e valendosi coll'ordin[illegible] disposizione delle Ecclesiastiche sue funzioni [illegible] così Parochiali come Capitolari, e di tutto ciò che riguarda il Divino culto, divina parola, sacri riti, e bene spirituale delle Anime. E quanto alla Divina parola sia salva agl'Illmi Sig.^i Deputati l'elezione de Predica

tori della Quaresima, e dell'annua cequista al solito; così pure per i discorsi della 40 ore per la settimana santa quando però alcuno de sig.ri Canonici, o del Capitolo volesse farli in tal caso sarà fatto cenno a tempo agl'Ill.mi sig.ri Deputati acciocchè non prendano impegno con altri.

3.° Per quello poi riguarda la Città ~~riguard~~ rimanga ad essa il libero indipendente diritto nella disposizione del materiale del Duomo medesimo sì al di dentro, che al di fuori col Ius perpetuo di fabbricare, riformare, riabellire, come pure di dar permissione ad altri di fare lo stesso sì nella Chiesa come nelle capelle, et altari per quanto s'aspetta al puro materiale; ma nel caso di nuove fabbriche, e ri abellimenti, e ristauri, che importino notabile mutazione si farà vedere il disegno à sig.ri Canonici per tutte quelle cose che possono aspettare alla ecclesiastica inspezione.

4.° Che la custodia, e disposizione de sacri vasi, paramenti et utensili sia de sig.ri Canonici e Capitolo, a loro uso però solam.te e della Chiesa del Duomo con obligo di farne te ner buon conto in ordine alla consegna, et inventarij fatti e da farsi dalla Città.

5.6 L'uso e disposizione degl'organi per tutte le funzioni, e via ecclesiastiche sia presso il Cap.lo dovendo però l'uso medesi mo esser libero anco alla Città per le Civili occorrenze. L'uso pure delle Campane sia libero alla Città per le occorrenze Civili ma sia a disposizione del capitolo per tutte le funzioni sì ordinarie che straordinarie del Cap.lo medesimo, e della Chiesa; volendo poi alcune Fraterne

cosi dal Duomo come delle altre Fraternità della Città solenni=
zar alcune Feste col suono delle campane medesime, e
specialmte. delle maggiori dovrà concorrere l'assenso del Lai=
co prima, poi dell'Ecclesiastico, e per sonar à morto le
campane maggiori sia osservata la dispositione della Città,
e l'uso Ecclesiastico del Capitolo dovendosi in resto aver
il dovuto riguardo alla Campana medesima che si ha avu=
to sempre à cagione del di lei prezzo, e della di lei rarità.

6°. Le limosine, che si raccolgono dalle prediche della
Quaresima, e dall'Avvento, come pure quelle che si rac=
colgono nell'espositione del Venerabile siano distribuite con=
forme il praticato. Quanto alle cassette affisse per li Pri=
gionieri, e gli Schiavi sia esseguito parimte. il praticato.
Il Jus delle altre collazioni, e limosine solite sia presso
il Capitolo riservata alla Fabbrica la solita portione della
quarta funerum.

7°. Nella eretione di nuove Confraternità, e di nuovi sovvegni prima
del loro Canonico Ecclesiastico stabilimto. siano da Capi d'esse
confraternità e sovvegni rassegnati alla Città i Capitoli per
essere approvati dalla medesima giusta il solito non dovendo
mai gl'Ecclesiastici ingerirsi nell'Economico, e Laico d'esse Fra=
terne.

8°. La facoltà d'instituire Capellanie ò Mansionarie [illegible] con
titolo di Jus Patronato à fondatori, e dotanti [illegible] ed.
appartenere intieramte. e liberamte. al Capitolo.

9. Spettando all'autorità del Capitolo il Jus sepeliendi se=
condo li Canoni nella Chiesa del Duomo, nelle costruzione
però di nuove sepolture sarà necessario la deliberazione della
Città; in quanto poi alle sepolture di famiglie estinte

essendo la pianta delle sepolture stesse presso la Città col regis-
tro delle famiglie, che le possedono in presente non doveranno
queste se cessero passar in altre famiglie senza deliberazione della
Città, e senza l'Ecclesiastico assenso del Capitolo de Canonici
che doverà pur essere nell'accennata nuova costruzione di
nuove sepolture per il loro Ius sepeliendi, et ogni elemosina
che fosse perciò contribuita sia, e s'intenda della Fabbrica.

10 Delle Processioni solite così di voti come di devozione si
osserverà il praticato. desiderando poi li sudetti deputati alcuna
funzione estraordinaria di qualunque sorta, insinueranno prima
il lor pio desiderio al Capitolo per ottenersi poi il famolare
consilio.

11 La Città possa rifabricare a piacimento il suo Altare di S. Mauro
da se fabricato l'anno 1500 salvo sempre al Co. Strassoldo
la presentazione pro tempore al Capitolo d'un Reverendo Capel-
lano per la officiatura della mansionaria sopra esso Altare
instituita dal loro Autore Franco di Strasoldo salva ancora
alli stessi il Ius della sepoltura della lor famiglia
nella Capella dello stesso Altare.

Tutti questi Articoli stabiliti tra le parti coll'approvazione
di Monsignor Illustrissimo Cattriana doveranno esser rassegnati per
Pubblico sovranno decreto.

[illegible]tz Suddetta fu firmata il Sabbato 21 Marzo 1744
e li Soggetti deputati a questo aggiustamento sono stati
il Reverendo Signor D. Giambatta Sabbadino per parte del Reverendo
Capitolo, et il Signor Co. Francesco Berdva per parte della Città.

Die Jovis 6 Xbris 1736 post Vesperas.

Dilato ad hanc diem Capitulo, eoq. hodie per sonum campanulae convocato et congregato in Sacrario Ecclesiae S. Mariae Maioris huius Civitatis Utini interfuerunt Nob. et Rmi DD. Franciscus Belgrado J.U.Dr.

Coadr. Decan.	Gaspar Sabbatinus	Bernardinus-Ange-
Laurentius Aquinus	Hieronymus Helti	lus Senili J.U. et S.Th.Dr.
Joanes-Baptia Sabbatinus Ths.	Antonius Romanus	Blasius Marolinus J.U.D.
Joseph Danelussi	Jo: Dominicus Fistulanius	Petrus Tempoinus S.Th.D.
Quintilius Pisenti	Bartholomeus Marchi	et Carolus de Eggregijs

omnes Canonici Praebendati dictae Ecclesiae totum ejusd. Capitulum constituentes et representantes quoniam plures &

Cum Praebenda Canonicatus vacantis ob mortem Rmi qm. D. Michaelis Moroldi mense Martij anni labentis 1736 vita functi, quo ad fructus anni labentis iure accrescendi spectet ad mensam Capituli, ex quo nullus fuit aut est

1762 17 Aple in Pregadi.

Udite da Savij del Coll.º Nrõ l'esposizioni fatte per parte del Capitolo Cattedrale Metropolit.º d'Udine, e delli Parrochi e Fraglie Laiche di quella Città, ed esaminate le Allegazioni prodotte da una parte e dall'altra in ordine al Decreto 6 Marzo passato delibera q.to Consiglio, che essendo transfusi nel nuovo eretto Capitolo Cattedrale Metropolit.º d'Udine tutti li Diritti, privilegij e prerogative, che prima godeva ed il Capitolo Collegiato di quella Città, ed il Cattedrale Capitolo Metropolit.º d'Aquileja resti pertanto ferma, ed invariabile nel Capitolo stesso la prerogativa della Canonica instituzione de' Parrochi di quella Città da eseguirsi però con li metodi Canonici, e per conseguenza continui nel Capitolo med.mo la facoltà di transmettere a d.i Parrochi anche per il tempo avvenire gli Ordini, che di tempo in tempo da quella Curia Arcivescovile gli verranno rilasciati, come si praticava in passato.

Convenendo poi alli diritti di d.a Chiesa, e come antico Capo della Pieve d'Udine e come eretta in Cattedrale, e Metropolit.a nel ~~[illegible]~~ 1452, che in occasione delle Processioni Generali del Clero della Città pred.a li Parrochi, Curati, e Preti delle Chiese debbano camminare sotto la Croce del Duomo, come si osserva in in tutte le altre Cattedrali dello Stato, si dichiara, che con lo stesso ordine abbino a farsi le Processioni Generali del Clero anche nella Città medesima.

E quanto alla solenne Processione del Corpus Domini, che per prerogativa d'ogni Cattedrale a lei spetta privativamente d'ogni altra Chiesa farne la funzione, ed alla quale per gli Ecclesiastici Riti deve intervenire tutto il Clero secolare, Regolare, ed anco esente, si dichiara, che li Parrochi pure della Città d'Udine debbano immancabilmente intervenire con le proprie Fraglie, ed insegne.

Esecutivamente poi alla Bolla d'erezione di d.o Capitolo Cattedrale Metropolit.o avendo lo stesso proveduto alla tumulazione de' Cadaveri delle sue Dignità Canonici, e Benefiziati annessi ad esso Corpo Capitolare, ed avendo stabilito di far Capitolarmente tutta la funebre funzione, si stabilisce, che il Capitolo in ordine alla sua Cattedralità abbia ad avere la preminenza della Rituale Benedizione del Defonto come pure si dichiara, che dipendentemente dalla Cattedralità med.ma qualora ad altre funerali Processioni fosse invitato ad intervenire il Capitolo nelle respettive Contrade de' Parrochi, debbano questi in atto di Canonica riverenza portarsi a Levare nella sua Cattedrale il Capitolo stesso, e ciò a similitudine degli altri Cattedrali Capitoli.

Così determinata la Publica volontà in ciò, che riguarda il Memoriale del Capitolo 1761. 14 Febr.o presentato a quel Cardinale Patriarca, e dallo stesso avvanzato a questo Conseglio li 18 Febr.o sud.to resta licenziato il memoriale de' Parrochi, e

Fraglie

Fraglie presentato nella Cancellaria Ducale li 7bre dell'anno stesso. E per togliere per l'avvenire qualunque occasione di controversia si dichiava, che salvo nel suo integro il giudizio seguito nel Pien Coll.o Nro ai 6 di Maggio 1634 a favore de' Parrochi, sia pure in aggiunta stabilito, che abbia ad esser salva a Parrochi stessi la libera Amministrazione de' SS.mi Sacramenti, e la cura delle Anime, come pure alle Fraglie laiche di quella Città il juspatronato della elezione de' Parrochi delle Contrade, e la presentazione degli eletti al Capitolo per la loro Canonica instituzione.

1763 26 Gen.° in Preg.di

Savij del Coll.° Nro le esposizioni fatte per parte del Capit.° Cattedrale Metropolit.° di Ud.e e de' Parrochi e Fraglie Laiche di quella Città risp.° alle [illegible] diffe-renze insorte tra essi, ed esaminate essendosi le infor mazioni [illegible] prate per publica commissione da' Consul-tori Nri in Jure, e dagli Avvoc.i Fiscali della Sig.ria N. sopra le Carte prodotte da una parte e dall'altra, ora la maturità di q.sto Consiglio di determinare che quanto ad esso Capitolo, siccome già fu riconosciuto e deciso da q.sto Consiglio med.mo col Decr.° 17 Aprile 1762 la Cano-nica istituzione di [illegible] Parrochi, debba questa in quanto ai modi osservarsi a norma dei metodi prescritti dal Patriarca Dionisio Delfino nel 1728 e corsi sino in pre-sente. E quanto agli effetti poi della instituzione med.ma dovran [illegible] Parrochi osservare verso il Capitolo quella dipendenza e subordinazione, che si conviene tra la persona dell'instituito, ed il suo Ordinario instituente, salvo sempre a Parrochi il libero esercizio della Cura dell'anime, e la libera amministrazione de' Sagramenti e senza lesione alcuna del jus, e [illegible] dovuti a Mons.r Arciv.° come a Capo del Capitolo stesso e Ordi-nario Diocesano tanto di esso Capitolo, quanto delle Fraglie e de' Parrochi al Capitolo med.mo soggetti giusta il tenore del Costit.° di Giuliana [illegible] 27 7bre 1763 annotato nella anticam.a Ducale per parte del Capitolo, ed accettato da Mons.r Arciv.° con altro costituto detto [illegible]

Risp.o [illegible] Tumulazioni de' Cadaveri considerato il Sindi[illegible] 1684 resta stabilito che possino i Parrochi intervenir[illegible]

ai Funerali dei Canonici [illegible] nelle loro [illegible]
con [illegible] e Croce propria giusta al Sind.° med.°;
ma non deva la Croce loro camminare del pari [illegible]
quella del Capitolo: che pretendere non [illegible] da
essi alcun diritto nè meno in figura di Assistenti
nella Benedi[illegible] lievo de' Cadaveri. Che la Croce [illegible]
Capitolo abbia sempre il posto di precedenza da quella
de' Parrochi, e se il corpo del Capitolo co' suoi Mansio-
narij, e Benefiziati non deva giamai [illegible] intersecca
to è diviso, ma andar sempre unito in conformità de'
Riti della Chiesa, e della pratica comunem.te osser
vata.

Si dichiara innoltre che intervenendo i Parrochi [illegible] accom-
pagnam.to del Cadavere di qualche Canonico dovra-
no essi [illegible] a levar il Capit.° nella Cattedrale
in atto di Canonica riverenza relativam.te a quanto
fù stabilito coll'anted.° Decr.° 1762 risp.° alle [illegible]
Funerali Processioni

Tanto terminando q.to Cons.° sopra le nuove questioni tra
il Capit.° Cattedrale Metropolit.° [illegible] e i Parrochi
e Fraglie Laicne di quella Città restano rejetti
e licenziati con l'auttorità sua i Memoriali pre
sentati per essi Parrochi e Fraglie Laicne.

Piero Franceschi Segr.°

1778. 21 Marzo. Rapporto al Ser.mo Principe de' Deputati ad Pias Causas sui casi del Capitolo di Udine.

Ser.mo Prencipe

Stando già sotto i riflessi di V. S.a quanto fu esposto da noi, e dai Pubblici Cons.ri colle precedenti informazioni per la preservazione della massima fondamentale sopra la varietà dei ricorsi arrivati nella materia de' Censi, adempiremo in oggi per ultimo compimento delle comissioni impartiteci la parte ancora, che ha una immediata connessione con l'altra, e che per un' opposita discussione ci siamo riservati di aggiungere a quello dei mede.mi Consultori il sentimento nostro sul memoriale prodotto dal Cap.lo della Chiesa Metropolitana d'Udine, la quale è di Regio Pubblico Jus-Patronato. Egli propone colla sua supplica una singolarità di esso protetto dallo stato di sua fondazione, onde restar esente dalla massima generale dell' affrancabilità spiegata nel Dec.to 13. 9bre 1775. Deduce la ragione di tal dimanda dalla Bolla Pontificia di erezione 1753. e dalle favorevoli espressioni contenute nei tre Dec.ti 19. mag.o 1753. 14. marzo, e 27. Ap.le 1770. dell' Ecc.mo Senato.

Nel vario aspetto in cui si presenta ai nostri riflessi questa richiesta, non possiamo negare il primo luogo all' importanza dei sommi oggetti di Nazione, e di Stato, che anno persuaso di addottare il sistema delle affrancazioni, e che non si ripettono, perchè già furono abbondantemente rimarcati nelle precedenti scritture della Deputazione, e de' Cons.ri istessi. Qualunque ferisca pertanto, e da qualunque parte derivi alla massima, si ravvisa da noi l' apertura di un foro, il quale dando principio alla sua inosservanza potrebbe debilitarla, e spogliarla ancora del suo vigore per resistere all' urto delle aggressioni, e delle conseguenze dell' avvenire. L' esperienza pur troppo insegna, che la somiglianza dell' esempio facilmente si oppone alla forza della ragione, e che deviata una volta la disciplina della Legge, difficilmente poi si restituisce nel retto

camino =

nel retto cammino. Con questa regola di Giustizia, di uguaglianza, e di necessaria cautela, seguendo l'instituto della Magistratura di cui siamo onorati dovea da noi procedersi nell'esame dell'affare, acciochè l'esecuzione d'una massima così grande restasse inviolata in tutti i casi; o perchè almeno l'eccezione d'un caso, che fosse richiesta da invincibile necessità, non potesse rendersi mai applicabile a verun altro, e rimanesse appunto circoscritta alla proposta singolarità. Quindi portando le viste al punto centrale dell'argomento ci troviamo costretti di fermare le osservazioni non tanto sopra la tessitura della supplica, quanto nel confronto dei documenti allegati.

La convenzione di quella Chiesa Arcivescovile è figlia della soppressione dell'antico Patriarcato d'Aquileja, ed ha per fondamento una solenne convenzione seguita tra l'Imperatrice Regina, e la Serenissima Rep.ca in cui fu convenuta una perfetta parità di prerogative fra le due nuove Chiese di Udine, e di Gorizia con patto reciproco, tra Prencipi contraenti di non domandare, e di non ricercare; se anco fosse esibita dalla S. Sede Pontifizia cosa alcuna contraria alle leggi della concordia. Inoltre fu patteggiato, che le rendite fino allora spettanti alla Chiesa di Aquileja fossero separate in modo, che le provenienti dalle terre Austriache passassero al nuovo Prelato, e Canonici Austriaci, e quelle derivanti dal Veneto territorio, all'altro Prelato, e Canonici Udinesi.

Art. I Convenzione di Vienna 1751. Art. II

Sopra la base di questa convenzione riportata di parola in parola dal Sommo Pontefice Ben.° XIV nella sua Bolla 1751. intitolata Injuncta Nobis furono erette le due Chiese Metropolitane, e sono parimente uscite nel 1751. le altre due respettive Bolle del med.mo Papa Sacrosanctæ Militantis per Gorizia, e Suprema dispositione per Udine. In veruna di queste Carte non si è riscontrata parola in cui Principi abbiano fatto cenno espresso di legame posto all'esercizio del loro supremo Gius territoriale, e della Potestà legislatrice sopra li Beni esistenti nei respettivi Dominj, nè di Privilegio particolare concesso alle rendite delle due Chiese =

de le due Chiese, le quali per tal modo si trovarono senza coperte da un nuovo possessor Ec=
clesiastico, ma non cangiarono per ciò l'originaria natura, e condizione loro.
Il asse delle rendite per la Chiesa Udinese fu composto in Udine, passò
in Venezia, e dal Veneto Ambasciatore insieme col Piano di esecuzione
venne presentato in Roma a sua Beatitudine, ma con dichiarazione con=
temporanea in Vienna, che la Bolla avrebbe preservata la stabilita
eguaglianza. Dopo la regolazione di alcune modi emanò in Xbre 1752
m. v. la predetta Bolla suprema disposizione, le parole della quale
nei paragrafi regolativi delle rendite dell'antico Patriarcato, dalla
divisione de' Beni e frutti dall' Abbazia di Rosazzo furono pressocchè
equiparate colla stessa bilancia. Nella medesima dunque veggonsi asse=
gnate perpetuamente al nuovo Caplo tutte, e ciascheduna rendita di
qualunque genere, e specie insieme con tutti li diritti, azioni, ed unio=
ni di benefizj Ecclesiastici così del Caplo Patriarcale di Aquileja,
come del Collegio di Udine ascendenti in tutto ad annui D.ti tredici mille
quattro cento della nostra moneta, non detratti i suoi pesi.

Questo è lo stato preciso di quella Mensa Capitolare, il quale riservato nei soli
termini qui sopra espressi della Bolla, da un lato esibisce all'orec=
chio parole tali, che sembrano aver perduta in certa guisa la preserva=
zione dell'identità della Dote costituita. Ma dall'altro canto poi con=
siderata l'impossibilità, che qualunque stabilimento preveda tutte le
providenze, che l'avvenire rendesse opportune, e necessarie, e contrapposta
la generale estensione del Decreto statutario 2. 9bre 1775 si ravvisano
abbracciate indistintamente nel complesso di questa l'affrancabilità di tutti
i Censi delle mani morte, così che non viene da lui somministrata al=
cuna eccezione, o favore nemmeno per quelli del Caplo Udinese. Infatti
se i suoi possessi devono considerarsi della natura stessa di quelli
degli altri Ecclesiastici, e degli antichi Capli Patriarcale d'Aquileja,
e Collegiata d'Udine, le azioni de' quali unicamente sono rappre=
sentate dal nuovo; se furono costituiti sul patrimonio delle due Chie=
se soppresse, se essi non si possono mostrar sottratti al supremo Jus
Territoriale, e se sopra questo non è intervenuto alcun contratto

obbligatorio=

obbligatorio; ne segue in conseguenza, che restano sempre soggetti al potere legislativo del Sovrano, alle Providenze economiche del suo stato, ed alla Disciplina generale, e comune della Nazione. Insistendo sulla verità di questi sani principj l'uffizio nostro insiste su quelli precedentemente addotti da noi medesimi, e dai Consultori, per li quali si è sostenuta la massima, e consigliato il licenziamento delle altre suppliche. Nè si può in vero contemplar alcuna eccezione senza contemplar insieme le gravissime conseguenze di un adito, che, fosse aperto se non a ricerche affatto eguali, ad altre certamente, che si vestirebbero di qualche somiglianza o prossimità per entrare nel privilegio.

Non ci sembrano poi addattabili al ricorso presente li tre Decreti allegati nel memoriale; poichè la Ducale 19. Maggio 1753. al Luogotenente conferma bensì le antiche consuetudini, pratiche, e buoni usi dei quali erano in possesso li due Capitoli soppressi, e vuol assicurato il nuovo nell'esazione di tutte le rendite assegnate colla Bolla di sua erezione. Ma il comando ha guardate soltanto le cose in allora richieste da' Canonici, li quali domandavano di continuar le affittanze de' loro quartesi col mezzo di editti, ed incanti; di tener officio in Udine, come prima; di spedir il proprio Giudice, e Cancelliere nelle Giurisdizioni Capitolari. e di essere mantenuto nelle riscossioni da quei Parrochi, e Vicarj, che per la soppressione del Patriarcato si pretendevano sciolti dal pagamento dei quartesi medesimi: è chiaro, che questo non è, che un semplice atto interno di protezione, e giustizia per tutelare il possessorio del Capitolo di Udine nelle circostanze di fatti arbitrarj, e violenti. Ma è pur manifesto, che questo soccorso straordinario del braccio Pubblico non porta influenza sulle ragioni dei sudditi, le quali restano intatte, non imprime un carattere nuovo alle rendite

Capitolari,

Capitolari, che ritengono la primiera qualità; e non importa alcun impegno del Principe nell'esercizio ordinario della Giustizia, e della propria Sovranità, ovvero manutenzione Pubblica sopra tutte le altre sopravvenienze.

Gli altri due Decreti 14. Marzo, e 27. Aple 1778. sono emanati sopra ricorsi anteriori alla Parte de' Censi, e sono riferibili al solo Articolo della Redecima, per la qual sola, e non per altro vennero implorati. Si propone allora di riconoscere un punto di fatto, e non di diritto; perchè il diritto non fu esaminato in quella occasione. Le commissioni poi, e le indagini si restrinsero a rintracciare confronti e conteggi fra l'aggravio calcolato al tempo dell'erezione del Capto, e quello risultante dalla nuova imposta. Piacque all'Eccmo Senato di tener ferme le misure prime, giacchè nei conti prodotti non appariva incremento di rendite, ma piuttosto diminuzione per la differenza dei prezzi, ai quali nella diversità de' tempi furono ragguagliate. Posto questo fatto egli si dichiarò costante nella massima di preservare nell'intiero suo essere quanto fu convenuto con la Corte di Roma, e stabilì successivamente come un patto di sua giustizia e fede il non alterare l'aggravio fissato col Decto 2. Giugno 1753. Questo e non altro è il vero effetto richiesto in [illegible], e in qualità di caso singolare presentato alle Pubbliche Deliberazioni, le quali animate appunto da uno spirito di giustizia e di singolarità di caso poterono per questa prerogativa andar immuni dai metodi proprj degli atti di grazia. Ma se poi l'articolo di questo fatto occasionale, e singolare, abbia a trasferirsi sul generale di tutte le cose, e possa gravitare ancora sulli Diritti più sacri della Sovranità, ed incepparne il loro uso nei casi d'aumenti di rendite, di bisogni estraordinarj, di legislazioni, e di altri regolamenti quotidiani, e comuni a quella Provincia, ed allo Stato, noi ne

lasceremo

lascieremo con ossequio la decisione alla sapienza di V. Ec.[ze]

Sarà egualmente dalla stessa loro sapienza il conoscere qual grado di analogia aver possa il tema di questo Capitolo con quello precedente dell'ordine militare di malta. Al qual ordine fu bensì concessa col Decr.[to] 16. Ap.[le] 1771. la esenzione della nuova imposta, ma negato poi coll'altro 7.bre 1786 di accordare ulteriori concessioni, e privilegj; al conseguimento dei quali per questo motivo istesso dei censi era diretto il suo memoriale, e per ragione della ripulsa contemplandosi l'obbedienza dovuta alle leggi del Ser.[mo] Mag.[r] Cons.[o], e singolarmente a quella del 1767. fu detto in termini precisi, che si offenderebbero troppo li diritti, le consuetudini, e le leggi della Rep. N.[ra]; conseguenza assai riflessibili. Fatta perciò che fosse un'apertura non sapressimo presagire se l'Arcivescovato d'Udine per li censi dell'Abbazia di Rosazzo, le Chiese, li Parrochi, ed altre figure, e Corpi Ecclesiastici abbracciati nella Diocesi di nuova erezione lascieranno in silenzio gli argomenti per moltiplicare le analogie, e le singolarità dei casi a loro vantaggio.

Umiliati alle Pubbliche meditazioni li temi più interessanti, che riguardano le ragioni sovrane, quelle sudditi, la massima interna, e le conseguenze dell'esempio, non possiamo dall'altro lato prescindere dalle osservazioni fatte sulla Dote costituita con una Carta esterna per quelle viste, che fossero per influire nei politici oggetti. = La Bolla su=
=prema disposizione ha formata la massa Capitolare con l'assegna=
=zione di tutti, e cadauni frutti, rendite, proventi, diritti, sovvenzio=
=ni ed emolumenti universali così alla chiesa Patriarcale Aqui=
=lejese dentro il Dominio Veneto, come alla Collegiata di Sta Ma=
= Maggior di Udine per qual si voglia modo spettanti, e appartenenti

Applica=

= Applica ed appropria al Prepp.to g.ti 780 di M.V. da ₰ 6:4; ad Decano g.ti 630.
= al Primicerio g.ti 570: a cadauno dei 24 Canonici g.ti 355; a ca=
= dauno dei dodici Mansionarj g.ti 187:$\frac{1}{2}$, a ciascheduno dei otto Capel=
= lani g.ti 88:$\frac{1}{3}$, e da a tutti loro facoltà di prendere il possesso ve=
= ro, reale, ed attuale di tutti quei frutti, diritti, sovvenzioni, ed e=
= molumenti; e preso, di poterlo perpetuamente ritenere. Tutte poi
= e cadaune le rendite di qualunque genere, e spezie, con tutti i Di=
= ritti, azioni, ed unioni di Benefizj Eccles.ci assegnate al Cap.lo,
= e Capitolari si qualificano ascendenti in tutto annualmente a
= tredici mille quattro cento Ducati simili, non dedotti li pesi. Ques=
= ti sono i termini espressi in quella carta eterna proposta
da V.a Se.tà, e concessa dal Sommo Pontefice Benedetto XIV,
e contemplati anche dalla Scrittura de' Consultori su questo
argomento.

E' osservabile che nel piano, e nella Bolla vengono specificate per questo
Capitolo rendite, e non Beni, a differenza del linguaggio usato per
la divisione dell' Abbazia di Rosazzo, e per la Dote assegnata
alla Chiesa di Gorizia, dove Beni, e rendite distintamente fu=
rono dichiarati. Quindi pare, che la sola identità, e qualità del-
le rendite coi loro carichi naturali, sia stata trasfusa nella
Massa Capitolare d' Udine, e che questa sola per Giustizia e
fede non sia suscettibile di spoglio Pubblico, e debba ancora es=
ser difesa dalla invasione privata. Alle rendite inoltre si con=
giungono dalla Bolla tutti i diritti, le azioni, e la perpetuità
del possesso; termini per altro questi, che dalla Curia Romana sono
usati anche in altre Bolle di smembrazioni, e di unioni perpe.te
Ma se nella generalità loro possa intendersi ~~nella~~ stabilito uno
stato inconcusso, e invariabile di cose temporali in faccia di tutti
gli eventi della sorte, e di tutte le sopravvenienze di Leggi, noi

non osserveremo=

non oseremo affermarlo. Se ciò fosse non succederebbe la fatal conseguenza, che in nessun caso immaginabile potrebbero agire nè le affrancazioni, relative ai sudditi dal Decr.° 1775, nè le altre accordate dai Decr.ti Anteriori 1764. sulle quali non arrivò alcun reclamo, e forse nemmeno qualche altra legge più antica.

Appartiene dunque alla maturità dell' Ecc.mo Senato, e non all' Ufficio nostro di conoscere il genuino valore de' suoi impegni esterni, di confrontare le circostanze, e di ponderarne tutti i Politi rispetti. Egli solo può dichiarare qual grado di legami ha inteso di contraere anche per tutti i tempi, e per tutte le provvidenze dell' avvenire nelle convenzioni da Lui segnate; se queste abbiano variato insieme col possessore, anco la naturale soggezione delle cose sociali; e se il titolo del Cap.lo supplicante si trovi abbastanza presidiato per ottenere la esenzione implorata. È regola certa, che ciò, che nei trattati fra Principi non è specificato, è compreso va soggetto alla disposizione del Giur. Comune.

Qualora però coll' immagine di qualche alto principio si riputasse di coprire il caso, noi non possiamo dispensarci dal riflettere con riverenza, che la concessione di questa singolarità dovrebbe esser circoscritta in modo così cauto, singolare, e forte, che non facesse esempio, ma tenesse per sempre chiusa la porta al ricorso di qualunque altro, che non inducesse pregiudizio, o senso diverso alle condizioni in pubblico danno; che non recasse impedimento veruno al libero, e pieno corso delle Leggi Sovrane sopra tutte le temporalità della stessa Capitolare. E che perciò non s' intenda mai fatta inovazione, o pregiudizio alcuno ai titoli, possessi, e ragioni dei Sudditi Laici.

E, poichè quattro Atti civili, o siano Terminazioni sussistono sul Collegio Ecc.mo

Dei 5 Savi -

[illegible] X [illegible] ottenute da' Laici prima di questo ricorso per attraversazioni di anni antichi verso il Capitolo di Udine, come risulta dalla nostra nota; perciò innova altresì, che l'obice di tali atti venga tolto con quei metodi plausibili, che rendano tranquilla, e sicura la Pubblica determinazione. Questo espediente per altro avrebbe luogo nella sola supposizione, che l'impegno esterno preponderi alla massima interna, ed abbia potuto costituire uno stato specialissimo d'immutabilità alle rendite assegnate al Capitolo d'Udine, ed una prerogativa così sublime che non avrebbero i possessi del Patriarcato mai di Aquileja, se sussistessero.

Ma se poi fosse conosciuto, che l'assegnazione stessa abbia ritenuta e non diversificata la natura anteriore delle rendite, non derogato alla podestà somma, e legislatrice del Sovrano Territoriale non alle civili azioni de' suoi sudditi; la massima interna si troverà sciolta del tutto da ogni riguardo esterno, e la legge de' beni in[illegible] delle altre di mano-morta si dovrà eseguire senza esitanza ancora dal Capitolo d'Udine. In questo caso altresì basta potrà nel corso in ora [illegible] la [illegible] dalla [illegible], siccome si è consigliato da noi e dai Consultori per quelli degli altri corpi. Grazie [illegible]

Data dalla Dep.ne Ecc.a ad Pias Causas li 21 Marzo 1774.

Giulio Contarini Dep.to [illegible] Agg.to

[illegible] Giustinian [illegible] Dep.to [illegible]

Marin Garzoni Dep.to [illegible]

Adempiendo alla commissione, di cui fui onorato, rassegno il mio riverente parere sulla ricerca fatta a questo Metropolit.° Capitolo dal Diacono Boniti il dì 2. andante Xbre.

Dimanda egli supplichevole, se avendo ricevuto l'ordine del Diaconato nelle Quattro Tempora prossime passate possa ora concorrere alla Mansionaria vacante di questa Chiesa, per la quale sta esposto l'Editto concepito in questi termini Si quis Sacerdos constituerit præfatam Mansionariam petere ꝛ

Rispondo costantemente poter egli esporsi al concorso secondo ogni principio di ragione canonica, e di fatto.

Indubitata cosa è, che in due maniere attesa la disciplina d'oggidì è unito l'Ordine al Benefizio cioè actu, et habitu, vel potentia; Nè mai s'intende attualmente annesso, quando le parole della fondazione del Benefizio non esprimano, che il Soggetto da presentarsi, o instituirsi actualiter, o equivalentemente aver debba questo, o quell'Ordine: ovvero quando le parole medesime della fondazione colle quali viene spiegato l'Ordine non riguardino l'atto della presentazione, instituzione, o collazione. Leggasi il Rebuffo in praxi Benef. p. 1. tit. requisita ad collationem num. 35. Garzia de Benef. p. 7. c. 1. n. 57. Prospero Fagnano nel Cap. ut Abbates tit. de etat. et qualit. Ordinand. n. 54. il Vanespen p. 2. tit. 19. de etat. et qualit. beneficiatorum. Cabassuzio Theor. et praxi iur. Can. lib. 2. c. 13. e quanti altri più rinomati Canonisti puonno mai aversi, e si vedrà, che tutti accordano, e confermano questa massima.

Quand'anche però si supponessero veri Benefizi le dodici Mansionarie Corali della nostra Metropolitana nessuno mai ragionevolmente dirà non potervi aspirare, ed essero eletto, ad una di esse, chi non è attualmente Sacerdote, quando nè la fondazione nè l'Editto esprime, o in altra maniera necessariamente indica l'attualità del Sacerdozio. E' vero che nella Bolla di erezione dopo

il Papa fondato tre Dignità, e ventiquattro Canonicati fonda dodici Mansionarie, e otto Capelle pro totidem Præsbiteris, assolutamente però, e senza alcuna aggiunta. ciò che appunto dimostra avere il Papa voluto fondare Mansionarie, e Capelle Sacerdotali bensì, ma solamente potentia, et habitudine, non già actu. Relativamente alla fondazione, che è la principale, anzi unica base, e regola per conoscere la qualità di un Benefizio si deve intendere la parola Sacerdos posta nell' Editto. Questa aggiunta, che per altro senza fondamento di veruna deliberazione Capitolare per la prima volta si trova negli Atti di mano del fù Mansionario Mini messa in postilla nell' Editto a Xbre 1757. fù sanamente fatta per dinotare, che la Mansionaria era Sacerdotale, e conseguentemente che chi voleva aspirarvi dovea disporsi, ed abilitarsi al Sacerdozio; si scrisse poi Sacerdos nudamente per conformarsi alla Bolla, ed esprimere la sola attitudine e non già l'attualità del grado Sacerdotale.

Tra i Benefizj, che richiedono il Sacerdozio sono sicuramente i Parrochiali di modo che nè monumenti delle Chiese secondo l'osservazione del gran Papa Benedetto XIV. nel celebre suo trattato de Syn. Dioeces. i Parrochi, e Curati bene spesso si chiamano col solo nome di Preti: di che ne abbiamo gli esempj nelle nostre Carte Aquileiesi, dove si trovano il Prete di Castions, il Prete di S. Maria, e d'altre Chiese di capitolare instituzione. Eppure eziandio li Chierici di sola Tonsura, se per l'età possono essere Ordinati Sacerdoti infra annum han diritto di concorrere a tai Benefizj; nè sono esclusi dalla qualità di Sacerdote aggiunta in un Editto. Così la nostra Rma Curia Arcivescovile è solita chiamare al concorso delle Parrochiali non solo i Sacerdoti, ma ancora i Chierici. E lo stesso Maffobrio Primicerio di Alessandria in Lombardia nel suo tratº che ha per tit. praxis habendi concursum ad vacantes Parro=

chiales de edicto proponendo pag. n. in. riferisce due formolarij uno generale in questo modo omnes, et singulos ꝛ, e l'altro preciso monemus omnes, et singulos Præsbiteros, et Clericos ꝛ. Che se può aspirare ad esser eletto Parroco un semplice Chierico, tutto che i Doveri Parrochiali principalmente esiggono il Sacerdozio, come mai dal concorso Boniti Diacono si crederà escluso alla Mansionaria, il di cui obbligo è di cantare in Coro, e dire la Messa Conventuale nella sua settimana. Se può quegli supplire a tutto colla destinazione di un Prete potrà questi con più di ragione soddisfare alle Messe Conventuali per gli altri obblighi, che hanno con questo incompatibili. Se diversamente la cosa fosse sarebbero essi, non meno che il Capitolo senza scusa.

Ma perchè in tutti i Benefizj Sacerdotali per abito, o sia attitudine richiedesi, che chi vi concorre sia in età di poter essere ordinato Sacerdote nel tempo voluto da Canoni, è da vedere, se ciò si verifichi nel supplicante Boniti riguardo alla vacante Mansionaria supposta vero Benefizio

Alessandro Terzo nel Concilio Lateranese dopo fissata l'età per quelli che ricevono Benefizj con cura d'anime prescrive, che si admoniti non fuerint prefixo a Canonibus tempore in Præsbiteros ordinati et ab illo semoveantur offitio, et aliis conferatur, qui velint, et possint illud convenienter adimplere. Di ciò inculcando l'osservanza il Concilio di Lione sotto Greg.° X. dichiara il tempo prefisso all'Ordinazione = et intra annum a sibi commissi regiminis tempore numerandum se faciat ad Sacerdotium promoveri = cap. 14. de elect. in 6. Questa prescrizione, che certamente risguarda i soli Benefizj Curati fu poi dal Concilio Viennese, come prova la Clem. p. de ætat., et qualit. Ordinand., e in seguito dal Concilio di Trento estesa a tutti gli altri veri

Benefizj = vult, ut ii, qui dignitates personatus, officia præ=bendas portiones, ac qualibet alia Beneficia in dictis Ecclesiis obtinent, aut imposterum obtinebunt, quibus onera varia sunt annexa; videlicet ut alii Missas... dicant, seu cantent, quocum=que in privilegio, exemptione prærogativa generis nobilitate sint insigniti, teneantur justo impedimento cessante infra annum ordines suscipere requisitos: alioquin pœnas incurrant constit: Concilii Viennensis, quæ incipit ut ii, qui quam præ=senti decreto innovat = così nella Ses. 22. cap. 4. de refor. Essendo però fuori di dubbio potersi validamente conferire una Parrochiale a chi ha la sola Tonsura, non è difficile il caso, che fra l'anno senza alcuna sua colpa non divenga Sacerdo=te per non venirgli accordata la dispensa degli insterstizj, nè per questo lasci di esser Parrocho ancora dopo l'anno. Così nella Francia per particolare stabilimento di quel Regno non cominciando il pacifico possesso d'un Benefizio, che dopo un'anno dacchè si ha ottenuto: ogni Benefiziato ha due anni di tempo a ricevere l'Ordine Sacro annesso al Benefizio. Perchè non diremmo noi istessamente, che possa benissimo con=correre, e accettare un Benefizio Sacerdotale senza cura d'Anime colui che allora, o poco dopo è in età, dalla quale se=condo la corrente prattica si dispensa con la facilità medesima, con cui suole dispensarsi dagli Insterstizj, ancorchè poi si pre=veda per giusti politici riflessi difficoltata l'esecuzione da chi ne ha sovrano diritto: Sarà questo sicuramente un giusto impedimento, quo cessante solo vuole il Trident.o, che infra annum teneatur Ordines suscipere requisitos.

Boniti ricevette il Diaconato nel Settembre decorso; da qui a due Mesi entra nel ventesimo quarto anno di sua vita, Può quando vuole dimandare la dispensa con sicurezza che sia Roma per accordargliela; Nè questo Serenissimo Dominio proibisce tal

sorta di dispense; ma soltanto comanda, che nelle strettezze di $\frac{5}{6}$ debba prendersi il Regio loro exequatur. Nessuna opposizione ha egli dunque per concorrere alla Mansionaria, supposta anche vero Benefizio.

Ma se poi questa, come tutte le altre Mansionarie, e Capelle Corali di questa Metropolitana non sono che semplici impieghi di Coro, e nudi offizj senza instituzione, e senza perpetuità, chi ha mai da porre in dubbio la sua capacità al concorso. Se colle regole prescritte da Canoni per i Benefizj si dovesse procedere nella disposizione delle nostre Mansionarie, e Capelle, non potrebbe più il Capitolo provvedere alla vacanze; ma sarebbe devoluta, essendo trascorso non solamente il tempo novellamente dal Principe fissato, ma quello eziandio che per legge canonica communemente hanno tutti gli Ecclesiastici per fare le collazioni. Così la conciliare ordinazione di ricevere fra l'anno il sagro ordine che è unito al Benefizio abbraccia bensì tutti li Benefizj, che sono veramente tali, ma non si estende poi agli uffizj di chiesa nudi, ed amovibili. Quindi è, che concordemente insegnano gli autori poter benissimo esser promossi a simili impieghi què Cherici, che per l'età non possono entro di un anno esser ordinati Sacerdoti. Col fatto ha riconosciuta vera questa massima il nostro Capitolo col prescrivere sin nell'anno 1756 che i concorrenti alle Capelle dovessero per lo meno essere ordinati Suddiaconi non certamente per altra ragione se non perche restassero esclusi, e privi delle elezioni i Cherici senza patrimonio, e così intatta si conservasse la facoltà capitolare di rimuoverli dall'uffizio in caso del loro demerito. Poiche non potendosi da una parte allegare alcun divario fra le nostre Mansionarie, e Capelle, quando così queste, come quelle essendo fondate pro tenden Presbyteris, come parla la Bolla, indubitatamente sono sacerdotali, ma di sola potenza, ed attitudine, e non di atto, e dall'altra non divenendo sacerdoti i Suddiaconi nel

periodo di un anno, ne viene in conseguenza, che oltre
l'anno il Capitolo accordi dell'altro tempo prima di ricevere
il grado sacerdotale - Così praticò non molto dopo nel concorso,
e nella scelta del Rndo Camauli che era Diacono, e
stette due anni Capellano prima di esser Prete.

Conciochè però tanto nell'ora soppresso Capitolo d'Aquileja
a tempi di molti de viventi Monsig.ri Canonici concorsero e
furono eletti Mansionari de Cherici non sacerdoti, ma quali
il Gerardini, e il Bragolino ambidue morti dopo la erezione
del Capitolo Metropolitano, e il primo di essi aggregato tra
i Mansionari di questa Chiesa: quanto nella su insigne
collegiata di questa Città come il Gregorio Rizzi degno di
singolar memoria, e il Franc.co Lorattis che tuttora con
molto merito serve la Chiesa; benchè ~~quest~~ quest'ultimo
per mancanza di età aspettar dovesse un anno, e mezzo
prima della sua promozione al sacerdozio, cioè dalli 4
Giugno 1734 sino a Decembre 1740; così dee dirsi, che
il Capitolo nro seguendo le antiche consuetudini, e pratiche
de due soppressi Capitoli, le quali non essendo contrarie
al Diritto vengono in termini espressi confermate dalla
Bolla di erezione di questa Chiesa, e Capitolo, e avvalorate
dalla pubblica autorità con particolari preziosissime Ducali
colla scorta de su accennati così siasi diportato nel concorso
col mentovato Camauli, e ne seguenti, come di Scarpa
il Giovine, e di Ormagora quando per la prima volta si
espose a concorrere.

E ben giustam.te così ha fatto il Capitolo in vista ancora della
pratica che si tiene dagli altri Capitoli, bastando per tutti
addur qui l'esempio dell'insigne collegiata di Cividale, che
non è molto elesse in suoi Mansionari il Cervellini, e il Seraffini
entrambi non sacerdoti ne atti ad esserlo che dopo parecchi anni
nettoche quelle mansionarie niente manco delle nostre abbiano
l'obbligo di coro, e di settimana.

Trovata evidentem.te per rispettoso non fermo mio sentimento
la capacità al concorso della vacante Mansionaria del Diacono
Bonini, non resta a me che il desiderio di veder proveduta
la medesima di quello tra concorrenti che ha più di abilità
per il canto, ed è insieme di una nota probità di costumi
ed esemplarità di vita Religiosa: onde sempre maggior servizio
riporti il suo coro, e sempre più s'accresca il divin culto, e
il decoro della Chiesa.

Copia

Ser:mo Prencipe
Ill.mi, et Ecc.mi S.ri Savij

Li poveri Parrochi d'Udine, e le Fraglie laiche ad:messe dalla paterna Carità, e Clemenza dell'Ecc:mo Senato con l'ossequiato Decreto 30 Giugno p: p: all'ascolto sopra il memoriale del R.mo Capitolo Catedrale Metropolitano p: Febr:o per ottenerne reale l'effetto devono alla Serenità V.ra con riverente loro Memoriale esporsi.

Che le querimonie, le accuse, le preteritioni, i sor:passi con vantata longanimità de' S.ri Canonici ad altro non tendono, che a denigrare il leal ca:rattere de' Sacerdoti, e Corpi fedelissimi sudditi della Serenità V.ra, e ad introdurre con studiata prevenzione questioni altre volte promosse, e già decise dalla publica Sapienza, occultando per tal forma le vere questioni insorte a loro studio nella essecutione di quanto fu Sovranamente deliberato li 17 Aprile 1762.

Desiderosi li Parrochi, e Fraglie laiche di vera quiete per sviluppare dagl'ingegnosi nascondigli le questioni tutte insorte, e che restarebbero tutt'ora indefinite, implorano non solo, che sia licenziato il memoriale del R.mo Capit.o nel punto proposto

di Subordinazione, e soggezzione. Canonica mala:
mente proposta, e mal dedotta dal jus onorario
della semplice istituzione altre volte tentata,
mai ammessa, repugnante al jus esercitato in
ogni tempo dall' ordinario sopra li medesimi
Parrochi, e contraria finalmente alle recenti
dichiarazioni de' R.mi SS.ri Can.ci sopra la Giurisd.e
di Monsig.r Arcivescovo parte più nobile del
Reggio Jus Patronato di V.a Ser.tà non solo implo:
rano, che sia licenziato il Memoriale stesso nell'
altro punto, che tende ad escludere totalm.te
i Parrochi dai funerali delli Canonici, come
lesivo del diritto Parrochiale altra volta rico:
nosciuto, et accordato dallo stesso R.mo Cap.to,
contrario alla prattica e Giurisdizione parrochiale
contrario al sentimento del decreto 17 Ap.le 1762,
non meno che al giudizio dell'Ecc.mo pien Collegio
6 marzo 1684 risservato, e tutelato dal sudetto
Decreto: ma oltre a tutto ciò implorano essi devo:
tiss.mi Parochi, e Fraglie laiche a vera concordia,
e perpetua quiete, che dall' autorità, e sapienza
di V.ra Serenità venga precisamente dichiarato
che la Can.ca istituzione già decretata a favor del

Rmo Capto altro non sia, che quell'unico atto Can:co,
che resterà praticarsi dopo seguita l'elezione
del Parroco, e la susseguente approvazione d'
idoneità dall'Ordinario, ch'è l'Arcivescovo, come
appunto prescrivono le Can:che costituzioni, osservare
dovendosi nell'istituzione accordata al Capitolo
i metodi Canonici.

Che il Rmo Capto nel trasmetter ai Parrochi gl'or:
dini della Curia Arcivescovile conservi le formo:
le, e i metodi soliti senza alcuna novità, o alte:
razione.

Che salva sempre al Capto Metropolit.o la decretata
preminenza della Ritual Benedizione ai Cada:
veri dei Can:ci morti fuori della Parrochia del
Duomo eseguirsi debba, e quanto fu espressamente
deciso dal Giudizio dell'Ecc:mo Collegio 1684: 6.
Marzo, che fu nel suo integro risservato dal Sovrano
Decreto 17 Aple 1762, che ogni occasione di contro:
versia tolto avrebbe, se si fosse voluto eseguire
da Rmi SS.ri Canonici - Grazie

Il nuovo Memoriale dei Parrochi d'Udine diretto ad implorare in via di grazia dal Ser.mo Principe un qualche sussidio alle asserite loro miserie, meriterebbe varie osservazioni sulle asserzioni false, inesatte, ed anche maliziose, delle quali anch'esso è composto, come lo sono i due altri prodotti in via giudiziaria contro il Capitolo, e tagliati già dall'autorità dell'ecc.mo Senato col Decreto 22. Xbre passato.

A non mostrare però d'invidiar loro o di cercar d'impedire il sussidio che ricercano dalla Sovrana Clemenza, ed a star solo sulla conveniente vigilanza rispetto all'interesse Capitolare; non ci può a meno di non rimarcare l'asserir che fanno anche qui, come nella seconda tagliata lor Supplica 27. Settembre passato, di essere cioè de Mensa Capituli. Pare con ciò, che nel tempo stesso, che dicono generalmente d'implorar ajuto dal Principe, tendino a voler insinuare al med.mo nuovamente questa espressione, onde farsi da questa nascere il pensiero, che essendo essi de Mensa Capituli, il Capitolo stesso abbia perciò colle sue Rendite, di qualunque natura siano, a sovvenirli. Quando con questa ripetuta espressione non continuasser esfino a coltivare idee ostili contro il Capitolo, non era il perchè avessero ad usarla in questo nuovo Memoriale; non vi essendo in esso nè luogo a proposito nè ragione d'introdurre l'osservazione che intendono, cioè di non poter sperare ajuto dalle soppresse Abbazie, perchè appunto dichiarati de Mensa Capitulo. perciochè chi implora una sovvenzion dal Sovrano non ha da fare a lui da pedante col nominargli i fonti, dai quali o possa o non possa sperarla. egli è adunque assai da temere, che quella ripetuta espressione sia una trama ed una insidia, per aver in fine in qualunque modo il loro intento; e per averlo anche, come han tentato in passato, e come forsi lo sperano più agevole ad ottenersi, a carico del Capitolo.

Il Capitolo però meritamente prescinde da questa intitolazione de Mensa Capituli, di cui è tanto facile farne abuso, e di cui a buon conto non si trova alcun cenno nè nella Bolla di erezione, che è il Documento fondamentale di tutta la sua presente esistenza, nè nei Sovrani Decreti tante volte da esso Capitolo ottenuti, anche in confronto di essi Parrochi: e sa solo che i Parrochi di Udine per loro origine e natura, e pei due Sovrani Decreti 1762. e 1763. sono ad esso subordinati come ad ordinario loro Istitutore e Collatore, da cui solo perciò ricevono la Canonica Istituzione, e le relative Bolle e Spirituale Possesso, ed a cui giurano solennemente obbedienza e rispetto: e sa pure, che per Patti e Convenzioni al origine stabilite ricevono essi dalle respettive Fraglie Giuspatronanti, che li eleggono, i loro annui Onorarj, che Stipendj e Salari e Mercede vengono nelle Carte delle Fraglie med.me denominati: e sa ancora, che oltre la Cura e Curati del Duomo, che è la Parrochia principale e più popolata della Città, esso Capitolo non può essere, così pei Patti stessi colle Fraglie stabiliti, come pur in vigore della nominata Bolla di erezione, aggravato di altro peso rispetto alla Cura attuale delle Anime della Città med.ma

NB L'espressione de Mensa Capituli si è poi ritrovata nel Memoriale dell'Em.mo Cardinal Delfino al Ser.mo Principe in favore del Capitolo in data 14. Feb.o 1761., e in una Ducale sul proposito al Luogotenente d'Udine in data 28. Marzo seguente. È però da osservarsi, che in un susseguente Memoriale i Parrochi di Udine ricusavano di essere de Mensa Capituli

Per altro l'esser de Mensa, che ai Parrochi piacerebbe che fosse inteso in senso materiale, ed a foggia per così dire del volgo, in vero senso Canonico, siccome è noto, importa principalmente appartenere ad un tale o tal altro Corpo, Collegio, o Chiesa per lo spirituale esercizio di Cura d'Anime od altro servizio di Chiesa, e per la spirituale autorità indi avuta di metterlo in pratica; senza che ne debba venir dietro perciò, come di necessaria conseguenza, ancor la

ragione

ragione di percepir delle Rendite del Corpo stesso, Collegio, o Chiesa, o di aver dalle Rendite stesse un suffragio; e massime quando particolari titoli e ragioni, come nel caso nostro, possono in contrario. Saranno adunque, se così pur vogliasi, <u>de mensa Capituli</u> i Parrochi d'Udine in ordine alle Spirituali facoltà che col mezzo della Istituzione Canonica e relative Bolle ricevono dal Capitolo; ma non lo sono però rispetto alla Provvisione e mantenimento loro dovuti dalle Famiglie Giuspatronanti, da cui vengono eletti: oppure, se così meglio piacesse dire, saranno i Parrochi d'Udine <u>de Mensa Capituli</u> in ordine alle Spirituali facoltà che ricevono dal Capitolo; e saranno anche insieme <u>de Mensa</u> delle Famiglie Giuspatronanti in ordine all'annuo onorario che da esse ottengono: con che si crede svelata l'insidia, che nel nuovo Memoriale de' Parrochi si fosse per avventura nascosta in pregiudizio del Capitolo, ed impedito ancora il danno che da essa ottiene potesse venire. . . . .

Osservazioni sopra il nuovo Memoriale
dei Parrochi d'Udine.

Il nuovo Memoriale dei Parrochi d'Udine, diretto ad implorare in via di grazia dal Ser.mo Principe un qualche sussidio all'asserita loro miseria, incomincia da una maliziosa asserzione nel dire, che 14.m anime della Città dipendono dalla cura di essi, che sono otto soli. La verità però è che la Città di Udine, la quale nei passati Secoli faceva i 30. e 35.m anime, e non aveva, compresi anche i Curati della Collegiata d'allora, il numero di Parrochi che ha di presente, al dì d'oggi appena arriva in pieno all'asserito numero di 14.m, o al più al più lo sorpassa di poco; ed oltre gli otto Parrochi ed altri Capellani Curati che la assistono nelle Contrade e Borghi, ha anche i due Vicarj Curati della Cattedrale Metropolitana, i quali ab antiquo, ed in vigore ancora della recente Bolla di erezione, sono addetti alla Cura della principale e più popolata Parte della Città che ne costituisce il centro. Ella è dunque se non del tutto falsa, almeno maliziosamente inesatta ed artificiosa l'asserzione che otto Parrochi soli assistono alla cura della Città ascendente al numero di 14.m anime, ed è diretta ad imprimere non senza carico del Capitolo la svantaggiosa idea, che tutta la Città intera dall'assistenza di essi soli otto dipenda; quasi che il Capitolo stesso non avesse ancor egli col mezzo dei suoi due Vicarj Curati la sua particolar porzione, anzi in proporzione la migliore, e la più importante per ogni rispetto.

Seguono i Parrochi nel loro Memoriale a dire, che la loro povertà e miseria gli avevan spinti ad implorare un ajuto in confronto del Capitolo: ma che su di ciò venerano le emanate Sovrane Deliberazioni. Era meglio che avesser taciuto in questo Memoriale ciò che forma il loro rimprovero, e per conseguenza il loro demerito: perciocchè la povertà e miseria, anche vera e manifesta, non dà mai titolo di intentare una ingiusta molestia a chicchessia, siccome è stata dalle Sovrane Deliberazioni riconosciuta la loro contro il Capitolo: e se venerano oggi le Deliberazioni Sovrane emanate recentemente contro di essi, ed in favor del Capitolo stesso, dovevano venerare anche le altre consimili emanate nello stesso proposito in passato, e non essere al Ser.mo Principe importuni con nuove istanze in un argomento che già era da tanto tempo deciso.

Passano poi ad inserire colla più fina maliziosa industria, e con vera insidia, che non resta loro lusinga di ottener suffragio dalle soppresse Abbazie, perchè dichiarati da non so quale Decreto che citano, e che a nostra cognizione non è, de mensa Capituli. Veramente chi implora ajuto dal Principe, non ha da far al med.mo da pedante coll'indicargli i fonti, dai quali esso possa o non possa sperare gli ajuti che implora. Non ci entrava adunque per niente, e non ci doveva entrare questo riflesso: ma i Parrochi han voluto farlo entrare per gittar l'Amo insidioso di quella espressione de mensa Capituli, onde far nascere al Ser.mo Principe il pensiero, che giacchè sono essi de mensa Capituli, sia anche obbligo del Capitolo il sovvenirli, e quindi indurlo a rimandarli da lui per l'implorato soccorso. Il Capitolo però prescinde affatto da questa intitolazione, di cui non si trova cenno nè nella Bolla di erezione, che è il fondamento di tutta la sua esistenza, nè nei Decreti tante volte ottenuti anche in confronto di essi Parrochi: e sa solo, che per loro origine e natura e pei due ultimi Sovrani Decreti 1762. e 1763 sono i Parrochi di Udine ad esso subordinati, come ad ordinario loro Istitutore e Collatore, da cui solo perciò ricevono le Bolle, e lo spirituale possesso, ed a cui giurano solennemente obbedienza e rispetto: e sa pure che per Patti e Convenzioni originarie ricevono essi dalle rispettive Fraglie, che li eleggono, i loro onorarj, che stipendj e salarj e mercede vengono nelle Carte delle Fraglie med.me denominati: e sa ancora, che oltre la Cura e Curati del Duomo, così pei Patti stessi, come pure in vigor della Bolla surriferita di erezione, non può esso essere aggravato di altro peso rispetto alla Cura della Città. Per altro l'esser de mensa in senso

Canonico

NB. L'espressione de mensa Capituli si è poi ritrovata nel Memoriale dell'em.mo Card. Daniel Delfino al Ser.mo Principe in favore del Capitolo in data 16. Feb.o 1761., e in una Ducale sul proposito al Luogotenente d'Udine in data 28. Marzo seguente. È però da osservarsi che in un susseguente Memoriale i Parochi di Udine ricusarono di essere de mensa Capituli

Canonico importa principalmente appartenere ad un tale o tal altro Corpo Collegio o Chiesa per lo spirituale esercizio di Cura d'Anime o di servizio di Chiesa, e per la spirituale autorità indi ricevuta di metterlo in pratica, senza che ne venga necessariamente dietro perciò ~~il titolo~~ ancor la ragione di percepir delle rendite del Corpo stesso Collegio o Chiesa, o di aver dalle rendite stesse un suffragio.

Quello poi, che qui fa meraviglia, si è, che dopo una sì manifesta insidia, seguino i Parrochi a nominare in detto Memoriale le _Fraglie Giuspatronanti_ da cui ricevono i loro annui Onorarj. È già noto che le Fraglie delle Parrocchie anno il Giuspatronato della Nomina dei respettivi Parrochi, in grazia dell'obbligo assuntosi sino ab origine di mantenerli. E l'obbligo di mantenerli racchiude in se anche l'obbligo di accrescer loro i soccorsi, quando le prime Quote ab origine stabilite al mantenimento loro oggi non bastano; siccome anche han fatto in varj tempi secondo il bisogno. In vigor di quest'obbligo adunque, se i Parrochi stessi sono _de Mensa_ Capitoli in ordine alle Spirituali facoltà che col mezzo della Canonica Istituzione e relative Bolle ricevono dal Capitolo, sono, per così dire, anche _de Mensa delle Fraglie_ stesse in ordine alla Provvisione che da esse ottengono, e che debbono avere. Per conseguenza se questi Parrochi non anno al dì d'oggi il loro bisogno, non han titolo per questo di presentarsi essi al Sovrano per ottenere soccorso; ma debbono fare istanza alle Fraglie Giuspatronanti, di cui sono creature: e queste poi, quando non si trovino in grado di sovvenirli, queste sole anno il titolo di umiliare al Prencipe i loro ricorsi, per ottenere dalla Sovrana Pietà il modo di provvederli.

Aggiungono in fine i Parrochi stessi, che non hanno la loro Congrua. Dicono il vero, perchè la loro non è, e non può intitolarsi _Congrua_; ma _Stipendio_ e _salario_, che dalle Fraglie ricevono, in ordine all'antica loro originaria istituzione, e che per altro deve essere sufficiente al loro mantenimento. Oltre di che la _Congrua_ così detta è stabilita pei veri Parrochi, propriamente e canonicamente tali: ed i Parrochi di Udine sono così detti non più che _ad honorem_, ed impropriamente; non esistendo alcun Documento di vera e canonica erezione delle loro Chiese in vere Parrocchie con smembrazione formale dalla Matrice. Sicchè in realtà non sono più che semplici _Curati_, o Vicarj Curati perpetui, che esercitano nelle rispettive lor Chiese la Parrocchialità: la quale poi nella sua pienezza e nella sua radice ha sempre esistito ed esiste costantemente nella Chiesa Matrice del Duomo, e nel Capitolo, ora Metropolitano; il quale appunto in qualità di vero Parroco di tutta la Città, e non per altro titolo, ha dato ab origine, e dà loro continuamente la Canonica Istituzione, e le proprie Bolle relative pell'esercizio legittimo del ministero Parrocchiale.

Memoria
mandata all' Ill.mo Sig.r Pietro Franceschi
col mezzo del Sig.r Pigini il dì 25. Gen.o 1797.

La Pendenza al Consiglio ecc.mo di 40. C. V. era per Lievo di Pena di D.ti 500. in ordine a ~~tre~~ quattro Comandamenti Avvogareschi di ~~tre~~ quattro giorni consecutivi, cioè 31 maggio 1. 2. e 3. Giugno passato, i quali appunto colla comminativa della Pena stessa ordinavano al Capitolo Metropolitano di Udine di non far novità in pregiudizio della Pendenza in Via Giudiziar. istituita dai Parrochi d'essa Città all' ecc.mo Pien Collegio, e di dover presentar le Carte con cui il Capitolo intendesse difendersi. Esso Capitolo, per quanti eccitamenti, e citazioni a Pender, e deputazion di giornata abbia avuti, non ha mai fatto un passo nè all' ecc.ma Avvogaria nè al Consig. di 40. sud.o: e solo, per direzione del Sig. Lorenzoni, e per non parer disobbediente agli ordini Avvogareschi, fece presentar dall' Interveniente Marconi alcune Carte all' Avvogaria; colla Clausola però, che ciò s'intendesse senza alcun pregiudizio.

Quattro Comandamenti di quattro giorni consecutivi, senza il suo legal intervallo, sono irregolari e nulli per se stessi: ed ecco perciò insussistente la base della istituita Pendenza per Lievo di Pena, tentata dalla malizia degli Avversarj, per inviluppar il Capitolo in Atti Giudiziarj, che impedissero una Risoluzione Sovrana in Via deliberativa.

Qualunque Pendenza poi cade da se med.ma quando più non esiste il soggetto, e la base, su cui era appoggiata; come nel caso nostro non esiste, atteso il Taglio seguito delle Suppliche Avversarie presentate al Pien Collegio, col Decreto dell' ecc.mo Senato 21. Xbre scaduto: e questo è sempre stato il sentimento dell' ecc.te Lorenzoni, e di tutti gli altri che han diretto il Capitolo in questo affare ~~perchè Accessorium corruit sublato Principali~~.

Non è stata pertanto, a senso della Legge 1762., coll' enunziato deliberativo Decreto dell' ecc.mo Senato levata dal Consig. di 40. C. V. la Pendenza di Lievo di Pena; ma in forza di quel Decreto, che ha tagliato Suppliche presentate al Pien Collegio, e perciò appartenenti di pien diritto all' ecc.mo Senato, di cui il Pien Collegio in queste cose è come Giudice delegato, la Pendenza med.ma di Lievo di Pena al Consiglio di 40. è caduta da per se stessa, come mancante di soggetto, e di base; perchè „Accessorium corruit sublato Principali„.

Abbozzo di Decreto nella Causa del Quartese di Udine 1796.

Dalle concordi informazioni, che in ordine
alle Commissioni loro ingiunte han dato con bene-
merita esattezza così li Consultori Nostri in Jure
come gli Avvocati Fiscali della Sig.ria Nostra
sopra un Memoriale del Capitolo Metropoli-
tano d'Udine presentato ai Savj del Collegio
Nostro li 18. Maggio scaduto, per occasione
di altro Memoriale dei Parrochi di essa Città
prodotto ed accolto li 20. precedente Aprile
nella via Giudiziaria del Pien Collegio, rile-
va il Senato che troverebbe compromessa
la propria Dignità e la quiete di un Corpo
suddito da lui riguardato con particolar tutela
e predilezione, col lasciare luogo ad ascolto
in qualunque maniera sopra una materia
dalla propria autorità altra volta definitiva-
mente decisa con seria ammonizione ai Par-
rochi stessi di ritenersi da qualunque ulte-
rior novità in proposito dei Quartesi della Città
e Territorio d'Udine, e con severa minaccia
di sequestro delle lor Rendite, e di altre
Pene ancora contro qualunque tentativo.
Costante pertanto il Senato medesimo nelle
prese deliberazioni, nelle pubbliche massime,
e negli impegni assunti anche con estere
Corti al momento della erezione di quella
Metropolitana Chiesa, riprova le nuove
direzioni insinuate alla semplicità dei Parro-
chi di essa Città; ed eliminando per così emi-
nenti riguardi il loro Memoriale 20. Aprile
passato, ordina l'inviolabile obbedienza alla
pubblica volontà, che col Decreto 13. 7bre 1782.
ha posto fine per sempre ad ogni tentativo di
essi Parrochi sopra i Quartesi di Udine:
commettendo al N. H. Luogotenente, che chia-
mati i Parrochi alla sua presenza sia per lui
nuovamente imposta ad essi la dovuta rasse-
gnazione ai Pubblici comandi, sotto le Pene
med.me altra volta comminate; e ne venga
anche fatto Registro a lume dei Successori.

Copia

Giudizio del Ser: Cons: di XL al Criminal
G: D: a favor del Comun e Parrochi
di contro li Deputati della Città d'Udine
e Rev.mo Capitolo Metropolitano Assentor.

1792 9 Maggio

Il Consiglio di XL al Criminal
Giudice Delegato.

Udito dal Consiglio Eccell.mo di XL al Criminal Giudice Delegato il Comun di Buja e M.i: Vicarj della Pieve di S.o Lorenzo di detto Comun umilt.e instante col mezzo dell'Eccell.te suo Avvocato il Giudizio, che segue: Sarà terminato e deciso, che avendo l'Eccell.mo Senato colli Sovrani decreti per oggetti sapientissimi di provvedimento alli suoi sudditi abolito gl'abusi della Romana Curia, e rapristinate le masse parrocchiali nell'antico loro naturale diritto e stato, non possano essi Nob.i Sig.ri Presidenti di detta Fabbrica del Duomo e Rev.mo Capitolo Assentor pretendere di continuare nell'indebita esazione del quartese proprio, ed appartenente alla Chiesa Parrocchiale di Buja di cui fo spogliata colla Bolla [sidenote: suoi] isita, essendo il ~~quartese~~ di quella massa per ogni princi: pio di ragione divina ed umana dovuto intieramente a chi sostiene il laborioso parrocchiale ministero a spirituale beneficio di quella numerosa popolazione, e ciò non ostante essa Bolla ed atti relativi da ...

E dall'altra uditi li Nob:i Deputati Presidenti alla Fabbrica della Chiesa Metropolitana della Città d'Udine, ed il Rev.mo Capitolo Metropolitano di detta Città Assentor di Giudizio umilt.e implorando d'essere licenziati dall'istanza del Comun di Buja, e S:R: Vicarj, onde resti preservata ad essa Chiesa ora Metropolitana d'Udine e sua Fabbrica la legittima inop: ponibile unione perpetua della Chiesa Parrocchiale di S.o Lorenzo di Buja con li beneficj e pesi dalla Bolla d'unio: ne

Unione derivanti, e fin'ora rispettivamente goduti, e sostenuti, mai potendo sostenersi con le fallaci, e vedarsuite introduzioni della scrittura di detto Comun, e Vicarij io Febbraro prossimo passato, e replicate nella sopradetta loro Stesa su la pretesa annullazione della Unione sudetta ad il relativo mal'intentato spoglio ed in tutto, e per tutto, e per tutto, come nella scrittura di detti Nob.i Deputati Presidenti, e Reverendmo Capitolo de di 5 Marzo prossimo passato.

L'anderà parte, che manda la Serenissima Signoria Presidente all'Eccelso Conseglio di XL. al Criminal Giudice Delegato il Bossolo Bianco giusto l'Istesa del Comun di Buja, e R.R. Vicarij della Pieve di S. Lorenzo di Buja, il Verde giusto l'Istesa dei Nob.i Deputati Presidenti Deputati della Fabbrica del Duomo d'Udine, e Reverendmo Capitolo Metropolitano d'Udine Assuntor di Giudizio, il rosso non Sincero.

E fu preso nel Bossolo Bianco giusto l'Estesa del Comun di Buja, e R.R. Vicarij della Pieve di S.o Lorenzo di Buja.

Tratta dal Libro Serenissima Signoria assistente al Conseglio Serenissimo di XL al Criminal.

Excell. Consil. de XL ad crim.
Alexander Bonifacio Not.

Copia   Ill.mi; e Rev.mi SS.ri

Sensibile Sua Maestà alle dolenti circostanze esposte le in una suplica da Mons.r Proposito Con.e Giovanni di Colloredo in nome delle SS. VV.e Ill.me e Rev.e; Mi ha Essa Clementem.te ordinato di assicurarle, che saranno a suo tempo prese sul Luogo stesso le opportune misure per porre alle più istanti occorenze tutto il possibile riparo; giacchè la prima cura della sua Sovranna beneficenza si è quella di ridonare ai Ministri della Santa Religione il dovuto splendore sulla lusinga ch'essi penetrati da corrispondenti sentimenti di viva riconoscenza, si faranno un dovere di precedere gl'altri sudditi nella fedele Sudditanza; Mi è poi tanto più grato il Comunicare per Sovrano Comando alle SS.e VV.e Ill.me e Rev.me tali clementi disposizioni quanto che ne hò occasione di protestarmi colla più distinta Stima.

Di VV.e SS.e Ill.me; e Reved.me

Vienna 6. Gennaro 1798

Al Capitolo Metropolitano di Udine

Dev.mo. Obb.mo. Servo
il Baron de Thugut.

XIV/3

Uffizio di Monsig:r Arcivescovo d'Udine a S: E: Oliviero Conte de' Wallis Ciamberlano attuale, Generale d'Artiglieria, Proprietario d'un Reggimento d'Infanteria, e Comandante in Capo dell'Armata d'Italia della M: I: R: A: di Francesco II nel dì 10 Gennaro 1798

Col più profondo rispetto, e col cuor ripieno della più viva esultanza hò l'onore di presentarsi a V: E: l'Arcivescovo di questa Città col suo Metropolitano Capitolo, desiderosi tutti di manifestarle quei sentimenti, dai quali siamo animati in un così lieto, ed avventuroso per noi da tanto tempo sospirato momento.

Momento veramente felice! in cui per una disposizione la più benefica, e salutare della Providenza divina, e la più conforme insieme ai nostri desiderii, ed alle speranze nostre divenghiamo sudditi, e vassali d'un quanto grande, altrettanto pio, clementissimo Prencipe la Maestà I: R: A: Francesco II

A nome di essa Maestà sua entrando l'E: V: preceduta dalla Fama delle sue virtù, e distinto suo merito nelle nostre Mura frà le acclamazioni universali, e giulive del Popolo, ell'è accolta siccome da ogn'ordine di Persone, così dall'Ecclesiastico singolarmente, di cui sono io indegno Capo, quasi un Angelo Tutelare, che per parte del graziosissimo Sovrano ci annuncia da questo punto la cessazione de' nostri mali, ed il fausto Principio di giorni quieti, e sereni sotto il Dominio della sempre invitta gloriosissima Casa d'Austria.

Se tutta in generale questa divota desolata Città, e Provincia si promette ogni gran bene, e conforto dalle palesi, sagge, paterne intenzioni dell'Augusto Monarca, Noi ministri del Santuario abbiamo un titolo speciale di riporre la più ferma, ed umile fiducia nella grazia, e protezione d'un Prencipe, che animato dai sensi più puri di Religione, che ereditò insieme col sangue, e collo scetro da suoi piissimi Maggiori, considera la medesima, e di cuore la venera siccome la salvaguardia, e la base più solida del vasto suo Impero.

Incarricati noi Sacerdoti d'insegnarla questa Religione santissima amica, e garante sicura de' Regnanti, e de' Troni, sarà uno de' nostri più sacri, ed insieme più cari, e preziosi doveri d'inculcare ai Popoli del Friuli docili per indole propria, e sempre tranquilli, e fedeli l'attaccamento inviolabile, e la più perfetta sommissione, ed ubbidienza al Sovrano, che Dio medesimo per nostra gran sorte a Noi destina.

E per adempimento esatto, e costante di questo essenziale dovere del sacerdotal

ministero

Ministero s'aumenterà in Noi la speranza di non rendersi indegni della Clemenza di Cesare, presso al soglio del quale suplichiamo V: E: a farsi Interprete dei sentimenti divoti, e sinceri, che dal primario Pastore a nome del suo Capitolo, e di tutto il suo Clero a Lei vengono espressi, ed Intercessore efficace ad un tempo di quei favori, che vagliono a ristorare le Piaghe, che dalla dura condizione de' tempi impresse nell'Ecclesiastico ceto sanar si possono solamente dalla Mano pietosa di un tanto grande, e benigno pietosissimo Monarca.

1798.

Officio di Mons.r Ill.mo Nostro Arcivescovo
a S. E. Co: di Wallis Comandante
dell'Armata d'Italia di S. M. S.
Li 10. Gen.o qui in Casa dei Co: Manfredi
ove era alloggiato presente il R.mo
Cap.lo e molta Nobiltà avanti di
andare in Duomo alla S.ta Messa dopo
la quale fù cantato il Te Deum ec.

Regio Impl: al Delegato

Essendo stata riconosciuta dall'Impl. R.° Magistrato Camerale l'illegittimità e la violenza delle Affrancazioni de' Censi de' quali era stato spogliato il Metropolitano Capitolo di Udine in forza de' Decreti del Centrale Governo, e quindi essendo anche stato commesso in esecuzione degli Ordini Sovrani con Decreto 12. Aprile p.° p.° al Capo del R.° Tribunale d'Appello d'immediatam.te repristinarlo delli detti Censi mede: il Cap.lo stesso si teneva sicuro di conseguir senza ulterior dilazione i frutti della corr.e annata 1798. Con sua sorpresa però si trovò deluso da molti de' Censuarj, mentre altri in adempimento alla volontà Sovrana si sottomisero al pronto pagamento. Varj nomi dell'una parte e dell'altra si rassegnano in annesso foglio unitam.te ad un'autentica Fede del Clero Vicentino che prova la pronta prestata ubbidienza da tutti senza eccezione gli Affrancanti di quella Provincia ad un consimile Decreto. In tali circostanze il Cap.lo Metrop.no nell'atto di presentarsi al R.° Impl.e Delegato confida d'ottener dal medesimo que' provedimenti che vagliano ad assicurar l'obbedienza de' Sovrani Decreti e a mettere un pronto riparo alle proprie urgenze.

Grazie

11: Maggio 1799.

super exaltatione Domini Petri Pellegrini in Episcopum in Partibus *affectus*

Dignitates

Præpositus Florio	*Judicia Dei abissus multa.*
Decanus Fistulario	*Timor et tremor venerunt super me.*
Primicerius Voraj	*Laboravi clamans, raucæ factæ sunt fauces meæ*

Canonici

Caporiaco	*Deus venerunt gentes in hæreditatem tuam, polluerum Templum sanctum tuum.*
Rainis	*Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant.*
Pontoni	*Non sedi cum concilio vanitatis.*
Freschi	*Sagittæ tuæ infixæ sunt mihi.*
Fabrizio	*Factus sum illis in parabolam.*
Mantica sen.	*Misereri mei Domine, quoniam infirmus sum.*
Mantica jun.	*Dissipa gentes, quæ bella volunt.*
Sbruleo	*Æstimati sumus sicut oves occisionis.*
Rinaldis	*Quando morietur, et peribit nomen ejus.*
Arcoliniani	*Renuit consolari anima mea.*
Colloredo	*Nos non cognoscet amplius.*
Turriani	*Factus sum sicut homo non audiens.*
Busulini	*Confregit potentias arcuum.*
Bujatti	*Inimici ejus terram lingent.*
Madrisio	*Tribulationes cordis mei multiplicatæ sunt.*
Belgrado	*Potasti nos vino compunctionis.*
Sabbadini	*Frenduerunt, fœneratur omnem substantiam ejus.*
Asquini	*A Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris.*
Percotto	*Elongavi fugiens, et mansi in solitudine.*
Pellegrini	*Extraneus factus sum fratribus meis, et peregrinus filiis matris meæ.*
Parussati	*Hæc via illorum scandalum ipsis.*
Colossis	*Prævaluit in vanitate sua.*
Prampero	*Opprobrium facti sumus vicinis nostris,*
Braida	*Turbatus sum, et non sum loquutus.*

Archiepiscopus Utin.	*Desiderium pauperum exaudivit Dominus.*
Cardinal Razonico	*Unxit te Deus oleo lætitiæ præ consortibus tuis.*
Summ. Pontiph.	*Date annulum in manu ejus*
Panteon Utini	*Utinam saperent, et intelligerent, et novissima providerent.*

XXXIII / 6

Iscrizioni della Campana Maggiore di Udine

1487. [illegible] [illegible] [illegible] -

XXXI

Adì X Giugno 1741

Avere secondo le ricevute dalli Nobb: Sri: Presidenti alla Fabbrica del Duomo di questa Città si siamo unitamente portati Noi sottoscritti Notari sopra il Campanile di essa Chiesa, e fatto diligente esame della Campana Maggiore abbiamo rilevate le seguenti inscrizioni sopra la medesima.

Nella Parte superiore

✠ m * cccc * LXXXVII *
mentem * sanctam *
spontaneam * honorem *
deo * et patrie * liber=
racionem * cristus *
rex * venit * in pacem
* et deus * homo * factus
est *

a mezzo di detta Campana
sono quattro impronti dell'antico sigillo della Città
due arme della medesima e due Medaglioni.

Più a basso

OPVS · DOMINICI ·
DE · VEINO ·

Nel Circolo Basso

· M · MARIE · VIRGINI ·
BEATISSIME ·
· SVB TVVM · PRESIDIVM ·
CONFVGIMVS · SANCTA ·
DEI · GENETRIX ·

n

✠ M° ✱ CCCC° ✱ LXXX° VII° ✱

a b c d e f g h i l m n o p q r s
A B C D E F G H I L M N O P Q R S

t u x
T U X

marie poi

✠ MARIE ✠ Q q

a b c d e f g i l m n o p r s t u
A B C D E F G I L M N O P R S T V

NB. Che il Millesimo è fatto con le lettere formate come le di sopra delineate
e così le parole mentre separate con una croce fra ogni parola
sino all'ultima.

Maniera in altra qualità di forma di lettere sono formate le parole
"Mariae Virgini sine Benedicta" con simili a quelle di sopra
dove fatto Mariae et ogni parola la Croce ✠

In Tomo 181. del Pio Ospitale @ 182   31=F

Adì X. Giugno 1745

Udene
Sopra le ricerche delli Nobb: Sri Presidenti alla Fabricha del Tremo di questa Città si siamo unitamente portati Noi sottoscritti Domini sopra il Campanile di essa Chiesa e fatto diligente esame della Campana Maggiore abbiamo rilevate le seguenti iscrizioni sopra la medesima.

Nella Parte superiore

⊕ MCCCCLXXXVII

Mentem + sanctam + spontaneam + honorem + Deo + et Patriae + liberationem + Christus + Rex + venit + in pace + et Deus + homo + factus est +

à mezzo di detta Campana sono quattro impronti dell'antico sigillo della Città due arme della medesima, e due Medaglioni.

Più a basso

⊕ Opus + Dominici + de Utino + ⊕

Nel Circolo Basso

* Mariae * Virgini * Beatissimae *

* Sub tuum Presidium confugimus sancta dei Genetrix nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus sed à periculis cunctis libera nos semper Virgo Gloriosa et Benedicta.

NB. Che il suddetto millesimo con le suddette Parole sono scritte con lettere come qui segue M et. [illegible] + et

Sopra Potini d. 2. in 13 ... in d.o Tomo @ 236. fo. evvi la figura della Campana con l'Iscrizione sottoscritta con li caratteri simili a quelli.

NOSTRAS DEPRECATIONE
NE DESPICIAS IN NECES:
SITATIBUS, SED A PERI:
CULIS CUNCTIS LIBE:
VIRGO
RA NOS SEMPER GLO:
RIOSA ET BENEDICTA.

Essendo Larga Palmi. 8. onze 13.
Alta Palmi. 8.

XXXIII
6 1372. 22 Gennaro

- Item eodem Die. Dedit Magistro Stephano et uni socio suo qui venerunt super turrim campanarum ad consulendum qualiter aptari debebatur banduellum magne campane nove, pro potu denarios duos.

Quaderni dei Camerari del Comune di Udine, originale presso G.B. Ciconj, Vol. VI p 8 tergo

N° 523
c. 280-313

Documenti friulani / 6

Concubinato dei Preti friulani
o meglio, slavi

doc. 1444 e 1570
per altri docum. vedi Ville (Moggio, Rosazzo etc)

~~[illegible]~~

1523, Consecratione et confirmatione de chapelle in Schiavonia per M.ro Daniel de Rubeis episcopo, in Alemanna.

Constitutiones Patriarcales in visitatione Collegiata Utinensis relictae sub anno 1602.

Diversi Parochi dello Stato di Gorizia, e di Gradisca fanno supplica a S.A.S.ma Arciduca d'Austria di poter tenir le sue Concubine ec.

Molto Mag.co et Generoso Sig.r mio Onorando

Hauendo S.S.ma Altezza nostro Sig.re Clem.mo comesso a V.S. Mag.ca ed a me di rinfacciare agl'infrascritti Sacerdoti la temerità, e prosonzione, che hanno usato in domandar licenza a Sua Alt.a di tenir le loro concubine, V.S. sarà contenta di fare a ciascuno d'essi intendere che martedì prossimo uenturo habbino personalmente a comparer nel palazzo della terra, e ritrouarsi lì tutti alla ora nove inanzi mezzo giorno, doue io insieme con V.S. faremo loro intendere quel tanto, ch'è d'ordine di S.S.ma Alt.a, ne V.S. si curerà di dir ad alcuno di loro la causa di tal sua comparizione. Vorrei anco se possibile, che tutti gli altri, che non s'hanno uoluto lasciare indurre a questa pazzia fussero presenti per maggior smacco dei colpeuoli.

Dopo disinare poi sarà necessario chiamare a noi tutti li Nobili, che hanno jus patronatus in Gorizia, et far loro similmente intendere la benigna et seriosa uolontà di S.S.ma Alt.a Intanto mi raccomando, et offro a V.S. Mag.ca la qual nostro S.r Iddio la conserui sana.

Di Cormons alli 30. Ag.o 1570.

di V.S. Magnifica

Prego V.S. a far auer ricapito all'inclusa, che uà a m. Pre Julianis

Aff.mo per seruirla
A. Vescouo D. Trieste

Tergo

Mag.co et Generoso Dno Francisco Dorimbergo Hered.o Comissario Ill.mi Comitatus Goritiae Ser.mi Arch.is Caroli Ne. Cons.o et Dig.mo Locumtenenti ejusdem Comitatus Goritiae Domino, et Amico Obs.mo

Il Piouano di Gorizia Monsig.r Morcina
Il Piouano di S. Pietro N. Cotta
Il Piouano di Lucinis Nicolò Rega

Il Piouano di Romans Gregorio Toros
Il Piouano di Canal Mario Vrbancich
Il Piouano di Prebacina Georgio Iuraulich
Il Piouano di Cernizza Petrus Fischer
Il Piouano di Merin Georgius Christoforus

Cordermar
Georgius

E perche non posso interuenir dalli altri, prego V. S. Mag.ca che ueda d'informarsi da S. Rafaello, ouero dal Boaro di Gorizia senza dirgli la causa, et farli uenir tutti dentro per quel giorno, che parerà a V. S. più espediente, auuisandomi, che io subito mi trasferirò quà a Gorizia, et in tutto sono sedici sigilli, et il Piouano sapra ben nominarli

Adi 26. Aple 1570. Per diffinitiua sentenza di Mons.r R.mo Abbate di Moggio Visitatore Apostolico fu condannato il R.do Mons.r P. Giorgio Torosio Piouano di Romans per concubinato in du. 30. quali sono da S. S.ria R.ma applicati alla fabbrica del Monasterio delli R.di Padri dal Monte di Salcano con dichiaratione, che siano esborsati frà termine d'un mese a die late sententie

Adi 10. Maggio. Per sentenza come sopra fù condannato da S. S.a R.ma P. Giuseppo Cauani Piouano di Camina per concubinato come sopra in du. 15. applicati al Pio Ospital di Gorizia con termine di pagarli al nuouo racolto prossimo dell'anno presente

Adi 12. d.o Per sentenza diffinitiua, ut supra, fù da S. S.ria R.ma condannato P. Georgio Iuraulich Piouano di Prebacina in du. 12. applicati a maritar donzelle pouere ad arbitrio del Cl.mo Sig.r Fr.co Torimbergo Luogot.e di Gorizia, quale in questo è deputato Esatore e Comissario, et sia tenuto esborsarli frà termine fino al nuouo racolto. Ne del presente anno

Adi detto. Fù condannato P. Pietro Fisser Piouano di Cernizza per concubinato delitto, ut supra, in du. 30. et anche perche ha tenuto pubblica osteria, a maritar donzelle pouere ad arbitrio del sud.o Cl.mo Sig.r Luogote.e frà termine, qual condanna sia tenuto esso Sig.r Piouano esborsare in mani di S. S.a Cl.ma questo nuouo racolto prossimo dell'anno presente

Adi d.o Fù condannato P. Mattia Gallic Piouano di S. Passo per concubinato in du. 12. da esser da lui esborsati in mano del sud.o Cl.mo Sig.r Luo=

tenante frà termine di giorni 15. et distribuiti a poveri di Christo ad ar=
bitrio di S.S.ra Ill.ma

Adi 19 d.o Fù condannato Mons.r Nicolò Raja Piovano di Lucinico per con=
cubinato in Du. 10. da esser esborsati in mano del sud.o Ill.mo Sig.r Luog.te frà
termine di giorni dieci. p.n. et distribuiti da S.S.ra Ill.ma a poveri di Christo

Adi 20. d.o Fu condannato Mons.r P. Mattia Morgina Piovano di Gorizia in
Talari 50. d'esser esborsati in mano del Ill.mo Sig.r Luogot. sud. in due termi=
ni, cioè la metà frà termine d'un mese prossimo, e l'altra metà alla
Festa della Natività di N. Signora imediate seguente da esser distribui=
ti ad arbitrio di S.S.ra Ill.ma in maritar donzelle povere

Adi 20 d.o Mons.r R.mo Visitatore soprascritto condannò per concubina=
to P. Giorgio Craio Capellano di Salcano in Du. 10. da esser esborsati da lui
in mano del Ill.mo Sig.r Luogot. soprascritto frà termine sino alla Festa d'
Ognisanti prossima da esser distribuiti da S.S.ra Ill.ma in maritar donzella
povera ad arbitrio suo

Adi 24. d.o Mons.r Abb.te di Moggio Visitator Apostolico condannò Mons.
P. Marco Urbanig Piovano di Canal di Ronzina per concubinato in Talari
30. applicati in maritar donzelle povere ad arbitrio del Ill.mo Sig.r Luog.te
di Gorizia deputato Esatore Commissario, e Dispensatore, la metà de quali
sia tenuto pagar alla Festa di S. Jacomo di Lujo prossimo, e l'altra metà
al S. Natale imediate seguente.

Di più per diffinitiva sentenza, e dichiarato da S.S. R.ma, che niun Piova=
no, Vicario, e Curato, o Capellano possa avere, tenere, o nutrire in casa, ne fuo=
ri donna alcuna suspetta, ne meno quelle, che finora havessero tenuto, sotto
pena di privazion di Pieve, Vicariati, Offici, et Benefici, che per ciascun
modo hanno, o potessino avere, et conseguire nell'Ill.mo Contado di Gorizia, e
nella Diocesi d'Aquileja. &c

L. S.

Aug.s Variscus Civis Forolivij Not.s Visitationi Apostoli=
cae ex ejus actis Pub.cis sumpta supradictis Sententiarum ex=
se subscripsit, et signo solito Ill.mi, et R.mi D.ni Visitatoris
Auctoritate munivit.

1444.
27. Feb.

Millesimo quadringentissimo quadragesimo quarto indictione semptima die vero vigesimo semptimo mensis Februarii actum in villa Lauzane in prato (Bertuli) Bertuli apud Ecclesiam dictę villę Lauzanę, presentibus venerabilibus Presbitero Fran.co q.m Joannis de Perosia et Presbitero Antonio q.m Marini de Perosia testibus ad infrascripta habitis etc. Ibidem convocatis et cohadunatis insimul Venerabilibus viris Presbitero Dominico q.m Joannis de Mediolano officiante in S. Daniele Presbitero Jaco. q.m Jachini de Segnimbergo officiante in S. Daniele, Presbitero Girardo q.m Girardi de Montebodeo officiante in Zaganea, Pr. Georgio q.m Lazari de Durazzo officiante in Lauzana, Pr. Martino q.m Joannis de Perosia officiante in Cavoriaco, Pr. Joanne q.m Stephani de Surachia officiante in Zaganea, Pr. Francisco q.m Auzerii de Apulia officiante in Zaganea, Pr. Georgio q.m Antonii de Zimino officiante in Coseglians, Pr. Antonio filio q.m Bertoni de Feltro officiante in Camformio, Pr. Joanne q.m Constantini de Neutuno officiante in Carpaneto, Pr. Victore q.m Nicolai de Argentina officiante in Puzulio, Pr. Joanne filio Lazari de Padua officiante in Zojano, Pr. Joanne q.m Thomasii de Parentio officiante in Nojareto Cornu, Pr. Antonio de Padua q.m Philippi officiante in Basalehia in picta, Pr. Philippo q.m Patri de Prapest officiante in Buja, Pr. Petro q.m Fedarici de Coloreto officiante in Melso, Pr. Michaele q.m Michaelis de Bianna officiante in Vendojo, Pr. Joanne q.m Joannis Vingnez de Auspurgh officiante in Trappo, Pr. Antonio q.m Francisci de Sequalsio officiante in Buja, Pr. Benincasa

filio Joannis de Salerno officiante in Madrisio, Pr. Antonio q.m Petri della Marchia officiante in Sancto Vito sub Fagarea, Pr. Marco q.m Petri de Scuttero officiante in Martignaco, Pr. Joanne q.m Petri de Esculo officiante in Thomba, Pr. Joanne q.m Pontisi de Utine officiante in Nimis. Uti quidem per omnes supradictos Presbiteros de communi omnium ipsorum voluntate nemine discrepante cum solemni deliberatione electi et deputati fuerunt Ventes Viri Pr. Philippus supradictus q.m Petri officians in Buja et Pr. Dominicus prefatus q.m Joannis de Madiolano officians in S. Daniele, qui vadant et ire debeant ad revocandum et revocare faciendum et studendum quoddam mandatum factum per Episcopum Feltrensem omnibus Presbiteris sub diocesi Aquilejensi subjectis, videlicet ut expellant, et expellere debeant ipsorum ancillas etc. ut in ipso mandato latius continetur, qui Pr. Philippus et Dominicus promiserunt ire et toto ipsorum posse studere et conari quod dictum mandatum revocetur. Insuper prefati omnes Presbiteri jurantes corporaliter ad sancta Dei Evangelia manutactis scripturis delato sibi invicem scilicet unus alteri et alter alteri ad invicem debito sacramento promiserunt firma, rata et grata habere, et tenere omnia et singula, que per predictos Presbiteros Philippum et Dominicum supra dicta causa acta et facta fuerint, in nullo penitus contrafacere vel venire, et solvere ratam ipsos et quemlibet ipsorum tangentem de expensis fiendis predicta occasione. Et suprascriptam deliberationem et

et electionem tenere et habere celatam et occultam donec opus fuerit sub pena perjurii. Similiter et prefati Pr. Dominicus et Philippus jurantes corporaliter ad S. Dei Evangelia manutactis scripturis delato sibi invicem debito sacramento promiserunt bono animo absque frauda toto posse procurare et studere quod dictum mandatum revocetur, et supra-scriptam deliberationem et electionem et omnia et singula suprascripta occulta et secreta tenere, donec opus fuerit etc. Que omnia suprascripta rogatus feci ego Notarius infrascriptus scribere et notare (ad plenum cum omni meliori)

Ex Protocollo Nicolaj Pithiani existente in Archivio S. Danielis pag.^a 226

[illegible]

[illegible]

1523

Consecratione et confirmatione de chapelle in Schiavonia per m. Daniel de Rubeis episcopo

1523

In Alemanna

1523_Consecratione et confirmatione
de chapelle in Schiavonia
per M.r Daniel de Rubeis epischopo.
In Alemanna

Die 15 aug.ti 1523

R.mus d. Epus Capitulen. et Suffraganeus promovit
ad primam tonsuram et 4 mi. ordines, Joannem
q. et Hyeronimum de s.to Sorba scholares de utrisque
Scholarum [illegible], legitimos [illegible]: presentibus d.
Sebastiano [illegible] [illegible] et d. Theodoro de [illegible]
Curtarum [illegible] [illegible]

[illegible]

1523 · 31 aug.

In Nomine Dni amen

Per hoc pns publicu Instrum Cunctis pateat euidenter
et Sit notum, qr anno natiuitatis dni millequin
gentesimovigesimotertio, Indictione vndecima, die
vero lune vltimo mensis augusti, pontificatus
Ssmi In xpo pris et dni nri dni Adriani pape
Sexti anno secundo, In mei notarij publici et
testium Infrascriptorum ad hec vocatorum atqz rogatorum
pntia psonalr Constitutus Rdus pr dnus Joannes
angelus de Sancto Seuerino, decr doctor Canonicus
Vicentinus et prothonotarius apostolicus In patriarchatu
et diocesi aquilein Rmi In christo pris et dni
dni dominici grimani miseratione diuina epi por
tuensis, Cardinalis Sti Marci, et patriarce aqle
dignmi In spualibus et temporalibus vicarius gnalis
qui de eius Vicariatus offo publico constat
Instro. scripto et In notam Sumpto p. d. Jacobu
Rota publicum Imperiali aucte notarium, ac suppel
lectum et Cancellarium prefati Rmi d. Carlis et

patriarchae registrato in archivio Curiae patriarchalis
aquileien. Inter cetera habente. Habens autem
et facultatem loco sui unum vel plures vicarium
seu vicarios substituendi, eumque vel eos revocandi
prout usum sibi fuerit expedire, vigore dicti mandati
[illegible] omnibus melius modo via, iure causa et
forma, quibus magis et melius de iure potuit
et debuit loco sui posuit, et substituit, Rev.mum
in Christo patrem et dominum D. Danielem de Rubeis
episcopum Caprulanum, ac prefati Rev.mi D. Cardinalis et
patriarchae in patriarchatu et diocesi aquileien. predictis
suffragaenum generalem absentem tamquam praesentem, ad
omnia universalia et singula faciendum, dicendum
exercendum et administrandum quae ipse D.
substituens habet seu habere potest in mandato
transferens in ipsum Rev.mum D. suffraganeum
substitutum omnes vices suas, donec eas ad se
specialiter et expresse duxerit revocandas.
Super quibus omnibus et singulis praefatus Rev. D.
substituens petiit sibi a me notario infrascripto

[illegible]
[illegible] anno [illegible].

Unum vel plura, publicum, seu publica fieri atque Confici. Instrum et Insta: Acta fuerunt haec [illegible] in Camera Inferiori domus S.ti antonij aquilegiensis: dieb., anno, Indictione, die mense et pontificatu quibus supra: presentibus ven. dno pbro Jacobo de Varayo mansionario, et pbro Brunellino Solerio Cappellano Utinensis ecclie. testibus habitis. spetialiter atque vogatis:

Quod felix faustumque sit propitiante altissimo dno nostro Jesu christo, Die primo mensis Septembris millesimo quingentesimo vigesimo tertio Indictione undecima prefatus R.mus dnus Daniel de Rubeis epus et Suffraganeus predictus Cepit Carniolam versus, et ipso die sumpsit prandium In villa de chiavoretto, sumptoque prandio equitavit usque ad villam volzane que distat a castro tulmini per duo milliaria Italica et ibi cenavit, atque dormivit, et in crastinum prandium fuit, et fuit ad cenam ad villam

P.o Sbris 1523.

Cirhiniz per Iter longum, difficile, montuosum et
saxosum, ubi semper cura, et In Crastinum pran
deo ascendit equum equitans per montem dosteze
et lias asinarium, frequentandum difficile et per
venit ad locum dictum poglema, et discumbit
Cum familia sua, et noctem supervenit, ante
ortum solis equum ascendens, et In castro de loch
prandens ad centum equitavit mosburgium
et orto Iam sole prandium fecit In
et Illa nocte pervenit per silvam obscuram et
montana loca asperaque In monasterium de
Sitich ordinis S. bernardi cistercien. et cum
abbate noviter Ioanne tunc electo cenam pregit
et In crastina die que fuit dies dominica sexta
mensis septembris eundem Ioannem abbatem Iuxta
ritum modum et formam Sacrosanctae Romanae
ecclesiae benedixit et promovit ad primam tonsu
ram et quatuor minores ordines Georgium filium
q. Hyeronimi fabri de s.to vito prope Sitich Scho
larem aquileien. dioc. legitimeque natum: et mandavit
expediri litteras suas In forma, quarum tenor
sequitur et talis est ~

[illegible]

288[4]

Daniel de Rubeis dei et apostolice Sedis gratia
epus Caprulanus, In patriarchatu et diocesi aquilegensi Rmi
In xpo patris et d. d. domini Joannis miseratione
divina epi portuensis, Cardinalis S. Marci, et patriarche
aquilegiensis dignmi, Suffraganeus generalis: Universis
et singulis presentes Inspecturis fidem facimus et attesta
mur. quod nos anno nativitatis dni millesimo quinquagen
tesimo vigesimo tertio, Indictione undecima, die vero
dominico sexto mensis Septembris, dilectum nobis
In xpo Georgium filium quondam Hyeronimi fabri de Sto
Vito prope Monasterium de Sitich, Scolarem dicte
aquilegensis dioc., et de legitimo thoro procreatum
Coram nobis flexis genibus In apparatu debito
devote constitutum, seque clericali militie ascribi, et
ad quatuor minores ordines promoveri humiliter
postulantem, sufficientemque In examine ad id
repertum, dicte Clericali militie et Corone deposi
tionem ascripsimus et deinde ad dictos quatuor mi
nores ordines promovimus et ordinavimus Iuxta
ritum ecclesie Consuetum: In quorum fidem
presentes fieri et consueti Rmi d. d. Carlis et
patriarche votundi sigilli Impressione Iussimus roborari
Datum In monrio de Sitich: anno, Indictione, die
et mense prescriptis: presentibus d. Sebastiano de rubeis et
pbro Bartholomeo de piasio familiaribus nris etc.

Die lune septimo mensis Septembris 1523

presentato ad cappellam de gonobiz

coram prefato Rmo domino daniele de rubeis epo Caprulensi, et in patriarchatu aquileien. suffraganeo generali, ac vicario substituto in monasterio de Sitich s. bndicti ordinis cistercien. aquil. dioc. sedente: Comparuit ven. dnus pbr Hyeronimus gonobezer filius q. nicolai fabri de pfifloch eiusdem aquileien. dioc. principalis, et prefato Rmo d. vicario substituto litteras patentes Serenissimi principis ferdinandi Infantis hyspaniarum, et archiducis austrie etc. quibus ipse pbr Hyeronimus presentatur ad cappellam s.torum nicolai, et andree in arce de gonobiz vacantem per obitum q. pbri leonardi de Krumburga, sigillatas sanas siquidem et integras presentavit, quarum vigore se de ipsa cappella instituti, et ad eam confirmari ac de ea investiri per prefatum Rmum dnum vicarium substitutum humiliter supplicavit.

Memoratus vero Rmus dnus vic. substitutus prius examinatis nonnullis testibus fidedignis deponentibus prefatum Ssmum principem habuisse et

[illegible]

habere Jus patronatus, seu presentandi ad ipsam
Cappellam vigore constructionis, erectionis et
dotationis, aliterve presentationem admittendo
eamque prout admisit, et ipsum presbiterum Hyero-
nimum Comm[illegible] ipso [illegible] gentibus Constitutum
ad ipsam cappellam s.ti nicolai [illegible] in
arce de gonobitz sicut premittitur, seu quovis
alio modo vacantem cum omnibus Juribus et per-
tinentiis suis auctoritate ordinaria pastorali Instituit
et confirmavit, ac de ea per birreti capitis sui
Impositionem Investivit, et mandavit litteras
expediri in forma, qui presbiter Hyeronimus solitum
in forma prestitit Juramentum, presentibus ven(erabili)
presbitero bartholomeo de pilosis de [illegible] cappella-
no [illegible] [illegible] domini episcopi: et [illegible] pompylio
Simitorino Cancellario Curie testibus etc.

Tenor litterarum Institutionis et
Confirmationis sequitur etc.

Daniel De Rubeis dei et apostolice

..olus gratia epus Cuprulanus in patriarchatu et diocesi
aquileien Rmi in christo pris et dni dni Do-
minici grimani miseratione divina epi portuen
Cardinalis S. Marci, et patriarche aquileien dignissimi
suffraganeus gnalis, et Vicarius substitutus
dilecto nobis in xpo Ven dno ptro tygerm
no gonobezer filio q. nicolai fabri de bissiflorch
eiusd aquileien dioc salutem in dno sempiternam
Vite ac morum honestas, aliaque laudabilia
tue probitatis, et virtutum merita, super quibus apud
nos fidedigno commendaris testimonio nos excitant
et inducunt, ut tibi reddamur, ad gratiam
liberales. Vacante siquidem impresentiarum
cappella s[anctorum] Nicolai et andree in regno de
gonobiz per obitum q. ptri leonardi de Krambur
gu extra Ro: Curiam defuncti illius ultimi
et immediati rectoris et possessoris, Cuius ius
patronatus, sive presentandi serenissimo principi
dno ferdinando infanti hyspaniarum, archiduci
austrie etc. instituendi vero et confirmandi presta
ti Rmo dno patriarche pleno iure spectare

[illegible]
[illegible]

et pertinere dignoscitur, Volentes Indicte
vacationis hmoi de altero Idoneo providere
rectore et Cappellano et Intuitu pfatorum
meritorum tuorum gratiam facere liberalem
Ideo te ptrum Hyeronimum ad presentationem
pfati serenissimi principis ferdinandi de dicta
Cappella sanctorum Nicolai et andree In Castro de
gonobiz Sicut premittitur, Seu quovis alio modo
vacantem Instituimus et Confirmamus et
te de ea Coram nobis flexis genibus constitutum
per birreti Capiti tuo Impositionem canonice
Investimus, Mandantes tibi de fructibus
redditibus, proventibus, ac Iuribus ipsius cappelle
ab hijs quibus Spectat, responderi, quia In
manibus nostris [illegible]tactis Scripturis Iurasti
et promisisti pfato Rmo dno patri et
successoribus suis Canonice Intrantibus prestare obedientiam
et reverentiam, bona ipsius cappelle bene regere
et non alienare, neque alienare volenti Consentire
Sed alienata si que fuerint pro posse ut recupe-

ventur intendere, ac in ipsa Cappella divinum cultu
exercere, ac celebrare juxta laudabilem consue
tudinem, et Onus Consuetum, Ceteraque bona
facere que probum decent Sacerdotem: Nunc
vero Cupientes has nostras Institutionem et confir
mationem eiusque debite executioni mandari, tenore
Sene imponimus Committimus et mandamus Cui
Cumque clerico, Sacerdoti, vel notario publico
In prefata equitum dioc Commoranti, qui vigore
presentium desuper fuerit requisitus, nostro in hac parte
nuntio, et executori, quatenus te prenominatum Hieronymu
vel procuratorem tuum a te ad hoc specialiter constitu
tum In realem, actualem, et corporalem dicte
Cappelle Sanctorum Nicolai et andree Iurium que et
pertinentiarum predictorum possessionem auctoritate nostra
Inducat, Imponat, Inductumque defendat, amo
to exinde quolibet Illicito detentore et
ubi de fructibus, redditibus, et proventibus eiusdem
Cappelle ab hijs quibus omnis incumbit, respon
deri faciat, Contradictores et rebelles
Si qui fuerint per censuram ecclesiasticam Compe

[illegible]

Secundo: In quorum fidem has nostras litteras fieri, et exinde Rmi d. Carlis et patriarche rotundi sigilli appensione fecimus debite communiri. Datum in monrio de Sinch s. benedicti ordinis Cistercien: Anno a nativitate dni millesimoquingentesimo vigesimo tertio, Indictione Undecima die vero lune septimo mensis Septembris, pontificatus Smi in xpo pris et dni nri dni Adriani pape Sexti anno secundo presentibus Ven dno petro bartholomeo de pilosis de tricesimo Cappellano eiusdem Rmi d. epi et dno pompilio Smitorino Canco Cenis etc:

Littere Consecrationis etc

Daniel de Rubeis dei et apostolice sedis gratia epus caprulanus In patriarchatu et diocesi aquileien ac Rmi In xpo pris et dni dni dominici grimani miseratione divina epi portuen, Cardinalis Sti marci et patriarche aquileien dignmi Suffraganeus generalis Universis et Singulis presentes Inspecturis Salutem in dno

Sempiternam. Harum serie, et tenore litterarum
Vobis fidem facimus, et attestamur, quod nos anno
nativitatis domini millesimoquingentesimo vigesimo tertio
Indictione Undecima die vero lune Septimo men
sis Septembris Spiritus sancti gratia nobis assisten-
te iuxta ritum, modum, et formam Sacrosancte Ro
mane ecclesie habitumque in similibus observari con
suevimus Cappellam sitam in quondam monasteri
o sancti benedicti de Sitich ordinis Cisterci
ensis, per honorem S. Joannis baptiste, ac
altare in honorem eiusdem S. Jo. baptiste in
reposuimus reliquias Sanctorum laurentii, donati
affre, et sociorum eius. Cupientes igitur ut
ipsa cappella cum altari in suis structuris et
edificiis conservetur, reparetur, et manuteneatur
ac libris, Calicibus, luminaribus, et aliis ornamen
tis ecclesiasticis magis decenter muniatur, et a
christifidelibus iugiter veneretur, Congruis quoque
frequentetur honoribus et ut christifideles eo
libentius Causa devotionis confluant ad eandem
et ad reparationem, conservationem, manutentio

[illegible] Patriarcha [illegible]
[illegible] [illegible] relicta sub anno 1502 [illegible]

nem, et munitionem manus promptus porri
gant adiutrices, quo ex hoc dono celestis gratie
uberius conspexerint se refectos, Omnibus
et singulis utriusque sexus christifidelibus vere
tamen penitentibus, et confessis, qui dictam
Cappellam in natiuitatis dni nostri Jesu xpi
Circumcisionis, epiphanie, passionis, resurrectionis
penteccostes ascensionis, et corporis christi beateque
marie virginis, natiuitatis, purificationis, visi
tationis, assumptionis, annunciationis, et con
ceptionis omnium apostolorum omnium Sanctorum,
Joannis baptiste festiuitatibus ac diebus dominicis
quatuor temporum, a primis vesperis, usque
ad secundas vesperas deuote visitauerint
annuatim, et ad premissa quouis modo ma
nus porrexerint adiutrices quotiens id fe
cerint de omnipotentis dei misericordia, ac
beatorum petri ac pauli apostolorum eius auctoritate
confisi, quadraginta dies de iniunctis eis
penitentiis misericorditer in dno relaxamus
presentibus perpetuis futuris temporibus valituris
In quorum fidem presentes fieri, et solitam Rmi
d. d. Carlis ac patriarche rotundi sigilli appen
sione fecimus communiri. Datum in dicto
monasterio, anno, Indictione, die et mense
prescriptis

et die dedicationis eius cappelle

Die martis octava ein⁹ ix.^mus^ d. Suffra
ganeus antedictus Consecravit unum
altare in honorem s. Cosme et dami
ani in eccl^a s. Catherine prope ipsum
monasterium de Sirich :
Item dicto die promovi ad p. 7. et 4
mi. ordines georgium filium petri gounilerz
de bargeille scholarem eiusdem dioc. in supra
eccl^a. presentibus d. Sebastiano de rubeis, et
petro michaele de montefalcono familiaribus
suis testibus etc.
Item ipso die fuerunt facte littere questua
rie p eccl^a . . . . .
Item ~~dicto~~ die mercurij .9. eiusdem Consecravit
altare in eccl^a s. pauli in honorem s. bar
bare prope dictum mon.^rium^ de Sirich
Item die iovis .10. eiusdem recessi ex ipso
mon.^rio^ de Sirich, et equitavi in plebem
s. marie de apphilica eiusdem dioc. et
in ipsa plebe consecravi etiam s. annunc
tiationis altaris
Item in ipsa plebe fuit factum transumptum
quarumdam litterarum antiquarum eccl^e s. anni
pp lucie

Ex [illegible] Patriarcha[illegible]
Consecrata [illegible] anno [illegible]

Item die veneris .xi. [illegible] consecravi altare S. floriani, Sebastiani, Cassiani et altare S. nicolai [illegible] et barbare de [illegible]

Item die sabbati .12. [illegible] Consecravi ecclesiam Sue Cornu ecclesie S. georgij prope gallin berch Cum duobus altaribus

Item dicto die Consecravi unum altare In castro gallinberch

Item dicto die [illegible] dominus audivit In Contradictorio Juliano [illegible] filia andree de Seminech et georgio filio Jo[illegible] de [illegible] sub [illegible] boz, ~~[illegible] fuisse [illegible] verum matrimonium [illegible] in forma~~ et quo [illegible] georgius confessus fuit ipsam Cognovisse carnali [illegible] eum georgium aut ad eum dorandum Cum [illegible] quinquaginta, aut ad eum [illegible] [illegible]: [illegible] Sebastiano de [illegible] et [illegible] Sebastiano [illegible] Seminich [illegible]

Item die dominico .13. [illegible] dominus

Consecrauit altare s. petri In Sugor
Cum quinque altaribus vna cum alio
altare In Cimiterio eiusdem ecclesie In
Carnario:

Item die lune .14. dominus Consecrauit eccam
s. Marie de Schwarcach vna cum altar
[illegible]:

Item dicto die In ecclesia s. Jacobi apostoli in
[illegible] altare In honorem s. floriani:

o Item die martis .15. dominus R. mus. d. conse-
crauit vnum altare per R. do. d. hannes
[illegible] Steyner archidiacono et nihil dedit

Item die mercurii .16. dominus Consecrauit
in ecclesia monasterii de [illegible] vnum altare.

Item die Jouis .17. dominus Consecrauit vnum
aliud altare versa ipsum eorum et cappella
In qua erat ipsum altare

Die veneris .18. dominus Idem R. mus. d.
Consecrauit ipsam cappellam Cum duobus
altaribus In castro de Stan per mag.co d.
vito a [illegible]

Die Sabbati .19. dicti R. mus. d. ordinauit
clericos quos In [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Patriarchae [illegible]
[illegible] relictae [illegible] anno [illegible].

295 [11]

[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

301

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] anno [illegible]

303

[illegible]
[illegible]

Et si dicitiona [illegible] ad universis [illegible]
[illegible] anno [illegible]
[illegible] tamen [illegible]
[illegible] non noua [illegible]
[illegible] consuetudinem [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] confirmamus [illegible]
[illegible] fundamenta [illegible]
[illegible] non [illegible] magna maies [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] magis [illegible]
[illegible] omnia [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ad quam [illegible]
[illegible] non [illegible] magnus [illegible]
sed charitatis affectu servanda est non timore pena [illegible]

Primu itaq declaramus [illegible] nihil
[illegible] constitutionibus quas [illegible]
in [illegible] anno [illegible] imo [illegible]
[illegible] constitutiones [illegible]
[illegible] mandamus et [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] sufficienter [illegible] uolumus et mandamus [illegible]
[illegible] constitutionibus [illegible]

[illegible]

aut cantantes aut si ipsa maior seu conventualis celebratur in his locis aut [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] punietur, et pro non interessente habeatur.

3 [illegible] qui ad chori residentiam tenentur psallant, et recitent horas [illegible] [illegible] ecclesiasticum psalmorum [illegible] [illegible] [illegible] et pro non interessente habeatur.

4 [illegible] maiori [illegible] et [illegible] in vestibus et aliis [illegible] in [illegible] omnino [illegible] [illegible] ut [illegible] ad quod [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad vos in [illegible] [illegible] et [illegible] impedimentum notorium qui tamen [illegible] [illegible] infirmitati [illegible] impedimenta [illegible] [illegible] [illegible]

5 [illegible] [illegible] [illegible] eiusdem monetae [illegible] [illegible]

6 [illegible] ut ad [illegible] [illegible] aut [illegible] [illegible] non est [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]. Quare [illegible] ordinarium [illegible] [illegible] eiusdem monetae. [illegible]

[illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] sequentibus Ascensionis [illegible] Pentec[illegible]
[illegible] sequentibus [illegible] [illegible] et [illegible] Assumptionis [illegible]
[illegible] omnium [illegible] et pronuntiamus puncta a nobis [illegible] ad [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ratione pro [illegible] mandrarijs, et pro
[illegible] [illegible] capellanis [illegible] : [illegible]
[illegible] sub [illegible] [illegible] et [illegible]
quascunq, retineant ex [illegible] huius [illegible] decreti [illegible].

7. Prohibemus capitulo [illegible] sub poena [illegible] ab ingressu Ecc.ª ne imposterum can.ᶜⁱˢ absentibus distributiones quotidianas remittat, atq, condonet quovis praetextu non obstante [illegible] manifestetur absentiae causa nobis approbanda iuxta [illegible] [illegible]. Quare mandamus ratiocinatoribus [illegible] poena ne distribuantur [illegible] absentibus [illegible] a nobis approbatione [illegible] absentiae in scriptis [illegible] [illegible] aut [illegible] [illegible] generalis.

8. Si quis a punctatore se gravari senserit, [illegible] terminum [illegible] dierum [illegible] [illegible] quem gravatus comparere coram nobis, aut Vic.º nro generali debeat, [illegible] elapso, declaramus nunc, prout ex tunc punctationem nullo praetexto [illegible] [illegible] obstante executioni [illegible] mandari.

9. Punctator, praeter iuramentum, quod [illegible] habet in capitulo punctationis [illegible] cendi teneatur in manibus [illegible] iurare, se perfecturum omnia, quae [illegible] [illegible] in [illegible] decretis, quam in constitutionibus a nobis in p.ª nra visitatione [illegible] [illegible]. Punctatorem qui tali iuramentum non [illegible] in manibus [illegible] quotidianis distributionibus privamus donec [illegible].

10. Prohibemus omnino distributiones quas amittunt ij qui statis horis non interfuerint [illegible] [illegible] [illegible] punctationum [illegible] capitularis mensae: [illegible], et declaramus imposterum eas accrescere tantummodo [illegible] [illegible] [illegible], et interuenientibus idq, ut exequatur ratiocinatoribus [illegible] poena [illegible] lata sententia [illegible], atq, mandamus.

11 Prohibemus omnino canonicos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] officium missa maioris aut conventualis causa [illegible] missa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eleemosina et declaramus [illegible] celebrantes can.ᶜᵒˢ [illegible] non debere distributiones [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], aut missa maioris aut conventualis, [illegible]

et in [illegible] tanquam absentes.

12. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pe[illegible] non residentibus et [illegible] non servientibus [illegible] rationabilibus causis [illegible] poena amittendi fructuum [illegible] si sint canonici, si vero sint canonici sub pena [illegible] [illegible] [illegible] ut [illegible] [illegible] can.co non residenti, sed vacatione fruenti nihilominus det quotidianas distributiones. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] can.corum nos etiam fructibus [illegible] [illegible] perpetuo posse declaramus.

13. Prohibemus can.cis et capitulo [illegible] ne in posterum ad capellanias ad ipsius [illegible] pertinentes sacerdotem [illegible], aut capellas huiusmodi conferant qui [illegible] non sit, et musicam ignoret, aut saltem [illegible] [illegible] non calleat [illegible] huiusmodi electiones, et collationes invalidas esse declaramus.

14. Praecipimus [illegible] et [illegible] ut infra [illegible] [illegible] [illegible] debeant effectum committere libri ceremonialis [illegible] [illegible] octavo [illegible] et ad [illegible] eius, quae in eo libro [illegible] ecclesiasticas ceremonias ad unguem exerceant. Quod ut facilius exequatur, [illegible] magistros ceremoniarum, ut ex eo libro ceremoniali colligant et describant ordinate in tabella appendenda in sacristia, quaecumque pertinent ad sedendum in choro, ad [illegible] aut [illegible], aut inclinandum caput, ad surgendum [illegible] [illegible], et quaecumque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tempore observanda can.cis cathedralis et collegiatarum [illegible]. Quae omnia simul [illegible] in separata pagina a nobis subscribenda et [illegible] [illegible] quam [illegible] can.cis [illegible] [illegible] et in eadem pagina [illegible] [illegible] [illegible] can.cus cui [illegible] huiusmodi pagina tenetur ad celebrationem missarum maiorum tam solemnium, quam aliorum divinorum officiorum ut [illegible] [illegible] [illegible] ad solemnitatem Natalis Domini [illegible] [illegible] unusquisque can.cus [illegible] ad ceremonias [illegible] [illegible] cum ad se spectaverit [illegible] missarum maiorum, seu aliorum divinorum officiorum celebratio. [illegible] vero [illegible] [illegible] termini Natalis Domini [illegible] [illegible] [illegible] neque magister ceremoniarum teneatur ad alia, nisi ad ea, quae illi in [illegible] ceremoniali [illegible]

...imus ... et ... elapso dicto termino in ...
... et ... non parens ... a ...
ab ipso ... puniatur tam a punctatore, quam a magistro ...
qui ... ad nos huiusmodi punctationis perferat, et pena punctati
... distributionem illius diei quo in ... fuit
... poena ... eadem ...
retineant ... a divinis ipso facto incurrenda. Si q...
ex ... in hac re punctatus aliquod impedimentum habuerit
... recusandum se ... impedimentum et excusationem a nobis ...
... esse declaramus intra terminum ...
... a die quo punctatus fuerit, quo termino elapso ...
pena huiusmodi punctationis.

... imprudentia quorumdam ex clero ... libertas non solum clericalem
statum ... sed ... ut ...
... in suo ... sunt ... et idcirco
... tali ecclesiasticorum hominum genus ... cum decorem
et ... ampliatur et ...
afficiant. ... huiusmodi hominis ecclesiastico nomine ...
... existimari ne ... et ... habitum a nob...
... tam ... clericali veste ...
sed utique omni tempore, domi ... ambulantes et ... in
ecclesia, in choro, in ipso ... missae ...
... lege palam omnibus facere conantur. Quam...
... hoc ... quantum in nobis est ab hoc ... itinere
amovere et ... possent ... renovantes
renovatis haberi volumus quaecumque in Concilio Provinciali ... in
synodis ... sanximus de vita et honestate ... circa
habitum ab ipsis deferendum tam in Civitate quam extra Civitatem, et
in ... declarata sunt, et circa ... quod ...
sacerdos sive clericus cuiuscumque gradus, ac conditionis, aliquos nisi
sit in aliqua dignitate constitutus, in ... gestarit, et ...
aut calceamenta et ... calligas, ac ... omnia, quae ...

detrita omnino appareant et caligas [illegible] fibulas coloris [illegible] pariter, [illegible] laneos seu sericos crispato opere, vel punctorum frequentia [illegible] [illegible] collaria [illegible], cingulos [illegible] et tunicas ex serico confectas, in quibus [illegible] textilis appareat, quod damaschettum vocant et capillos longiores super frontem, quod [illegible] vocant, eam in eclesia, [illegible] extra detulerint, subiaceat poena centum librarum monetae venetae seminario Aquileien. [illegible]; et quia tanto [illegible] [illegible] tam dominum obstinata contumacia constringendum est, quanto solutiores se exhibent decernentes quaterus de [illegible] [illegible] constituta sunt [illegible] paternas correctiones, quibus cum istis clericis usi sumus, nihili facientes. Ideo cum ad nostram notitiam devenerit difficile posset [illegible] huiusmodi delinquentium contumaci inobedientia, volumus et declaramus poenam [illegible] [illegible] [illegible], et declaramus pariter [illegible] delinquentes huiusmodi ad poenam pecuniariam [illegible] devenienda esse de dicto dierum tribum quibus adhibebitur fides [illegible] et figura [illegible], et eorum nomina nemini pronunciabuntur, sed secreta apud nos erunt, quos [illegible] [illegible] poenam [illegible] et eis [illegible] secreti volumus. Cedimus ab hac lege magistrum ceremoniarum, cui ex [illegible] nostro concedimus ut utatur veste violacea in divinis officiis [illegible] et in [illegible] [illegible] extra diebus festis [illegible] [illegible] per civitatem.

16. Adque ne tam magistri ceremoniarum, quam scolastici [illegible] in quavis ecclesia collegiata [illegible], ad quem [illegible] careat, ob multorum impedimenta, quae a [illegible] [illegible] ab ecclesiastica disciplina possunt cogitari et [illegible] occurrentes, volumus et declaramus quod quicunque canonicus seu mansionarius aut capellanus [illegible] impedimento erit quominus sua munera exerceantur, puncietur et poena puncitationis sit amissio distributionum per duos [illegible] mensis, fundator [illegible] teneatur [illegible] eadem poena [illegible], cum a [illegible] [illegible] et magistro ceremoniarum admonebitur, qui scolasticus et magister ceremoniarum [illegible] [illegible] accidet [illegible] impedimenti, teneatur impedientes [illegible] nobis denuntiare, ut

[illegible]

[illegible] puritatem [illegible] hac re deficiat, aut careat.

17. [illegible] quae in Ecclesia repraesentari debeat angelicos concentus, quam audiet in aeterna gloria sine fine eius laudes, Deo nostro [illegible] ut habeat tales ministros et in hac mortali vita, qui laudent [illegible] in templo [illegible] non solum ore, sed etiam [illegible], et [illegible] immodestia et [illegible] moribus [illegible] offendere [illegible]; quapropter ne hac et in parte, in qua [illegible] ipsa nos [illegible] in hac Ecclesia [illegible] aliqua [illegible] esse [illegible] chori Musicales [illegible]: Primum quidem [illegible] et mandamus Magistro Capellae ut non permittat clericos [illegible] pertinentes ad musicam intrare atque exercere in loco solito in [illegible] quod est prope ianuam [illegible] a latere [illegible] ubi commodius est [illegible] possint aut [illegible] pro maiori eorum [illegible] et [illegible]: Deinde ne musica in ecclesia dis[illegible], aut immoderatur [illegible], ut in divinis officiis curet iis clericis uti, a quorum absentia minus musica impediri possit.

18. Prohibemus omnino eidem magistro capellae et omnibus et singulis sacerdotibus, et clericis choro musicali adscriptis, ne sive sponte sive vocati ad convivia publica [illegible] nuptias cantatum accedant sub poena sacerdotibus suspen. a divinis ipso facto incurrend. clericis vero et in sacris ordinibus constitutis [illegible] carcerationis. [illegible] ab hac [illegible] [illegible] non abhorrentis [illegible] ab ecclesiastica vocatione cum [illegible] sive vocati accedant ad canendum in aliqua domo nobilis viri aut alia privatim, dummodo lascivia et immodestia cantionum et scurrilitatum genera ab ipsis non adhibeantur.

19. Praecipimus, et mandamus eidem magistro capellae, et sacerdotibus aut clericis eidem choro musicali [illegible] adscriptis, ne cum ad canendum vocabuntur in aliqua Ecclesia aut quavis processione etiam invitati fuerint in hac civitate existentes quovis praetextu aut tempore audeant canere, aut ire nisi superpelliceo induti et [illegible] clericali, sub poena sacerdotibus suspensionis a divinis ipso facto incurrenda, clericis vero [illegible] reservata.

[illegible] sine [illegible] debuit et nuper [illegible]
[illegible] coram nobis certiores fecit generaliter [illegible] quae
per [illegible] Provincialis concilio et synodis nostris dioecesanis sed etiam
ea quae per particulares nostras constitutiones [illegible] exequenda
mandavimus in prima nostra visitatione huius Civitatis: cuius ignorantiae causa fieri [illegible] ut censuris ecclesiasticis [illegible]
[illegible] innodatus aut [illegible]
[illegible] tenet omnino [illegible] regimen. [illegible] [illegible]
tam [illegible] mansionarijs et Capellanis [illegible]
[illegible] poena [illegible] facto [illegible] [illegible] duos
[illegible] ad [illegible] [illegible] mensium [illegible]
[illegible] et singuli debeant ad nos afferre [illegible]
[illegible] Aquileien a nobis celebrati, synodos dioecesanas, quas
[illegible] in terra nostra patriali S. Danielis, et in Civitate [illegible]
[illegible] constitutiones superius nominatas, et [illegible], quas nunc
promulgamus: quae omnia nostra manu firmata [illegible]
[illegible] exhibuimus.

Monemus autem omnes et singulos sup. Canonicos mansionarios et Capellanos,
ut diligenter [illegible] omnia [illegible] pertinent tam in synodis
provincialibus et Dioecesanis, quam in constitutionibus ipsis sibi consulant, et
[illegible] animadvertant, an in aliquas censuras inciderint, easque
absolutionem et dispensationem [illegible] curent [illegible].
Eidem [illegible] Capitulo, et Canonicis mandamus sub eadem poena ut intra
eundem terminum duorum mensium [illegible] omnium, et singulorum [illegible]
[illegible] sibi compararent, atque habeant a nobis [illegible]
[illegible] munitum, quod in Archivio [illegible], et [illegible]
[illegible] debeat.

Die Mercurij 18 sept. 1602.

Lectae et publicatae fuere constitutiones sup. per Ill.mum et R.mum D. D.
Franciscum Barbaro [illegible] Dei et [illegible] gratia Patriarcham Aquileien. in
Palatio [illegible] Civitatis Utini [illegible] in sala in plena

congr:

cons[illegible] Adm. DD. Canonicorum et capli [illegible]
[illegible] alta, tum eisdem de mandato [illegible] et [illegible] [illegible]
legente me Bernardino Amutio cancell. patriali iussu, et mandato
eius [illegible] alta, et intelligibili uoce. Presentibus [illegible]
Porcecrio [illegible] Veneto, D. Andrea Rillardo de Portug. [illegible]
[illegible] [illegible]. Post quam publicat. [illegible]
can.ci noie [illegible] [illegible] et capli insurrexisset et di[illegible]
capitulum uelle, et intendere considerare constitutiones. Idem [illegible]
mandauit eisdem copia ipsarum tradi ad hoc, ut ipsas uideret, [illegible]
omnes, paterne hortatus est ut si quid contra constitutiones [illegible]
[illegible], in medium promptu, liberea, afferent quisq, quod ~~sentiret~~
[illegible] diceret, nam se nihil magis cupere affirmauit, quam ut
Deo et pastorali suo offo seruiret, illisq, et quantum cum Deo poterit
obsequatur, ad quod faciendum eisdem terminum unius mensis a die
habitae copiae incipiend. statuit, et assignauit. [illegible]

In p.a innouat seu denuo indicit, et obseruari mandat constitutiones factas in visitatione anni 1503. quibus in nihilo intendit derogare sub penis in eisdem constitutionibus contentis.

In 2a praecipit, ut punctentur omnes obligati ad chori seruitium contra suum locum et statum quomodocumque existentes.

In 3a obligat omnes sup.res ad psallendum in choro uoce intelligibili et Can.cos per seipsos, tempore concesso, quo musice canitur, alias punctari mandat sacro impedimento ab ipso cognoscendo.

pena suspensionis tollenda, ut nimis rigorosa.

~~Quidicat capitulo~~ nimis stringit

In 4a arctat Can.cos ad canendum per se, et non per alios missam maiorem in suo ordine, euangelium, et epistolam ac et in festiuitatibus in uesperis, et alijs horis canonicis administrandum in ijs, in quibus tenentur. auget penam duarum librarum ad tres libras ijs Can.cis qui missam maiorem sibi per ordinem tangentem per se non cantabunt, R.dis Prambero et Susanna excusatis prior causa senectutis, posterior ob notorium impedimentum; aliorum impedimenta uult ipse cognoscere, qui tamen leg.me impediti, declarat, ut teneantur per substitutos satisfacere sub pena duarum librarum, per camerarium ex bonis eorum recipiendarum, et eleemosinario exhibendarum statim sub pena suspensionis a diuinis ipso facto &.

Quidicat Iuri capituli, quod ex immemorabili consuetudine sit, prouidendi ad scandala

In 5a accrescit penam duodecim solidorum ad uiginti in ferialibus diebus, et uiginti quattuor ad quadraginta in diebus festis committentibus scandalum missarum conuentualium Canonicorum, et aliarum, quas secundas uocant.

In 6a in qua tractat de regulatione punctorum de diebus ferialibus ad dies festos, et de festis diebus ad solennitates puto capitulum nullum posse contendere grauamen. nisi super nimis rigorosa pena excommunicationis latae sententiae, quae infligitur rationatoribus non retinentibus punctos p.tos

intelligi debet de illis casibus qui non comprehenduntur in iure communi, quia de his pot. capitulum sine Prelato cognoscere ex immemorabili consuetudine.

In 7ma relaxat interdictum capitulo, si deinceps Can.cis absentibus distributiones quotidianas relaxet, et condonet, nisi per eum approbata causa absentiae. Sub eadem pena committit rationatoribus, ne relinquant tales distributiones p.s absentibus reseruatas terminum trium dierum a die punctationis factae eisdem absentibus grauandi se coram eo uel suo generali vicario quo elapso declarat exequendum esse punctandum.

nouum onus non tollerandum

In 8a obligat Can.cum punctatorem ultra praestitum iuramentum in capitulo, ad aliud praestandum in manibus suis sub pena punctatoris amissionis distributionum. donec iuramentum.

min. / Contra cõmunẽ opinionẽ / maximẽ quando celebratio / fit ex devotione.

In 9° declarat penas punctationũ eoꝝ, qui absunt à choro incarcerari nõ debere, nisi capitulanis mensie sed nec accrescere intromittentibus cantũ modo ꝓ̃entiũ sub pena excõicationis latæ sntiæ.

In 10.mo prohibet Can.^cos^ abesse à choro tempore diuinoꝝ cãusa celebrandi missã et ob deuotionẽ sub pena amissionis distributionũ illius horæ, qua absunt à choro.

Cont. a uniuersali consuetu: / dine omnium, et singulaꝝ ecclaꝝ / cath. et colleg. et tius ꝑ̃uinc. / orbis, et istius et eccl.^æ^ ant. / et post conc. muiolabili obser: / uatã, et nũqꝫ à ꝑlatis im / uiritatione nec abs / nigẽ à visitatore ap.^co^ / ꝓximis superiorib. annis / capitulum uisitante / sublatam etc.

In xi.^ma^ tollit nobis lucrũ distributionũ quotidianaꝝ tempore vacationũ triũ mensiũ à concilio Tridẽ concessoꝝ, quas uacantias uocant dies uindemiaꝝ, declarando ꝗ tempore nõ priuari Can.^cos^ fructibus ꝓbendæ. ratiocinatoribus relaxat penã amissionis fructuũ triũ mensiũ, si sine Can.^ci^ sin aũt penã infligit excõis latæ sententiæ, si in rationibus deduxerint eas distributiones absentibus ut sup.

In xy.^ma^ declarat ꝑ̃tensas inualidas electiones et collationes eoꝝ clericoꝝ uel sacerdotũ, qui nõ idonei accipientur et musicã ignorabunt, uel saltem cantũ ecclesiasticũ.

In xiij.^ma^ grauat Can.^cos^ ad emendũ librũ cerimonialiũ à SS.^mo^ nro Papa moderno editũ et ad obseruandũ eas eccl.^cas^ ceremonias, quæ in libro illo ꝑscribuntur. obligat ulterius magistrũ ceremoniaꝝ ad conficiendã tabulã affigendã in sacristia, quæ contineat instructionẽ sedendi in choro, agendi, dirigendi etc. ulterius arctat nos Can.^cos^ hinc ad festũ Natalis Dñi uestes diaconi et sericiũ ceremonias ad unũquẽqꝫ in suo gradu spectantes iuxta ꝓ̃entiũ ceremonialis ꝑ̃ti sub pena amissionis distributionũ illius diei, et ratiocinatoribus nõ retinentibus penã ꝑ̃tã infligit penã suspensionis ipso facto; reseruat sibi cognitionẽ impedimenti; et approbationẽ excusationis infra terminũ unius hebdomadæ, à die quo punctatus est, q.° elapso uult subiacere penæ ꝑ̃tæ.

ad 13.^am^ imponit onus Can.^cis^ / quod spectat ad camerarios / fabricæ eccl.^æ^ nõ tollerandũ / uel capitulum uisitanti / non grauamẽ de minis / nõ docta pena contra ratio: / tiatores

In 14.^m^ uetat clericis, et sacerdotibus in dignitate nõ constitutis annulos, et alijs oibus manicas in eccl.^a^ gestare et calceamenta et simile caligas et reliqua omnia quæ publice detectam omnino apparent et calceamentoꝝ fibulas coloris non nigri, Item pileos laneos seu sericos crispato opere, uel frequenti punctoꝝ ordine quasi pilos, et illoꝝ cingulos uariegatos, simul tunicas ex serico damaschino confectas, Item Ensem sub pena centum librarum seminario Aquiꝫ applicandã. interim quoque, directiuant ualor delinquentes ad probabilem notitiã Iustitiæ, declarat suspensionẽ ipso facto incurrerẽ. Cæterũ uult ex dicto duaꝝ testiũ, quoꝝ nomina sint secreta eisqꝫ fides sine alia indiciorum figura iudicij adhibeatur, delinquentes ꝑ̃tos conuictos fore ad soluendã penam pecuniariã sup.^ta^ cuius dimidiũ adiudicat testibus secretis sibi attinendam.

grauamẽ capti pot esse / nimio, q̃ per duplicem / penã quasi punit bis in / idipsũ, quod à iure exorbitat / contra iuris dispositionẽ / facit determinatio, q̃ nõ / attinent secreta et eis de / testibus sine scriptura et / figura iudicij fides adhibeat.

In 15.ta Prohibet, ne quis sit in regimento magistro ceremoniaꝝ, et scholastico, ne suo funsantur offi., sub pena amissionis distributionũ per duos integros menses et punctator eidem penæ subiaceat, si nõ quicquã à dicto scholastico, et magro de constitutione, nõ aut de iusta causa

intelligi deꝫ si ex iusta / causa capitum, uel aliqs / Can.^cus^ esset impedimento

non punctauerit. obtinat Tertia eodem magrum, et scholasticū ad sibi exhibendū in scriptis nomina impedientiū, ut cognoscat an punitator in hoc suū exercuerit munus.

In 16.ma Cupit magrum capellę docere clericos musicā in loco ordinario, et ex domi ipsius magistri: deinde mandat scholastico, ut curet clericos ad musicā ageor choro adoctos.

In 17.a prohibet magro capellę, et omnibus cantoribus, ne ad sub.us conuiuia, et nuptias accedant cantatum sub pena sub pena suspens. a diuinis ipso facto si sacerdotes clericis uero sacris initiatis sub unius mensis carcerationis poena, conceditur in domibus nobiliū recreationis causa dūmodo euitent inhonesta canticorū genera

pena moderanda

In 18 eisdem Cupit, ne in exeqijs et processionibus quibuscumq; quouis Praetextu canant superpelliceo nō induti, et bireto, sacerdotibus sub susp.ne suspen. alijs uero clericis pena arbitraria.

In 19.ma mandat Can.cis mansionarijs et capellanis sub interdicti ipso facto pena per dictos nuntios ac Ecc.ae qui intra terminū duorū mensiū ab hac die incipientiū debeant omnes, et singuli Concilium tenuus Aquileiensis synodos diocesanas, item constitutiones huius noiatas et presentes ad se deferre, ut ab ipso propria manu subscribantur et sigillo muniantur. Praeterea monet omnes Cl.cos ut constitutiones dc.s sig.tas perlegant, et animaduertant an sint aliqui censuraz generi innodati; et absolutioni studeant, ac dispensationi, quaqs se irretitos cognoscant

Postremo mandat ordinibus suis Can.cis sub dicta pena, ut infra terminum duorum mensiū comparent unū exemplar pradictarū constitutionū quod a se subscribi; et sigillo muniri, et in Archiuio capli asseruari curent Can.ci

publicata die 18. septembris 1602. exhibita uero die 20. eiusdem subsequentis

F ad undecimā dici ut tot, qui cū distributiones quotidianae hoc calamitoso tempore exigi nō possunt ab uno exactore ~~totius~~ capli assidue in ipso occupato propter res innumeras … ut antiquo tempore tantis … et molestijs … fiebat deuentū est ad nouam rationē consignationis portionum ab uno quoq. Can.co mans. et capellano exigendarū quod … cū tempus [illegible] dierū et festi non minus triū mensiū propter notoriam difficultatē exigendi a contributionibus mansiū capli, qui … mediante diuiserunt affictus bladorū et uini in ~~…~~ diuersas … pro … eorū capto plus, et minus iuxta portionē cuiusque per eos possessum, ex quo … alias … litibus occupationes

[illegible] tot oriuntur [illegible] quot sunt [illegible] hinc necessari est [illegible]
[illegible] quae ~~et [illegible] consuetudine~~ ab [illegible] et [illegible]
[illegible] causa fuerunt admissi in [illegible] et ~~[illegible]~~ tolleratur
[illegible] secundum me [illegible] conformat se [illegible]
[illegible] in [illegible] consuetudine de [illegible] 6° ubi Bonifac[ius] [illegible]
concedit [illegible] distributionem quotidianarum absentibus ex iusta et [illegible]
[illegible] corporeum necessitatem et ex evidenti utilitate [illegible]
abunantia ~~[illegible]~~ creationis [illegible] ~~[illegible]~~ quae [illegible] est
[illegible] et [illegible] ad [illegible] et corporali [illegible] nec
[illegible] ut [illegible] et ratio [illegible] in [illegible]
et [illegible] utilitate ~~nemo~~ [illegible] qui [illegible] at [illegible] et [illegible]
[illegible] fundamentum [illegible] causa [illegible] cetera
[illegible] nobiles nec sufficientem [illegible] cognoscendi [illegible]
[illegible] et [illegible] est [illegible] ad supplendum [illegible]
[illegible] necessitati [illegible] ad creationem patrimonii [illegible]
[illegible] requirunt.

[illegible]

211

XXVII/6 /7

f 523
c. 314-315

Notizie sulla Biblioteca arcivescovile di Udine

date dal Bibliot. Mons. Cassano, 1844.

cpee
XXVI

Biblioteca Patriarcale, e Vescovile di Udine.

Eretta da' fondamenti per le cure del Patriarca Dionigi Delfino, ed aperta a publico comodo nell'anno 1708 fu destinata ad accogliere i MSS. ed i Libri del Patriarca Giovanni Card. Grimani oltre quelli che dal fondatore e dai successori vennero ad essa donati, sono degni di osservazione.

1.º Alcuni Codici Ebraici, Greci, Latini, e Italiani de' quali esiste un Catalogo ragionato in cui accennasi l'epoca il pregio, e le varianti.

2.º Un prezioso autografo di Torquato Tasso dono di Scipione Gonzaga Duca di Mantova al Card. Grimani.

3.º Le opere di Aristotile d'Aldo, 1490-98 in carta pecora esemplare che per vicenda trasportato in estera Biblioteca fu ridonato alla Biblioteca del Est.e per le cure del presente Vescovo.

4.º Un libro di Chiesa ornato di miniature opera vaghissima del sec. XV della scuola del Mantegna —

5.º Una raccolta di lettere autografe fra le quali si trovano alcune di Luigi XIV del Generale Montecuccoli, e di altri celebri.

uomini e letterati.

2.° L'Edizione di Mantova del 1598 del l'Architettura militare del Capitano Marchi con le tavole disegnate sotto gli occhi del l'autore edizione della quale furono abbruciati la maggior parte degli esemplari e che serve a provare che prima del Vauban ebbe in Italia principio la riforma della fortificazioni militari dopo l'invenzione delle armi da fuoco.

3.° Alla Biblioteca pure appartiene la raccolta delle incisioni più pregiate di Edelink Picart Roussele Mazon ec. generoso dono di Luigi 14. al Patriarca Delfino.

Nell'anno 1827 la famiglia de' Co.^ti Gar=tolini di Udine fece dono alla Biblioteca Ves.^le della famigliare loro raccolta di li=bri la quale fu collocata in una vasta stanza per questo solo uso fabbricata dal vivente Prelato. Anche in questa è de=gno di osservazione:

1.° Un Codice della Divina Comedia di Dante Alighieri del sec. 14 –

II Un'edizione dei carmi di Tibullo del secolo XIV, la quale contiene il miglior testo latino che vi sia, conosciuto sotto il nome di questo Sartoliniano alla celebre edizione di Lipsia fatta dal Prof. Haaske.

III La raccolta di lettere autografe de' principali scrittori del sec. 16.

IV La collezione de' testi di lingua italiana citati nel Dizionario dell'Accademia della Crusca.

Il numero di volumi compresi nell'una e l'altra Biblioteca è di 27 mila; ed è aperta a pubblico comodo tutti i giorni della settimana meno la Domenica ed i festivi dalle 10 ad una pomeridiana. Ad essa è addetto un Bibliotecario ed un Vice Bibliotecario —

N.B. comunicato dal Bibliotecario Mons. Casimo 1841 —

XXVI/4 /8

N° 523
c. 316-320

Prospetti degli Istituti di Beneficenza
del Friuli nel 1815 - 1838
(in lire Italiane)
Annotazioni sul Monte di Pietà di Udine.

XXIII
8

326

Prov

Tra

Capila
nde te

Co
Au

XXXIII
20

Prov[...] Friuli

Prospetto generale dimostrante i Capita[...] [de]llo Stato per i quali la Imperiale R. Direzione del Demanio non corrisponde le [...] agl' Istituti di Pubblica Beneficenza

Distretti	Comuni di residenza delle Congregazioni	Istituti a cui appartengono le Annualità Attive	Capitali Attivi a Mutuo		Co[...] Atti[...]		[...]ivelli e Decime		Canoni Legati e Prestazioni		Totale		Annotazioni
			Capitale	Annualità	Capitale	Annualità	Capitale	Annualità	Capitale	Annualità	Capitale	Annualità	
Udine	Udine R.ª Città	Casa della Carità	£ 6344 802	£ 317 241	£	£	£	£	£	£	£ 6344 802	£ 317 241	Tanto le somme importate dai Capitali quanto le Annualità furono escluse, le prime dagli Stati parziali di ciascun Stabilimento, e le seconde non vennero valutate nel Prospetto Attivo
		Ospital Maggiore	80963 570	3605 577	55 940	2 947	200 400	24 403	63448 180	3172 410	144668 090	6805 337	
		Casa Convertite	353 793	6 524							353 793	6 524	
		Commiss.ª Ucaelis	4212 599	110 206							4212 599	110 206	
		Commiss.ª Numis	9 720	486							9 720	486	
Cividale	Cividale	Pio Ospitale			1109 340	75 065	907 200	33 000			2016 540	108 065	
Lattisana	Lattisana	Idem											
Palmanova	Palmanova	Idem	11420 676	342 620							11420 676	342 020	
S. Daniele	S. Daniele	Idem					581 510	86 680	85 500	13 348	667 010	100 028	
Gemona	Gemona	Idem					30 800	1 540			30 800	1 540	
	Venzone	Idem											
Tolmezzo	Tolmezzo	Idem											
Paluzza	Cercivento	Idem											
Pordenone	Pordenone	Idem											
Sacile	Sacile	Idem			820 420	74 551					820 420	74 551	
S. Vito	S. Vito	Idem			10 600	530					10 600	530	
	Valvasone	Idem											
	Cordovado	Idem											
Spilimbergo	Spilimbergo	Idem											
	S. Giorgio	Idem											
			£ [illegible]		£ 1996 300		£ 1719 410		£ 63533 680		£ 170555 050		
				£ [illegible]382 054		£ 153 343		£ 145 623		£ 3185 758		£ 7867 128	

316

XXXIII
20

XXIII
8

XXVIII

8

XXVIII
8

(A. 1838)

Annotazioni sul Monte di Pietà di Udine

Attività		Passività	
Fondo di cassa	L 510903.84	Capitali passivi	L 225067,89
Capitali sopra pegni	» 895741.00	Depositi semplici	» 429929,78
Capitali ad interesse	» 130284,26	Soprapprezzi di pegni	» 32241,57
d.° a censo	» 11966,26	Capitali Dotali Depositati	» 2409,56
Restanze attive	» 68010.99	Restanze passive	» 12240,85
Valore del Fabbricato	» 111000.00	Capitali valori di Livelli e Censi	» 283.60
d.° dei Beni e Casseggiati	» 84356.00		L 703172;69
d.° dei Livelli Separati	» 2766.00	Civanzo patrimoniale	» 1111855,66
	L 1,815028;35		L 1,825028 35

Fondo di cassa L 510903.84
Capitale sopra pegni » 895741.00

L 1,406644;84

Si deducono i Depositi semplici di ragione di terzi L 429929-78
i soprapprezzi d.° » 32241,57
i Capitali dotali d.° » 2409,56

464580,91

resta il Capitale proprio del [illegible] — L 942063.93

l'erogazioni annue in pubblica Beneficenza per commissione

Monte di Pietà d'Udine
1838 —

Avuta da officiale
vigente

320

d'Udine ha
Visconte proprio Capitale
Aust. L. 1,200000 circa
depositi a L. 300000 circa
giro annuo 3,000,000
tre milioni

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

OSPITALE MILITARE AI TOLENTINI

Venezia li 184

n° 523
c. 321-396

9

Pesi, misure, calendari friulani.

Copia

Il Piede veneto viene diviso in dodeci equali parti, quali si denominano Oncie

Sei Piedi Udinesi equagliano Veneti Piedi cinque oncie undeci, e mezza.

Dalli suddetti fatti deriva, che il Piede Udinese è minore del Piede Veneto di $\frac{1}{144}$

Anco il Piede Udinese si divide in dodeci equali parti denominate Oncie

Sei piedi Udinesi formano una estenzione in longhezza denominata Pertica

Uno Spazio lungo Pertica una Udinese, largo Pertica una Udinese si denomina una Tavola.

Ottocentoquaranta Tavole formano un Campo alla picola a misura di Udine.

Mille ducento e cinquanta Tavole formano un Campo a misura grande, quale in Patria del Friuli fu praticata nella pertiazione de Beni Communali, eseguita fin l'anno. 1606, e vicini tempi posteriori per commissione del Mag.to Ecc.mo sopra Beni Communali, fu usata nelle posteriori vendite, e viene anco questa misura alla grande praticata nelle notificazione delli Beni alla publica Gravezza del Campatico

Tanto espone, e rassegna in fede

Udine: 26. Ott.e 1792. Antonio Bernardinis Publ.o P.to m.p.

firazze . di Camera . Moneta corrente .

	di Camera	Moneta corrente
1	℔ 1 : 9	℔ 1 :: 17½
2	〃 2 : 18	〃 3 :: 15½
3	〃 4 : 7	〃 5 :: 12½
4	〃 5 : 15½	〃 7 :: 10
5	〃 7 : 4	〃 9 :: 6
6	〃 8 : 13	〃 11 :: 3
7	〃 10 : 2	〃 13 — ½
8	〃 11 : 10½	〃 14 :: 18
9	〃 13 : —	〃 16 :: 16
10	〃 14 : 8	〃 18 :: 12
11	〃 15 : 17	〃 20 :: 9
12	〃 17 : 6	〃 22 — 6½
13	〃 18 : 14½	〃 24 — 3½
14	〃 20 : 3½	〃 26 — ½
15	〃 21 : 12	〃 27 :: 17½
16	〃 23 : 1	〃 29 :: 16
17	〃 24 : 10	〃 31 :: 12½
18	〃 25 : 18½	〃 33 — 9½
19	〃 27 : 8	〃 35 — 7½
20	〃 28 : 16	〃 37 — 3½
21	〃 30 : 5	〃 39 — 1
22	〃 31 : 14	〃 40 :: 18½
23	〃 33 : 2½	〃 42 :: 15
24	〃 34 : 11½	〃 44 :: 12½
25	〃 36 : —	〃 46 — 9
26	〃 37 : 9	〃 48 — 6½
27	〃 38 : 18	〃 50 — 4
28	〃 40 : 6½	〃 52 — ½
29	〃 41 : 15½	〃 53 :: 18½
30	〃 43 : 4	〃 55 :: 16
31	〃 44 : 13	〃 57 :: 12½
32	〃 46 : 2	〃 59 :: 10
33	〃 47 : 10½	〃 61 — 7½
34	〃 48 : 19½	〃 63 — 3½
35	〃 50 : 8	〃 65 — ½
36	℔ 51 : 17 ~~66 :: 16~~	℔ 66 : 18
37	〃 53 : 6 ~~66 :: 6~~	〃 68 : 16
38	〃 54 : 14½ ~~70 : 12½~~	〃 70 : 12½
39	〃 56 : 3½	〃 72 : 10
40	〃 57 : 12	〃 74 : 6½
41	〃 59 : 1	〃 76 : 4
42	〃 60 : 10	〃 78 : 1½
43	〃 61 : 18½	〃 79 : 18½
44	〃 63 : 8	〃 81 : 16½
45	〃 64 : 16	〃 83 : 12½
46	〃 66 : 5	〃 85 : 10
47	〃 67 : 14	〃 87 : 7½
48	〃 69 : 2½	〃 89 : 3½
49	〃 70 : 11[illegible]	〃 91 : — ½
50	〃 72 : —	〃 92 : 19
51	〃 73 : 9	〃 94 : 16
52	〃 74 : 18	〃 96 : 13
53	〃 76 : 6½	〃 98 : 10
54	〃 77 : 15½	〃 100 : 6½
55	〃 79 : 4	〃 102 : 4½
56	〃 80 : 13	〃 104 : 1½
57	〃 82 : 2	〃 105 : 19
58	〃 83 : 10½	〃 107 : 16½
59	〃 84 : 19½	〃 109 : 12½
60	〃 86 : 8	〃 111 : 10
61	〃 87 : 17	〃 113 : 7½
62	〃 89 : 6	〃 115 : 3½
63	〃 90 : 14½	〃 117 : — ½
64	〃 92 : 3½	〃 118 : 18½
65	〃 93 : 12	〃 120 : 17
66	〃 95 : 1	〃 122 : 13½
67	〃 96 : 10	〃 124 : 10½
68	〃 97 : 18½	〃 126 : 7
69	〃 99 : 8	〃 128 : 5
70	〃 100 : 16	〃 130 : 1

2114 — 3½

71	102:5	131:18½
72	103:14	133:16½
73	105:2½	135:13
74	106:11½	137:10
75	108	139:7½
76	109:9	141:4½
77	110:16	143:2
78	112:6½	144:19½
79	113:15½	146:17
80	115:4	148:14
81	116:13	150:12
82	118:2	152:9
83	119:[illegible]½	154:4½
84	120:19½	156:2
85	122:8	157:19
86	123:17	159:16½
87	125:6	161:14
88	126:14½	163:10½
89	128:3½	165:8½
90	129:12	167:5
91	131:1	169:2
92	132:10	170:19½
93	133:18½	172:16½
94	135:8	174:14½
95	136:16	176:10½
96	138:5	178:8
97	139:14	180:5
98	141:2½	182:2
99	142:11½	184:—
100	144	185:16½
200	288	371:13
300	432	557:9½
400	576	743:6
500	720	929:2½
1000	1440	1858:5

144
85=10

185=17 187
3=10
432
73=9
505=4

557=9
94=19
652=5

288
57=12
345=12

Princ.o fratti y. Gio. M.a Cavalcco

Conto Moneta

25 : 16 :
1 5
27 : 1 :

Onc.e d' Arg.o

1	6	4	8
2	12	8	16
3	18	12	24
4	24	16	32
5	31		40
6	37	4	48
7	43	8	56
8	49	12	64
9	55	16	72
10	62		80
11	68	4	88
12	74	8	96
13	80	12	104
14	86	16	112
15	93		120
16	99	4	128
17	105	8	136
18	111	12	144
19	117	16	152
20	124		160
21	130	4	168
22	136	8	176
23	142	12	184
24	148	16	192
25	155		200
26	161	4	208
27	167	8	216
28	173	12	224
29	179	16	232
30	186		240
31	192	4	248
32	198	8	256
33	204	12	264
34	210	16	272
35	217		280
36	223	4	288
37	229	8	296
38	235	12	304
39	241	16	312
40	248		320
41	254	4	328
42	260	8	336
43	266	12	344
44	272	16	352
45	279		360
46	285	4	368
47	291	8	376
48	297	12	384
49	303	16	392
50	310		400
100	620		800

1 6
13
1229

320
217
527

432
96 = 20
528 = 10

Eolish
E
Eol;
FSiSH.

Valuta delle Monete

Venete.

[illegible] 5 12 6 2 5

7 : 80

[illegible]

6 :

1 : 13

4 : 16

[illegible]

21

32

42

64

61

20 [illegible] 5

[illegible]

33 [illegible]

13

2:12

15:12

10: 8
17
5
31

1
6
16
26
36
46
56
66
76
86
96
8

Ecnmina val^a. di Piazza 14:10

620
124
744:11
745:11

3:04
3
4:12

743:12
744:12
1485:2

10:05
12
:5

Varietà delli Monete a uso di Camera

cato d'Argento — — — £ 6:4
cchino — — — — £ 17:1
ippo — — — — £ — 8:10
do della Croce — — — £ — 9:12
lla — — — — — — — £ — 3:—
trauta — — — — — — £ — 1:3
15 — — — — — — £ ——:11½
X — — — — — — — £ ——:8
5 — — — — — — — £ ——:4

ggiungono per Tasse di 6 per lira
— — — — di 4 per lira
— — — — di 2 per lira
— — — — di 1 per lira

Scrivina val.ª di Piazza ℒ 14:10

620
124
744:11
745:11

3:14
3
4:12

747:12
747:12
1485

10 5
12
:5

Valuta delle Monete 3.^{a}1 a uso di Camera

Ducato d'Argento	£	6 : 4
Zecchino	£	17 : —
Filippo	£	8 : 10
Scudo della Croce	£	9 : 12
Osella	£	3 : —
Da trenta	£	1 : 13
Da 15	£	— : 11 ½
Da X	£	— : 8
Da 5	£	— : 4

S'aggiungono per Tasse di 6 per lira
Aggio — di 4 per lira
Cera — di 2 per lira
Don — di 2 per lira

6
16
26
36
46
56
66
76
86
8

Cámera		Piazza
£ —	1	£ — 1 13: 2 3/5
	2	1 — 12: — 7 1/5
	3	1 — 13: 10 4/5
	4	1 — 15: — 2 2/5
	5	1 — 16: — 6
	6	1 — 17: — 9 3/5
	7	1 — 19: — 1 1/5
	8	1 — 110 — 4 4/5
	9	1 — 112 — 8 2/5
	10	1 — 113: —
	11	1 — 114: — 2 2/5
	12	1 — 115: — 7 1/5
	13	1 — 116: 10 4/5
	14	1 — 118: — 2 2/5
	15	1 — 119: — 6
	16	11 —: — 9 3/5
	17	11 2: — 1 1/5
	18	11 3: — 4 4/5
	19	1 — 11 4: — 8 2/5

Soldi

SOLDI

Lire Camera		Piazza	1
℔ 1:—		℔ 1:6	
1:5		1 — 1:12^	6
1:10		1 — 1:19	16
1:15		1 — 2:5^	
2:—		1 — 2:12	26
2:5		1 — 2:18^	36
2:10		1 — 3:-5	
Lire	2:15	1 — 3:11^	46
3:—		1 — 3:18	56
3:-5		1 — 4:-4^	
3:10		1 — 4:11	66
3:15		1 — 4:17^	76
4:—		1 — 5:-4	
4:-5		1 — 5:[illegible]	86
4:10		[illegible]:17	
4:15		1 — 6:-3^	
Lire	5:—	1 — 6:10	8
5:5		1 — 6:16^	
5:10		1 — 7:-3	
5:15		1 — 7:9^	

:26

Camera	Piazza
♄ – 6:—	♄ – 7:16
6:5	– 8:–2½
6:10	– 8:–9
6:15	– 8:16½
7:—	– 9:–2
7:5	– 9:–8½
7:10	– 9:15
7:15	– 10:–1½
8:—	– 10:–8
8:5	– 10:14½
8:10	– 11:–1
8:15	– 11:–7½
9:—	– 11:14
9:5	– 12:—½
9:10	– 12:–7
9:15	– 12:13½
10:—	– 13:—
10:–5	– 13:–6½
10:10	– 13:13
10:15	– 13:19½

Camera	Piazza	
h — 11:—	h — 14:6	
11:5	14:12	6
11:10	14:19	16
11:15	15:5	26
12:—	15:12	36
12:5	15:18	46
12:10	16:5	56
12:15	16:11	66
13:—	16:18	76
13:5	17:4	86
13:10	17:11	[illegible]
13:15	17:17	8
14:—	18:4	
14:5	18:10	
14:10	18:17	
14:15	19:3	
15:—	19:10	
15:5	19:16	
15:10	20:3	
15:15	20:9	

Camera	Piazza
16:—	20:16
16:5	21:-2½
16:10	21:-9
16:15	21:15½
17:—	22:-2
17:5	22:-8½
17:10	22:15
17:15	23:-1½
18:—	23:-8
18:5	23:14½
18:10	24:-[illegible]
18:15	24:-7½
19:—	24:14
19:5	25:-½
19:10	25:-7
19:15	25:13½
20:—	26:—
20:5	26:-6½
20:10	26:13
20:15	26:19½

Camera	Piazza
ʒ – 21: —	ʒ – 27:6
21:5	– 27:12½
21:10	– 27:19
21:15	– 28:5½
22: —	– 28:12
22:5	– 28:18½
22:10	– 29:5
22:15	– 29:11½
23: —	– 29:18
23:5	– 30:4½
23:10	– 30:11
23:15	– 30:17½
24: —	– 31:4
24:5	– 31:10½
24:10	– 31:17
24:15	– 32:3½
25: —	– 32:10
25:5	– 32:16½
25:10	– 33:3
25:15	– 33:9½

33:3
:11
33:14

29:18
33:14
88:10

16
26
36
46
56
66
76
86
87
8

Camera	Piazza
J-16:—	J-23:16
16:-5	-24:-1^
16:10	-24:-9
16:15	-24:15^
17:—	-25:-1
17:-5	-25:-84
17:10	-25:15
17:15	-26:-1^
18:—	-26:-8
18:-5	-26:14^
18:10	-27:-1
18:15	-27:-7^
19:—	-27:14
19:5	-28:-^
19:10	-28:-7
19:15	-28:12^
20:—	-29:—
20:5	-29:-6^
20:10	-29:12
20:15	-29:19^

Camera	Piazza
ƒ-ßl:—	ƒ-A0:6
ßl:-5	-A0:12^
ßl:10	-A0:19
ßl:15	-Al:-5^
ß2:—	-Al:12
ß2: 5	-Al:18^
ß2:10	-A2:-5
ß2:15	-A2:11^
ßß:—	-A2:18
ßß: 5	-Aß:A^
ßß:10	-Aß:11
ßß:15	-Aß:17^
ßA:—	-AA:A
ßA: 5	-AA:10^
ßA:10	-AA:17
ßA:15	-A5:-ß^
ß5:—	-A5:10
ß6: 5	-A6:16^
ß5:10	-A6:-ß
ß5:15	-A6:-9^

2 6
ß6
A6
56
66
76
8 6
8

Camera	Piazza
36:—	46:16
36:5	47:-2½
36:10	47:-9
36:15	47:15½
37:—	48:-2
37:5	48:-8½
37:10	48:15
37:15	49:-1½
38:—	49:-8
38:5	49:14½
38:10	50:-1
38:15	50:-7½
39:—	50:14
39:5	51:-½
39:10	51:-7
39:15	51:13½
40:—	52:—
40:5	52:-6½
40:10	52:13
40:15	52:19½

Camera		Piazza	
J-21:—	———	J 53:-6	
21:5	———	53:12^	
21:10	———	53:19	
21:15	———	54:5^	
22:—	———	54:12	
22:5	———	54:18^	36
22:10	———	55:-5	46
22:15	———	55:11^	
23:—	———	55:18	56
23:5	———	56:-4^	66
23:10	———	56:11	
23:15	———	56:17^	76
24:—	———	57:-4	86
24:5	———	57:10^	
24:10	———	57:17	
24:15	———	58:-3^	
25:—	———	58:10	8
25:-5	———	58:16^	
25:10	———	59:-3	
25:15	———	59:-9^	

Camera		Piazza
46:—	—	59:16
46:5	—	60:-2½
46:10	—	60:-9
46:15	—	60:15½
47:—	—	61:-2
47:5	—	61:-8½
47:10	—	61:15
47:15	—	62:-1½
48:—	—	62:-8
48:-5	—	62:14½
48:10	—	63:-1
48:15	—	63:-7½
49:—	—	63:14
49:5	—	64:-½
49:10	—	64:-7
49:15	—	64:13½
50:—	—	65:—
50:-5	—	65:-6½
50:10	—	65:13
50:15	—	65:19½

Camera		Piazza
7-SL:—	—	6-66:-6
SL: S	—	-66:1R^
SL:L0	—	-66:19
SL:LS	—	-67:-S^
SR:—	—	-67:1R
SR: S	—	-67:18^
SR:L0	—	-68: S
SR:LS	—	-68:1L^
Sβ:—	—	-68:18
Sβ:-S	—	-69:-A^
Sβ:L0	—	-69:LL
Sβ:LS	—	-69:17^
SA:—	—	-70:-A
SA:-S	—	-70:L0^
SA:L0	—	-70:17
SA:LS	—	-7L:-β^
SS:—	—	-7L:L0
SS: S	—	-7L:16^
SS:L0	—	-7R:-β
SS:LS	—	-7R: 9^

A6
S6
66
76
86
[illegible]
8

Camera		Piazza
℔ 56:—	—	℔ -72:16
56:5	—	-73:-1½
56:10	—	-73:-9
56:15	—	-73:15½
57:—	—	-74:-2
57:5	—	-74:-8½
57:10	—	-74:15
57:15	—	-75:-1½
58:—	—	-75:-8
58:-5	—	-75:14½
58:10	—	76:-1
58:15	—	-76:-7½
59:—	—	-76:14
59:5	—	-77:—½
59:10	—	-77:-7
59:15	—	-77:13½
60:—	—	-78:—
60:5	—	-78:-6½
60:10	—	-78:13
60:15	—	-78:19½

Camera	Piazza
f-61:—	f-79:-6
61:5	-79:12△
61:10	-79:19
61:15	-80:-6△
62 —	-80:12
62:5	-80:18△
62:10	-81:-5
62:15	-81:11△
63:—	-81:18
63:5	-82:-4△
63:10	-82:11
63:15	-82:17△
64:—	-83:-4
64:5	-83:10△
64:10	-83:17
64:15	-84:-3△
65:—	-84:10
65:5	-84:16△
65:10	-85:-3
65:15	-85:-9△

Camera	Piazza
£ 66: —	£ 85:16
66: 5	86:-2½
66:10	86:-9
66:15	86:15½
67: —	87:-2
67: 5	87:-8½
67:10	87:15
67:15	88:-1½
68: —	88:-8
68: 5	88:14½
68:10	89:-1
68:15	89:-7½
69: —	89:14
69: 5	90:-½
69:10	90:-7
69:15	90:13½
70: —	91: —
70:-5	91:-6½
70:10	91:13
70:15	91:19½

Cameta	Piazza	
$\int$ - 71:—	$\int$ - 92:6	
71:5	- 92:12△	
71:10	- 92:19	
71:15	- 93:-5△	
72:—	- 93:12	
72:5	93:18△	
72:10	- 94:5	
72:15	94:11△	
73:—	- 94:18	66
73:-5	- 95:-4△	
73:10	- 95:12	76
73:15	95:17△	86
74:—	96:-4	
74:5	- 96:10△	
74:10	- 96:17	
74:15	- 97:-3△	8
75:—	- 97:10	
75:5	97:16△	
75:10	- 98:-3	
75:15	98:-9△	

Camera	Piazza
₤ 76:—	₤ 98:16
76:5	99:-2½
76:10	99:9
76:15	99:15½
77:—	100:-2
77:5	100:-8½
77:10	100:15
77:15	101:-1½
78:—	101:-8
78:5	101:14½
78:10	102:-1
78:15	102:-7½
79:—	102:14
79:5	103:—½
79:10	103:-7
79:15	103:13½
80:—	104:—
80:5	104:-6½
80:10	104:13
80:15	104:19½

Camera	Piazza
81:—	105:-6
81:5	105:12
81:10	105:19
81:15	106:-5
82:—	106:12
82:5	106:18
82:10	107:5
82:15	107:11
83:—	107:18
83:5	108:-4
83:10	108:11
83:15	108:17
84:—	109:-4
84:5	109:10
84:10	109:17
84:15	110:-3
85:—	110:10
85:5	110:16
85:10	111:-3
85:15	111:-9

Camera	Piazza
86:—	111:16
86:5	112:-2^
86:10	112:-9
86:15	112:15^
87:—	113:-2
87:5	113:8^
87:10	113:15
87:15	114:-1^
88:—	114:8
88:5	114:14^
88:10	115:-1
88:15	115:-7^
89:—	115:14
89:5	116:-^
89:10	116:-7
89:15	116:13^
90:—	117:—
90:5	117:-6^
90:10	117:13
90:15	117:19^

Camera	Piazza
9L:—	LL8:6
9L:5	LL8:IʀC
9L:L0	LL9:I9
9L:L5	LL9:5C
9ʀ:—	LL9:Iʀ
9ʀ:5	LL9:L8C
9ʀ:L0	Lʀ0:-5
9ʀ:L5	Lʀ0:LLC
9β:—	Lʀ0:L8
9β:5	LʀL:-AC
9β:L0	LʀL:LL
9β:L5	LʀL:I7C
9A:—	Lʀʀ:-A
9A:5	Lʀʀ:L0C
9A:L0	Lʀʀ:I7
9A:L5	Lʀβ:-βC
95:—	Lʀβ:60
95:-5	Lʀβ:L6C
95:L0	LʀA:-β
95:L5	LʀA:9C

Camera	Piazza
£ 96:—	£ 124:16
96:5	125:-2½
96:10	125:-9
96:15	125:15½
97:—	126:2
97:5	126:-8½
97:10	126:15
97:15	127:-1½
98:—	127:-8
98:5	127:14½
98:10	128:-1
98:15	128:-7½
99:—	128:14
99:5	129:—½
99:10	129:-7
99:15	129:13½
100:—	130:—
200:—	260:—
300:—	390:—
400:—	520:—

Camera	332	Piazza *la*
₰ 500:—		₰ 650:—
600:—		780:—
700:—		910:—
800:—		1040:—
900:—		1170:—
900		1270

Camera	Piazza
ƒ 1000:—	— ƒ - 1300:—
2000:—	— 〃 - 2600:—
3000:—	— 〃 - 3900:—
4000:—	— 〃 - 5200:—
5000:—	— 〃 - 6500:—
6000:—	— 〃 - 7800:—
7000:—	— 〃 - 9100:—
8000:—	— 〃 10400:—
9000:—	— 〃 11700:—
10000:—	— 〃 13000:—
11000:—	— 〃 14300:—
12000:—	— 〃 15600:—
13000:—	— 〃 16900:—
14000:—	— 〃 18200:—
15000:—	— 〃 19500:—
16000:—	— 〃 20800:—
17000:—	— 〃 22100:—
18000:—	— 〃 23400:—
19000:—	— 〃 24700:—

Camera	Piazza
ƒ 20000:—	ƒ 26000:—
30000:—	39000:—
40000:—	52000:—
50000:—	65000:—
60000:—	78000:—
70000 —	91000:—
80000:—	104000:—
90000:—	117000:—
100000:—	130000:—

102103 Lire [illegible] in
[illegible] £ 6:4:

Ducati d'arg.to da £ 8:- l'uno v: c:
ridotti in b: v: computando il
ducato in b: v: £ 6:4

9 — : 1	——— d —	1:12	1
2	——— " —	3:2	5
3	——— " —	4:13	
1 : —	——— " —	6:-4	15
1	——— " —	7:15	
2	——— " —	9:-6	25
3	——— "	10:17	
2 —	——— "	12:-8	35
1	——— "	13:19	
2	——— "	15:10	45
3	——— "	17:-1	55
3 : —	——— "	18:12	65
1	——— "	20:-3	
2	——— "	21:14	75
3	——— "	23:-5	8
4 —	——— "	24:16	
1	——— "	26:-7	
2	——— "	27:18	
3	——— "	29:-9	

ɡ 5	—	ƒ-βL:—
	l	-βɲ:LL
	ɲ	-βA:-ɲ
	β	-β5:lβ
6	—	β7:-A
	L	β8:l5
	ɲ	A0:-6
	β	-AL:17
7	—	Aβ:-8
	L	AA:19
	ɲ	A6:L0
	β	A8:-L
8	—	A9:lɲ
	L	5L:β
	ɲ	5ɲ:lA
	β	6A:-5
9	—	55:16
	l	57:7
	ɲ	58:18
	β	60:-9

P 10 —		£ 62 —	
	1	63:11	
	2	65:-2	5
	3	66:13	15
11 —		68:-4	
	1	69:15	25
	2	71:-6	
	3	72:17	35
12 —		74:-8	
	1	75:19	45
	2	77:10	55 3
	3	79:-1	65
13 —		80:12	
	1	82:3	
	2	83:14	75
	3	85:5	8
14 —		86:16	
	1	88:7	
	2	89:18	
	3	91:-9	

15	—	£ 93:—
	1	94:11
	2	96:2
	3	97:13
16	—	99:4
	1	100:15
	2	102:6
	3	103:17
17	—	105:8
	1	106:19
	2	108:10
	3	110:1
18	—	111:12
	1	113:3
	2	114:14
	3	116:5
19	—	117:16
	1	119:7
	2	120:18
	3	122:9

ꞵRO —	12A:—		
1	1R8:11		
R	1R7:-R		
B	1R8:1B		
RR —	1B0:-A	1S	
1	1BL:15		
R	1BB:-6	RS	
B	1BA:-7		
RR —	1B6:-8	BS	
1	1B7:19		
R	1B9:10	AS	
B	1AL:-L	SS	
RB —	1AR:1R	6S	
1	1AA:B		
R	1AS:1A	7S	
B	1A7:S		
RA —	1A8:16	8	
1	1S0:7		
R	1SL:18		
B	1SB:-9		

ρ5 —	——	155:—
ι	——	ι56:ιι
ρ	——	ι58:-ρ
β	——	ι59:ιβ
ρ6 —	——	ι6ι:-A
ι	——	ι6ρ:ι5
ρ	——	ι6A:-6
β	——	ι65:ι7
ρ7 —	——	ι67:-8
ι	——	ι68:ι9
ρ	——	ι70:ι0
β	——	ι7ρ:-ι
ρ8 —	——	ι7β:ιρ
ι	——	ι75:β
ρ	——	ι76:ιA
β	——	ι78:-5
ρ9 —	——	ι79:ι6
ι	——	ι8ι:-7
ρ	——	ι8ρ:ι8
β	——	ι8A:-9

9 30	—	186	
	1	187:11	
	2	189:-2	
	3	190:13	
31	—	192:-4	
	1	193:15	
	2	195:-6	
	3	196:17	
32	—	198:-8	25
	1	199:17	
	2	201:10	35
	3	203:-1	45
33	—	204:12	
	1	206:-3	55
	2	207:14	65
	3	209:-5	
34	—	210:16	75
	1	212:7	
	2	213:18	8
	3	215:-9	

135	—	£ 217 : —
1	—	218 : 11
2	—	220 : 2
3	—	221 : 13
136	—	223 : -4
1	—	224 : 15
2	—	226 : 6
3	—	227 : 17
137	—	229 : 8
1	—	230 : 19
2	—	232 : 10
3	—	234 : -1
138	—	235 : 12
1	—	237 : 3
2	—	238 : 14
3	—	240 : 5
139	—	241 : 16
1	—	243 : 7
2	—	244 : 18
3	—	246 : 9

AO — —— RA8:—
L —— RA9:12
R —— R5L::R
B —— R5R:1B
AL — —— R5A:A
L —— R55:15
R —— R57:-6
B —— R58:17
AR — —— R60:-8 BS
L —— R6L:19
R —— R6B:L0 AS
B —— R65:-L S8
AB — —— R66:1R 6S
L —— R68:-B
R —— R69:LA 7S
B —— R7L: 5
AA — —— R7R:16 8
L —— R7A:7
R —— R75:L8
B —— R77:9

p 45 —		279: —
1		280:11
2		282:-2
3		283:13
46 —		285:-4
1		286:15
2		288:-6
3		289:17
47 —		291:-8
1		292:19
2		294:10
3		296:-1
48 —		297:12
1		299:-3
2		300:14
3		302:-5
49 —		303:16
1		305:-7
2		306:18
3		308:-9

50 — ——— βl0:—

l ——— βll:ll

ʀ ——— βlβ:-ʀ

β ——— βlA:lβ

5l — ——— βl6:-A

l ——— βl7:l5

ʀ ——— βl9:-6

β ——— βʀ0:l7

5ʀ — ——— βʀʀ:-8

l ——— βʀβ:l9

ʀ ——— βʀ5:ʀ0 A5

β ——— βʀ7:-l 55β

5β — ——— βʀ8:lʀ 65

l ——— ββ0:-β

ʀ ——— ββl:lA 75

β ——— βββ:-5

5A — ——— ββA:l6 8

l ——— ββ6:-7

ʀ ——— ββ7:l8

β ——— ββ9:-9

9 55	—	341:—
1	—	342:11
2	—	344:-2
3	—	345:13
56	—	347:-4
1	—	348:15
2	—	350:-6
3	—	351:17
57	—	353:-8
1	—	354:19
2	—	356:20
3	—	358:-1
58	—	359:12
1	—	361:-3
2	—	362:14
3	—	364:-5
59	—	365:16
1	—	367:-7
2	—	368:18
3	—	370:-9

60	—	372:—
	1	373:11
	2	375:-2
	3	376:13
61	—	378:-4
	1	379:15
	2	381:-6
	3	382:17
62	—	384:-8
	1	385:19
	2	387:10
	3	389:-1
63	—	390:12
	1	392:-3
	2	393:14
	3	395:-5
64	—	396:16
	1	398:-7
	2	399:18
	3	401:-9

593
65
75
8

9° 65 — ——— 403:–

1 ——— 404:11

2 ——— 406:-2

3 ——— 407:13

66 — ——— 409:-4

1 ——— 410:15

2 ——— 412:-6

3 ——— 413:17

67 — ——— 415:-8

1 ——— 416:19

2 ——— 418:10

3 ——— 420:-1

68 — ——— 421:12

1 ——— 423:-3

2 ——— 424:14

3 ——— 426:-5

69 — ——— 427:16

1 ——— 429:-7

2 ——— 430:18

3 ——— 432:-9

9 - 70 : — ——— -AβA : —

ι ——— -AβS : ιι

ɾ ——— -Aβ7 : -ɾ

β ——— -Aβ8 : ιβ

7ι — ——— -AA0 : -A

ι ——— -AAι : ιS

ɾ ——— -AAβ : -6

β ——— -AAA : ι7

7ɾ — ——— -AA6 : -8.

ι ——— -AA7 : ι9

ɾ ——— -AA9 : ι0

β ——— -ASι : -ι

7β — ——— -ASɾ : ιɾ

ι ——— -ASA : -β

ɾ ——— -ASS : ιA

β ——— -AS7 : -S

7A — ——— -AS8 : ι6

ι ——— -A60 : -7

ɾ ——— -A6ι : ι8

β ——— -A6β : -9

6s

7s

8

ɉ — 75	—	ɉ — 465 : —
	1	— 466 : 11
	2	— 468 : -2
	3	— 469 : 13
76	—	— 471 : -4
	1	— 472 : 15
	2	— 474 : -6
	3	— 475 : 17
77	—	— 477 : -8
	1	— 478 : 19
	2	— 480 : 10
	3	— 482 : -1
78	—	— 483 : 12
	1	— 485 : -3
	2	— 486 : 14
	3	— 488 : -5
79	—	— 489 : 16
	1	— 491 : -7
	2	— 492 : 18
	3	— 494 : -9

9 — 80	—	— 7	— 496:—
	1	— 1	— 497:11
	2	— 1	— 499:—2
	3	— 1	— 500:13
81	—	— 1	— 502:—4
	1	— 1	— 503:15
	2	— 1	— 505:—6
	3	— 1	— 506:17
82	—	— 1	— 508:—8
	1	— 1	— 509:19
	2	— 1	— 511:10
	3	— 1	— 513:—1
83	—	— 1	— 514:12
	1	— 1	— 516:—3
	2	— 1	— 517:14
	3	— 1	— 519:—5
84	—	— 1	— 520:16
	1	— 1	— 522:—7
	2	— 1	— 523:18
	3	— 1	— 525:—9

78

8

9 - 85:	——	- 527:-0
1	——	- 528:11
2	——	- 530:-2
3	——	- 531:13
86 —	——	- 533:-4
1	——	- 534:15
2	——	- 536:-6
3	——	- 537:17
87 —	——	- 539:-8
1	——	- 540:19
2	——	- 542:10
3	——	- 544:-1
88 —	——	- 545:12
1	——	- 547:-3
2	——	- 548:14
3	——	- 550:-5
89 —	——	- 551:16
1	——	- 553:-7
2	——	- 554:18
3	——	- 556:-9

9 - 90 —	½	— 558:—
1	"	— 559:11
2	"	— 561:-2
3	"	— 562:13
91 —	"	— 564:-4
1	"	— 565:15
2	"	— 567:-6
3	"	— 568:17
92 —	"	— 570:-8
1	"	— 571:19
2	"	— 573:20
3	"	— 575:-1
93 —	"	— 576:12
1	"	— 578:-3
2	"	— 579:14
3	"	— 581:-5
94 —	"	— 582:16
1	"	— 584:-7
2	"	— 585:18
3	"	— 587:-9

85

95

9-95	—		589:–
1	—	1	590:11
2	—	1	592:–2
3	—	1	593:13
96	—	1	595:–4
1	—	1	596:15
2	—	1	598:–6
3	—	1	599:17
97	—	1	601:–8
1	—	1	602:19
2	—	1	604:10
3	—	1	606:–1
98	—	1	607:12
1	—	1	609:–3
2	—	1	610:14
3	—	1	612:–5
99	—	1	613:16
1	—	1	615:–7
2	—	1	616:18
3	—	1	618:–9

A - 100	f 620:—
200	1240:—
300	1860:—
400	2480:—
500	3100:—
600	3720:—
700	4340:—
800	4960:—
900	5580:—

P - 1000	$ - 6200:-
2000	- 12400:-
3000	- 18600:-
4000	- 24800:-
5000	- 31000:-
6000	- 37200:-
7000	- 43400:-
8000	- 49600:-
9000	- 55800:-
10000	- 62000:-
11000	- 68200:-
12000	- 74400:-
13000	- 80600:-
14000	- 86800:-
15000	- 93000:-
16000	- 99200:-
17000	105400:-
18000	111600:-
19000	117800:-

20000	124000:—
30000	186000:—
40000	248000:—
50000	310000:—
60000	372000:—
70000	434000:—
80000	496000:—
90000	558000:—
100000	620000
1000000	6200000

Lirazze di camera a monacordo

L: C:	M: C:	L: C	M: C:
1	1: 9	21	30: 5
2	2: 19	22	31: 14
3	4: 7	23	33: -2½
4	5: 16½	24	34: 11½
5	7: 4	25	36: —
6	8: 13	26	37: 9
7	10: 2	27	38: 18
8	11: 10½	28	40: -6½
9	13: —	29	41: 15½
10	14: -8	30	43: -4
11	15: 17	31	44: 13
12	17: 6	32	46: -2
13	18: 14½	33	47: 10½
14	20: 3½	34	48: 19½
15	21: 12	35	50: -8
16	23: -1	36	51: 17
17	24: 10	37	53: -6
18	25: 18½	38	54: 14
19	27: -8	39	56: -3½
20	28: 16	40	57: 12

L: C:	M: C:	L: C	M: C
8 41	—— 8 - 59:1	8 63	
42	—— 〃 - 60:10	64	
43	—— 〃	65	
44	—— 〃	66	
45	—— 〃	67	
46	—— 〃	68	
47	—— 〃	69	
48	—— 〃	70	
49	—— 〃	71	
50	—— 〃	72	
51	—— 〃	73	
52	—— 〃	74	
53	—— 〃	75	
54	—— 〃	76	
55	—— 〃	77	
56	—— 〃	78	
57	—— 〃	79	
58	—— 〃	80	
59	—— 〃	81	
60	—— 〃	82	
61	—— 〃	83	
62	—— 〃	84	

Cirazzo di Cam.ª Moneta cord.

₤ 1	— ₤ 1:9	— ₤	— 1:17Δ
2	— 2:18	—	— 3:15Δ
3	— 4:7	—	— 5:14Δ
4	— 5:15Δ	—	— 7:10
5	— 7:4	—	— 9:–6
6	— 8:13	—	— 11:–3
7	— 10:2	—	— 13:–Δ
8	— 11:10Δ	—	— 14:18
9	— 13:–	—	— 16:16
10	— 14:8	—	— 18:12
11	— 15:17	—	— 20:9
12	— 17:6	—	— 22:–6Δ
13	— 18:14Δ	—	— 24:–3Δ
14	— 20:3Δ	—	— 26:–Δ
15	— 21:12	—	— 27:17Δ
16	— 23:–1	—	— 29:1
17	— 24:10	—	— 31:12Δ
18	— 25:18Δ	—	— 33:–9Δ
19	— 27:7	—	— 35:–7Δ
20	— 28:16	—	— 37:–3Δ

4:14
1:9

4:7
4:
8

βL: —— βO: 9 —— β9: –L

βΛ —— βL: 1Λ —— A9: L8Δ

βB —— –ββ: –ΛΔ —— AΛ: LS

ΛA —— [illegible]A: LLΔ —— AA: ΛΔ

ΛS —— –β6: [illegible] —— [illegible]6: –9

Λ6 —— β7: 9 —— A8: –6Δ

Λ7 —— β8: 18 —— 6O: –A

Λ8 —— AO: 6Δ —— SΛ: –Δ

Λ9 —— AL: L6Δ —— Sβ: 18Δ

[illegible] —— Aβ: A —— SS: L6

[illegible] —— AA: 1β —— S7: 1ΛΔ

βΛ —— A6: –Λ —— S9: LO

ββ —— A7: 1OΔ —— 6L: –7Δ

βA —— A8: 19Δ —— 6β: –βΔ

βS —— 5O: –8 —— 6S: –[illegible]

β6 —— SL: 17 —— 66: 18

β7 —— Sβ: 6 —— 68: 16

β8 —— SA: 1A —— 7O: 1ΛΔ

β9 —— S6: βΔ —— 7Λ: LO

AO —— S7: 1Λ —— 7A: –6Δ

Livazza di Cam.°		Moneta cord:
£-41	£-59:-1	£-76:4
42	-60:10	-78:-1△
43	-61:18△	-79:18△
44	-63:-8	-81:16△
45	-64:16	-83:12△
46	-66:-9	-85:10
47	-67:14	-87:-7△
48	-69:-2△	-89:-3△
49	-70:11△	-91:[illegible]
50	-72:—	-92:19
51	-73:-9	-94:16
52	-74:18	-96:13
53	-76:-6△	-98:10
54	-77:19△	100:-6△
55	-79:4	102:-4△
56	-80:13	104:-1△
57	-82:2	105:19
58	-83:10△	107:16△
59	-84:19△	109:12△
60	-86:-8	111:10

61	-87:17	11β:-7
6ρ	-89:-6	115:-β
6β	-90:1A	117:-
6A	-9ρ:-β	118:18
65	-9β:1ρ	1ρ0:17
66	-95:-1	1ρρ:1β
67	-96:10	1ρA:10
68	-97:18	1ρ6:-7
69	-99:-8	1ρ8:-5
70	100:17	1β0:-1
71	10ρ:-5	1β1:18
7ρ	10β:1A	1ββ:16
7β	105:-ρ	1β5:1β
7A	106:11	1β7:10
75	108:—	1β9:-7
76	109:-9	1A1:-A
77	110:18	1Aβ:-ρ
78	11ρ:-6ρ	1AA:19
79	11β:15	1A6:17
80	115:A	1A8:1A

Livrazza di Camera		Moneta [illegible]
ƒ - 81	ƒ 116:13	ƒ - 150:12
82	118:-2	- 152:9
83	119:10	- 154:-4
84	120:19	- 156:-2
85	122:8	- 157:19
86	123:17	- 159:16
87	125:6	- 161:14
88	126:14	- 163:10
89	128:-3	- 165:-8
90	129:12	- 167:-5
91	131:1	- 169:-2
92	132:10	- 170:19
93	133:18	- 172:16
94	135:8	- 174:14
95	136:16	- 176:10
96	138:5	- 178:-8
97	139:14	- 180:-5
98	141:-2	- 182:-2
99	142:12	- 184:+
100	144:-	- 185:16

L. 200	— L.	— 288:	— L.	— 371:13
300	— "	— 432:	— "	— 557:–9
400	— "	— 576:	—	— 743:–6
500	— "	— 720:	—	— 929:–2
1000	— "	— 1440	— "	1858:–5

28
5:12
33:12

4340
440:4
4780:4
2:18
4782:-2
147:21½
4929:13½

44
50
6
100

1240
13:19
7
1254:0

11 56
01 15
1:27

Amaro
Alonso
Centeville
1874

2.80
3.80.10

Tavola perpetua

di ragguaglio delle ore per la città
Di Udine e Provincia.

fatta nel 1775 da Riccardo Cima.

Unita altra tavola delle ore Canoniche. (ii Stampa.) Cfr Busta Stampe della Collez. Cironi.

354

sec. XVIII

Nella presesente Tavola, supposte le Ore 24 mezz'ora doppo, di il Sole e tramontato, imediate si vede ogni giorno, in perpetuo, le tre cose infrascritte; cioe; l'ora del levar del Sole, il Mezo giorno, e della Meza notte all'uso degl'Orologi Sonanti all'intaliana: Ed e calcolata all'altezza del Polo della Magnifica citta di Udine; qual'e gradi 46 e minuti 14. E serve comodamente per tutta la patria del Friuli, e Cargna: Come anco per li Seguenti Paesi; cioe, Trento, Belluno, Feltre, Conegliano, Ceneda, Seravalle, Cadore, Gorizia, Villaco, Lubiana, e molti altri luoghi senza sensibil errore.

Parimente sopra di questa Tavola si puo ancora ogni giorno avere l'ora del levare, e tramontare del Sole al uso di Germania, o sia alla Tedesca, essendo, che a tal uso il Mezo di, e meza notte sempre e a Ore 12, perche basta, che all'ora della meza notte posta sopra di questa Tavola s'aggiunga mezz'ora, cioe minuti 30; [illegible] Ova, che la[illegible] l'ora della levata del Sole [illegible] Germania: Se poi l'ora della levata del Sole trovata si sottrara da ore 12; il residuo sara l'ora del tramontare del Sole nel stesso giorno ed uso di Germania.

Serve mirabilmente questa Tavola per trovare le declinazioni de' Muri Verticali col Sole (che e modo appresso di me tanto facile, e sicuro piu ch'ogni altro) quando si volese delineare Orologi Solari di quelli, che si conformino agl'Orologi, Sonanti, che suonano l'ore 24 mez[z'o]ra doppo il tramontar del Sole.

La Crocetta ✝ denota le Feste stabili di Precetto nella Diocesi d'Aquilea; ma d'avertire, che nel año Bissestile la Festivita di S. Mattia Appostolo viene alli 25 di Febbraro, e la sua Vigilia alli 24; purche pero non sia nel giorno di Domenica.

La Lettera [illegible] nostra Festa di Divozione in [illegible] Citta.

La [illegible] [V]igilia.

[illegible] di giorni [illegible] cioe un giorno [illegible] [segn]ati; [illegible] d'un giorno [illegible] questa Sola e Franca.

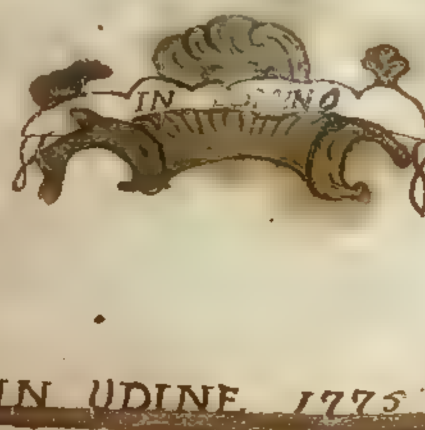
TAVOLA PERPETUA.

Giorni	Mesi	Genaro H	M	Febbraro H	M	Marzo H	M	Aprile H	M	Maggio H	M	Giugno H	M	Luglio H	M	Agosto H	M	Settembre H	M	Ottobre H	M	Novembre H	M	Decembre H	M
1	Leva il Sole	15 ✝	2	14	0	12	34	10	50	9 ✝	16	8	8	7	58	8	54	10	22	12	0	13 ✝	38	14	50
	Mezo dì	19	16	18	45	18	2	17	10	16	23	15	49	15	44	16	12	16	56	17	45	18	34	19	10
	Meza notte	7	16	6	45	6	2	5	10	4	23	3	49	3	44	4	12	4	56	5	45	6	34	7	10
2	Leva il Sole	15	0	13 ✝	58	12	30	10	46	9	19	8	6	7	58	8	56	10	26	12	2	13	42	14	52
	Mezo dì	19	15	18	44	18	0	17	8	16	22	15	48	15	44	16	13	15	58	17	46	18	36	19	11
	Meza notte	7	15	6	44	6	0	5	8	4	22	3	48	3	44	4	13	4	58	5	46	6	36	7	11
3	Leva il Sole	15	0	13 D.	54	12	26	10	42	9 ✝	12	8	6	8	0	8	58	10	30	12	6	13	44	14	54
	Mezo dì	19	15	18	42	17	58	17	6	16	21	15	48	15	45	16	14	17	0	17	48	18	37	19	12
	Meza notte	7	15	6	42	5	58	5	6	4	21	3	48	3	45	4	14	5	0	5	48	6	37	7	12
4	Leva il Sole	14	58	13	52	12	24	10	38	9	8	8	4	8	2	9	2	10	32	12	10	13	48	14	54
	Mezo dì	19	14	18	41	17	57	17	4	16	19	15	47	15	46	16	16	17	1	17	50	18	39	19	12
	Meza notte	7	14	6	41	5	57	5	4	4	19	3	47	3	46	4	16	5	1	5	50	6	39	7	12
5	Leva il Sole	14	58	13	48	12	18	10	36	9	6	8	4	8	2	9	4	10	36	12	14	13	50	14	56
	Mezo dì	19	14	19	39	17	54	17	3	16	18	15	47	15	46	16	17	17	3	17	52	18	40	19	13
	Meza notte	7	14	6	39	5	54	5	3	4	18	3	47	3	46	4	17	5	3	5	52	6	40	7	13
6	Leva il Sole	14	56	13	46	12	14	10	32	9	2	8 D	2	8	4	9	6	10	38	12	16	13	52	14	58
	Mezo dì	19 ✝	13	19	38	17	52	17	1	16	16	15	46	15	47	16	18	17	4	17	53	18	41	19	14
	Meza notte	7	13	6	38	5	52	5	1	4	16	3	46	3	47	4	18	5	4	5	53	6	41	7	14
7	Leva il Sole	14	54	13	40	12	10	10	30	9	0	8	2	8	4	9	8	10	42	12 D	20	13	56	14	58
	Mezo dì	19	12	18	36	17	50	17	0	16	15	15	46	15	47	16	19	17	6	17	56	18	43	19	14
	Meza notte	7	12	6	36	5	50	5	0	4	15	3	46	3	47	4	19	5	6	5	55	6	43	7	14
8	Leva il Sole	14 D	54	13	40	12	8	10	26	8	58	8	0	8	6	9	12	10 ✝	46	12	22	13	58	15 ✝	0
	Mezo dì	19	12	18	35	17	49	16	58	16	14	15	45	15	48	16	21	17	8	17	56	18	44	19	15
	Meza notte	7	12	6	35	5	49	5	58	4	14	3	45	3	48	4	21	5	8	5	56	6	44	7	15
9	Leva il Sole	14	52	13 D	38	12	4	10	24	8	56	8	0	8	8	9 U	14	10	48	12	26	14	2	15	0
	Mezo dì	19	11	18	34	17	47	16	57	16	13	15	45	15	49	16	22	17	9	17	58	18	46	19	15
	Meza notte	7	11	6	34	5	47	4	57	4	13	3	45	3	49	4	22	5	9	5	58	6	46	7	15
10	Leva il Sole	14	50	13	34	12	0	10	20	8	52	7	58	8	8	9 ✝	18	10	52	12	30	14	4	15	2
	Mezo dì	19	10	18	32	17	45	16	55	16	11	15	44	15	49	16 F	24	17	11	18	0	18	47	19	16
	Meza notte	7	10	6	32	5	45	4	55	4	11	3	44	3	49	4	24	5	11	6	0	6	47	7	16
11	Leva il Sole	14	48	13	30	11	58	10	16	8	50	7	58	8 U	10	9	20	10	54	12	32	14	6	15	2
	Mezo dì	19	9	18	30	17	44	16	53	16	10	15	44	15	50	16	25	17	12	18	1	18	48	19	16
	Meza notte	7	9	6	30	5	44	4	53	4	10	3	44	3	50	4	25	5	12	6	1	6	48	7	16
12	Leva il Sole	14	46	13	28	11	56	10	14	8	48	7	58	8 ✝	12	9	22	10	58	12	36	14	10	15	2
	Mezo dì	19	8	18	29	17	43	16	52	16	9	15	44	15	51	16	26	17	14	18	3	18	50	19	16
	Meza notte	7	8	6	29	5	43	4	52	4	9	3	44	3	51	4	26	5	14	6	3	6	50	7	16
13	Leva il Sole	14	44	13	24	11	52	10	10	8	46	7 D	56	8	14	9	26	11	2	12	40	14	12	15 D	4
	Mezo dì	19	7	18	27	17	41	16	50	16	8	15	43	15	52	16	28	17	16	18	5	18	51	19 F	17
	Meza notte	7	7	6	27	5	41	4	50	4	8	3	43	3	52	4	28	5	16	6	5	6	51	7	17
14	Leva il Sole	14	42	13 D	22	11	48	10	8	8	42	7	56	8	16	9 U	28	11	4	12	42	14	14	15	4
	Mezo dì	19	6	18 F	26	17	39	16	49	16	6	15	43	15	53	16	29	17	17	18	6	18	52	19	17
	Meza notte	7	6	6	26	5	39	4	49	4	6	3	43	3	53	4	29	5	17	6	6	6	52	7	17
15	Leva il Sole	14	40	13	18	11	44	10	4	8	40	7	56	8	16	9 ✝	30	11	8	12	46	14	18	15	4
	Mezo dì	19	5	18	24	17	37	16	47	16	5	15	43	15	53	16	30	17	19	18	8	18	54	19	17
	Meza notte	7	5	6	24	5	37	4	47	4	5	3	43	3	53	4	30	5	19	6	8	6	54	7	17
16	Leva il Sole	14	38	13	16	11	42	10	0	8	38	7	56	8 D	18	9 D	34	11	10	12	48	14	20	15	4
	Mezo dì	19	4	18	23	17	36	16	45	16	4	15	43	15	54	16	32	17	20	18	9	18	55	19	17
	Meza notte	7	4	6	23	5	36	4	45	4	4	3	43	3	54	4	30	5	20	6	9	6	55	7	17
17	Leva il Sole	14 D	36	13	12	11	40	9	58	8	36	7	56	8	20	9	36	11	14	12	52	14	22	15	4
	Mezo dì	19 F	3	18	21	17	35	16	44	16	3	15	43	15	55	16	33	17	22	18	11	18	56	19	17
	Meza notte	7	3	6	21	5	35	4	44	4	3	3	43	3	55	4	33	5	22	6	11	6	56	7	17
18	Leva il Sole	14	34	13	10	11	38	9	54	8	34	7	54	8	22	9	40	11	18	12	54	14	24	15	6
	Mezo dì	19	2	18	20	17	34	16	42	16	2	15	42	15	56	16	33	17	24	18	12	18	57	19	18
	Meza notte	7	2	6	20	5	34	4	42	4	2	3	42	3	56	4	33	5	24	6	12	6	57	7	18
19	Leva il Sole	14	32	13	6	11 ✝	34	9	52	8	32	7	54	8	24	9	42	11	20	12 D	58	14	2	15	[illegible]
	Mezo dì	19	1	18	18	17	32	16	41	16	1	15	42	15	57	16	36	17	25	18	14	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	Meza notte	7	1	6	18	5	32	4	41	4	1	3	42	3	57	4	36	5	25	6	14	6	[illegible]	7	[illegible]
20	Leva il Sole	14 D	30	13	4	11	30	9	48	8	30	7	54	8	26	9	46	11 U	24	[illegible]	[illegible]	14	30	15 U	6
	Mezo dì	19	0	18	17	17	30	16	39	16	0	15	42	15	58	16	38	17	27	18	16	19	0	19	18
	Meza notte	7	0	6	17	5	30	4	39	4	0	3	42	3	58	4	38	5	27	6	16	7	0	7	18
21	Leva il Sole	14	28	13	0	11	26	9	46	8	28	7	54	8	28	9	48	11 ✝	30	13	4	14 D	32	15 ✝	[illegible]
	Mezo dì	18	59	18	15	17	28	16	38	15	59	15	42	15	59	16	39	17	28	18	17	19	1	19	[illegible]
	Meza notte	6	59	6	15	5	28	4	38	3	59	3	42	3	59	4	39	5	18	[illegible]	17	7	1	7	[illegible]
22	Leva il Sole	14	26	12	56	11	22	9	42	8	26	7	54	8	30	9	52	11	30	13	8	14	34	15	[illegible]
	Mezo dì	18	58	18	13	17	26	16	36	15	58	15	42	16	0	16	41	17	30	18	19	19	[illegible]	19	18
	Meza notte	6	58	6	13	5	26	4	36	3	58	3	42	4	0	4	41	5	30	6	19	7	[illegible]	7	[illegible]
23	Leva il Sole	14	22	12 V	54	11	20	9 E	40	8	24	7 U	54	8	32	9 U	54	11	34	13	10	14	36	15	[illegible]
	Mezo dì	18	56	18	12	17	25	16	35	15	57	15	42	16	1	16	42	17	32	18	20	19	3	19	18
	Meza notte	6	56	6	12	5	25	4	35	3	57	3	42	4	1	4	42	5	32	6	20	7	3	7	18
24	Leva il Sole	14	20	12 ✝	50	11	18	9	36	8	22	7 ✝	54	8 U	34	9 ✝	58	11	38	13	14	14	38	15 U	6
	Mezo dì	18	55	18	10	17	24	16	33	15	56	15	42	16	2	16	44	17	34	18	22	19	4	19	18
	Meza notte	6	55	6	10	5	24	4	33	3	56	3	42	4	2	4	44	5	34	6	22	7	4	7	18
25	Leva il Sole	14	18	12	48	11 ✝	16	9 ✝	34	8	20	7	36	8 ✝	36	10	2	11	40	13	18	14 F	40	15 ✝	[illegible]
	Mezo dì	18	54	18	9	17	23	16	[illegible]	15	55	15	43	16	3	16	46	17	35	18	24	19	5	19	17
	Meza notte	6	54	6	9	5	23	4	[illegible]	3	55	3	43	4	3	4	46	5	35	6	24	7	5	7	17
26	Leva il Sole	14	16	12	44	11	12	9	30	8	18	7	56	8 ✝	38	10	[illegible]	11	44	13	20	14	42	15 ✝	[illegible]
	Mezo dì	18	53	18	7	17	21	16	30	15	54	15	43	16	4	16	47	17	37	18	25	19	6	19	17
	Meza notte	6	53	6	7	5	21	4	30	3	54	3	43	4	4	4	47	5	37	6	25	7	6	7	17
27	Leva il Sole	14	14	12	40	11	8	9	28	8	16	7	56	8	42	10	8	11	46	13 U	22	14	44	15 ✝	4
	Mezo dì	18	52	18	5	17	19	16	29	15	53	15	43	16	6	16	49	17	38	18	26	19	7	19	17
	Meza notte	6	52	6	5	5	19	4	29	3	53	3	43	4	6	4	49	5	38	6	26	7	7	7	17
28	Leva il Sole	14	10	12	38	11	4	9	26	8	14	7 U	56	8	44	10	10	10	50	13 ✝	26	14	46	15 ✝	4
	Mezo dì	18	50	18	4	17	17	16	28	15	52	15	43	16	7	16	50	17	40	18	28	19	8	19	17
	Meza notte	6	50	6	4	5	17	4	28	3	52	3	43	4	7	4	50	5	40	6	28	7	8	7	17
29	Leva il Sole	14	8	12	34	11	0	9	22	8	12	7 ✝	56	8	46	10	14	11 ✝	5[illegible]	13	50	14 U	48	15	4
	Mezo dì	18	49	18	2	17	15	16	26	15	51	15	43	16	8	16	52	17	42	18	30	19	9	19	17
	Meza notte	6	49	6	2	5	15	4	26	3	51	3	43	4	8	4	52	5	42	6	30	7	[illegible]	7	17
30	Leva il Sole	14	6			10	58	9	20	8	12	7	38	8	48	10	16	11	58	13	32	14 ✝	50	15	2
	Mezo dì	18	48			17	14	16	25	15	51	15	44	16	9	16	53	17	44	18	31	19	10	19	16
	Meza notte	6	48			5	14	4	25	3	51	3	44	4	9	4	53	5	44	6	31	7	10	7	16
31	Leva il Sole	14	2			10	5[illegible]			8 F	10			8	50	10	20			13 U	36			15 ✝	2
	Mezo dì	18	46			17	[illegible]			15	50			16	10	16	55			18	33			19	16
	Meza notte	6	4[illegible]			5	[illegible]			3	50			4	10	4	55			6	33			7	[illegible]

Nota che negl' Anni Bisestili Febraro ha giorni 29 e la festa di S. [illegible] in [illegible]

Opera di Rizzardo Cima Perito Cittadino d'Udine.

Coppiada da Leonardo Pisano Publico Perito Cittadino d'Udine.



IN UDINE 1775.

Per Gio: Batta Murero si Stampa a S. Tomaso Appostolo.

Con Licenza De Superiori.

Specifiche

de Campioni di Misure Cave, che si rassegnano

Per la Città di Udine.

Tre Campioni in Rame marcati Udine N.° 1. N.° 2. N.° 3

Per il Vino, ed Aceto. { N.° 1. Quarto di Secchia, ossia la sedicesima parte del Conzo avvertendo, che il Conzo (misura maggiore) cresce sopra il Mastello di Venezia, in modo che tre Conzi fanno in punto quattro Mastelli.
N.° 3. Il Boccale, ch'è la 64.ª parte del Conzo suddetto.

Per le Biade. { N.° 2. Quarto di Pisonale, ossia la 24.ta parte dello Stajo, avvertendo, che lo Stajo Udinese cala il 12.mo dal Sacco di Venezia, mentre uno Stajo di buon Formento da Lib.e 120. di peso grosso Veneto, ed il Sacco Lib.e 132.

Per il Contado di Belgrado. 1.

Tre Campioni in rame della medesima Gradazione di quelli di Udine, che col nome di quella Giurisdizione sono già impressi sopra cadauno di essi, tanto per le Biade, quanto per il Vino, ed Aceto.

Nell' accompagnatoria ai Deputati non sono indicate le differenze nè rispetto all'Udine, nè rispetto a Venezia.

Nè per Udine, nè per il Contado di Belgrado si spediscono li Campioni delle misure di Risi, ed Oglio, perchè simili del tutto alle misure di Venezia.

1788: 2: Genaro —

In servizio di S.E. Luogotenente Marc-Antonio Giustinian incaricato da Lettera dell Magistrato Ecc.mo sopra Tariffe di Venezia.

Confronto.

delle Misure, e Pesi Veneti colle Misure e Pesi della Città di Udine, e suo Territorio trasmessi dalle sotto indicate notifiche trasmesse dalle rispettive Giurisdicenti in ordine a comandi di S.E. Sebbastian Zen Luogotenente della Patria del Friuli rellativamente a Lettere del Magistrato Ecc.mo del Revi. Reg. delle Entrate Pubbliche. —

N. 1. — Udine = 27: Xmbre 1778. —

Di Venezia formento St. 100.. in Udine dove lo Staro pesa lt. 120.. ed è diviso in Pesinali 6, ogni pesinale in tre Scatole, ed ogni Scatola in 6 Sotiss fanno. ——— St. 110. —

Vino Mastelli 100.. in Udine dove per esperimento fatto secchj 22: Veneti eguagliano Boccali 190: Udinesi, ed il Conzo è composto da secchie 4: e la secchia da 16: Boccali sono. ——— Co. 94 sec. 1 B.li 13 —

Misure grosse, e sottili eguali alle Venete.

N. 2. — Tolmezzo = 18 = Marzo 1779. —

Simile a Udine in tutte le sue parti.

N. 3. — Contado di Castel-Novo = 16: Giugno = 1779. —

Formento St. 100.. in Castel-Novo dove è misura, che cresce il 2 per % fanno ——— St. 98 onz.

Udine Mastelli 100.. in Castel-Novo dove una Orna è composta da 80: Boccali Misura Tominda eguali a 110.. Boccali Udinesi fanno. ——— Or. 54 B.li 82. —

Misure Sottili eguali alle Venete.

Grosse St. 100 = fanno — St. 92 onz 2.

N. 4. — Belgrado = 7: Giugno = 1779. —

Formento St. 100.. in Belgrado dove uno staro pesa lt. 122.. ed è composto da Pesinali 6, ed un Pesinale da tre Scodelle. fanno. ——— St. 108 P.li 1, sc. 3/4

Vino Mastelli 100 = in Belgrado dove il Conzo è composto da Secchie 4, ed una Secchia da

Boc=

Boccali 17. – e sopra l'esposizione, che 63: Boccali in Contorno formano un Mastello a misura Veneta sono. ——— Co: 92 8: 2 B.ti 10.

Misure, e Pesi eguali a Venezia.

N.º 5. – Gemona: 9 Giugno: 1779. –

Di Venezia – Formento ll: 100 in Gemona dove uno staro pesa ll: 136, ed è composto da Mezzine quattro fanno. ——— ll: 97 on: –

Vino Mastelli 100: in Gemona dove il Conzo è composto da Secchie 5: ed ogni Secchia da Boccali: 16. – fanno Boccali 80 per conzo, eguali a Boccali 60 Udinesi fa. ——— Co: 100 8: 3 B.ti 12. –

Misure, e Pesi Sottili; e Grossi simili a Venezia

N.º 6. – Cadore: 25: Maggio: 1779. –

Formento ll: 100 in Cadore dove una Calvea pesa ll: 50 Trevisane, ed è divisa in Mezza; quarto, ed ottavo fanno. ——— Calvee. 243. –

Vino Mastelli 100 – in Cadore dove il Conzo è composto da 40: Boccali, e si divide in mezzo, e quarto all'ingrosso, ed a minuto in Boccale, Inghistera, a Miolo, o sia Mezza, non sono ragguagli per adattarli alla misura Veneta.

Peso grosso ll: 100 fanno in Cadore ll: 92 on: 2

Peso sottile come in Venezia.

N.º 7. – Brugnera: 27. Maggio: 1779. –

Formento ll: 100 in Brugnera a peso Trevisano di ll: 148 per ogni staro fanno di Venezia ll: 161, dove uno staro è composto da quattro quarte, ed una quarta da quattro Calvee fanno. ——— ll: 82. –

Vino Mastelli 100 in Brugnera dove Conzi 10: fanno Secchj: 75: quali a misura Veneta fanno Mastelli 12. e Secchj 5: fanno. ——— Co: 84 8: 2. –

Peso Grosso ll: 100: fa in Brugnera ll 92 on: 2

Peso Sottile simile a Venezia.

N.° 8. — Portà = 27. Maggio = 1779. —

(di Venezia) Formento ₶ 100 in Portà pesa uno Staro ₶ 138 Trevisane. Sonno di Venezia ₶ 150. quel Staro si divide in quarte 4. ed ogni quarta in quattro Quartaroli sono. —— ₶ 88.—

Vino Mastelli 100 in Portà dove il Conzo è composto da 60. Boccali, e dieci Conzi sono una Bote di Vino = mancano ragguagli per il confronto colla Misura Veneta. —

Peso Grosso ₶ 100 sono ₶ 92 on. 2.

Peso Sottile simile a Venezia.

N.° 9. — Porto-Gruaro = 30. Xmbre 1778. —

Formento ₶ 100 in Porto-Gruaro ove lo staro pesa ₶ 124, e si divide in 4. quarte, ogni quarta in 4. quartieri, ed un quartarolo in dodeci Scodelle fanno. —— ₶ 106 q.1 q.3 Sc.3

Vino Mastelli 100. in Porto-Gruaro dove l'Orna, è composta da Secchie 6, ed ogni secchio da 16. Boccali; ed è eguale essa Orna a Secchj 8. Veneti fanno. —— Or. 87. S.° 3. —

Misure, Pesi grossi, e sottili simili a Venezia.

N.° 10. — Buja = 8. Genn.° 1779. —

Non hanno particolari misure, ma la Giurisdizione ci scrive parte di quella di Udine, parte di quelle di Gemona, e parte di quelle di S. Daniello. —

Misure, Peso Sottile, e Grosso simile a Venezia.

N.° 11. — Fratta = 13. Febb.° 1779. —

Pesi, e Misure simili a Porto-Gruaro.

N.° 12. — Cordovado = 12. Febb.° 1779. —

Pesi, e Misure simili a Porto-Gruaro.

N.° 13. — Polcenigo = 15. Genn.° 1779. —

Formento ₶ 100 = in Polcenigo dove lo staro pesa

li=

libre grosse Trevisane 154 - fanno Venete lb.
167; ed è composto di lb. 8: Caldee; e di due
quartieri, ed ogni quartiere di 4: Mirelle;
ottavo Schaffi fanno. ——— lb. 78 q.di 3 Mir.i 1.
Vino Mastelli 100 = in Polcenigo; dove l'Orna è com:
posta da secchi 16: eguali a venti Secchi
Veneti, ed ogni Secchio da B.li 10 fanno. —— Or.e 35. ———
Peso grosso lb. 100, sono in Polcenigo lb. 92 on. 2
Peso Sottile simile a Venezia.

Pordenone. ——
Uno Staro pesa Trevisane lb. 144 = fa Udinesi
lb. 155. 3, e li spezzatti come in Polcenigo. —

N.o 14. — Porzia = 2: Genn.o 1779. —
di Venezia = formento lb. 100 = in Porzia dove uno Staro
pesa lb. 154: ed è composto di 8: Calvee, ciascu:
na di due quartieri, ed ogni quartiero di
quattro Mirelle sono. ——— lb. 85 C.e 5 Mir. 3
Vino Mastelli = 100 = in Porzia dove un Conzo è egu:
ale ad un Mastello, e mezzo secchio Veneto è com:
posto da secchie 6: ed ogni secchio da 10: Boc:
cali fanno. ——— Or. 93, s.i 2. —
Peso Grosso lb. 100 sono lb. 92 onz. 2.
Peso Sottile simile a Venezia.

N.o 15. — Concordia = 12: Genn.o 1779. —
formento lb. 100 = in Concordia dove lo staro pesa lb.
124 = quale si divide in quattro quarte, ed
ogni quarta in quattro quartaroli, ed ogni
quartarolo in scodelle. 12: fanno. ——— lb. 100 q.i 1 q.di 3 sc.e 3
Vino Mastelli = 100: in Concordia dove un Orna è
composta da secchie 6: ed ogni secchio da
B.li 16: e sopra l'esposizione che un'orna fa
otto secchi Veneziani più boccali 11: si ri:
levano in Concordia. ——— Or.e 77, s.i 2 B.li 10.
Ed a misura Capitolare di Concordia dove l'
orna

Orna a Mosso è di secchie 8: ridotta a Misura
colla proporzione sono. ———— —— — Ov.e 67 s.i 2 B.a 7 3/4
Li Pesi Grossi, e Sottili sono come li Veneti.

N.o 16. — Capitolo d'Udine 26: Genn.o 1779. —
In Rivis d'Arcano, Moruzzo, S.n Odorico. —
Misura di S. Daniele per le Biade.
Nelle altre Ville tutte di Giurisdizione è la Misura d'Udine:
In Rivis d'Arcano, e S.n Odorico il Conzo è di secchie 4. la secchia di B.e 16; ma B.e 48: di questi eguagliano il Conzo a misura d'Udine, ed in tutte le altre Ville soggette alla detta Giurisdizione il Conzo è a misura d'Udine.
È però di Venezia Mastelli 100: sonno in dette Ville ———————— Co. 70 s.e 3 B.e 5
Pesi Grossi e Sottili come in Venezia.

N.o 17. — Codroipo 21: Genn.o 1779. —
Misure di Biade, e Vini simili a quelle della Città di Udine. —
Peso Grosso, e Sottile come in Venezia.

N.o 18. — Rodolon 12. Genn.o 1779. —
Misure di Biade, e Vini simile a quelle di S.n Vito del Tagliamento. —
Peso Grosso, e Sottile come in S.n Vito.

N.o 19. — S.n Daniello = 12: Genn.o 1779. —
Di Venezia formento ₰ 100. — in S.n Daniello dove lo stesso pesa ₰.e 122.., e si divide in quattro
{Vedi N.o 37. —} Mezzine, o 6. Pesinali sonno. ———————— ₰ - 108 S.i 1/10
Vino Mastelli - 100. in S.n Daniello, dove il Conzo si divide in quattro secchie, e cadauna secchia in B.e 12: e cadaun Conzo è eguale a Bozze di tira Venete N.o 31: sonno. ———————— Co. 90 s.i 1 B.e 4
Pesi Grossi, e Sottili come in Venezia.

N.o 20. — Moggio 12: Genn.o 1779. —
formento ₰ 100 — in Moggio fa: ———— — ₰ - 100. -

Vino

Vino Mastelli: 100. in Moggio dove è il Conzo a misura d'Udine fanno: ——— Co. 94 s.ti 1 B.ti 13½

Grosse ₶ 100 fanno in Moggio ₶ 92 on. 2 -
Sottili come in Venezia.

N.º 21. — Maniago = 5: Genn.º = 1779. —

Da Venezia formento ₶ 100 in Maniago dove uno staro pesa ₶ 142 Venete, e Trevisane ₶ 132., e lo staro si divide in quattro quarte. Fanno. ——— ₶ 92 q.ᵗᵉ 2 ⅓

Vino Mastelli 100: in Maniago dove l'Orna è composta da secchie 6, e ciascuna secchia da B.ti 15: cosicchè in un'Orna sono B.ti 90: misura S. Tomà, e formano Bozze 60. di liva Venete fanno. ——— Or.ᵉ 46 s.ᵉ 4. -

Pesa Grosse ₶ 100 fanno in Maniago ₶ 92 on. 4
Libre Sottili come in Venezia.

N.º 22. — Frattina = 7: Genn.º 1779. —

Formento ₶ 100. in Frattina dove uno staro pesa ₶ 124: grosse Venete fa. ——— ₶ $106\frac{14}{31}$

Vino Mastelli 100: in Frattina dove Bigonzi quattro, o 9: Venete esse sono Mastelli 9. Secchie 2. eguagliano Orne 10. fanno. ——— Or.ᵉ $107\frac{9}{13}$

Pesa Grosso, e Sottile come in Venezia.

N.º 23. — Aviano = 12: Genn.º 1779. —

Formento ₶ 100. in Aviano dove il formento pesa Trevisane ₶ 145: fanno grosse Venete ₶ 157 on. 5: ed ogni staro si divide in quarte quattro, ogni quarta in 4: quartaroli, ed ogni quartarolo in Bozze 8. fanno. ——— ₶ 83 q.ᵗᵉ 3 q.ˡ 2 B.ᵉ 1.

Vino Mastelli: 100: in Aviano, ove un'Orna è composta di secchie 16: ed ogni secchia di Boccali 10, e si dice che due Bocali eguagliano una Bozza di liva Veneta. fanno. ——— Or.ᵉ 35. - . .

Libre grosse 100: in Aviano sono ₶ 92. 2
Sottile di peso come in Venezia.

N.° 24. — Monfalcone = 9: Genn.° 1779. —

Di Venezia Formento St.-100... in Monfalcone dove uno staro si rilleva di Peso St.° 143. ed è diviso in Pesinali 6. fanno ——— St. 92 P.ᵗⁱ 1 2/8

Vino Mastelli 100... in Monfalcone dove un Orna è di Secchie 6: e cadauna di B.ᵗᵃ 17:, ed un'Orna si dice eguale a secchj Veneziani 12 = Boccali 6 = fanno. ——— Or.ᵉ 54 s.ᵉ 5 B.ᵗᵃ 7.

Peso Grosso, e Sottile come in Venezia.

NB: Il Bocale di Monfalcone per esposizione del Co: Porra: c.° di Sbruglio, è simile, ed eguale all'Udinese.

N.° 25. — Valvasone = 23: Maggio = 1779. —

Formento St.=100= in Valvasone dove pesa St.=140= grosse Venete, ed uno staro, è diviso in quattro quarte, ed una quarta in quattro quartarolle. fanno St. 94 q.ᵗᵉ 1 q.ᵗⁱ —

Vino Mastelli -100- in Valvasone dove Boccali 112 = eguagliano due Mastelli Veneti, e l'Orna è Secchie 6: ed una Secchia da B.ᵗᵃ 16: fanno — Or.ᵉ 58 s.ᵉ 2. —

Peso Grosso, e Sottile come in Venezia.

N.° 26. — Medunna = 23. Maggio = 1779. —

Formento St.-100... in Medunia dove è il peso libre grosse -120.— come da una Lettera; lo staro si divide in 4: quarte, e la quarta in 4: Quartaroli fanno. ——— St. 110.....

Vino Mastelli =100= in Medunna dove due Conzi sono eguali a 15 Secchj Veneti, ed il Conzo è di Secchie 6: ed il secchio di B.ᵗᵃ 16: fanno. ——— Co. 94 s.ᵉ 4. 12. —

Peso Grosso, e Sottile come in Venezia.

N.° 27. — Mota Friulana = 15: Maggio = 1779: —

Di Venezia Formento St. 100. fa alla Mota ——— St.-89 5/7

Vino Mastelli -100... in Mota Friulana dove il Conzo cresce un Secchio sopra il Mastello Veneto fanno. ——— Co: 87 1/2

Grosse St.° 100 fanno St.° 92 on. 2. —
Sottili come a Venezia.

N.° 28. — La Tissana - 19: Maggio = 1779. —
Formento St.° 100: in Castissana dove uno Staro
pesa L.e 128. e lo staro è diviso in 4: quarte
ed una quarta in 4: Quartaroli fanno. — St. 103 q.te - q.ti 2. —
Vino Mastelli 100: in Castissana dove un'Orna è
eguale ad un Mastello Veneto, ed una Bozza
da libra, l'Orna è composta di 6: Secchie, e
ciascuna Secchia di B.li 12: fà. ———— Or.e 103 s.e 2 . 9. —
Peso Grosso, e Sottile simile al Veneto.

N.° 29. — Venzone = 21: Maggio = 1779. —
Formento St.° 100: - in Venzone dove lo staro pesa
L.e 120: ed è composto di Pesinali 6: fanno - St. 110 . . . . —
Vino Mastelli 100: in Venzone sono. ———— Co: 94 s.e 1 B.li 13: —
Pesi Grossi, e Sottili si eguagliano.

N.° 30: Sacile = 17: Maggio = 1779. —
Espone d'aver dato riscontro al Mag.to Ecc.mo de
Revv: Reg.ti all'entrate Pub.e in Venezia.

N.° 31. — Spilimbergo = 23: Maggio = 1779. —
Di Venezia Formento St. 100: in Spilimbergo dove
uno staro pesa L.e 136: ed è composto da quat:
tro quarte, ed una quarta da quattro quarta:
roli, ed un Quartarolo da Scodelle 12. — sono St. 97 q.te - q.ti - Scod. 11.
Mastelle Vino 100 = in Spilimbergo dove l'orna è com:
posta da 6: Secchie, ed una secchia da Bocca:
li 14. — fanno. ———— Or.e 56 . . . —
L'Orna è eguale a Boccali = 108: — Udinesi:
Peso Grosso, e Sottile simile a Venezia.

N.° 32. — Caneva = 18: Genn.° 1779. —
Formento St. 100. — in Caneva dove lo Staro pesa
L.e 144: - Trovasane fanno grosse libre Venete
156 . . 3 ed uno staro è diviso in 4: quarte,
ed una quarta in 8: Calvee, ed una Calvea
in due quartiere; ed un Quartiere in Minel:
le 4: sono. ———— St. 84 q.ta 1 Cal. 7 q.te - Mi. 3
Vino

Mastelli Vino. 100. – in Caneva dove un' Orna pesa
lb 426 oz 8. Trevisane fanno libre Venete
463. – ed un Mastello Veneto pesa lb 211 oz 8
si divide in 4. Mastelle; un Mastello in
4. Secchj, ed un Secchio in B.li 10. – sono — Or.e 45 M.i 2 S.i 3 B.li 4
Grosse lb 100 fanno in Caneva lb 92 oz 2
Sottili 100. fanno 100. —

N.o 33. — S. Vito del Tagliamento. —

Constando dall' Esperimento fatto legalmente nella Camera della Mag.ca Città di Udine li 4.
Vedi N.o 37. — Maggio 1766. che lb 100 di Formento a Misura di S. Vito eguagliano Formento lb 107
P.li 1 a misura di Udine dove lo staro pesa
lb 120. – si rilleva che Formento lb 1 in S.n
Vito pesa lb 128. oz 6, e lo staro di S.n Vito
si divide in quarte 4., ed ogni quarta in
4. quartaroli perciò sono. —
Di Venezia Formento lb 100 in S.n Vito — lb 102 . 2 . 3. —

Vino Mastelli: 100. – dove l' Orna si divide in Secchj
6. ed ogni secchio in Boccali 13. eguali a
Boccali Udinesi; fanno. — Or.e 77 S.i 3. –

Peso Grosso, e Sottile simile a Venezia

N.o 34. — Abbazzia di Sesto.

Formento lb 100 all' abbazzia di Sesto dove uno
staro pesa lb 140. – grosse Venete, ed è diviso in 4. Quarte, e ciascuna quarta in 2.
Quartaroli fanno. — lb 94 . 1 . $\frac{8}{14}$

Per li Vini mancano li dati per il ragguaglio, e computo.

Pesi Grossi, e Sottili come in Venezia.

N.o 35. — Abbazzia di Rosazzo.

Formento lb 100 in abbazzia di Rosazzo dove
il Formento pesa lb 140. lo staro ed è diviso in Pesinali 6 fanno. — lb 94 P.li 1 $\frac{10}{14}$

Ro

Per li Vini mancano li dati per il ragguaglio; ma per esperimento fatto dal Sig.r Pietro Rani nel Giorno ..... di gm.o 1797: il Conzo di Ro: sazzo eguaglia Conzi 1 s.i 1 di Udine.

Pesi Grossi, e Sottili come in Venezia.

N.o 36. — Forgagna.

Formento St. 100 in Forgagna dove è la Misura di S.t Daniello, ed ano Staro si divide in 6 Pesinali fa. —— St. 108 P.li 1 $\frac{1}{10}$

Vino Mastelli 100: in Forgagna dov'è la misura d'Udine fanno. —— Co. 94 s.i 1 B.ti 13 $\frac{1}{2}$

Pesi Grossi, e Sottili come in Venezia

Memoria

N.o 37. — Per confronti fatti li 4: Maggio 1766: esistenti nella Cancelleria della Mag.ca Città di Udine si rileva come.

Di Cividale St. 100 fanno di Udine —— St. 105 $\frac{1}{12}$
Di S.t Vito St. 100 fanno di Udine. —— St. 107 $\frac{1}{8}$
Di S.t Daniello St. 100 fanno di Udine. —— St. 104 $\frac{1}{8}$

Vedi N.o 33, e N.o 19 per ragguagli differenti.

Aggiunte

Sacile Formento St. 1 Pesa libbre Venete 164. —

Le differenze, che passano tra li pesi, e Misure Venete in confronto delli Pesi; e Misure della Città di Udine, e suo Territorio sono come segue.

In Venezia.

Biade in qualunque genere S:100= esclusa l'avena.

Vino di Condotta Mastelli :100= cadauno Mastello di Secchj 7: cadauno Secchio di Bozze 4: di lira.

Libre Grosse ——— N° 100. —

Libre Sottili: ——— N° 100. —

Sono in Udine, e suo Territorio.

	Biade.	Vini.	Lib: Grosse.	Lib: Sottili:
N° 1: Udine	S. 100	C. $94\frac{46}{100}$	Lib: 100	Lib. 100
35: Abbazia di Rosazzo	$94\frac{29}{100}$	C.	100	100
34: Abbazia di Sesto	$94\frac{29}{100}$	C.	100	100
23: Aviano	$83\frac{58}{100}$	Or.e 35	$92\frac{1}{2}$	100
4: Belgrado	$108\frac{20}{100}$	C. $92\frac{65}{100}$	100	100
7: Brugnera	82	C. $84\frac{17}{100}$	$92\frac{1}{2}$	100
6: Cadore	Cal: 243	C.	$92\frac{1}{2}$	100
32: Caneva di Sacile	$84\frac{48}{100}$	Or.e $45\frac{71}{100}$	$92\frac{1}{2}$	100
3: Castel Novo	98	Or.e $54\frac{95}{100}$	$92\frac{1}{2}$	100
17: Codroipo	106	C. $94\frac{46}{100}$	100	100
15: Concordia	$106\frac{45}{100}$	Or.e $77\frac{44}{100}$	100	100
12: Cordovado	$106\frac{45}{100}$	Or.e $87\frac{50}{100}$	100	100
19: S. Daniello	$108\frac{20}{100}$	C. $90\frac{32}{100}$	100	100
36: Fagagna	$108\frac{20}{100}$	C. $94\frac{46}{100}$	100	100
11: Fratta	$106\frac{45}{100}$	Or.e $87\frac{50}{100}$	100	100
22: Frattina	$106\frac{45}{100}$	Or.e $107\frac{64}{100}$	100	100
5: Gemona	97	C. $100\frac{75}{100}$	100	100
+ 28: Latisana	$100\frac{12}{100}$	Or.e $103\frac{46}{100}$	100	100
21: Maniago	$92\frac{58}{100}$	Or.e $46\frac{67}{100}$	$92\frac{1}{2}$	100
26: Medun	110	C. $94\frac{79}{100}$	100	100
20: Moggio	100	C. $94\frac{46}{100}$	$92\frac{1}{2}$	100
24: Monfalcone	$92\frac{31}{100}$	Or.e $54\frac{90}{100}$	100	100
27: Motta Friulana	$89\frac{28}{100}$	C. $87\frac{50}{100}$	$92\frac{1}{2}$	100
13: Polcenigo	$78\frac{42}{100}$	Or.e 35	$92\frac{1}{2}$	100
9: Portogruaro	$106\frac{45}{100}$	Or.e $87\frac{50}{100}$	100	100
14: Porcia	$85\frac{71}{100}$	C. $93\frac{33}{100}$	$92\frac{1}{2}$	100
8: Prata	88		$92\frac{1}{2}$	100
18: Prodolone	$102\frac{72}{100}$	Or.e $77\frac{50}{100}$	100	100
31: Spilimbergo	$97\frac{6}{100}$	Or.e 56	100	100
2: Tolmezzo	110	C. $94\frac{46}{100}$	100	100
25: Valvasone	$94\frac{28}{100}$	Or.e $58\frac{33}{100}$	100	100
29: Venzone	110	C. $94\frac{46}{100}$	100	100
33: S. Vito del Tagliamento	$102\frac{72}{100}$	Or.e $77\frac{50}{100}$	100	100

L'Ave=

L'Avena in Udine, e suo Territorio si misura colma nelli spezzatti d'ogni sorte, e quando in Venezia sia lo stesso uso, sarà il raggua= glio eguale al sopradescritto.–

Trovato per esatti Calcoli fatti da noi sottoscritti sopra le notificazioni rassegnate a qto: Ecc:mo Rap= presentante della Città di Udine, e suo ter= ritorio in obbedienza a venerati comandi 1778: del Mag:co Ecc:mo de RR. Regolatori alle Entrate Pubb.e risulta; ma come noi abbiamo antecedenti ragguagli di Pesi, di Biade, e misure di Vini per Udine, e suo Territorio, quali non confrontarono intiera= mente colle sopra rassegnate, così senza un nuovo effetto, ed esatto confronto sopra li rispettivi Campioni della Città, e suo Ter= ritorio non possiamo rassegnare una mi= glior legale differenza, in fede.

Udine = 2: Genno - 1788.–

Antonio Bernardini P:co P:to aff:

Prospero Verzegnassi P:co P:to aff:

Copia

Il Braccio Lana, che si pratica in Udine, e tutto il suo Territorio è eguale al Braccio Lana, che si pratica in Venezia.

Il Braccio Seta, che si pratica in Udine, e tutto il suo Territorio è eguale al Braccio Seta, che si pratica in Venezia.

In fede.

Udine = 2 = Gennaro 1788

Odorico, e Fratelli Simonetti

Antonio Tassoni

Tutte le Misure d'Oglio, che si praticano in Udine e suo Territorio intiero, sono eguali alle misure di Oglio, che si praticano in Venezia.

In fede.

Udine 7. Gennaro 1788

Domenico Bidinosto

Domenico Semenzatti

Udine 5 Gennaro 1788.

Li predetti confronti furono in questo giorno per me sottoscritto consegnati al Nob. Cancell.re di S. E. Luogotenente Marc'Ant.o Giustinian per esser spediti in Venezia al Mag.to Ecc.mo sopra Tariffe in obbedienza di Lettere scritte alla d.ta Ecc.ma Rappresentanza.

Tanto in fede.

Antonio Bernardini

Segue altra nota delle differenze di Pesi; e Misure d' Udine, e suo Territorio.
colli Spezzatti di qualunque misura in confronto di Pesi; e Misure Venete. —

Le differenze, che passano tra li pesi, e misure Venete in confronto de Pesi della Città di Udine, e suo Territorio, per la cognizione di noi sottoscritti sono come segue

Il Braccio Lana di Venezia è eguale al Braccio Lana d'Udine, e suo Territorio.

Quello di Setta in Venezia si eguaglia pure a quello di Udine, e suo Territorio.

In Pez.

Tutte le misure d'Oglio in Venezia eguagliano le misure del Oglio in Udine, e suo Territorio.

In Pez.

Le Biade d'ogni genere esclusa l'Avena, quale in Udine e suo Territorio si misura colma nelli spezzati di cadaun Stajo, si corteggiano per noi sottoscritti nella seguente differenza.

In Venezia S. 100: formano in Udine — S. 110. — suo Territorio.

N.° 35.	In Abbazia di Rosazzo	94 Pi. 1 $\frac{2}{10}$
34.	In Abbazia di Sesto	94 Q.te 1 $\frac{8}{14}$
23.	In Aviano	83 Q. 3 Q.ti 2 S.° 1
4.	In Belgrado	108 P.ti 1 S.° $\frac{1}{2}$
7.	In Brugnera	82 P.i —
10.	In Buja si usano le Misure di Udine, Gemona, e S. Daniello.	
6.	In Cordovado	Calvee 243 —
32.	In Caneva	84 Q.ta 1 Cal.e 7 Q.ti 3
3.	In Castel-Novo	98 —
17.	In Codroipo	110 —
15.	In Concordia	106 Q.ta 1 Q.ti 3 S.e 3
12.	In Cordovado	106 Q.ta 1 Q.ti 3 S.e 3
19.	In S. Daniello	108 P.ti 1 $\frac{1}{10}$
36.	In Porpegina	108 P.ti 1 $\frac{1}{10}$
11.	In Frattta	106 Q.ta 1 Q.ti 3 S.e 3
22.	In Frattina	106 $\frac{14}{31}$
5.	In Gemona	97 —

Segue

N.° 28. — In Lattisana. ———— Or.° 103 Q.ᵗ – Q.ⁱ 2 . –
21. — In Mariongo. ———— – 92 Q.ᵗ 2 $\frac{2}{3}$
26. — In Meduna. ———— – 110 . – . –
20. — In Moggio. ———— – 100 . – . –
24. — In Monfalcone. ———— – 92 B.ⁱ 1 $\frac{5}{6}$
27. — In Motta Friulana. ———— – 89 $\frac{2}{7}$
13. — In Polcenigo. ———— – 78 B.ⁱ 3 S.ᵉ 1 –
9. — In Porto-gruaro. ———— – 106 Q.ᵗ 1 Q.ⁱ 3 Q.ⁿ 3
14. — In Porcia. ———— – 85 Cal.ᵉ 5 – . 3
8. — In Pratta. ———— – 88 . – . –
18. — In Pordenone. ———— – 102 Q.ᵗ 2 Q.ᵗ 3
31. — In Spilimbergo. ———— – 97 Q.ᵗ – Q.ᵗ – . 11
2. — In Tolmezzo. ———— – 110 . – . –
25. — In Valvasone. ———— – 94 Q.ᵗ 1 . –
29. — In Venzone. ———— – 110 . – . –
33. — In S.ᵗ Vito del Tagliamento — . 102 Q.ᵗ 2 Q.ⁱ 3

In Venezia Vino Mastelli – 100 . cadauno composto da Secchie sette, ed ogni secchio da quattro Bozze da libra formano in Udine. ———— Co. – 94 S.ᵉ 1 . B.ⁱ 13 $\frac{2}{3}$

Suo Territorio. —

N.° 23. — In Aviano. ———— Ov.ᵉ – 35 . – . –
4. — In Belgrado. ———— Co. – 92 S.ᵉ 2 B.ⁱ 10
7. — In Brugnera. ———— Ov.ᵉ – 84 S.ᵉ 2 . –
32. — In Caneva di Sacille. ———— Ov.ᵉ – 45 M.ⁱ 2 S.ᵉ 3 B.ⁱ 4
3. — In Castel Novo. ———— Ov.ᵉ – 54 B.ⁱ 82 . –
17. — In Codroipo. ———— Co. – 94 S.ᵉ 1 B.ⁱ 13 $\frac{2}{3}$
15. — In Concordia. ———— Ov.ᵉ – 77 S.ᵉ 2 B.ⁱ 10
12. — In Cordovado. ———— Ov.ᵉ – 87 S.ᵉ 3 . –
19. — In S. Daniello. ———— Co. – 90 S.ᵉ 1 B.ⁱ 4
30. — In Porgorgna. ———— Co. – 94 S.ᵉ 1 B.ⁱ 13 $\frac{2}{3}$
11. — In Pratta. ———— Co. – 87 S.ᵉ 3 . –
22. — In Prattina. ———— Ov.ᵉ – 107 $\frac{9}{13}$
5. — Gemona. ———— Co. – 100 S.ᵉ 3 B.ⁱ 12 $\frac{2}{3}$
28. — In Lattisana ———— Ov.ᵉ – 103 S.ᵉ 2 B.ⁱ 9
21. — In Mariongo. ———— Ov.ᵉ – 46 S.ᵉ 4 —
26. — In Meduna. ———— Co. – 94 S.ᵉ 4 B.ⁱ 12

Segue

N.° 20.	— In Moggio.	Cr. 94 S.° 1 B.ⁱ 13 ½
24.	— In Monfalcone.	Or.ᵉ 54 S.° 5 B.ⁱ 7
27.	— In Motta Friulana.	Cr. 87 S.° 2 ..
13.	— In Polcenigo.	Or.ᵉ 35 .. ..
9.	— In Porto-gruaro.	Or.ᵉ 87 S.° 3 ..
14.	— In Porzia.	Cr. 93 S.° 2 ..
8.	— In Pratta.	, ...
18.	— In Rodolone.	Or.ᵉ 77 S.° 3 ..
31.	— In Spilimbergo.	Or.ᵉ 56 .. ..
2.	— In Tolmezzo.	Cr. 94 S.° 1 B.ⁱ 13 ½
25.	— In Valvasone.	Or.ᵉ 58 S.° 2 ..
29.	— In Venzone.	Or.ᵉ 94 S.° 1 B.ⁱ 13 ½
33.	— In S.ⁿ Vito del Tagliamento	Or.ᵉ 77 S.° 3 ..

In Venezia Libre 100 grosse Ferro

N.° 23. — In Aviano.
7. — In Brugnera.
6. — In Cordove.
32. — Caneva di Sacille.
3. — In Castel-Novo.
21. — In Maniago.
26. — In Meduna.
20. — In Moggio.
27. — In Motta Friulana.
13. — In Polcenigo.
14. — In Porcia.
8. — In Pratta.

} Ferro Libre 92 onc 2 ..

In Venezia

In Venezia D.ti 100 grosse fanno in Udine, e resto del Territorio ——— D.ti 100..

In Venezia D.ti 100 sottili fanno in Udine e suo Territorio ——— D.ti 100..

Tanto per esatti Calcoli fatti da noi sottoscritti sopra le notificazioni rassegnate a questo Ecc.mo Carica della Città di Udine, e suo Territorio in obbedienza a comando 1778 del Mag.to Ecc.mo de' R.R. alle Entrate Pubbliche risulta come noi abbiamo rassegnato nelli antecedenti ragguagli di Pesi delle Biade, e misure per li Vini per Udine, e tutto il suo Territorio, quali non si conformano intieramente alle sopra rassegnate; noi non possiamo senza il confronto de' rispettivi Campioni della Città, e suo Territorio dare una migliore, e legale differenza.

Segue altra notta di Pesi e misure trascritte come viene indicato.—

Le differenze, che passano tra li pesi, e misure Venete in confronto de Pesi, e Misure della Città d'Udine, e suo Territorio sono per attestazione di noi sottoscritti come segue..

La libra grossa di Venezia è eguale alla libra grosso di Udine, e suo Territorio sino al Tagliamento, mentre di la sino alla Livenza sono diversi luoghi, che si servono del peso grosso Veneto, ed altri che si servono del peso grosso Trevisana. in Ved.

In riguardo alle Biade d'ogni genere misurate in grano sono nel Friuli sogetto all'Ecc.ma Rappresa: d'Udine moltiplici differenti misure, e senza il legal confronto di Campioni non si può conteggiare il preciso rapporto con quella di Venezia; pure se si volesse prestar Fede al trasunto delle misure rassegnate dal R.do Giacomo Strainero al fu Ecc.mo

Sig:

Sig.r Marco Quirini Luogotenente fin il passato secolo, e che da me sottoscritto vengono addottate ne Computi per la Città d' Udine, e Provincia; esse sono le seguenti: —

Udine Staro uno pesa libre grosse N.o 120. —

Territorio.

Aquileja.	131. —
Gradisca.	140. —
Gorizia.	160. —
Cividale.	123. —
Gemona.	131. —
Venzone. — / Tolmezzo. —	120. —
Latisana.	132. —
Belgrado.	120. —
S.n Daniello.	124. —
Forgaria.	124. —
Spilimbergo.	135. —
Valvason.	140. —
S.n Vito.	126. —
Porto-gruaro / Concordia. —	126. —
Abbazia di Sesto.	140. —
Pordenone.	160. —
Porzia.	160. —
Brugnera.	164. —

Seguono Pesi rellativamente a certe particolari misure in q.ta Patria in uso, come sono. —

Misura di Capitolo, sive Aquileja	140. —
Misura di Monastero, sive Aquileja.	140. —
Misura di affitto di Corte di S.n Marco.	160. —
Abbazia di Rosazzo.	140. —
Sacille.	164. —
Medunna.	160. —
Venezia.	128. —

Tariffa

Del Dazio soldo per libra Carnia

per la

Fiscal Camera di Udine

P.r lb 1000 Peso Grosso Veneto.	Valuta Piccola	p.r lb 1000 Peso grosso Trevisano	Valuta Piccola.
lb 1000	f 96.15.6	lb 1000	f 105
500	48.7.6	500	52.10
100	9.13.6	100	10.10
50	4.16.6	50	5.5
10	19.6	10	1.1
5	9.6	5	10.6
1	2	1	2

E si notta, che il Peso Trevisano si pratica nelle sole Giuri=sdizioni di Aviano, Brugnera, Cadore, Camera di Sacille, Castel-Novo, Maniago, Moggio, Motta Ficalonna, Polcenigo, Porzia, e Prata, e che il peso grosso Veneto si pratica in tutti li altri luoghi della Città, e Patria soggetti alla Fi=scal Camera di Udine.

1611
120
[illegible]

Fiere, e Mercati nel Dipartimento di Passariano.

	In Udine Dietro l'antica loro istituzione	Dietro il Progetto del Consiglio Comle 18. Xbre 1809.
Fiere	di S. Antonio 16, 17, e 18. Gennajo	resterebbero come sono
	di S. Valentino 13, 14, e 15. Febbrajo	
	di S. Giorgio 23, 24, e 25. Aprile	
	di S. Canciano 30, 31. Maggio, e 1º. Giugno	29, 30, 31. Maggio, 1, 2, e 3. Giugno
	di S. Lorenzo 9, 10, e 11. Agosto	8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, e 15. Agosto
	di S. Caterina 24, 25, 26, 27, e 28. 9bre	23, 24, 25, 26, 27, e 28. 9bre
	di S. Lucia 12, 13, e 14. Xbre	dovrebbe cessare
Mercati Bovini	si fanno il primo e 3zo Giovedì d'ogni mese	in vece si farebbero il 3º. Giovedì, e il 3º. Venerdì di Marzo, Giugno, Luglio, Settembre, Ottobre, e Decembre.
	ora si contano 23. giorni di Fiere e 24. di Mercati, fra tutti giorni 47.	Per il nuovo progetto vi sarebbero 29. giorni di Fiere, e 12. di Mercati Bovini, fra tutti giorni 41.

In S. Daniele	In Cividale
21. Marzo	26. Luglio
18. Aprile	28. Settembre
16. Maggio	10. e 11. Novembre
20. Giugno	In Codroipo
18. Luglio	7. Settembre
15. Agosto	27. e 28. Ottobre
28. Detto	In Palma nova
19. Settembre	dal 6. al 21. Ottobre
17. Ottobre	In Gemona
21. Novembre	1º. Novembre
19. Decembre	In Bueris
	13. Ottobre

In Bertiolo

10, e 11. Novembre

In Flambre

18. Novembre

Nel Dipartimento del Tagliamento

In Pordenone

18. Novembre

In Sacile 26, e 27. Aprile

~~13. Settembre~~ La 2a Domca di Lug.o 8. Settembre

In Fontanafredda

17. Ottobre

In Bolzano

7. Settembre

In Ponte di Piave

2. Gennajo

22. Agosto

30. Novembre

In Ceneda

16. Gennajo

25. Luglio.

In Oderzo

2. Febbrajo

22. Luglio

In Noal

9. 10. e 11. Giugno, e la 2a Domca di Quares.

In S. Lucia

13. Decembre, e la 3a Domenica di Settembre

In Noventa di Piave

li giorni dell'Ascensione, del Corpus Domini, e la 3a Domenica di Novembre

In Alvisopoli

20. Marzo

15. Aprile

1. Maggio

21. Giugno

26. Luglio

25. Agosto

24. Ottobre

In San Donà di Piave

La Domenica del Rosario

In Zero

15. Agosto

In Camminada

8. Settembre

In San Biagio di Callalta

11. Agosto

In Pavarnello

5. Maggio

In Sant Urban di Campardo

25. Maggio

In Trebaseleghe

8. Settembre

In Sant Anna Morosina

La 3a Domenica di Ottobre

In Treviso

25. Ottobre, non sapendosene la durata

Fiere vicine alla Città di Treviso, Ville, e Castelli

Ponte di Piave 2. Gennaro
22. Agosto
30. 9bre
Ceneda 16. Gennaro
25. Luglio
Oderzo 2. Febbraro
22. Luglio
- Noal 9. Giugno, dura giorni 3.
e la 2.a Domenica di Quaresima
S. Lucia 13. Xbre
e la 3.a Domenica di ~~Quaresima~~ Settembre
- Noventa di Piave il dì dell'Ascensione, e del Corpus Domini, e
la 3.a Domenica di 9bre
S. Donà di Piave la Domenica del Rosario
- Zero 15. Agosto
Cornuda 8. Settembre
- S. Biagio di Callalta 17. Agosto
- Badarneto 5. Maggio
S. Urban di Campardo 25. Maggio
Trebaseleghe 8. Settembre
Sant'Anna Morosina la terza Domenica di Ottobre
Sacile 8. Settembre
26. 27. Aprile, e
la 1.a Domenica di Luglio
Treviso 25. Ottobre.

Fiere dello Stato ex-Veneto

Adria 1.° Settembre giorni 8.

Ala 5. Settembre, e 3. Ottobre

- Asolo 15. Agosto giorni 3.

- Badia 25. Agosto

Bagnoli Cà Ponte fuori di Porta Carlonga la 4. Ottobre (?.?.

- Bassan 14. Agosto, e 15. 9bre giorni 8.

- Bergamo 2. Agosto giorni 12.

- Brescia 5. Agosto giorni 15.

- Campo S. Piero 15. 9bre giorni 15.

- Caorle 8. 9bre

Carrara in Padovana 26. Luglio

- C. Franco 24. Agosto, e 2. 9bre

Cividale 11. 9bre

- Cologna 7. Agosto

- Conegliano 6. 9bre giorni 8.

- Conselve 27. Agosto giorni 3.

Crema 26. Settembre giorni 25, e 4. Ottobre

Feltre 21. Settembre

Lendenara 12. Settembre

Lonigo 25. Luglio

Loreo 29. Ottobre

- Mestre 10. Agosto, e 29. Settembre

Miran 21. Settembre

Monselice 2. 9bre

Montagnana 24. 9bre

- Noventa di Piave 16. 9bre

Noventa Padovana la 2. Domenica di Ottobre

- Padova 12. Giugno, 7. Ottobre giorni 15.
Pieve di Cadore 11. Ottobre
Piazzola 21. Settembre, e 10. 9bre
- Piove di Sacco 10. Maggio.
- Pieve di Sacco 10. 9bre
- Padroncin di Collalto 10. Agosto
Rovigo 19. Ottobre giorni 15.
Sacile 8. Ottobre
Roncade 8. Settembre
Scarche 22. Luglio
Venezia la Vigilia dell'Ascenzione dura 15. giorni
Oderzo 22. Luglio
Udine 16. Gennaro, 31. Maggio, 9. Agosto, 28 9bre
Verona 23. Aprile, 22. Ottobre
Vicenza 30. Aprile giorni 15.
Villabella 4. 9bre
Villafranca 29. Aprile
Visnadel Cà Erizzi la prima Domenica di Ottobre
- Vò 9. Agosto
Zenson 13. Settembre
Zoldo 4. 9bre

Si avverte, che i giorni festivi non si fanno nè Fiere, nè Mercati se non con DD. permesso.

Mercati vicini alla Città di Treviso

Al Lunedì alle Grandera e Roncade
Al Martedì a Castelfranco
Al Mercordì a Montebelluna
Al Giovedì a Visnadel
Al Venerdì a Mestre, Baron
Al Sabato a Zero
A Treviso ogni Martedì

In Gorizia
23. Agosto non sapendosene la durata
In Lubiana
23. Gennaro, non sapendosene la durata.

sec. XIX. 376

Calendario Repubblicano Francese
per l'anno IX della Repubblica, che
comincia il 22 sett. 1800 e finisce il 21 sett. 1801.

Decadaire pour l'An Neuvième de la République Française

Qui commence le 22. Septembre 1800. et finit le 21 Septembre 1801. Phrases Françaises

Vendemiaire

du 22. Septembre au 21. Octobre.

	Mois	Date		
1 Primdi,	Septembre	22	Lundi.	
2 Duodi,		23	Mardi.	
3 Tridi,		24	Mercredi.	Primo Quarto
4 Quartidi,		25	Jeudi.	li 25 a Ore 6
5 Quintidi,		26	Vendredi.	22' in Tempo Civile
6 Sextidi,		27	Samedi.	de di sera.
7 Septidi,		28	Dimanche.	
8 Octodi,		29	Lundi.	
9 Nonodi,		30	Mardi.	
10 Decadi.	Octobre	1	Mercredi.	Luna Piena li
11 Primdi,		2	Jeudi.	2. a Ore 10. 45'.
12 Duodi		3	Vendredi.	di sera Tempo
13 Tridi,		4	Samedi.	Civile.
14 Quartidi,		5	Dimanche.	
15 Quintidi		6	Lundi.	
16 Sextidi,		7	Mardi.	
17 Septidi,		8	Mercredi.	
18 Octodi,		9	Jeudi.	
19 Nonodi		10	Vendredi.	Ultimo Quarto
20 Decadi.		11	Samedi.	li 11 a Ore 1 8'
21 Primdi,		12	Dimanche.	di mattina in
22 Duodi,		13	Lundi.	Tempo Civile
23 Tridi		14	Mardi.	
24 Quartidi		15	Mercredi.	
25 Quintidi		16	Jeudi.	
26 Sextidi		17	Vendredi.	Luna Nova li
27 Septidi,		18	Samedi.	18. a Ore 10 -
28 Octodi		19	Dimanche	di mattina in
29 Nonodi		20	Lundi.	Tempo Civile.
30 Decadi.		21	Mardi.	

Brumaire

du 22. Octobre au 20. Novembre.

	Mois	Date		
1 Primdi,	Octobre	22	Mercredi.	
2 Duodi,		23	Jeudi.	Primo Quarto
3 Tridi,		24	Vendredi.	li 25 a Ore 1.
4 Quartidi,		25	Samedi.	46'. di mattina
5 Quintidi		26	Dimanche	in Tempo Civile
6 Sextidi,		27	Lundi.	
7 Septidi		28	Mardi	
8 Octodi,		29	Mercredi.	
9 Nonodi,		30	Jeudi.	
10 Decadi.		31	Vendredi.	Luna Piena li
11 Primdi,	Novembre	1	Samedi.	1 a Ore 2. 20'
12 Duodi		2	Dimanche.	di sera in Tempo
13 Tridi		3	Lundi.	Civile
14 Quartidi		4	Mardi.	
15 Quintidi		5	Mercredi.	
16 Sextidi		6	Jeudi.	
17 Septidi,		7	Vendredi	
18 Octodi,		8	Samedi	Ultimo Quarto
19 Nonodi,		9	Dimanche.	li 9. a Ore 7.
20 Decadi.		10	Lundi.	43'. di sera in
21 Primdi,		11	Mardi.	Tempo Civile
22 Duodi,		12	Mercredi.	
23 Tridi		13	Jeudi.	
24 Quartidi		14	Vendredi.	
25 Quintidi		15	Samedi.	Luna Nova li
26 Sextidi,		16	Dimanche	16 a Ore 8. 28
27 Septidi,		17	Lundi.	di sera in Tempo
28 Octodi,		18	Mardi	Civile.
29 Nonodi,		19	Mercredi.	
30 Decadi.		20	Jeudi.	

Frimaire

du 21. Novembre au 20. Décembre.

	Mois	Date		
1 Primdi,	Novembre	21	Vendredi	
2 Duodi,		22	Samedi.	Primo Quarto
3 Tridi		23	Dimanche.	li 23 a Ore 11
4 Quartidi,		24	Lundi.	50'. di mattina
5 Quintidi		25	Mardi	in Tempo Civile.
6 Sextidi,		26	Mercredi	
7 Septidi,		27	Jeudi	
8 Octodi		28	Vendredi	
9 Nonodi		29	Samedi.	
10 Decadi.		30	Dimanche	Luna Piena li
11 Primdi,	Décembre	1	Lundi	1. a Ore 9. 5
12 Duodi,		2	Mardi	di mattina in
13 Tridi		3	Mercredi	Tempo Civile.
14 Quartidi,		4	Jeudi	
15 Quintidi		5	Vendredi	
16 Sextidi,		6	Samedi	
17 Septidi		7	Dimanche.	
18 Octodi		8	Lundi.	Ultimo Quarto
19 Nonodi,		9	Mardi.	li 9. a Ore —
20 Decadi.		10	Mercredi.	18'. di sera in
21 Primdi.		11	Jeudi	Tempo Civile.
22 Duodi,		12	Vendredi.	
23 Tridi,		13	Samedi.	
24 Quartidi,		14	Dimanche.	
25 Quintidi		15	Lundi	Luna Nova li
26 Sextidi,		16	Mardi	16. a Ore 6. 49'.
27 Septidi		17	Mercredi.	di mattina in
28 Octodi,		18	Jeudi.	Tempo Civile.
29 Nonodi,		19	Vendredi	
30 Decadi.		20	Samedi.	

Nivose

du 21. Décembre au 19. Janvier 1801.

	Mois	Date		
1 Primdi,	Décembre 1800.	21	Dimanche	
2 Duodi,		22	Lundi.	Primo Quarto
3 Tridi,		23	Mardi	li 23. a Ore 1.
4 Quartidi,		24	Mercredi	21'. di mattina
5 Quintidi,		25	Jeudi	in Tempo Civile
6 Sextidi,		26	Vendredi	
7 Septidi		27	Samedi	
8 Octodi,		28	Dimanche.	
9 Nonodi,		29	Lundi.	
10 Decadi.		30	Mardi	Luna Piena li
11 Primdi,		31	Mercredi	31. a Ore 4. 36'.
12 Duodi,	Janvier 1801.	1	Jeudi.	di mattina in
13 Tridi,		2	Vendredi.	Tempo Civile.
14 Quartidi,		3	Samedi	
15 Quintidi,		4	Dimanche.	
16 Sextidi,		5	Lundi.	
17 Septidi,		6	Mardi.	
18 Octodi,		7	Mercredi.	Ultimo Quarto
19 Nonodi,		8	Jeudi.	li 8 a Ore 1.
20 Decadi.		9	Vendredi.	50 di mattina
21 Primdi,		10	Samedi.	in Tempo Civile
22 Duodi,		11	Dimanche	
23 Tridi,		12	Lundi	
24 Quartidi,		13	Mardi.	Luna Nova li
25 Quintidi,		14	Mercredi.	14. a Ore 5. 9.
26 Sextidi,		15	Jeudi	di sera in Tempo
27 Septidi,		16	Vendredi.	Civile.
28 Octodi,		17	Samedi.	
29 Nonodi,		18	Dimanche	
30 Decadi.		19	Lundi.	

Pluviose

du 20. Janvier au 18. Février.

	Mois	Date		
1 Primdi,	Janvier.	20	Mardi	Primo Quarto
2 Duodi,		21	Mercredi	li 21. a Ore 6.
3 Tridi,		22	Jeudi.	1 di sera in
4 Quartidi,		23	Vendredi.	Tempo Civile.
5 Quintidi,		24	Samedi.	
6 Sextidi,		25	Dimanche	
7 Septidi,		26	Lundi.	
8 Octodi,		27	Mardi.	
9 Nonodi,		28	Mercredi.	Luna Piena li
10 Decadi.		29	Jeudi	29 a Ore 11
11 Primdi,		30	Vendredi.	1'. di sera in
12 Duodi,		31	Samedi	Tempo Civile
13 Tridi,	Février.	1	Dimanche.	
14 Quartidi,		2	Lundi	
15 Quintidi,		3	Mardi.	
16 Sextidi,		4	Mercredi	
17 Septidi,		5	Jeudi.	Ultimo Quarto
18 Octodi,		6	Vendredi.	li 6. a Ore —
19 Nonodi,		7	Samedi.	25'. di sera in
20 Decadi.		8	Dimanche.	Tempo Civile
21 Primdi		9	Lundi	
22 Duodi,		10	Mardi	
23 Tridi,		11	Mercredi	
24 Quartidi,		12	Jeudi.	Luna Nova li
25 Quintidi,		13	Vendredi.	13. a Ore 4. 19'
26 Sextidi,		14	Samedi.	di mattina in
27 Septidi,		15	Dimanche	Tempo Civile
28 Octodi,		16	Lundi	
29 Nonodi		17	Mardi.	
30 Decadi.		18	Mercredi.	

Ventose

du 19 Février au 20. Mars.

	Mois	Date		
1 Primdi,	Février.	19	Jeudi.	Primo Quarto
2 Duodi,		20	Vendredi.	li 20. a Ore 1:
3 Tridi,		21	Samedi.	29'. di sera in
4 Quartidi,		22	Dimanche.	Tempo Civile.
5 Quintidi,		23	Lundi.	
6 Sextidi,		24	Mardi.	
7 Septidi,		25	Mercredi	
8 Octodi,		26	Jeudi	
9 Nonodi,		27	Vendredi.	Luna Piena li
10 Decadi.		28	Samedi	28. a Ore 4: 6'.
11 Primdi,	Mars.	1	Dimanche	di sera in Tempo
12 Duodi,		2	Lundi.	Civile.
13 Tridi,		3	Mardi	
14 Quartidi,		4	Mercredi.	
15 Quintidi,		5	Jeudi	
16 Sextidi,		6	Vendredi.	Ultimo Quarto
17 Septidi,		7	Samedi	li 7. a Ore 8.
18 Octodi,		8	Dimanche	40'. di sera in
19 Nonodi,		9	Lundi.	Tempo Civile.
20 Decadi,		10	Mardi	
21 Primdi,		11	Mercredi.	
22 Duodi,		12	Jeudi	
23 Tridi,		13	Vendredi	Luna Nova li
24 Quartidi,		14	Samedi	14 a Ore 4: 16.
25 Quintidi,		15	Dimanche	di sera in Tempo
26 Sextidi,		16	Lundi.	Civile.
27 Septidi,		17	Mardi.	
28 Octodi,		18	Mercredi.	
29 Nonodi,		19	Jeudi	
30 Decadi.		20	Vendredi.	

Germinal

du 21. Mars au 19. Avril.

	Mois	Date		
1 Primdi,	Mars.	21	Samedi.	Primo Quarto
2 Duodi,		22	Dimanche.	li 22. a Ore 9:
3 Tridi,		23	Lundi	58'. di mattina
4 Quartidi,		24	Mardi.	in Tempo Civile
5 Quintidi,		25	Mercredi	
6 Sextidi,		26	Jeudi.	
7 Septidi,		27	Vendredi.	
8 Octodi,		28	Samedi.	
9 Nonodi,		29	Dimanche	Luna Piena li
10 Decadi.		30	Lundi	30. a Ore 6: 8'.
11 Primdi,		31	Mardi.	di mattina in
12 Duodi,	Avril.	1	Mercredi.	Tempo Civile
13 Tridi,		2	Jeudi	
14 Quartidi,		3	Vendredi	
15 Quintidi,		4	Samedi.	Ultimo Quarto
16 Sextidi,		5	Dimanche	li 6 a Ore 3'
17 Septidi,		6	Lundi	23 di mattina
18 Octodi,		7	Mardi.	in Tempo Civile
19 Nonodi,		8	Mercredi.	
20 Decadi.		9	Jeudi.	
21 Primdi,		10	Vendredi.	
22 Duodi,		11	Samedi	
23 Tridi,		12	Dimanche	Luna Nova li
24 Quartidi,		13	Lundi.	13. a Ore 5: 9'.
25 Quintidi,		14	Mardi	di mattina in
26 Sextidi,		15	Mercredi	Tempo Civile.
27 Septidi,		16	Jeudi.	
28 Octodi,		17	Vendredi	
29 Nonodi,		18	Samedi	
30 Decadi.		19	Dimanche	

Floreal

du 20. Avril au 19 Mai.

	Mois	Date		
1 Primdi,	Avril.	20	Lundi	Primo Quarto
2 Duodi,		21	Mardi	li 21 a Ore 5:
3 Tridi,		22	Mercredi.	37'. di mattina
4 Quartidi,		23	Jeudi.	in Tempo Civile.
5 Quintidi,		24	Vendredi	
6 Sextidi,		25	Samedi.	
7 Septidi,		26	Dimanche	
8 Octodi,		27	Lundi	Luna Piena li
9 Nonodi,		28	Mardi.	28. a Ore 5: 10'
10 Decadi.		29	Mercredi.	di sera in Tempo
11 Primdi,		30	Jeudi	Civile
12 Duodi,	Mai.	1	Vendredi	
13 Tridi,		2	Samedi.	
14 Quartidi,		3	Dimanche	
15 Quintidi,		4	Lundi	Ultimo Quarto
16 Sextidi,		5	Mardi	li 5. a Ore 9:
17 Septidi,		6	Mercredi.	31. di mattina
18 Octodi,		7	Jeudi	in Tempo Civile.
19 Nonodi,		8	Vendredi	
20 Decadi.		9	Samedi	
21 Primdi,		10	Dimanche	
22 Duodi,		11	Lundi	Luna Nova li
23 Tridi,		12	Mardi	12. a Ore 6: 57'.
24 Quartidi,		13	Mercredi.	di sera in Tempo
25 Quintidi,		14	Jeudi.	Civile
26 Sextidi,		15	Vendredi.	
27 Septidi,		16	Samedi	
28 Octodi,		17	Dimanche.	
29 Nonodi,		18	Lundi.	
30 Decadi.		19	Mardi.	Primo Quarto

Prairial

du 20. Mai au 18. Juin.

	Mois	Date		
1. Primdi,	Mai.	20	Mercredi.	li 20 a Ore 10:
2 Duodi,		21	Jeudi.	50'. di sera in
3 Tridi,		22	Vendredi	Tempo Civile.
4 Quartidi,		23	Samedi.	
5 Quintidi,		24	Dimanche.	
6 Sextidi,		25	Lundi	
7 Septidi,		26	Mardi.	
8 Octodi,		27	Mercredi.	Luna Piena li
9 Nonodi,		28	Jeudi	28 a Ore 1 47
10 Decadi,		29	Vendredi	di mattina in
11 Primdi,		30	Samedi.	Tempo Civile
12 Duodi.		31	Dimanche	
13 Tridi,	Juin	1	Lundi	
14 Quartidi,		2	Mardi.	Ultimo Quarto
15 Quintidi,		3	Mercredi	li 3. a Ore 4
16 Sextidi,		4	Jeudi	12 di sera in
17 Septidi,		5	Vendredi	Tempo Civile.
18 Octodi,		6	Samedi.	
19 Nonodi,		7	Dimanche	
20 Decadi.		8	Lundi	
21 Primdi,		9	Mardi	
22 Duodi,		10	Mercredi	Luna Nova li
23 Tridi,		11	Jeudi	11. a Ore 9. 28'
24 Quartidi,		12	Vendredi	di mattina in
25 Quintidi,		13	Samedi	Tempo Civile.
26 Sextidi,		14	Dimanche	
27 Septidi,		15	Lundi.	
28 Octodi,		16	Mardi	
29 Nonodi,		17	Mercredi	
30 Decadi.		18	Jeudi.	Primo Quarto

Messidor

du 19. Juin au 18. Juillet

	Mois	Date		
1 Primdi,	Juin.	19	Vendredi.	li 19 a Ore 1.
2 Duodi,		20	Samedi.	3'. di sera in
3 Tridi,		21	Dimanche.	Tempo Civile.
4 Quartidi,		22	Lundi	
5 Quintidi,		23	Mardi	
6 Sextidi,		24	Mercredi	
7 Septidi,		25	Jeudi.	Luna Piena li
8 Octodi,		26	Vendredi	26. a Ore 8. 57'.
9 Nonodi,		27	Samedi	di mattina in
10 Decadi.		28	Dimanche	Tempo Civile
11 Primdi,		29	Lundi	
12 Duodi,		30	Mardi	
13 Tridi,	Juillet.	1	Mercredi.	
14 Quartidi,		2	Jeudi	Ultimo Quarto
15 Quintidi,		3	Vendredi	li 3. a Ore —
16 Sextidi,		4	Samedi	42' di mattina
17 Septidi,		5	Dimanche	in Tempo Civile.
18 Octodi,		6	Lundi	
19 Nonodi,		7	Mardi.	
20 Decadi.		8	Mercredi	
21 Primdi,		9	Jeudi	
22 Duodi,		10	Vendredi	Luna Nova li
23 Tridi,		11	Samedi	11. a Ore — 36'.
24 Quartidi,		12	Dimanche.	di mattina in
25 Quintidi,		13	Lundi	Tempo Civile
26 Sextidi,		14	Mardi	
27 Septidi,		15	Mercredi.	
28 Octodi,		16	Jeudi	
29 Nonodi,		17	Vendredi	
30 Decadi.		18	Samedi	Primo Quarto

Thermidor

du 19. Juillet au 17. Août.

	Mois	Date		
1 Primdi,	Juillet.	19	Dimanche.	li 19. a Ore —
2 Duodi,		20	Lundi.	8'. di mattina in
3 Tridi,		21	Mardi.	Tempo Civile
4 Quartidi		22	Mercredi	
5 Quintidi,		23	Jeudi.	
6 Sextidi,		24	Vendredi.	Luna Piena li
7 Septidi,		25	Samedi	25. a Ore 3. 42'.
8 Octodi,		26	Dimanche	di sera in Tempo
9 Nonodi		27	Lundi	Civile
10 Decadi.		28	Mardi	
11 Primdi,		29	Mercredi	
12 Duodi,		30	Jeudi	
13 Tridi,		31	Vendredi	Ultimo Quarto
14 Quartidi,	Août.	1	Samedi	li 1. a Ore -
15 Quintidi,		2	Dimanche.	3'. di sera in
16 Sextidi,		3	Lundi	Tempo Civile
17 Septidi,		4	Mardi	
18 Octodi,		5	Mercredi	
19 Nonodi,		6	Jeudi	
20 Decadi.		7	Vendredi	
21 Primdi,		8	Samedi.	Luna Nova li
22 Duodi,		9	Dimanche.	9. a Ore 3. 47'
23 Tridi,		10	Lundi.	di sera in Tempo
24 Quartidi,		11	Mardi.	Civile.
25 Quintidi,		12	Mercredi	
26 Sextidi,		13	Jeudi.	
27 Septidi,		14	Vendredi	
28 Octodi,		15	Samedi.	
29 Nonodi,		16	Dimanche.	Primo Quarto
30 Decadi.		17	Lundi.	li 17. a Ore 8.

Fructidor

du 18. Août au 16. Septembre.

	Mois	Date		
1 Primdi,	Août	18	Mardi.	45'. di mattina
2 Duodi,		19	Mercredi	in Tempo Civile.
3 Tridi,		20	Jeudi.	
4 Quartidi,		21	Vendredi.	
5 Quintidi,		22	Samedi	Luna Piena li
6 Sextidi,		23	Dimanche	23 a Ore 11.
7 Septidi,		24	Lundi	10'. di sera in.
8 Octodi,		25	Mardi.	Tempo Civile.
9 Nonodi,		26	Mercredi	
10 Decadi.		27	Jeudi.	
11 Primdi,		28	Vendredi.	
12 Duodi,		29	Samedi	
13 Tridi,		30	Dimanche	Ultimo Quarto
14 Quartidi,		31	Lundi	li 31 a Ore 2.
15 Quintidi,	Septembre	1	Mardi.	45'. di mattina
16 Sextidi,		2	Mercredi.	in tempo Civile.
17 Septidi,		3	Jeudi	
18 Octodi,		4	Vendredi	
19 Nonodi,		5	Samedi.	
20 Decadi.		6	Dimanche	
21 Primdi,		7	Lundi.	Luna Nova li
22 Duodi,		8	Mardi.	8. a Ore 6. 41'.
23 Tridi,		9	Mercredi.	di mattina in.
24 Quartidi,		10	Jeudi	Tempo Civile.
25 Quintidi,		11	Vendredi.	
26 Sextidi,		12	Samedi.	
27 Septidi,		13	Dimanche	Primo Quarto.
28 Octodi,		14	Lundi.	li 15 a Ore 3
29 Nonodi,		15	Mardi.	44'. di sera in
30 Decadi.		16	Mercredi.	Tempo Civile.

Fêtes Publiques. 1. La Vertu Jeudi 17 Septembre. 2. Le Genie Vendredi 18. Septem. 3. Le Travail Samedi 19. Septem. 4. L'Opinion Dimanche 20. Septem. 5 La Récompence Lundi 21. Septem.

Fêtes Nationaux arretez de la Convention le jour 2 Floreale An second de la Republique. Le jour 14. Juillet 1789, 10 Août 1792, 21. Janvier 1793, et le 31. Mai 1793

Dans les jours des Decadi, on celebrent les Fêtes suivantes: Vendemiaire. Le 10. à la Justice. Le 20 à la Pudeur. Le 30. à la Gloire, et à l'Immortalité. Brumaire. Le 10 à l'Amitié. Le 20. à la Frugalité. Le 30 au Courage. Frimaire. Le 10. à la Bonne-foi. Le 20. à l'Heroïsme. Le 30. au Desintéressement. Nivose. Le 10. au Stoïcisme. Le 20. à l'Amour. Le 30. à la foi conjugale. Pluviose. Le 10. à l'Amour paternel. Le 20. à la tendresse maternelle. Le 30. à la Piété filiale. Ventose. Le 10. à l'Enfance. Le 20. à la Jeunesse. Le 30. à l'âge viril. Germinal. Le 10. à la Vieillesse. Le 20. au Malheur. Le 30. à l'Agriculture. Floreal. Le 10. à l'Industrie. Le 20. à nos Aïeux. Le 30. à la Posterité. Prairial. Le 10. au Bonheur. Le 20. à l'ÊTRE SUPRÊME. Le 30 au genre humain. Messidor. Le 10 au Peuple français. Le 20 aux bienfaiteurs de l'humanité. Le 30. aux Martyrs de la Liberté. Thermidor. Le 10 à la Liberté et à l'Egalité. Le 20. à la Republique. Le 30 à la Liberté du Monde. Fructidor. Le 10. à l'Amour de la Patrie. Le 20. à la haine des tyrans et des traîtres. Le 30. à la Verité.

Ragguagli sulle Misure.

Misure lineari Italiane, Milanesi, Friulane, Veneziane, e Trevigiane

Il metro, diecimillionesima parte del quarto d'un meridiano terrestre, si divide in 10. decimetri o palmi, il palmo in 10 centimetri, o diti il dito in 10 millimetri, od atomi, e l'altomo in altre decimali:

Dieci metri fanno un decametro (questo si ritiene per quatro nuovi trabucchi, o pertiche) 100. metri fanno un hectometro 1000. metri un Kilometro, a miglio, dieci miglia un miriametro, dieci miriametri un nuovo grado, e 100 gradi il sudetto quarto di circolo, o 10000000 metri, che equivagliano a 30784440. piedi di Parigi, a 16808518. braccia di Milano, a 22978733. 4 piedi del trabucco censuario Milanese, o trabucchi 3829788, 9. di Milano, a 29422296. piedi Friulani o pertiche 4903716 del Friuli 4797575. pertiche di Venezia, e 4035833. pertiche di Trevigi.

Il piede di Parigi si divide in 12. pollici, il police in 12. linee, e la linea in decimali. Sei piedi fanno una tesa.

Il braccio di Milano, e gli altri piedi si dividono in 12. oncie, l'oncia in 12. punti, e il punto in 12. atomi.

Piedi 6. del Friuli fanno una pertica, piedi 5. un passo Friulano, e piedi 6. di Milano fanno un trabucco censuario.

	Metri	Tese Parigine	Braccia di Milano	Trabucchi Censuarj	Pertiche del Friuli	Pertiche di Venezia	Pertiche di Treviso
Quarta parte d'un Meridiano terrestre	-1,0000,000	- - 5130,740	- 16,808,518	3,829,789	4,903,716	-4,797,575	-4,035,833
Grado, o novantesima parte	--111111,1	--57008,22	--186761,3	--42553,2	--54488,73	--53306,39	--44842,59
Minuto, o sessantesima parte d'un grado	---1851, 85	- - 950,137.	- 3,112, 688	709, 22	- -908,095	- 888,4398	- 747,376

	Metri	Piedi di Parigi	Braccia di Milano	Piedi del Trabucco Cens.° di Milano	Piede del Friuli	Piede di Venezia	Piede di Treviso
Kilometro, o Miglio	- - - -1000.	-3,078,4440	-1,680, 8,518	-2,297, 8733	-2,942, 2,296	-2,878, 545	2,421,4999
	--324,8394	- - - - 1,000	-546,00,694	-746,23987	--955,7522	--,--,--	--,--,--
	-594,93645	1831, 478537	- - - - 1000	-1367,0,886	-1750,43966	--,--,--	--,--,--
	435,185994	1339,692634	-731,48148	- - - -1,000	--1280,4142	--,--,--	--,--,--
	--339, 8783	-1046,29629	--571, 28504	--780,99727	- - - - - 1,000	-- 978,355	--823,0163
	--347, 3977	--,--,--	--,--,--	--,--,--	1022,1239	- - - - -1,000	- 841, 2236
	--412,96717	--,--,--	--,--,--	--,--,--	-1215,0442	-1,188,7446	- - - - 1,000

Kilometro	Metri	Tesi Parigine	Braccia di Milano	Trabucchi Censuarj	Pertiche Del Friuli	Pertiche di Venezia	Pertiche di Treviso
Miglio	1000	513,074	1680,8518	382,9789	490,3716	479,7675	403,5833
	1949,0366	1000	3276,04166	746,23987	955,7522	-- , --	-- , --
	594,93645	305,2464	1000	227,8481	291,73994	-- , --	-- , --
	2611,10996	1339,6926	4388,8888	1000	1280,4142	-- , --	-- , --
	2039,2698	1046,2963	3427,11026	780,99727	1000	-- , --	-- , --
	2084,3864	-- , --	-- , --	-- , --	1022,1239	1000	841,2236
	2477,8030	-- , --	-- , --	-- , --	1215,0442	1188,7446	1000

Le misure Italiane, Francesi, e Milanesi si sono dessunte dall' istruzione stampata per ordine del comitato di Governo, quella del Friuli si è riconosciuta col confronto fatto alla temperatura di gradi 10. del termometro di Reamur tra il Campione di 4. piedi di Udine in ferro, ed il piede di Parigi in ottone segnato anche con centimetri e millimetri, arrivato recentemente, e trovata esatta con quella del Sig.r Abate Antonio Segalla già membro della Comissione alle misure della Contea di Gorizia, che fa il Piede di Udine 1506 2/3 decimi di linea del piede di Parigi quello di Venezia 1540, e quello di Trevigi 1830 2/3 dei detti decimi

Il braccio da panno di Udine è due piedi, o metri 0,6797566.

Il braccio da seta è metro 0,6345.

Misure superficiali Italiane, Francesi, Milanesi, Friulane, Veneziane e Trevigiane

La tornatura Italiana è la nuova misura pe' terreni. Questa contiene 100. Tavole quadrate, o 10000 metri quadrati, la tavola è di 10. metri in quadro, e comprende 100. metri quadrati, il metro quadrato 100. palmi quadrati, il palmo quadrato 100. cento diti quadrati. 100. tornature fanno un miriare, o un millione di metri quadrati.

La vecchia misura superficiale Lombarda è denominata pertica: essa si misura con un asta divisa in 6. piedi detta trabucco, due trabucchi in lungo, ed in largo fanno una tavola, e 24 tavole la pertica, che varia in estensione secondo la lunghezza dei trabucchi dei rispettivi luoghi; la tavola si divide in 12. piedi, il piede in 12. oncie, l'oncia in 12. punti, ed il punto in 12 atomi. La pertica censuaria Milanese è braccia quadrate 1849 $\frac{5}{127}$ di Milano, essendo il suo trabucco lungo braccia 4. oncie 4. punti 8.

Il campo del Friuli è formato di 840. pertiche Friulane quadrate denominate tavole, la tavola si divide in 6. piedi, il piede in oncie 12.

In qualche parte del Friuli si usa il Campo detto alla Trevigiana composto di 1250. delle dette tavole: la vera tavola Trevigiana però è più grande in proporzione della sua pertica, e così la Veneziana, che serve alla misura de' Beni Comunali.

Avvi pure il passo quadrato, che si usa per la misura de' casaggiati, e di terreni in alcuni luoghi montuosi. Esso è lungo 5, piedi, e forma 25, piedi superficiali.

	Metri superficiali	Tese superficiali	Braccia superficiali	Trabucchi superficiali	Tavole del Friuli	Tavole di Venezia	Tavole di Trevigi
Minuto vecchio quadrato	3429355,28	902760,319	9688826,97	502993,24	824637,53	789325,3	558571,84
Tornature	- - - 10000	2632,44929	28252,6277	1466,728	2404,6436	2301,673	1028,795
	37987,436	- - - - 10000	107324,488	5571,724	9134,6228	- - - - - - - - -	- - - - - - -
	3539,49376	931,7338	- - - - - 10000	519,1475	851,12195	- - - - - - - - -	- - - - - - - -
	68178,952	17947,77	192625,96	- - - - 10000	16394,6	- - - - - - - - -	- - - - - - - -
	4158,621	10947,36	117491,95	6099,56	- - - - 10000	9571,78	6773,54
	43446,658	- - - - - - - -	- - - - - - - -	- - - - - - - -	10447,37	- - - - 10000	7016,57
	61395,68	- - - - - - - - -	- - - - - - - -	- - - - - - - - -	14763,328	14131,137	- - - 10000

[illegible]

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Misure cube

	di Parigi	di Milano	di Friuli
Metro o Palmi 1000	Piedi 29,17385185 Pollici 50412,416 Linee 87112654,85	Braccia 4,748848 Once 8206,009406 Punti 14179984,254	Piedi 25,47004367 Once 44012,2354617 Punti 75053142,8779
Palmo o 1000 diti o Pinta Italiana	Piedi 0,02917385 Pollici 50,412416 Linee 87112,65485	Braccia 0,0047488 Once 8,2060094 Punti 14179,984	Once 44,01223546 Punti 75053,1429
Dito	Linee 87,11265	Punti 14,18 Atomi 24503,013	Punti 75,053143
Atomo	Linee 0,08711	Atomi 24503,[illegible]	Atomi 75,053

	d'Italia: Metri	Palmi	Diti	Atomi	di Milano	di Friuli
Piedi di Parigi	0:	034:	277:	270,107	Braccia 0,1627775 Once 281,2796 Punti 486051,1488	Piede 0,8730436 Once 1508,62 Punti 260689,363
Pollice	0:	000.	019	836,383	Once 0,162775 Punti 281,2796 Atomi 486051,1488	Once 0,873 Punti 1508,62 Atomi 260689,363
Linea	0	000	000	011,479	Atomi 281,28	Atomi 1508,62

Misure [illegible]

	d'Italia (Metri · Palmi · Diti · Atomi)	di Parigi	di Friuli
Braccia di Milano	0 210 577 384,75	Piedi – 6,1435534 Pollici – Linee –	Piedi – 5,3634154 Once – 9268,98
Oncia	0 000 121 861,92	Pollica – 6,14335 Linee	Once 5,363415 Punti 9268,98
Punto	0 000 000 070,52	Linee – 6,14335	Punti – 5,3634
Atomo	0 000 000 000,04	Linee – 0,003555	Atomi – 5,3634
			Di Milano
Piede d'Udine	0 039 06[illegible] [illegible]0,545	Piedi – 1,14541784 Pollici – Linee –	Once – 322,1826887 Punti – Atomi –

Oncia – –

Punto – –

Misure di capacità Italiane, Francesi Milanesi, ed Udinesi

L'unità della misura Italiana è il palmo cubo denominato dai Francesi Kilogrammo Litro o Pinta, e Pinta dagli Italiani la quale si divide in 10 coppi e serve a misurare Granaglie Vino e simili

Dieci pinte fanno una mina e 10 mine una soma ch'è la decima parte del metro cubo, e la misura più grande tanto pel grano che pel vino.

Misure per Granaglie

Italiane	Some	Mine	Pinte	Coppi	Parigine	Milanesi		Udine	
Soma, o 100 Pinte Italiane	1.	—	—	—	Settier di 12 Boisseaux — 0,64138	Moggio	0,68383	Staro	1. 36766
	1	5	5	9,13	1,		1,066188		2 13237
	1	4	0	2,24	0,93792		1,		2,
	0	7	3	1,17	0,46896		0,5		1,

Per Vino

Italiane	Some	Mine	Pinte	Coppi	Parigine	Milanesi		Udine	
Soma	1.	—	—		pinte — 107,37	Brenta	1, 32355	Conzo	1, 22174
						Boccali	117,06	Boccali	72, 03
	2	6	8	2,20	Moggio di pinte 288 — 1,	brente	3, 81182	Conzi	3, 5186
	0	9	3	1,32	pinte — 100,	boccali	109,925	boccali	67,092
	0	7	5	5,54		Brenti di boccali 90	1,	conzo	0, 9233
	0.	7.	8.	7,00		boccali	100,	boccali	61,538
	0.	8.	1.	8,5		boccali	104,	Conzo di boccali 64	1,
	1	2.	7.	8,9		boccali	162,5	boccali	200,

La misura d'Udine pel grano si è ricavata dal peso di uno stajo di Formento, che da replicate misure e formenti diversi si è trovato tra libbre 116. e 117 grosse Venete corrispondenti a circa libbre 73. grosse di Milano, peso medio di mezzo moggio di Formento di Milano.

La misura del vino si è dedotta dal peso d'un boccale d'acqua distillata risultato oncie 32 Karatti 16½ grosse Venete alla temperatura di gradi 10.½ del termometro di Reaumur, per cui si è ritenuto il conzo corrispondere a brenta 1½ di Milano, e per le altre misure ha servito l'istruzione stampata per ordine del Comitato di Governo.

Secondo

Secondo le tavole aggiunte alla traduzione della Geografia del Sig.r Büsching stampata in Venezia, l'Anfora di Venezia, che è quattro bigonzi, od 8. mastelli o secchi 56 di bozze $4\frac{1}{8}$ ciascuna, è once, o pollici cubi Veneti 14,751, che corrispondono a pollici cubi di Parigi 10275 $\frac{1081}{13318}$ eguali a palmi cubi Italiani 600,546511763, ed un mastello palme cubi 75,06831397 con questa proporzione 100 brente di Milano sarebbero mastelli 100,647493 di Venezia, e 100 mastelli di Venezia brente 99,35667 di Milano.

Pesi Italiani, Francesi, Milanesi, e Friulani

Il Kilogrammo, o libra nuova Italiana, e Francese si divide in 10 once, l'oncia in 10 grossi, il grosso in 10. denari il denaro in 10. grani ed il grano in altri decimali, e pesa Karatti Veneti 4829, 9660536.

Dieci Kilogrammi fanno un Rubo, od un Miriogrammo dieci rubi fanno un Quintale, o centinajo, e dieci Quintali fanno un miliajo o una tunellata.

Il Kilogrammo corrisponde a 4829, 966. Karatti di Venezia

La libra vecchia Francese di Marco equivale a due marchi di Francia, e si divide in 16. once, l'oncia in 8. grossi, ed il grosso in 72. grani; la detta libbra corrisponde a Karatti 2364, 2966. di Venezia.

La libbra vecchia di Milano si divide in 12. once, l'oncia in 24. denari, ed il denaro in 24 grani: Questa libbra equivale a Karatti 1578, 399. di Venezia. Milano ha pure un'altra libbra per alcuni usi interni, composta di 28. delle dette once, o di libbre 2⅓

Il Marco di Milano è d'once 8., che si dividono in 24. denari, ed il denaro in 24. grani, ma questi sono più pesanti di quelli della libbra comune, poichè 89. grani di Marco fano 96. grani di peso comune, ed il marco equivale a 1135, 02877 Karatti Veneti.

La libbra grossa di Venezia, ch'è pure quella d'Udine pesa 2. Marchi Veneti, e si divide in once 12. e l'oncia in 192. Karatti. Questa è Karatti 2304. Venete.

La libbra sottile di Venezia è precisamente 12/19 della grossa composta di Karatti 1455. 3/19 si divide in 12. once di Karatti 121 5/19 ciascuna.

La libbra di Trevigi è ⅛ più pesante della grossa Veneta corrisponde a Karatti 2496., e si divide in 12. once di Karatti 208.

Il Marco di Venezia, che è uguale ad once 6. grosse Venete si divide in once 8. di Karatti 144. ed è Karatti 1152.

Kilogrammi o Libbre nuove	Libbre vecchie di Francia a peso di Marco	Libbre d'once 12 di Milano	Libbre di Venezia	
			Grosse	Sottili
1000 — · — · —	2042, 8765 —	3060, 0405 —	2096, 33945 —	3319, 2041 —
489, 50585 —	1000 — · —	1497 90772 —	1026, 17042 —	1024, 7698 —
326, 79306 —	667, 59787 —	1000 — · —	685, 069179 —	1084, 692867 —
477, 02199 —	974, 497 — · —	1459, 7066 —	1000 — · —	1583, 333 —
301, 27748 —	615, 4718 — · —	921, 919956 —	631, 57895 —	1000 — · —

Il ragguaglio tra i pesi Italiano, Francese, e Milanese si è dessunto dai dati dell' Istruzione sulle misure, e sui pesi pubblicata per ordine del Comitato di Governo, e quello fra i detti pesi, ed i pesi Veneti dall' opera del Sig.r D.r Antonio Minizzi ora Direttore della Zecca di Venezia, intitolata de' pesi dello stato Veneto, e dalla Tabella dallo stesso stampata in data 26. Aprile 1806; dal primo de' quali risulta essere 13. libbre grosse di Venezia eguali a 12. libbre di Treviso, e 12. pure grosse eguali a 19. libbre sottili di Venezia.

Tabella

che dimostra il ragguaglio del Peso, e Misure d'Udine col Kilogramma, e Libra di Parigi

Peso grosso di Udine	Peso sottile di Udine	Libbre vecchie di Parigi	Kilogrammi, e Libbre nuove
Lib.re 1000.	Lib.re 1583,333	Lib.re 974,497	Kil. 477,02199
„ — 631,57895	„ 1000,—	„ — 615,4718	„ — 301,277048

Pesi Metrici	Peso di Parigi				Peso grosso d'Udine				Peso sottile d'Udine			
	Libbre	Oncie	Grossi	Grani	Libbre	Oncie	Quarti	Caratti	Libbre	Oncie	Quarti	Caratti
Kilogramma	2.	—	5	35,15	2.	1	—	29,96	3	3	3	9 75
Ectogramma	—	3	2	10,72	—	2	2	2,14	—	3	3	28,26
Decagramma	—	–	2	44,27	—	—	1	0,29	—	—	1	17,98
Gramma	—	—	—	18,827	—	—	—	4,82	—	—	—	4,83
Decigramma	—	—	—	1,883	—	—	—	0,48	—	—		0,48
Centigramma	—	—	—	0,188	—	—	—	0,04	—	—	—	0,05
Milligramma	—	—	—	0,019	—	—	—	0,004	—	—	—	0,005

Per la misura di Granaglie

Lo staro d'Udine corrisponde a Settier 0,46896

Il Pesinale — — — 0,07816

Il mezzo Pesinale — — 0,03908

La Scattola — — — 0,02605

Lo Schiffo — — — 0,00434

La misura d'Avena — — 0,00781

[illegible]

XV
38 / 10

n° 523
c. 397-402

Disegni

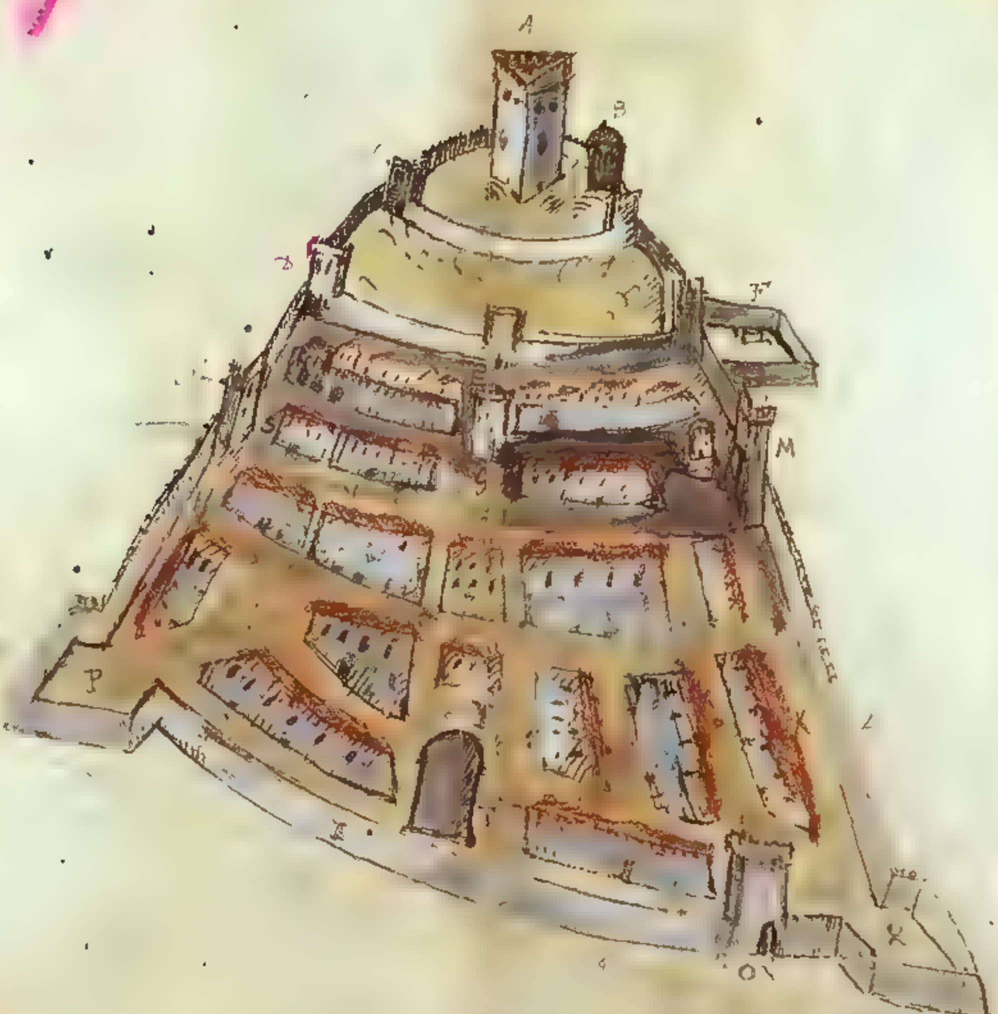
del Castello e Città di Udine –

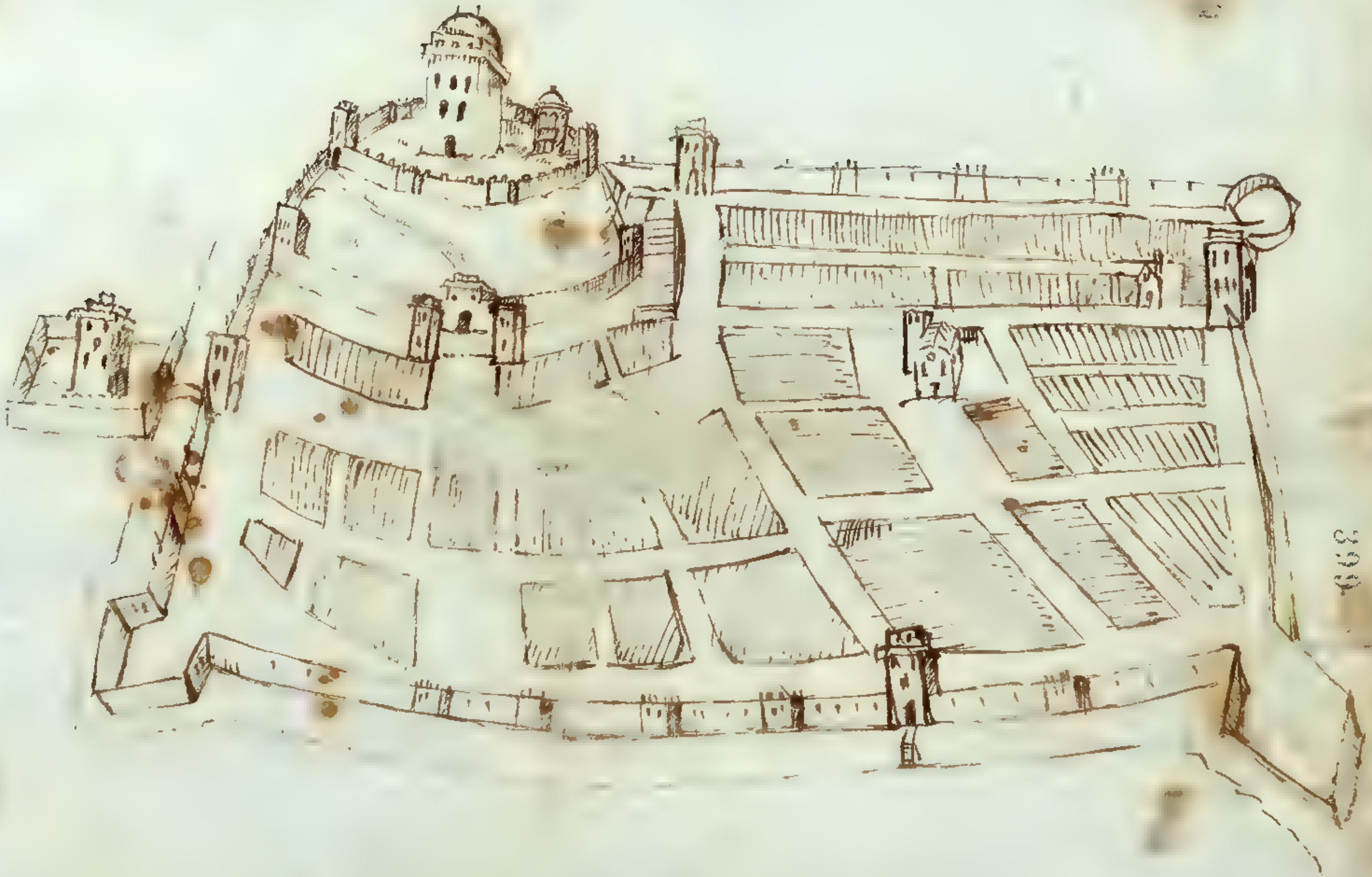
Antichi –

(appartennero alla Famiglia

Palladio)

Vtimo Ivina arij





399

11 = 14
11 = 14
11 = 14
11 = 14
11 = 14
11 = 14

= ~~84~~
10 = 14
9 = 14

13 = 8

10 = ~~84~~
10 = 7

140 8

[illegible] 523, c [illegible]

[illegible]

Castrū [illegible] 401

c. 401 bis

Car.mo Fil.o

ho riceuta una tua quale intendo il tuto riceuerai il pan e quela poca di carne che mi trouo auere e intenderai di giacomo senza che qui mi stendo a narrarui tuto lo acordo che ò fato co margarita Drusi di madrisio di uenir per masera questo tidico solo che uol uenire subito perche non a casa ne teto onde bisogna che antonio uada … subito perche adeso e il tempo propio circa di … di fuore di mia ragione senza che sia notat… libro dele suo dare ma nel suo libreto sola uenne sono lire 22 come di sua boca ano confermato queste uendemie pas… Domenica io fui molto irritata … auiso che li sig.ri caiseli haueuano fato il … in camera come giu sapete io non sapeuo niente circa il sequestro che si aueua a fare onde mandai da marioli e poi dal ponton … uno sapeua niente onde a bisognato far un … stimo … sta lo fato presentare al cameraro spero auer fato bene — un altra il sig.r mio fr… la con la aguto di dio sta un poco melgio ma sabo e domenica eran in … stato resto … ti dico altro perche son stufa e s… di scriuerti.

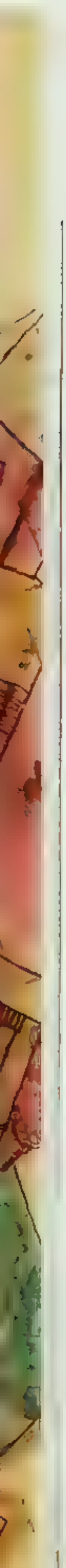
Tua Aff.ta Madre
Ja da Pola

[illegible]

XXIII / 16

Topografia del Castello d' Udine ed ajacenze come trovasi al presente — Anno 1846 — carta a colori —

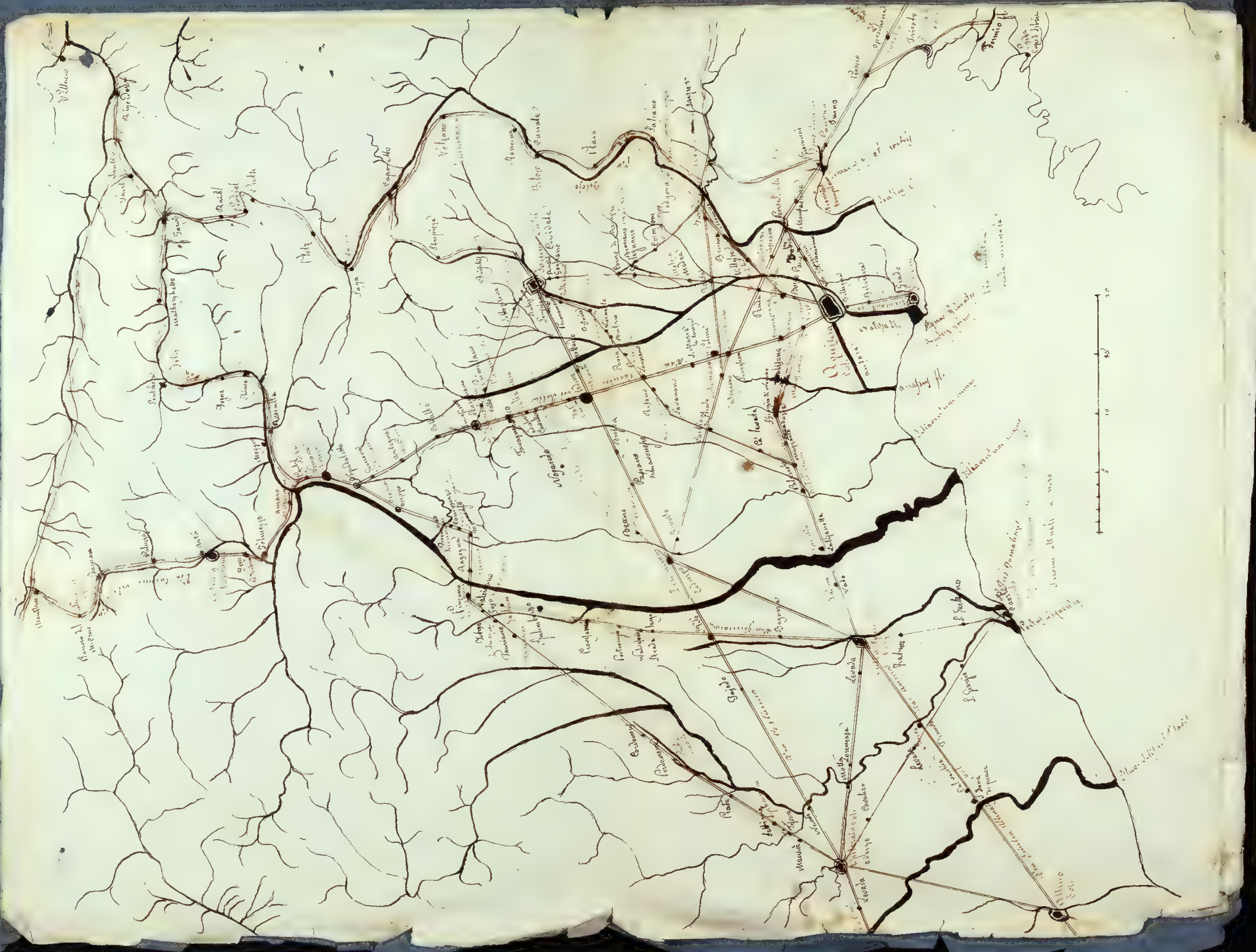
colle a prato
orti e giardini
senza colore
Scala di 1/100 per 10
aprile 1840
visto pel l'Ingegnere in Capo indisposto
Valvasone Ingegnere



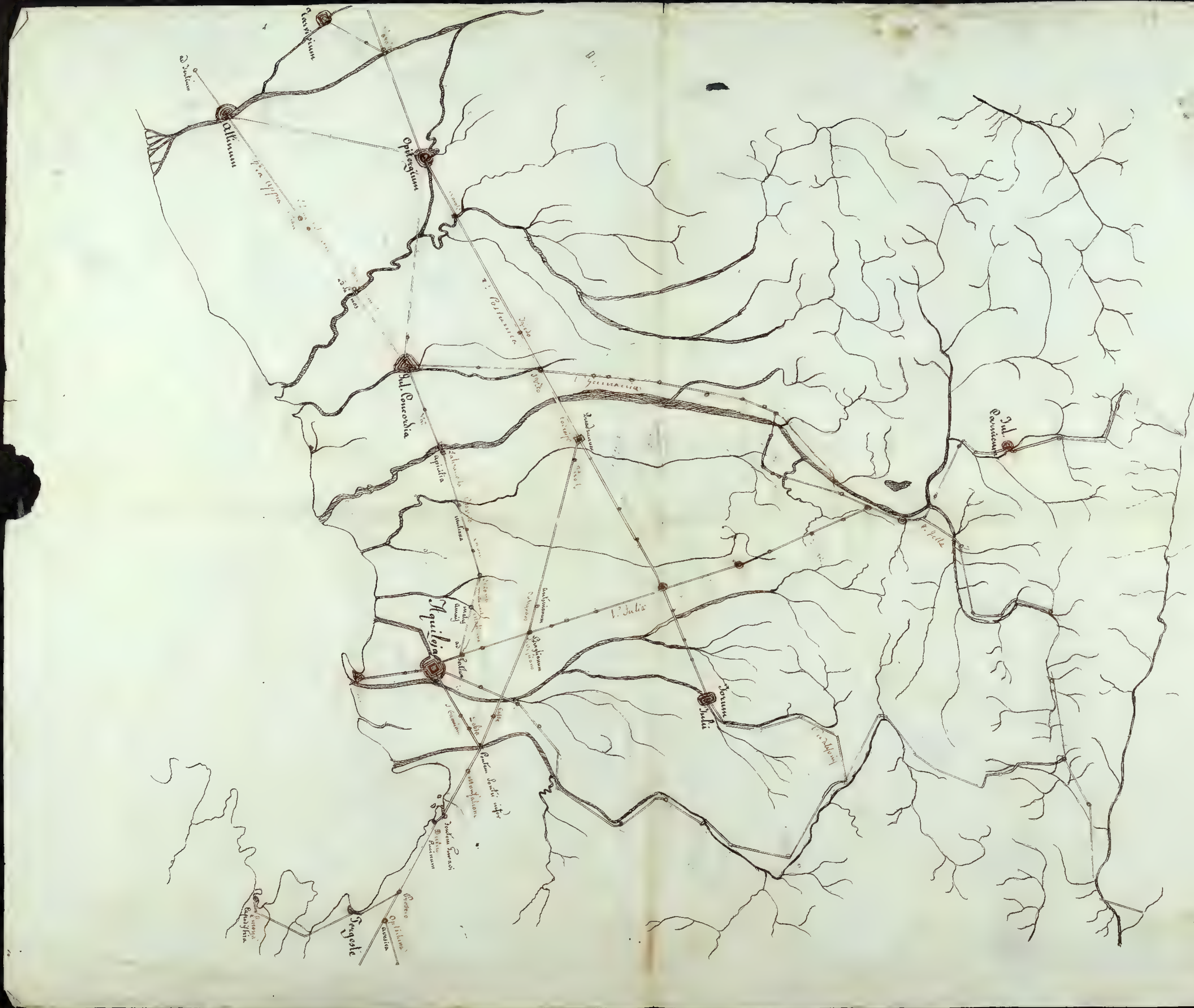
XXIII
3
11

F 523
c. 403 407

Carte Geografiche
del Friuli Antico —
con l'indicazione delle vie Romane.

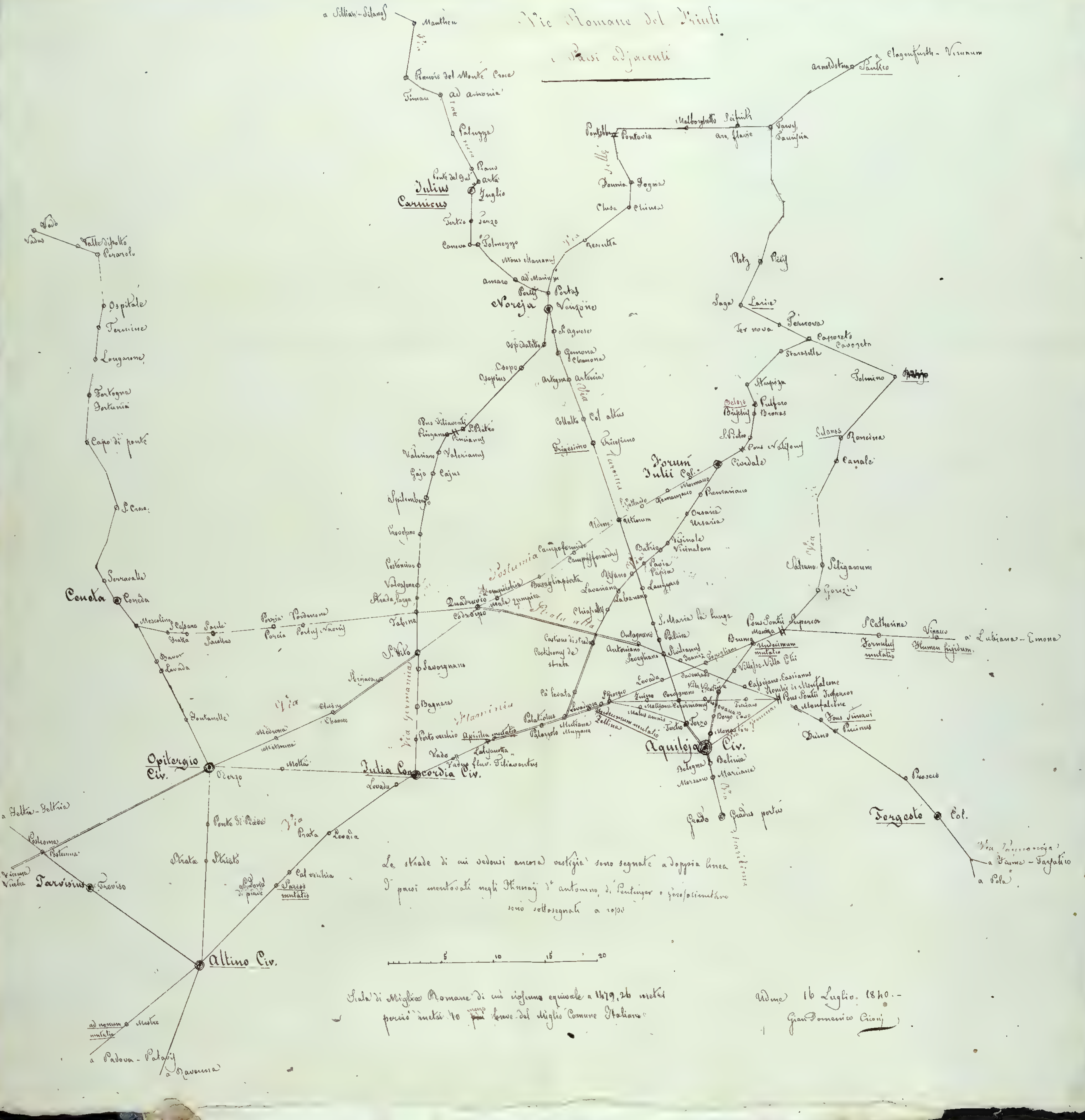


XXIII



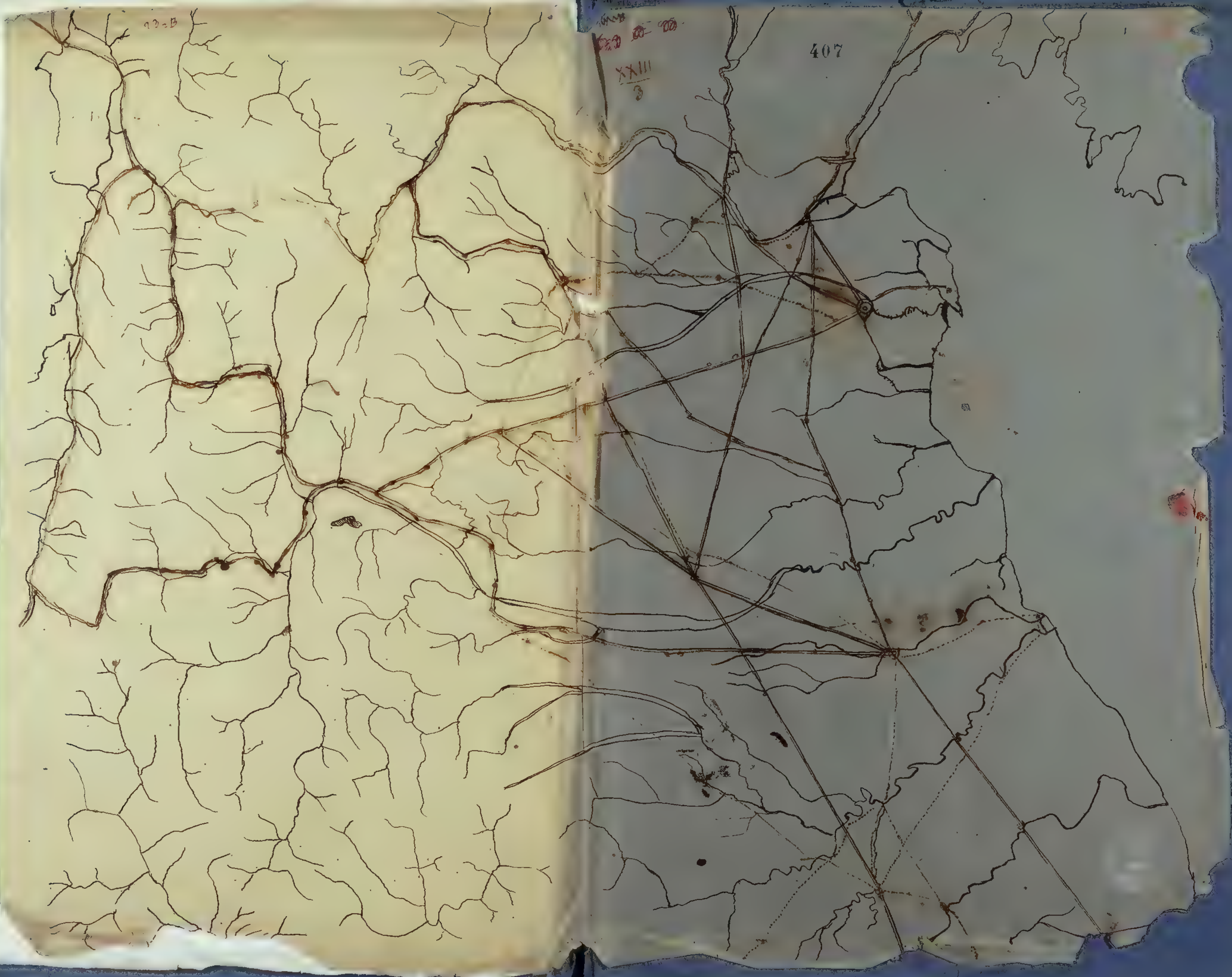
Altinum
Opitergium
Jul. Concordia
Aquileja
Forum Julii
Jul. Carnicum
Tergeste
V. Julia

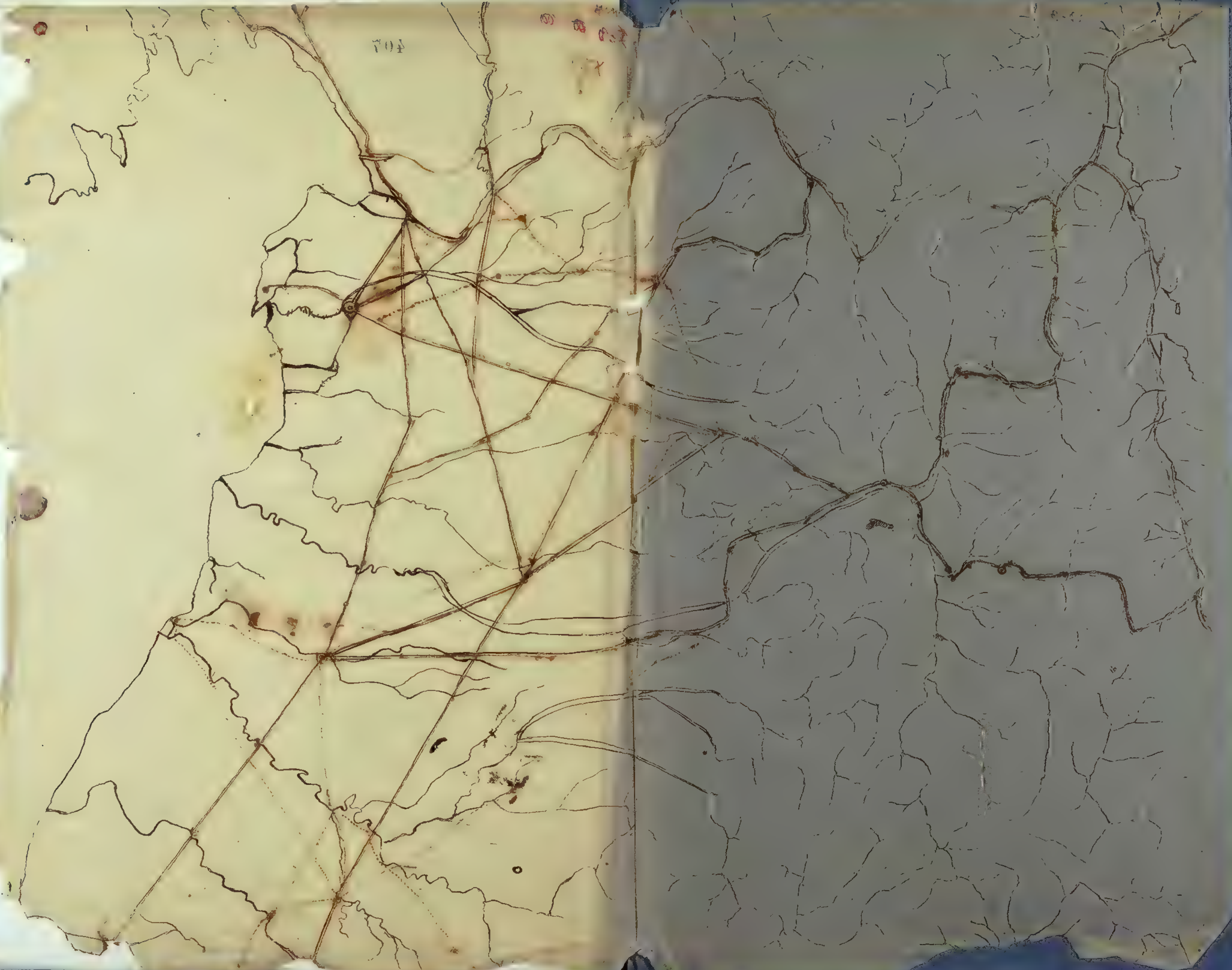
407


Vie Romane del Friuli
e Paesi adjacenti
a Sillian-Sitanos
Mauthen
Promòs del Monte Croce
Timau
ad Avoniae
Paluzza
Piano
Ponte del Dal
Arta
Julius Carnicus
Zuglio
Tertio
Sauzo
Caneva
Tolmezzo
Mons Manzanus
Amaro
ad Maniam
Portis
Portas
Noreja
Venzone
Pontebba
Pontovia
Malborghetto
Saifnitz
ara Flaviae
Tarvis
Dogna
Chiusa
Resiutta
Vado
Valle di Botto
Perarolo
Ospitale
Termine
Longarone
Fortogna
Capo di ponte
S. Croce
Serravalle
Ceneda
Cenata
Gemona
Artegna
Col altus
Collalto
Tricesimo
Tarcesimo
Forum Julii Col.
Cividale
Udine
Pons Natisonis
S. Pietro
Canale
Caporeto
Saga
Plez
Tolmino
Campoformido
Codroipo
Quadruvio
Pordenone
Portus Naonis
Porcia
Sacilla
Casarsa
S. Vito
Savorgnano
Bagnara
Porto vecchio
Apicilia mutatio
Julia Concordia Civ.
Latisana
Levada
Opitergio Civ.
Oderzo
Motta
Ponte di Piave
Strata
Stilato
Prata
Levada
Cal vecchia
Sarsos mutatio
a Feltre - Feltria
a Vicenza Vicetia
Tarvisius
Treviso
Altino Civ.
Mestre
ad novum mutatio
a Padova - Patavii
a Ravenna
Gorizia
Silicanum
Pons Sontii Superior
Mainizza
S. Catherina
Vipacco
a Lubiana - Emona
Fornulus mutatio
Flumen frigidum
Monfalcone
Pons Sontii Inferior
Fons Timavi
Duino
Prosecco
Tergeste Col.
a Pola
a Fiume - Tarsatico
Aquileja Civ.
Belinia
Beligna
Marciano
Morsano
Grado
Gradus portus
Via Postumia
Via Germanica
Strada Alta
Via Flaminia
Le strade di cui vedonsi ancora vestigie sono segnate a doppia linea
I paesi mentovati negli Itinerarj d' Antonino, di Peutinger e Gerosolimitano sono sottosegnati a rosso
5 10 15 20
Scala di Miglia Romane di cui ciascuno equivale a 1479,26 metri
perciò metri 40 meno breve del Miglio Comune Italiano
Udine 16 Luglio 1840.
Gian Domenico Cironi

405

XXIII/3





XXIII
5

/12

N° 523
c. 408-424

Friuli

Carte geografiche
Moderne

e [illegible]

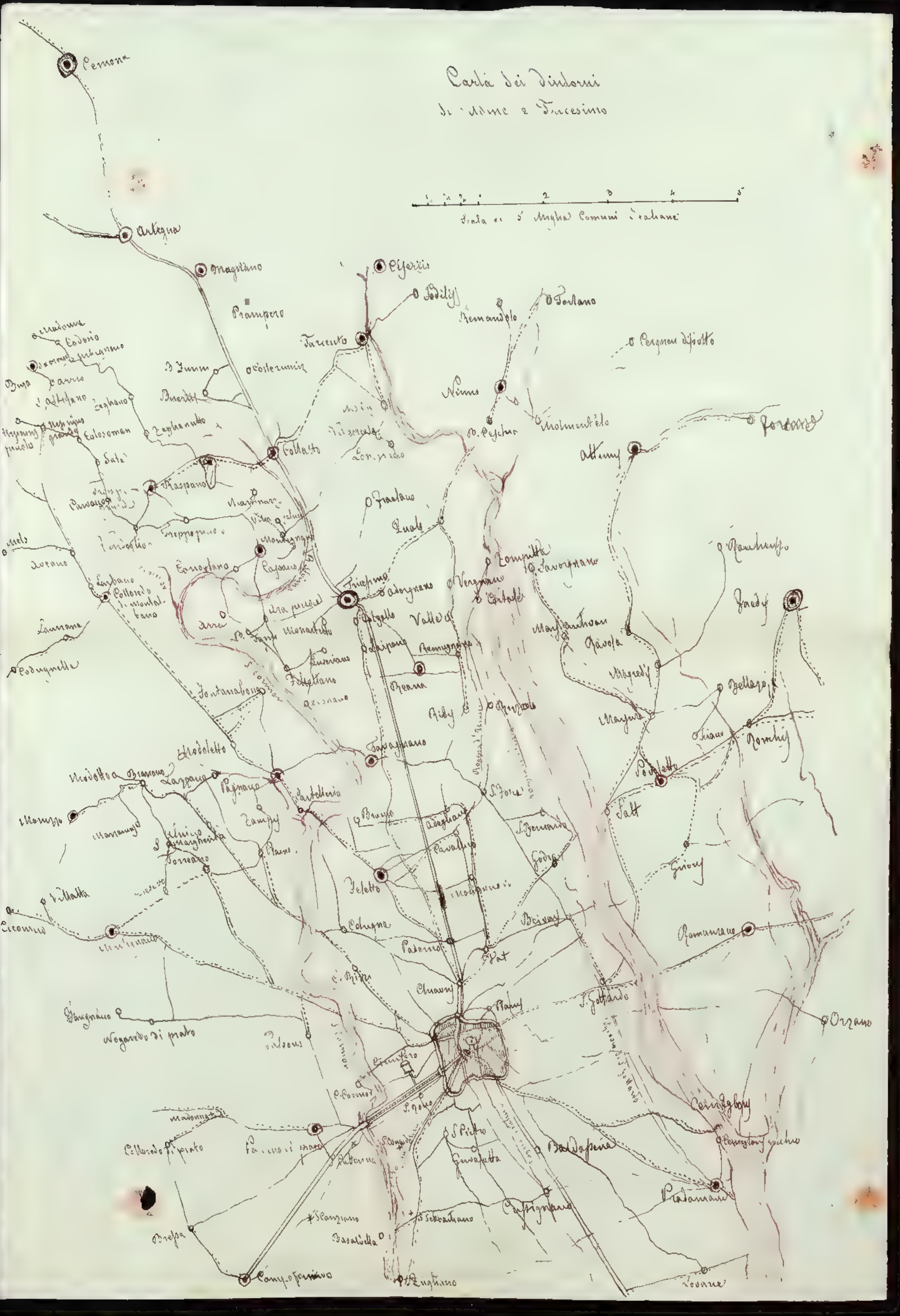
Treppo grande
Raspano
Collalto
T. Torre
Treppo piccolo
Montegnacco
Cassacco
Conoglano
Tricesimo
T. Cormor

XXIII 409

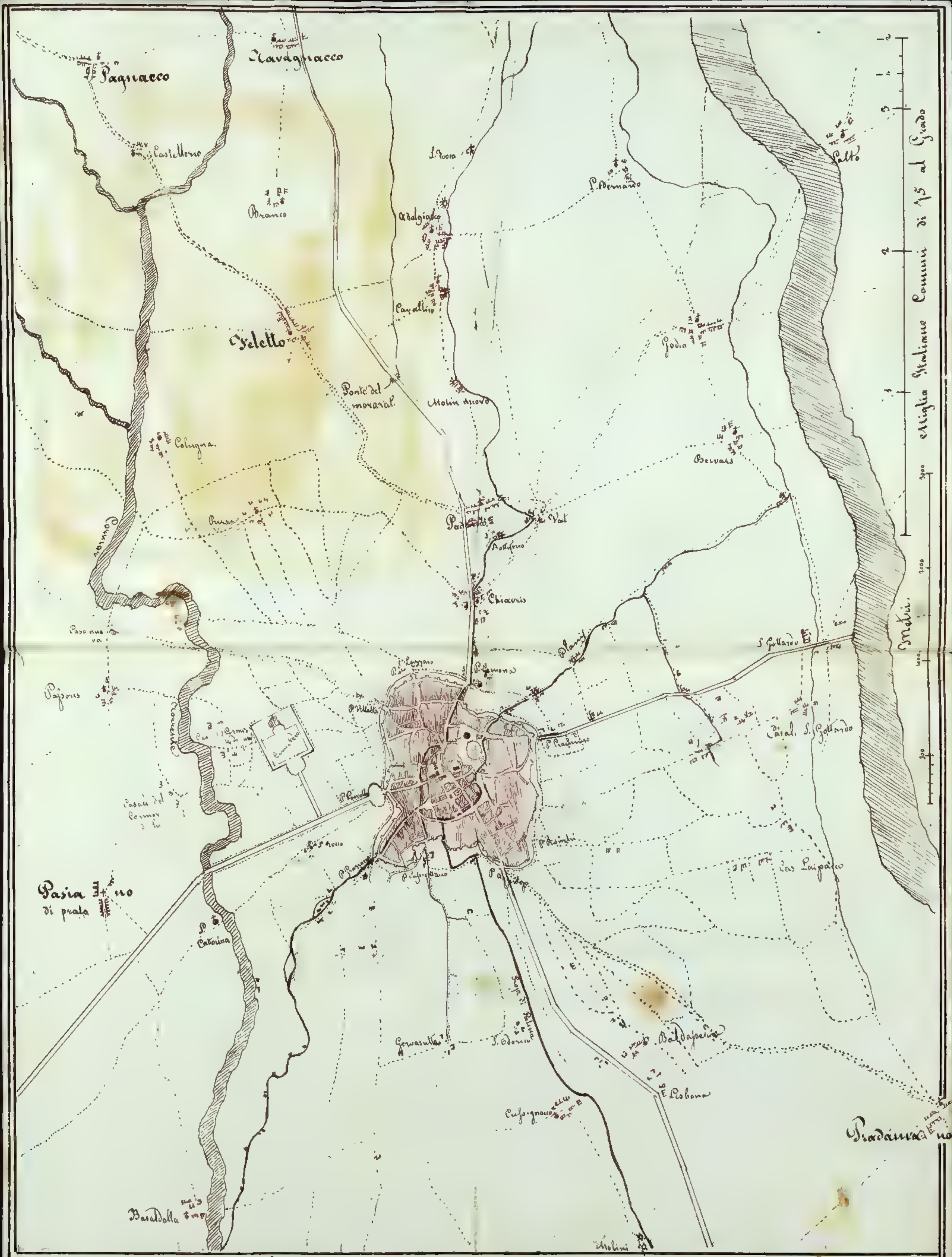
Tarcento
Nimis
Attimis
Faedis
Tricesimo
Povoletto
Cividale
Moimacco
Manzano
Buttrio
Pavia
Ipplis
Firmano
Azzano
Rosazzo

Vigonovo
Fontanafredda
Porcia
Pordenone
Campagna
Prata
Passo di Visinale
F. Meduna
Visinale di sopra
Visinale di sotto
Calderano
Maron
Albina
Campomolino
Settimo
Villanova
Cornuzai
Portobuffolè
Ghirano
Rigole
Carta
dei dintorni di Sacile

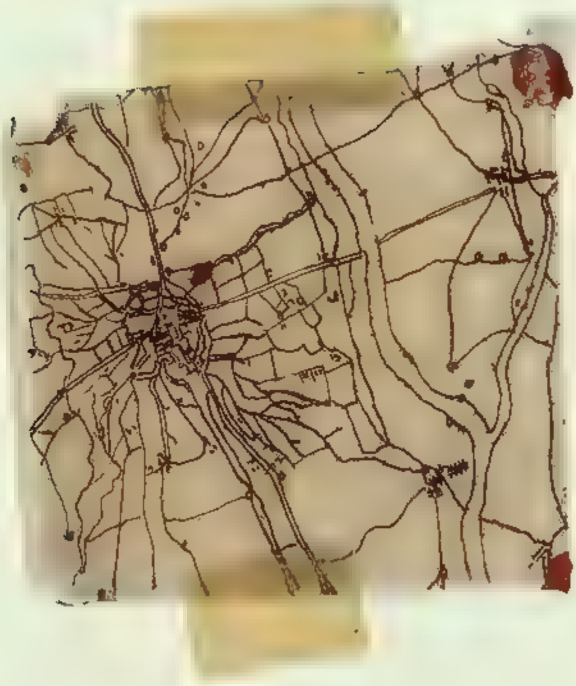
[illegible]

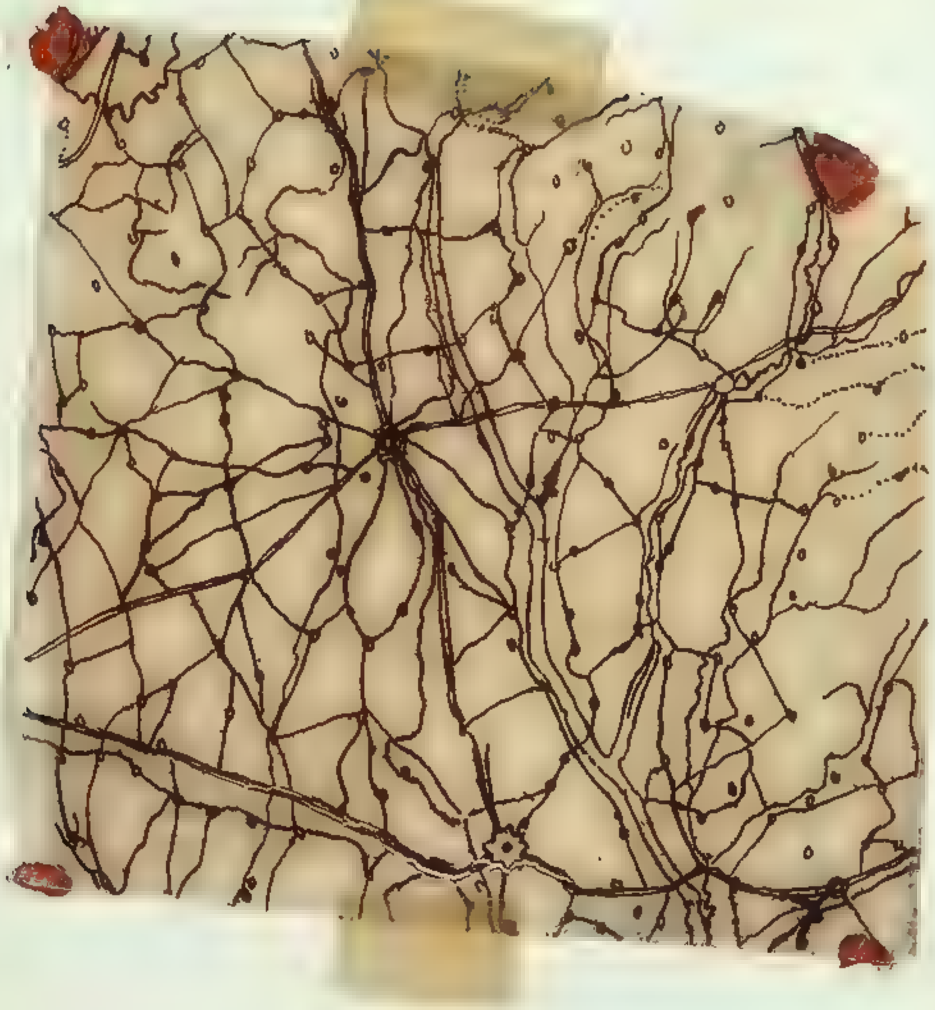


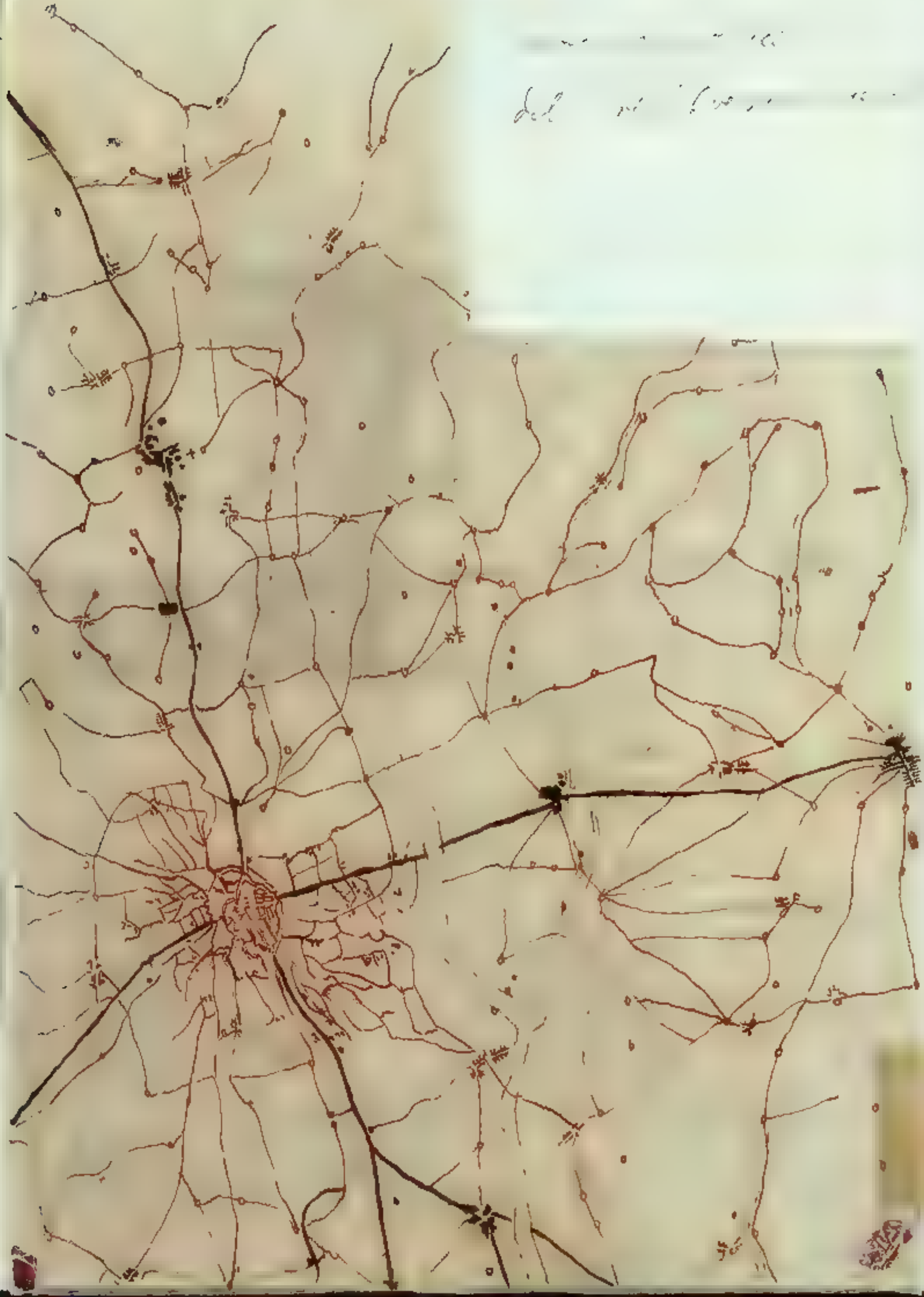
Carta dei Dintorni
di Udine e Tricesimo
1 2 3 4 5
Scala di 5 Miglia Comuni Italiane
Gemona
Artegna
Magnano
Ciseriis
Tarcento
Collalto
Raspano
Tricesimo
Adorgnano
Vergnacco
Savorgnano
Attimis
Faedis
Povoletto
Reana
Tavagnacco
Feletto
Colugna
Paderno
Chiavris
Beivars
Godia
Remanzacco
Orzano
Pradamano
Basaldella
Campoformido
Passons
Leonne



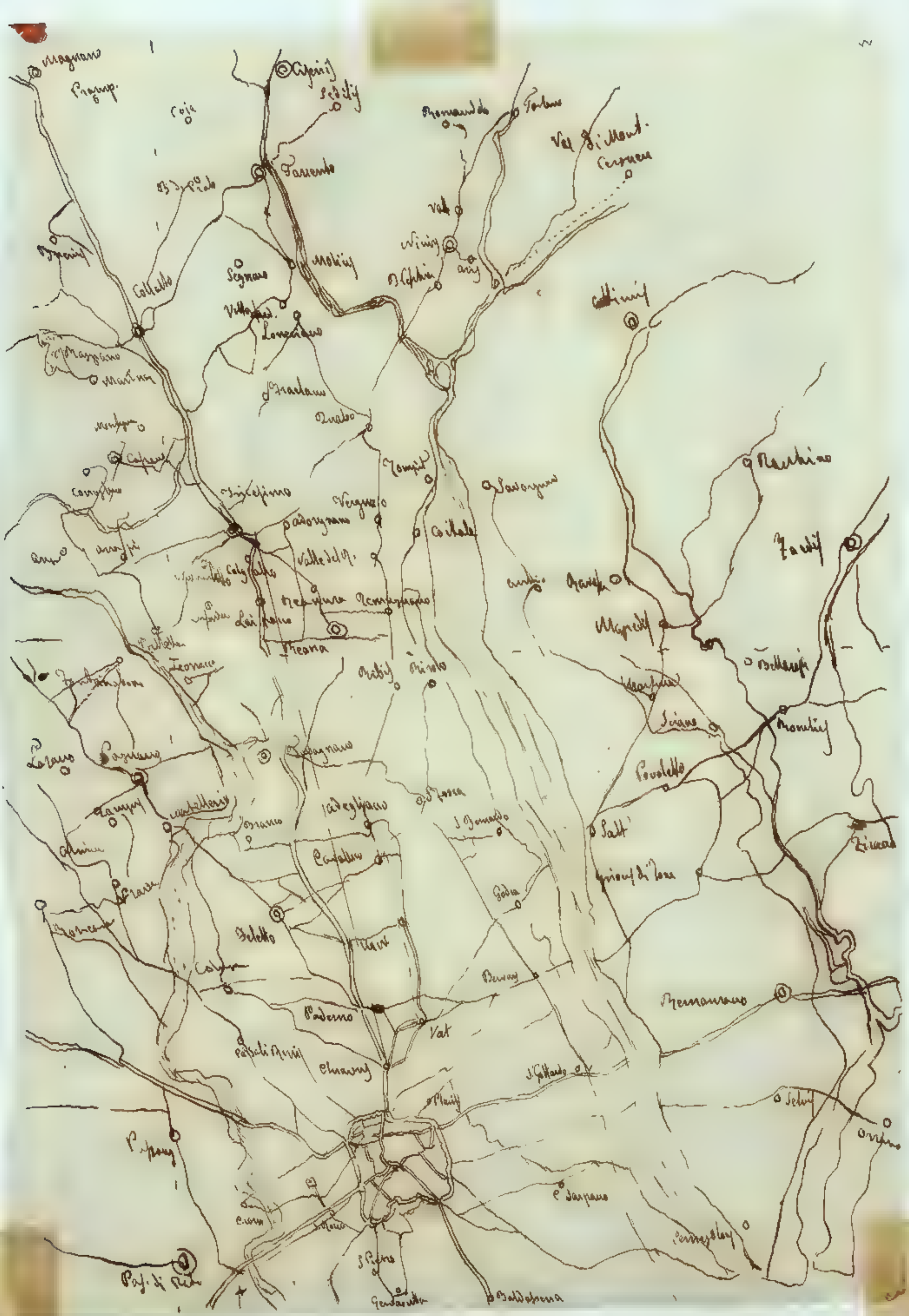
1833. Topografia di Udine e sue adjacenze a 1/30,000 del vero secondo Peruzini e Malvolti

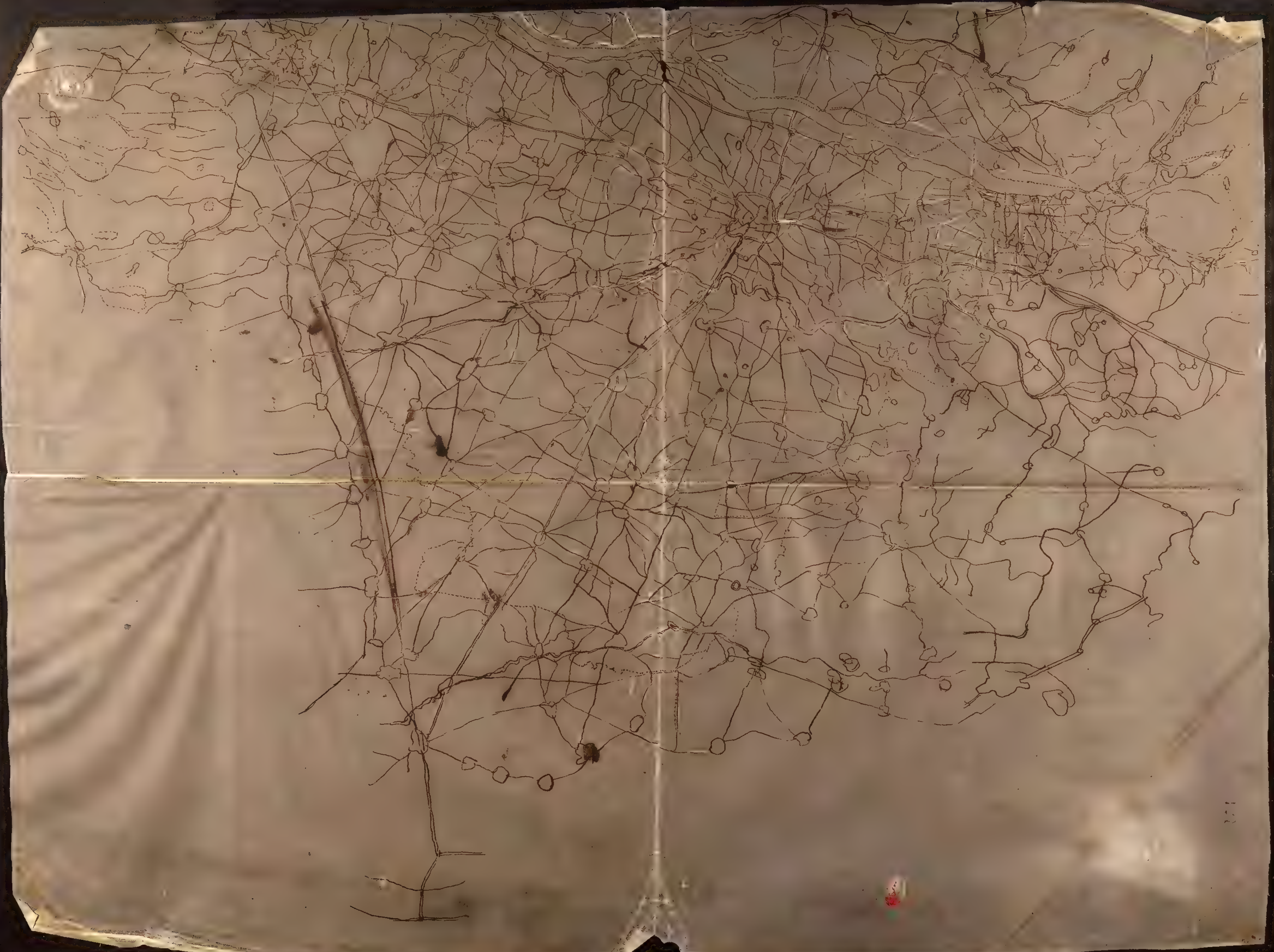


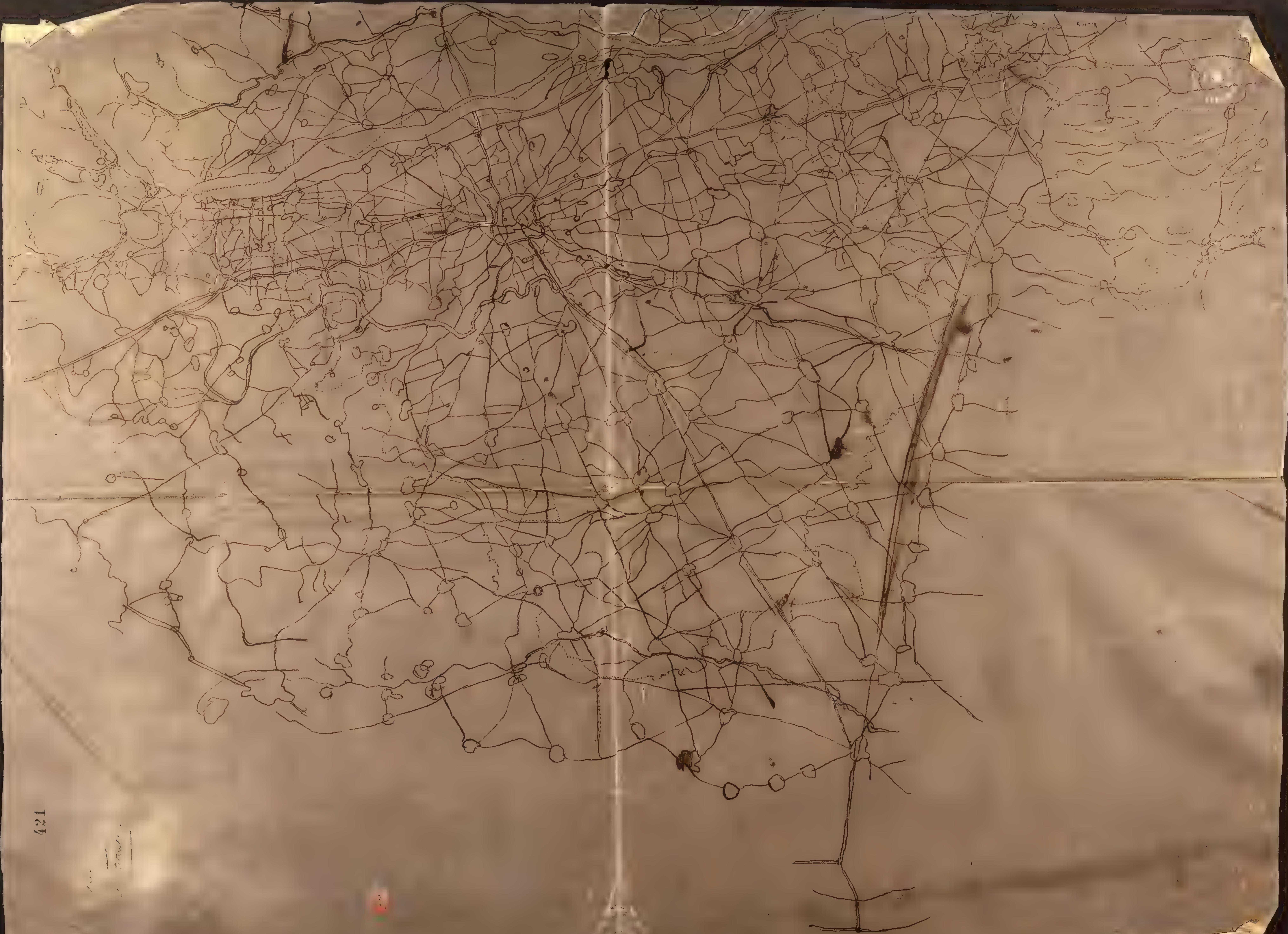




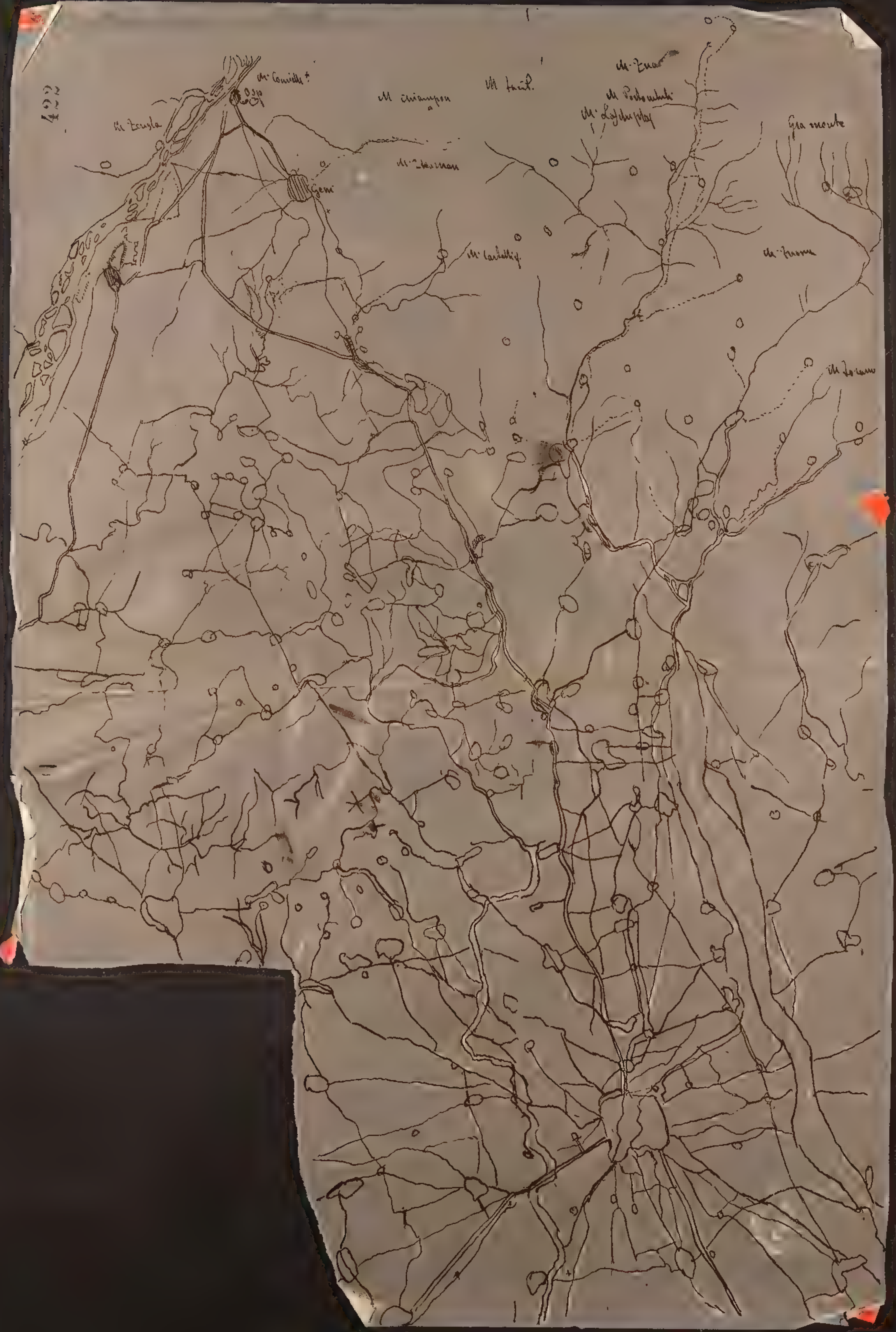
Carta dei Fiumi [illegible]


Tarcento
Savorgnano
Povoletto
Remanzacco
Paderno
Vat

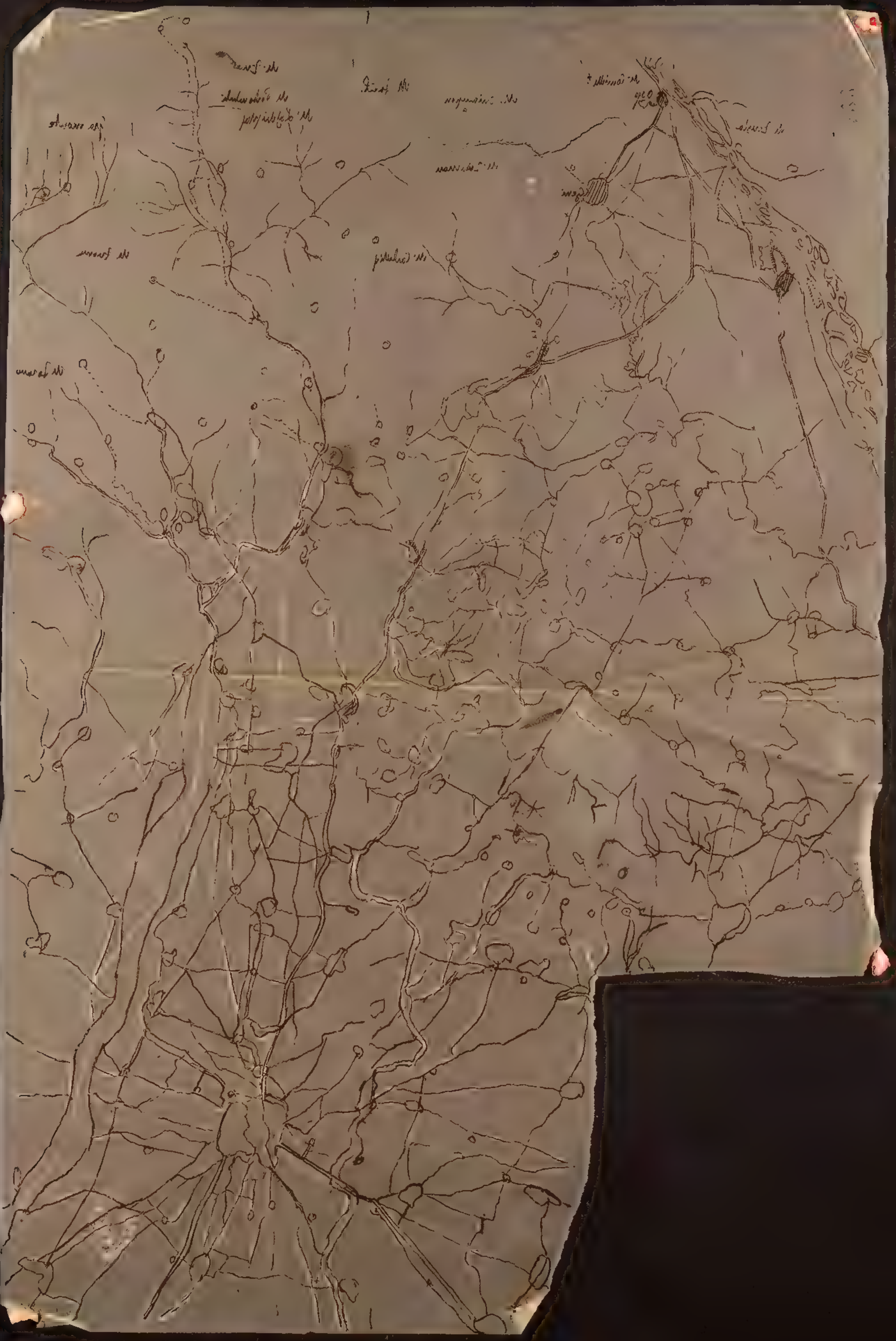


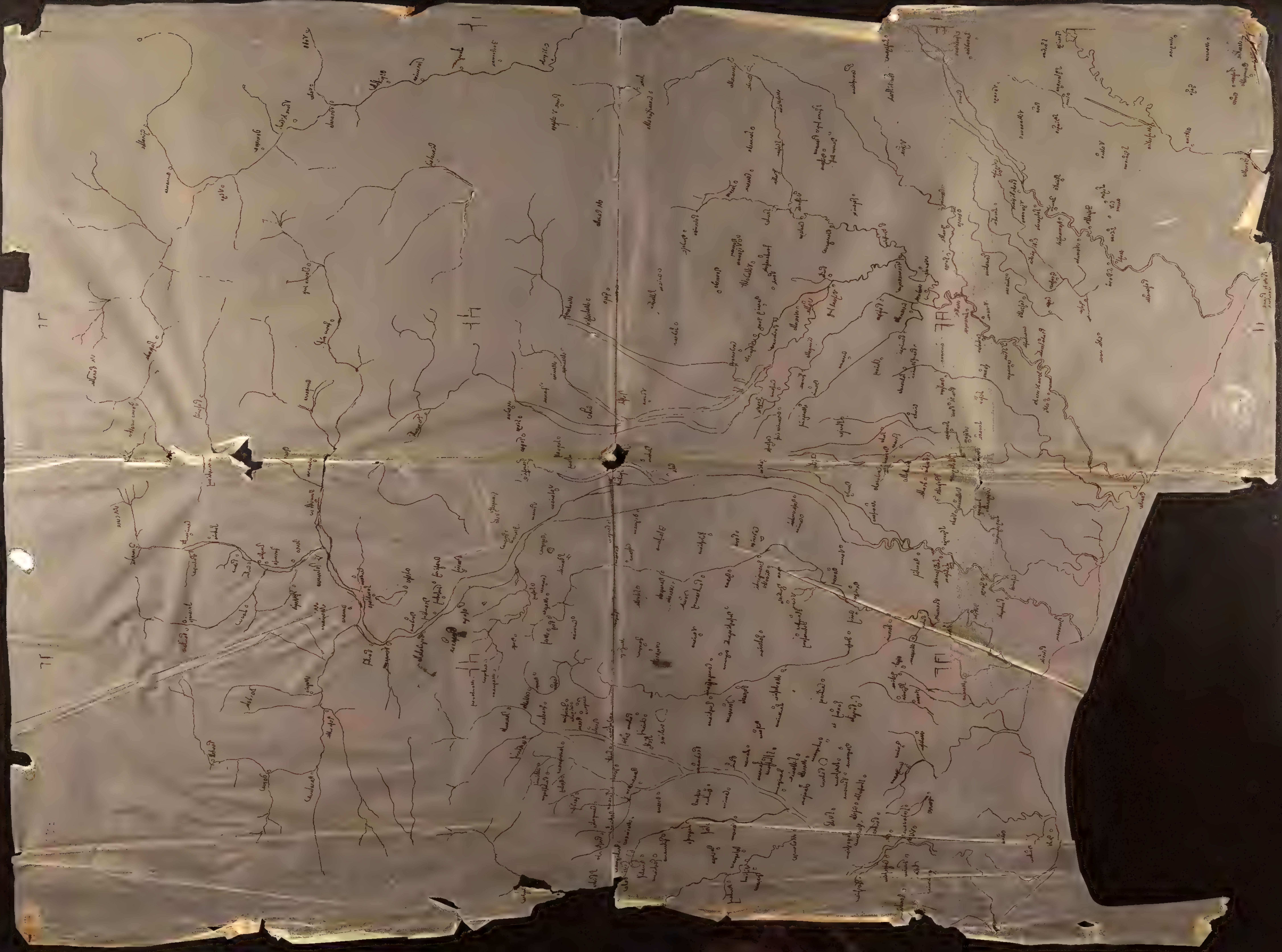


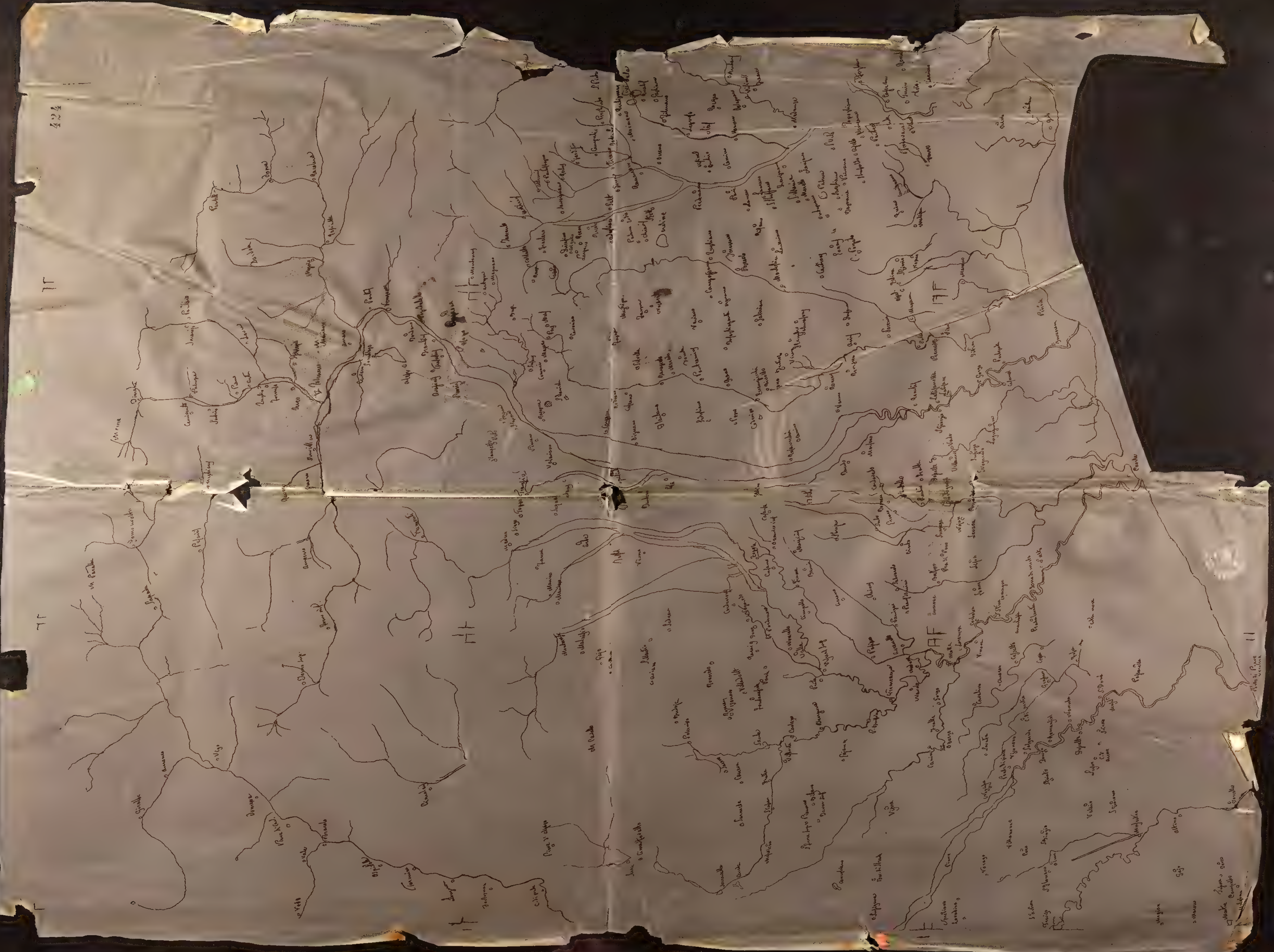
421

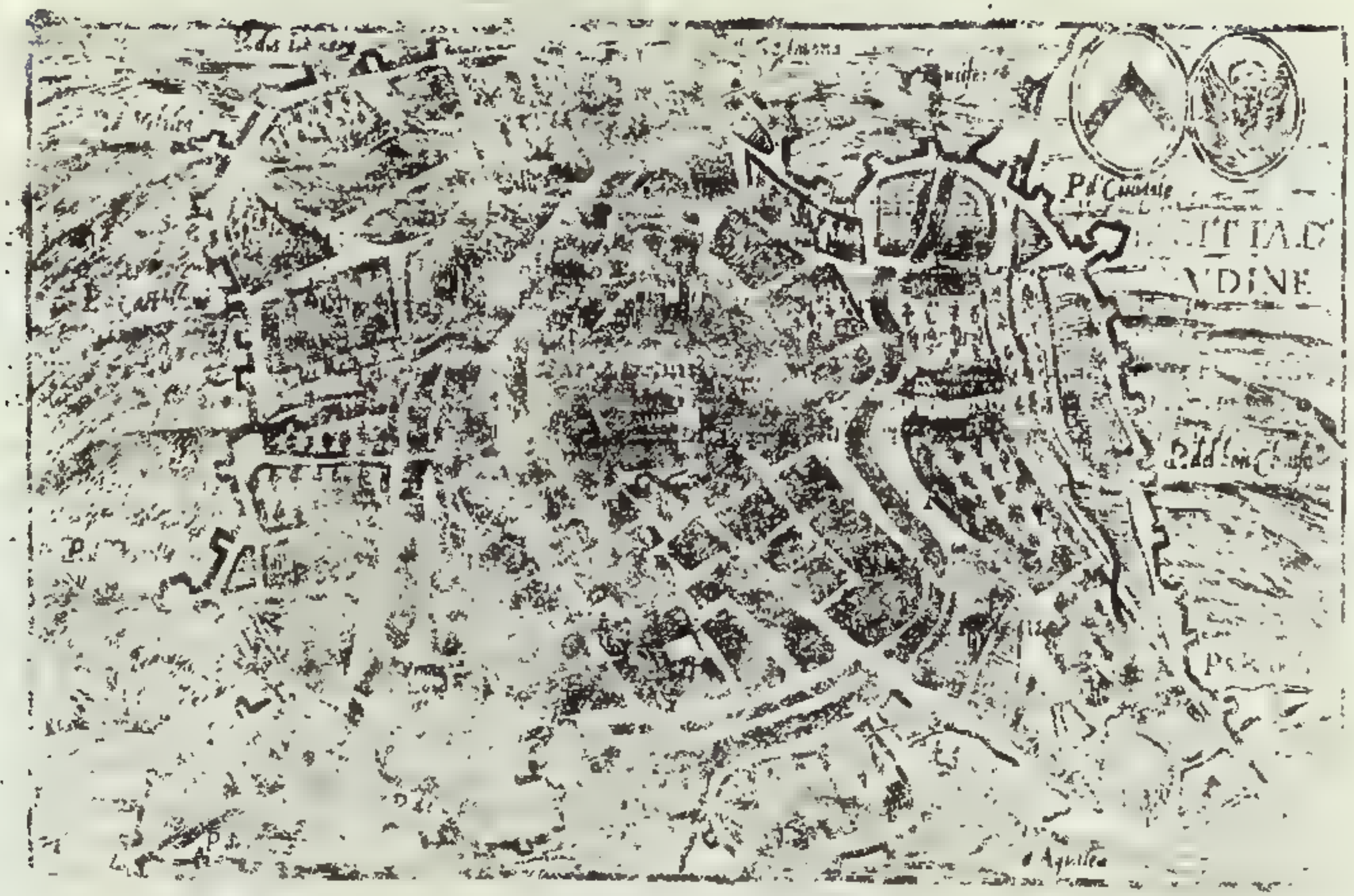


Gem
Gra monte









Foglio [illegible] Biblioteca Comunale di Udine, [illegible]

[illegible] Theatro [illegible] Bertelli [illegible] pag. 7[illegible]-79

PALMA.

PAlma Noua Città si fabrica nel Friuli da' Venetiani dall'anno 1594. in quà nella bocca del mare Adriatico; la quale ne i secoli passati fu quasi fatale alle ruine d'Italia; imperoche tutte le nationi barbare si fecero strada per di quà à soggiogare, e ruinare questo paese; e gli Turchi istessi con molte scorrerie trauagliarono già le vicine contrade, a' quali ciò per l'auenire non sarà sì facile, se piacerà à Dio. Hà noue bastioni lontani vno dall'altro 100. passi in circa, con le loro piazze rotonde, e larghe per mettere in ordinanza i soldati, che ci fossero à difenderla. la fossa è larga 30. passi, profonda 12. e piena d'acqua. hà tre porte, & noue spaciose piazze. dà i caualieri al centro di essa sono tirate alcune strade à filo, in capo alle quali stà vna Torre fortissima per presidio della Città. hà 600. passi di diametro.

NOME DE' BASTIONI.

Santo Fortunato	San Lorenzo	Santa Maria
Santo Hermagora	Santa Iustina	San Clemente
Santa Croce	San Stefano	Santa Eufemia.

VDINE.

Retro dello stesso foglio

18

Friuli

Dialetto

Cap.li del dacio della seda di Udine, Pordenon, Portogruaro, Sacil, Caneva, Maniago, San Vido, San Daniel, Tisana, Tolmezzo, Gemona, Venzon et tutto il resto della Patria eccettuato Cividal, ma compresa Palma secondo è infrascritto

A

Caduto in discredito et in difficoltà d'effettuarsi il dacio della seda, l'Ill.mo Ecc.mo Sig.r Pietro Grimani per la Ser.ma Sig.ria di Venetia Luogot.e Gnale della Patria del Friuli con salutare riflessione a sovvenire al publ.o le rendite convenienti et qualche alleggerimento insieme del peso di esso a sudditi, havendo stimato opportuno il riparto del med.mo anco sopra la galetta, fece a sua Ser.tà il progetto coll'assenso, e commissione havuta in ducali dell'Ecc.mo Senato di 5 maggio corrente fa publicam.te intendere et sapere la deliberat.ne di restringersi in soli soldi venti le lire tre e soldi undeci che per l'adietro si pagavano di dacio per caduna lira di seda et di imponere a compenso della sud.a